



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La partecipazione
dell'Italia all'Unione europea
RELAZIONE PROGRAMMATICA
2016

www.politicheeuropee.it

INTESTAZIONE.....	I
PREMESSA.....	1
PARTE PRIMA.....	4
SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI.....	4
CAPITOLO 1.....	4
<i>QUESTIONI ISTITUZIONALI</i>	4
1.1 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea	4
CAPITOLO 2.....	7
<i>IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE</i>	7
2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria.....	7
2.2 Unione bancaria, stabilità finanziaria, servizi finanziari	9
2.3 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio.....	9
2.4 Bilancio dell'Unione	10
PARTE SECONDA	12
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI	12
CAPITOLO 1.....	12
<i>POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE</i>	12
1.1 Strategie per il Mercato Unico.....	12
1.1.1 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI	12
1.1.2 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE	13
1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI	13
1.2 Principali politiche per il Mercato unico	14
1.2.1 I SERVIZI.....	14
1.2.2 I SERVIZI PROFESSIONALI.....	15
1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE	16
1.2.4 APPALTI PUBBLICI	18
1.2.5 DIRITTO SOCIETARIO	18
1.2.6 MUTUO RICONOSCIMENTO	19
1.3 Internal Market Information – IMI e SOLVIT.....	19
CAPITOLO 2.....	21
<i>CONCORRENZA, AIUTI DI STATO, TUTELA DEI CONSUMATORI</i>	21
2.1 Antitrust.....	21
2.2 Aiuti di Stato	22
2.3 Tutela dei consumatori	25
CAPITOLO 3.....	26
<i>FISCALITA' E UNIONE DOGANALE</i>	26
3.1 Fiscalità diretta	26
3.2 Fiscalità indiretta	26
3.3 Cooperazione amministrativa.....	28
3.4 Unione doganale.....	28
CAPITOLO 4.....	30
<i>POLITICHE PER L'IMPRESA</i>	30
4.1 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali.....	31
4.2 Politiche a carattere industriale.....	31
4.3 Made in.....	33
4.4 PMI, Start up innovative e reti d'impresa	34
4.5 Metrologia legale – strumenti di misura.....	34
4.6 Servizi assicurativi.....	34
4.7 Normativa tecnica.....	34
CAPITOLO 5.....	36
<i>RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO</i>	36
5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico.....	36
5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale	38
CAPITOLO 6.....	40

<i>AGENDA DIGITALE EUROPEA E L'ITALIA</i>	40
CAPITOLO 7.....	43
<i>RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE</i>	43
7.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico	43
7.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici	43
7.3 Le attività nel campo della semplificazione	44
CAPITOLO 8.....	46
<i>AMBIENTE</i>	46
8.1 Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo	46
8.2 Le politiche sul clima.....	48
8.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile e la biodiversità – Crescita occupazione e sviluppo sostenibile.....	49
CAPITOLO 9.....	50
<i>ENERGIA</i>	50
CAPITOLO 10.....	53
<i>TRASPORTI</i>	53
10.1 Trasporto stradale	53
10.2 Trasporto ferroviario	54
10.3 Trasporto marittimo	55
10.4 Trasporto aereo	55
CAPITOLO 11.....	57
<i>AGRICOLTURA E PESCA</i>	57
11.1 Agricoltura	57
11.2 Pesca.....	59
CAPITOLO 12.....	61
<i>POLITICHE DI COESIONE</i>	61
CAPITOLO 13.....	64
<i>OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI</i>	64
13.1 Politiche attive per l'occupazione	64
13.2 Salute e sicurezza sul lavoro	65
13.3 Sicurezza sociale dei lavoratori	66
13.4 Politiche di integrazione europea	67
13.5 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale	67
CAPITOLO 14.....	69
<i>TUTELA DELLA SALUTE</i>	69
14.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali.....	69
14.2 Prevenzione sanitaria	70
14.3 Programmazione sanitaria.....	71
14.4 Sicurezza alimentare.....	72
14.5 Sanità animale e farmaci veterinari	73
14.6 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici	74
14.7 Professioni sanitarie, sanità elettronica.....	75
CAPITOLO 15.....	76
<i>ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT</i>	76
15.1 Politiche per l'istruzione e la formazione	76
15.2 Politiche della gioventù	77
15.3 Politiche per lo sport.....	79
CAPITOLO 16.....	80
<i>CULTURA E TURISMO</i>	80
16.1 Politiche per la cultura e l'audiovisivo	80
16.1.1 CULTURA.....	80
16.1.2 AUDIOVISIVO.....	81
16.2 Politiche per il turismo.....	82
CAPITOLO 17.....	84
<i>INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'</i>	84
17.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'empowerment delle donne	84
17.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni	86
CAPITOLO 18.....	88

<i>AFFARI INTERNI</i>	88
18.1 Controllo delle frontiere e immigrazione irregolare	88
18.2 Asilo e migrazione legale	89
18.3 Azione esterna in materia migratoria	90
18.4 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità	90
CAPITOLO 19	93
<i>GIUSTIZIA</i>	93
19.1 Protezione dei dati.....	93
19.2 Settore civile	94
19.3 Settore penale	95
19.4 Formazione giudiziaria.....	97
19.5 Giustizia elettronica	97
PARTE TERZA	98
L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE	98
CAPITOLO 1	98
<i>POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE</i>	98
CAPITOLO 2	102
<i>POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE</i>	102
CAPITOLO 3	105
<i>ALLARGAMENTO DELL'UNIONE</i>	105
CAPITOLO 4	107
<i>POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE</i>	107
4.1 Politica di vicinato.....	107
4.2 Strategia Macroregionale UE	108
CAPITOLO 5	110
<i>COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI</i>	110
5.1 Collaborazione con i Paesi terzi	111
5.2 Accordi internazionali	113
5.2.1 NEGOZIATI DELL'UNIONE PER LA CONCLUSIONE DI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO.....	113
5.2.2 NEGOZIATI SETTORIALI	115
5.2.3 NEGOZIATI COMMERCIALI IN AMBITO OMC – ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO	115
CAPITOLO 6	116
<i>COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO</i>	116
CAPITOLO 7	119
<i>IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA</i>	119
PARTE QUARTA	120
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA	120
CAPITOLO 1	120
<i>L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE</i>	120
PARTE QUINTA	123
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE	123
CAPITOLO 1	123
<i>IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE</i> ..	123
1.1. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei per il 2016.....	123
CAPITOLO 2	125
<i>PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE</i>	125
CAPITOLO 3	127
<i>PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE</i>	127
CAPITOLO 4	129
<i>TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE</i>	129
4.1 Tutela degli interessi finanziari	129
4.2 Lotta contro le frodi.....	130

APPENDICE I.....	133
IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2016	133
PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2016	145
APPENDICE II.....	151
IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2016.....	151
APPENDICE III.....	156
PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA.....	156
APPENDICE IV.....	173
ELENCO DEGLI ACRONIMI	173

PREMESSA

La relazione programmatica presentata al Parlamento un anno fa poneva l'accento soprattutto sull'esigenza di continuare il lavoro avviato, nel semestre precedente, dalla Presidenza italiana della UE. Sulla necessità di costruire su quel "nuovo inizio" che abbiamo cercato di assicurare all'Unione Europea in coincidenza con l'avvio di un nuovo ciclo politico istituzionale.

Nel 2016 il tema centrale, per il Governo italiano, sarà rafforzare ancora di più le politiche e il processo di riforma dell'Unione. Costruire sul buon inizio della seconda parte del 2014 e del 2015 per mantenere la promessa, che la stessa Commissione ha fatto propria, di una "nuova partenza" dell'Unione, guardando in particolare al 2017, quando celebreremo i sessanta anni del trattato di Roma.

Per centrare quest'obiettivo, dobbiamo fare in modo che l'Europa sviluppi gli strumenti e soprattutto trovi la volontà politica per superare una serie di sfide vecchie e nuove.

La più visibile, negli ultimi mesi, è stata l'emergenza migratoria. L'Unione ha raggiunto un accordo complessivo su un pacchetto di misure, molte delle quali ricalcano esattamente le linee tracciate dalla Presidenza italiana del 2014; ma resta ancora molto da fare per fronteggiare un fenomeno con cui dovremo convivere, realisticamente, per i prossimi anni.

Altrettanto necessario e urgente è riportare la UE su un percorso virtuoso di crescita riparando i guasti di troppi anni di austerità. Negli ultimi mesi, si è diffusa l'impressione che la fase acuta della crisi sia ormai alle nostre spalle. Ma è troppo presto per tirare un respiro di sollievo, perché le cause profonde del malessere europeo degli ultimi anni non sono state ancora rimosse. Per questo l'Italia continuerà ad adoperarsi per riforme ambiziose, a cominciare da una diversa politica economica che privilegi ancora di più crescita e creazione di posti di lavoro, per consentire all'Eurozona di riprendere slancio e affrontare con più forza ed efficacia le nuove sfide.

Dovremo poi spingere ancora di più per un'Europa della sicurezza: il terrorismo islamico ha sferrato un attacco senza precedenti contro tutti gli europei. La minaccia alla nostra sicurezza viene dall'interno e dall'esterno. Nuove regole e strumenti comuni di prevenzione, utilizzando al meglio tutte le nuove tecnologie, e una maggiore cooperazione tra le forze di polizia europee sono assolutamente prioritarie nel 2016.

Anche la decisione della Gran Bretagna di sottoporre a referendum la sua appartenenza all'Unione Europea rappresenterà una sfida importante nel 2016, e l'Italia non mancherà di giocare un ruolo costruttivo per favorire la permanenza britannica nell'Unione, contemperando le esigenze di tutti gli attori coinvolti e la coerenza complessiva del progetto europeo.

Ma la sfida più grande, probabilmente, è quella di superare la crisi di fiducia nel progetto europeo che serpeggia sempre di più in ampi settori dell'opinione pubblica europea. La disaffezione delle opinioni pubbliche è anche conseguenza di un'Unione europea che negli ultimi ha trascurato la dimensione sociale e politica: un'Unione percepita dai cittadini come distante ed eccessivamente complessa, persa dietro automatismi e regole astratte, troppo spesso inefficace e litigiosa, quasi sempre in ritardo rispetto all'incalzare degli eventi. Anche su questo fronte, l'Italia intende adoperarsi, assieme agli Stati membri che condividono la nostra sensibilità, per un rilancio del progetto europeo, per fare sì che l'Europa riscopra la sua ragion d'essere e le sue ambizioni e per far sì che i cittadini europei ritrovino le ragioni del loro stare assieme.

Come vogliamo perseguire questi obiettivi e i molti altri che verranno indicati nella relazione programmatica? Come può e deve farlo un Paese come l'Italia. Abbiamo dimostrato ancora una volta, con la nostra ultima Presidenza e nell'ultimo anno, che sappiamo esercitare un'azione di leadership in Europa. Abbiamo un patrimonio di credibilità importante, che si sta

rafforzando grazie soprattutto all'ambizioso programma di riforme nazionali che stiamo portando avanti. Stiamo facendo ripartire il nostro Paese. Stiamo riformando l'Italia. Possiamo e dobbiamo dire la nostra in Europa, senza arroganza ma sapendo il posto che ci spetta e forti della convinzione che anche in Europa siano necessari importanti processi di riforma. Senza inutile conflittualità ma nella piena consapevolezza di dover difendere con energia le nostre buone ragioni. Ed è questo il filo conduttore del programma che l'Italia intende portare avanti in Europa. Stiamo cambiando l'Italia anche per cambiare l'Europa.

La presente Relazione è strutturata in cinque parti, nelle quali i capitoli seguono, in generale, il programma di lavoro della Commissione europea per il 2016.

La prima parte, che riguarda le questioni istituzionali e le politiche macroeconomiche, riporta gli impegni che il Governo intende assumere al fine di assicurare il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria e, più in generale, delle Istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle priorità da adottare nel quadro di politiche orizzontali – come le politiche per il mercato unico e la competitività, in linea con le Strategie della Commissione europea in materia di beni e servizi, mercato unico digitale, energia e mercato dei capitali – e settoriali – quali le politiche di natura sociale o quelle rivolte al rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini.

La terza parte, rivolta al tema della dimensione esterna dell'Unione, illustra, tra gli altri, gli orientamenti governativi in materia di politica estera e di sicurezza comune nonché in materia di allargamento, politica di vicinato e di collaborazione con Paesi terzi.

La quarta parte è dedicata alle strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

Infine, la quinta parte completa il quadro con una sezione dedicata al ruolo di coordinamento delle politiche europee, svolto dal Comitato Interministeriale per gli Affari europei e al tema dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea, con la consueta finestra sulle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione.

Completano il testo quattro Appendici con specifici riferimenti al programma di lavoro della Commissione adottato a ottobre e alle priorità legislative individuate, al bilancio dell'UE approvato dal Parlamento Europeo il 25 novembre 2015 e al programma del Trio delle Presidenze del Consiglio dell'Unione europea (1-1-2016-30/6/2017).

Nell'impostarla abbiamo seguito le indicazioni e i suggerimenti del Parlamento, cercando di rendere il testo più compatto e omogeneo e soprattutto cercando di enucleare in maniera più chiara quelle che sono le linee politiche di azione che il Governo intende perseguire. Si tratta di un ulteriore tassello verso la piena attuazione della Legge 234 del 2012 – una delle priorità perseguite dal Governo in ambito europeo, come si vedrà anche nel corpo della Relazione.

Auspico che la Relazione offra, ancora una volta, un contributo al miglioramento del dialogo tra Governo e Parlamento, nel quadro di un processo bi-direzionale mirato ad una sempre più sistematica ed efficace partecipazione del Paese alle politiche dell'Unione europea.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio con delega
agli Affari europei

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

CAPITOLO 1

QUESTIONI ISTITUZIONALI

Il Governo italiano intende:

- ✓ mantenere un elevato livello di ambizione nei confronti del progetto europeo, che deve tornare ad essere percepito dai cittadini come utile, efficace e vicino a loro, anche in vista del 60esimo anniversario della firma dei Trattati di Roma del 1957;
- ✓ perseguire il rafforzamento della legittimità democratica delle Istituzioni UE nel quadro del “doppio binario democratico” costituito da un lato dal Parlamento europeo, dall’altro da Consiglio europeo e Consiglio UE;
- ✓ proseguire il lavoro per il consolidamento di una sempre migliore cooperazione inter-istituzionale, in favore di una rafforzata collaborazione del Consiglio con la Commissione e con il Parlamento europeo, e promuovendo meccanismi di funzionamento delle Istituzioni più efficaci, snelli ed incisivi;
- ✓ favorire l’avvio di un ampio dibattito sul miglioramento della “macchina” europea, con disponibilità a valutare un accordo che possa risultare accettabile sia per gli Stati membri che intendono approfondire l’integrazione, sia per gli Stati membri che intendono limitare la cooperazione principalmente ai settori riguardanti il mercato unico;
- ✓ promuovere la tutela dello stato di diritto nell’UE e la difesa dei suoi valori fondamentali, nonché la conclusione del processo di adesione dell’Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo.

1.1 Rapporti con le Istituzioni dell’Unione Europea

Per far fronte alle sfide occorre che il progetto europeo torni ad essere percepito dai cittadini come utile e vicino a loro, e che si riveli in grado di fornire risposte adeguate, dimostrando efficacia nei propri interventi e rendendo evidente il valore aggiunto derivante dalla cooperazione tra Stati Membri ed Istituzioni europee, sulla base del principio di leale collaborazione.

A tal fine, il Governo italiano intende proseguire il lavoro – già avviato con successo nel 2014 durante il proprio Semestre di Presidenza e proseguito dalle successive presidenze di Lettonia e Lussemburgo nel 2015 – per il consolidamento di una sempre migliore cooperazione inter-istituzionale, ad ormai sei anni dall’entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

I risultati sino ad ora raggiunti – tra cui la rinnovata condivisione della fase di preparazione del Programma di lavoro per il 2016 della Commissione, con il Consiglio UE su un piede di parità con il Parlamento europeo, nonché i significativi avanzamenti registrati nel negoziato sulla

proposta di Accordo inter-istituzionale “Legiferare meglio” – sono soltanto alcuni esempi del progressivo perfezionamento di modalità operative messe in campo a livello istituzionale per prepararsi a più ambiziosi traguardi politici coincidenti con le attese dei cittadini europei.

Il buon funzionamento delle Istituzioni europee è condizione necessaria alla realizzazione di un’Unione più efficace, più consapevole e più rapida nell’adozione di decisioni. In quest’ottica, il Governo italiano continuerà ad adoperarsi in favore di una rafforzata collaborazione del Consiglio con la Commissione e con il Parlamento europeo, insistendo sulla necessità di rendere più efficaci, snelli ed incisivi i meccanismi di funzionamento delle Istituzioni, nella rinnovata consapevolezza che solo un clima di concordia inter-istituzionale potrà consentire all’Unione di superare le numerose sfide interne ed esterne cui sarà chiamata a far fronte nel prossimo futuro.

Sempre nell’ambito dell’architettura istituzionale dell’Unione, spazi di notevole interesse si potranno aprire, già nel corso del 2016, in connessione ad un’ulteriore sfida cui è confrontata l’Unione europea, ovvero il referendum britannico. Nell’ambito di un negoziato che dovrà mirare a porre le condizioni per una permanenza del Regno Unito all’interno dell’Unione europea, nell’interesse sia dell’Unione che della stessa Gran Bretagna, l’Italia favorisce l’avvio di un ampio dibattito volto a migliorare il funzionamento della “macchina” europea, ed è disponibile a valutare un accordo che possa risultare accettabile sia per gli Stati membri che intendono approfondire l’integrazione - a livello economico come a livello sociale e politico - sia per gli Stati membri che intendono limitare la cooperazione principalmente ai settori riguardanti il mercato unico; un percorso, in sostanza, che potrebbe condurre ad un’Europa “a cerchi concentrici”, con al centro una Eurozona progressivamente rafforzata e che si mantenga aperta, in prospettiva, ad un’evoluzione verso un’Unione politica.

In questo contesto sarà essenziale mantenere un elevato livello di ambizione nei confronti del progetto europeo, che deve poter procedere verso una crescente integrazione. Dovremo essere in grado di resistere ad ogni tentativo di “rimpatrio delle competenze” garantendo, al contempo, il corretto funzionamento delle Istituzioni europee. Inoltre, per poter riguadagnare alla causa europea le nostre opinioni pubbliche sarà necessario perseguire il rafforzamento della legittimità democratica delle Istituzioni UE. Il funzionamento del “doppio binario democratico” (costituito da un lato dal Parlamento europeo quale diretta rappresentanza dei cittadini a livello dell’Unione, dall’altro da Consiglio europeo e Consiglio UE, ove agiscono i governi degli Stati membri - a loro volta democraticamente responsabili dinanzi ai loro parlamenti nazionali e ai loro cittadini) dovrà essere tale da consentire il progressivo radicamento del “sentimento di appartenenza” ad un comune orizzonte europeo.

Si conferma l’impegno del Governo per l’effettiva attuazione del “dialogo annuale in sede di Consiglio sulla tutela dello stato di diritto nell’Unione (*Rule of law*)”. Si tratta di uno strumento di monitoraggio congiunto e di scambio di buone prassi, fortemente voluto dalla scorsa Presidenza italiana, nell’ottica di diffondere la cultura del rispetto dello Stato di diritto nell’Unione europea. Il Governo vigilerà sulla presenza nei programmi delle Presidenze future del Consiglio dell’UE affinché sia rispettato l’impegno di promuovere il dialogo sullo stato di diritto, ne si assicuri il corretto svolgimento, anche in raccordo con le attività riferibili alle altre Istituzioni e organismi coinvolti, in particolare, Parlamento europeo, Commissione, Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (*Fundamental Rights Agency* - FRA) e Consiglio d’Europa.

Ancora, sul tema dei valori fondamentali dell’Unione, il Governo vigilerà sull’attività della Commissione che, nel corso del 2016, proseguirà il suo impegno per la definizione di soluzioni tecniche tese a raggiungere l’obiettivo di una celere adesione alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo, nel rispetto dei rilievi formulati dalla Corte di giustizia.

In preparazione del 60esimo anniversario dei Trattati di Roma del 1957, già nel corso del 2016, il Governo intende avviare un dibattito pubblico sul futuro dell’Unione, rivolto innanzitutto alle

giovani generazioni. L'anniversario sarà, inoltre, occasione per compiere un'analisi approfondita sui Trattati, tesa a verificarne l'attualità in relazione ai cambiamenti e alle sfide degli ultimi anni, allo scopo di rilanciare il progetto di integrazione europea.

CAPITOLO 2

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

Il Governo per l'anno 2016:

- ✓ lavorerà affinché i temi posti al centro dell'agenda europea per promuovere crescita e occupazione siano perseguiti con determinazione.
- ✓ manterrà alta l'attenzione sul Rafforzamento dell'Unione economica e monetaria;
- ✓ continuerà a sostenere il rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche e strutturali, sottolineando l'importanza delle valutazioni a livello di area dell'euro complessiva e la loro coerenza con le raccomandazioni specifiche rivolte ai singoli paesi;
- ✓ proseguirà - rispetto al tema del bilancio dell'Unione - il proprio impegno per garantire l'equilibrio tra disciplina di bilancio e le priorità in materia di crescita, occupazione, coesione, politica agricola, gestione dell'emergenza legata ai flussi migratori e al controllo delle frontiere.

2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Nel corso del 2016 proseguiranno i lavori sul rafforzamento della *governance* economica europea. In particolare, il Governo lavorerà affinché i temi posti al centro dell'agenda europea per promuovere crescita e occupazione continuino a essere perseguiti con determinazione. Sarà ulteriormente migliorato il processo del Semestre europeo di coordinamento delle politiche macroeconomiche, nella direzione di una sua semplificazione e maggiore trasparenza.

L'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio avanzerà parallelamente agli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, secondo le linee indicate nel *Rapporto dei cinque Presidenti "Completare l'unione economica e monetaria"*, pubblicato nel 2015.

In linea generale, il Governo continuerà a sostenere il rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche e strutturali, sottolineando l'importanza delle valutazioni a livello di area dell'euro complessiva e la loro coerenza con le raccomandazioni specifiche rivolte ai singoli paesi. L'obiettivo di fondo è quello di massimizzare gli *spillover* positivi, dimostrando il valore aggiunto di un'azione coordinata a livello europeo.

Ad ottobre 2015, la Commissione europea ha proposto un pacchetto di misure concernenti la "fase 1" ("*deepening by doing*") del *Rapporto dei cinque Presidenti* che include: (1) un *Fiscal board* consultivo europeo per le politiche di bilancio; (2) la creazione di autorità nazionali per la competitività (*Competitiveness Boards*); (3) una rappresentanza unica dell'area dell'euro nelle istituzioni finanziarie internazionali (in particolare al Fondo Monetario Internazionale); (4) una revisione del semestre europeo. In occasione della presentazione del pacchetto, la Commissione ha sottolineato che si tratta di proposte a Trattati costanti volte a migliorare le regole esistenti solo sul piano dell'attuazione, e che nel breve termine non sussiste un consenso per cambiamenti significativi. Entro la metà 2016, la Commissione costituirà un gruppo di esperti allo scopo di esplorare preventivamente le condizioni giuridiche, politiche ed

economiche necessarie ai cambiamenti previsti nella “fase 2”, e nella primavera 2017 sarà quindi presentato un libro bianco.

La proposta della Commissione di istituire un *Fiscal Board* a livello europeo mira a rafforzare la sorveglianza delle politiche di bilancio dei paesi dell’area dell’Euro, fornendo anche una valutazione dell’orientamento complessivo della politica fiscale per l’area dell’euro nel suo complesso. Sarà un organo consultivo e indipendente incaricato di valutare l’attuazione del *framework* delle regole europee per le politiche di bilancio. Potrà, inoltre, fornire consulenze sulla *fiscal stance* dell’eurozona, sarà composto da cinque esperti ed ospitato dalla Commissione. Il Governo italiano seguirà con attenzione il negoziato, in quanto, se utilizzato correttamente, il *Fiscal Board* potrebbe favorire un approccio più avanzato al tema della politica di bilancio europea, che non si limiti all’esame delle singole politiche nazionali ma che consenta di sviluppare un approccio economico comune all’intera area euro.

Nelle intenzioni della Commissione, le autorità nazionali per la competitività dovrebbero monitorare l’andamento della competitività e del costo del lavoro in ogni Stato membro, contribuendo alla definizione delle riforme, anche in risposta alle raccomandazioni ricevute nell’ambito del Semestre europeo. Trattandosi di un tema sensibile, la Commissione ha proposto al Consiglio di raccomandare agli Stati membri l’istituzione di tali organismi, lasciando i Paesi liberi di decidere se creare istituti *ex-novo* o se adattare le competenze e il ruolo di istituti già esistenti. Il Governo italiano comprende le motivazioni di fondo che hanno spinto la Commissione ad avanzare tali proposte, ma ha espresso perplessità sull’opportunità di istituire dei nuovi soggetti. Solleciterà, pertanto, un maggior approfondimento della questione nelle varie formazioni consiliari dell’UE, a cominciare dai Consigli ECOFIN e Competitività, ponendo al centro del dibattito l’esigenza di elaborare una soluzione che permetta di valutare in maniera innovativa il tema della competitività evitando rischi di appesantimenti procedurali e inutili duplicazioni.

Rilancio degli investimenti

Il Regolamento sul Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) n. 2015/10 ha istituito un Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS - il c.d. Piano Juncker), un polo europeo di consulenza sugli investimenti (PECI) ed un portale dei progetti di investimento europei (PPIE). Il FEIS rappresenta il principale veicolo di mobilitazione di almeno 315 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi nell’economia reale nell’arco di tre anni (2015/2017).

Il FEIS si concentrerà su progetti in un’ampia gamma di settori, tra cui: Sviluppo d’infrastrutture; Ricerca, sviluppo e innovazione; Investimenti nei settori d’istruzione e formazione, sanità, tecnologie dell’informazione e della comunicazione; Sviluppo del settore energetico.

Il contributo dell’Italia al FEIS è pari a 8 miliardi di euro, realizzato tramite la Cassa depositi e prestiti. Esso va ad aggiungersi agli altri contributi degli Stati membri.

Le priorità per l’Italia riguardano le Infrastrutture economicamente sostenibili, gli Investimenti Ambientali, *Digital Agenda*, Investimenti in Ricerca, Sviluppo e Innovazione con il settore industriale privato, Finanziamento a Piccole e Medie Imprese (aziende con meno di 250 dipendenti) e *Mid-caps* (imprese di media dimensione con un numero di dipendenti compreso tra duecentocinquanta e tremila) attraverso il settore bancario.

Occorre pertanto sfruttare al meglio questa opportunità per identificare progetti credibili e bancabili e continuare con lo *screening* di nuovi progetti; rafforzare le competenze tecniche delle Pubbliche Amministrazioni (PA) locali e, in misura minore, centrali; assicurare il coinvolgimento di capitali privati. Un quadro chiaro di regole per la realizzazione delle opere e accelerazione del loro completamento rimane prioritario.

2.2 Unione bancaria, stabilità finanziaria, servizi finanziari

Il processo di completamento dell'Unione bancaria proseguirà nel corso del 2016, con l'entrata in funzione del Meccanismo di Risoluzione Unico, a cui dovrà essere rapidamente affiancato un dispositivo comune credibile di *backstop*, e la definizione di un sistema europeo accentrato di garanzia dei depositi.

Il Meccanismo Europeo per la Stabilità Finanziaria (*European Stability Mechanism, ESM*), operativo dal 2012, nel 2016 sarà, invece, impegnato nel finanziamento dei programmi di assistenza attualmente in corso a favore di Cipro e Grecia. Un altro pilastro dell'architettura futura è costituito dalla definizione operativa dello strumento di ricapitalizzazione diretta delle banche da parte di ESM.

Per quanto riguarda gli aspetti internazionali, si punterà al rafforzamento della rappresentanza esterna con una posizione comune dell'area dell'euro nelle sedi del G8, del G20 e del Fondo Monetario Internazionale su questioni economiche e finanziarie internazionali.

Nell'ambito delle misure strutturali sulle banche in attuazione del "Rapporto Liikanen" (che raccoglie una serie di raccomandazioni in materia di finanza che sono state pubblicate nell'ottobre 2012 da un gruppo di esperti guidato da Erkki Liikanen, membro della BCE), il Governo seguirà con attenzione i negoziati inter-istituzionali relativi alla proposta normativa concernente la separazione delle attività finanziarie più rischiose delle banche da quelle d'intermediazione tradizionale.

2.3 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Nel pacchetto di ottobre 2015 la Commissione ha proposto di rinnovare l'esercizio del Semestre europeo in un'ottica di maggior coordinamento dell'area euro e incisività dei Programmi Nazionali di Riforma, che dovrebbero avere un consistente valore programmatico, non ponendo solo attenzione agli aspetti attuativi. Il monitoraggio della Commissione dovrebbe poi concentrarsi sull'attuazione delle riforme e sull'impatto delle stesse.

È previsto, inoltre, il maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e delle parti sociali sin dalle prime fasi dell'esercizio.

Su queste proposte il Governo italiano si trova in sintonia, ma ha dubbi circa l'eventuale modifica della tempistica della presentazione del Programma Nazionale di Riforma PNR (parte del Documento di economia e finanza) dato che in Italia, per legge, viene presentato ad aprile.

Molto importante è il rafforzamento della dimensione sociale, una delle priorità del nostro Semestre di Presidenza.

Occorrerà lavorare in sinergia nelle diverse formazioni consiliari per rendere concreto tale obiettivo. Nello specifico, per quanto riguarda il processo di sorveglianza macroeconomica e di bilancio, gli Stati membri saranno tenuti alla presentazione, entro il 15 aprile, dei Programmi di stabilità e convergenza e dei Programmi nazionali di riforma (PNR). Le raccomandazioni ai singoli Paesi saranno approvate da parte del Consiglio europeo entro giugno e riguarderanno anche gli squilibri macroeconomici. Nell'ambito di questo processo, il Governo continuerà a promuovere uno stretto coordinamento tra le politiche strutturali e quelle di bilancio.

Per il prossimo anno, la Commissione propone di rafforzare l'analisi dell'area dell'euro condotta nell'ambito del semestre europeo anticipando la pubblicazione delle relative raccomandazioni, in modo da dedicarvi maggiore tempo e attenzione.

La Commissione intende, inoltre, potenziare il processo di convergenza, individuando specifici indicatori comuni di riferimento (*benchmark*) per valutare le politiche economiche europee.

Per quanto riguarda i meccanismi di sorveglianza e gli strumenti introdotti per il rafforzamento e il coordinamento delle politiche di bilancio dell'area dell'euro, si svolgerà nell'autunno 2016 la discussione dei *Draft Budgetary Plans* per il 2017 presentati dagli Stati membri dell'area dell'euro. Nell'ambito del processo di valutazione di detti Piani, la Commissione propone lo svolgimento nell'Eurogruppo di una discussione sulla situazione economico-finanziaria dell'area dell'euro.

Il Consiglio ECOFIN e l'Eurogruppo saranno inoltre chiamati a valutare i piani di consolidamento attuati dai Paesi membri sottoposti a procedure per disavanzo eccessivo (monitoraggio trimestrale o semestrale ed eventuali raccomandazioni della Commissione) e dei programmi di assistenza finanziaria. Nel 2016 saranno esaminate le procedure di Croazia, Francia, Spagna, Regno Unito, Portogallo, Slovenia, Irlanda (per gli ultimi tre Paesi è prevista la chiusura).

La revisione della Strategia Europa 2020

Tra le priorità della Commissione Juncker per il 2016 vi è la riflessione sul futuro della Strategia Europa 2020, in quanto strategia europea a medio termine per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, anche nel senso delineato in tema di cambiamenti climatici.

Da parte italiana – in linea con le posizioni espresse durante il semestre di presidenza dell'Unione - si solleciterà ad affrontare tempestivamente tale riflessione, in modo che la Strategia Europa 2020 sia effettivamente rispondente al nuovo contesto macroeconomico, e alle sfide poste dal perdurare della crisi. In tal senso, nelle sedi europee di discussione si sottolineerà la necessità di rafforzare l'obiettivo dell'occupazione, soprattutto quella giovanile. Si proporrà, inoltre, di inserire un riferimento alle misure del pacchetto sull'economia circolare per massimizzare l'uso efficiente delle risorse.

2.4 Bilancio dell'Unione

Nel corso del 2016 la Commissione europea presenterà una proposta di riesame di medio termine sul funzionamento del Quadro Finanziario pluriennale (QFP) UE 2014-2020 accompagnata, se ritenuto necessario, da una proposta legislativa di revisione del Regolamento del QFP. In questo contesto, il Governo potrà sostenere la necessità di adeguare la programmazione finanziaria UE ai mutati scenari economici, politici e sociali, al fine di rafforzare, sia giuridicamente che finanziariamente, le politiche comunitarie a favore del controllo e della gestione dei fenomeni migratori e della cooperazione verso l'area mediterranea, medio-orientale e subsahariana. Potrà, altresì, dare impulso a proposte che vadano nella direzione di un rafforzamento delle politiche europee a sostegno della crescita e dell'occupazione.

Per quanto concerne gli aspetti relativi al sistema delle risorse proprie che disciplinano il finanziamento del bilancio europeo, sempre nel 2016, il Gruppo di Alto livello inter-istituzionale (Consiglio UE, Parlamento europeo e Commissione europea) presieduto dal senatore a vita Mario Monti, dopo la pubblicazione nel 2015 del primo Rapporto, dovrebbe presentare delle proposte di riforma. Al riguardo il Governo continuerà ad impegnarsi affinché il sistema delle risorse proprie sia più equo, trasparente ed efficiente.

I primi mesi del 2016 saranno dedicati all'esame, da parte del Consiglio, della Relazione della Corte dei Conti europea sul bilancio UE per l'annualità 2014. A seguito di tale esame, lo stesso Consiglio adotterà un'apposita raccomandazione, indirizzata al Parlamento europeo ai sensi dell'articolo 319 del TFUE, per il discarico da conferire alla Commissione europea sulla gestione del bilancio. In tale contesto, il Governo opererà per salvaguardare i settori di specifico interesse, in particolare Coesione e Agricoltura, rispetto all'inserimento, in detta

raccomandazione, di richieste di revisione dei sistemi di controllo che comportino oneri amministrativi eccessivi per gli Stati membri. Saranno, invece, incoraggiati gli sforzi posti in essere dalla Commissione e dagli Stati membri finalizzati alla generale semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti.

A decorrere dal mese di maggio 2016, a partire dalla presentazione del Progetto di bilancio da parte della Commissione europea, prenderanno avvio le varie fasi della procedura per l'adozione del bilancio UE per il 2017. A tale riguardo, il Governo continuerà ad adoperarsi per garantire l'equilibrio tra disciplina di bilancio e le esigenze in materia di spesa, salvaguardando le tradizionali priorità in materia di crescita, occupazione, coesione, politica agricola e di azione dell'Unione in ambito internazionale. Particolare attenzione sarà dedicata alle esigenze di rafforzamento delle politiche dell'UE in materia di gestione dell'emergenza legata ai flussi migratori ed al controllo delle frontiere.

Pertanto, ferma restando l'attenzione alla realistica capacità di assorbimento delle politiche di spesa, il Governo continuerà a farsi promotore, nei confronti della presidenza di turno, di soluzioni equilibrate per l'adozione del bilancio dell'UE per il 2017.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE

Il Governo contribuisce:

- ✓ alle Strategie per il Mercato Unico dei beni e servizi e per il Mercato Unico digitale;
- ✓ alle principali politiche per il Mercato unico;
- ✓ alla semplificazione della normativa, a sviluppare ulteriori interconnessioni europee, a superare i residui ostacoli alla mobilità nel mercato attraverso la rimozione di barriere ingiustificate, al fine di favorire il completamento del mercato unico.

1.1 Strategie per il Mercato Unico

1.1.1 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI

La Commissione europea ha adottato il 28 ottobre 2015 la Comunicazione “Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per le persone e le imprese”, mirata a rafforzare la libera circolazione dei beni e dei servizi. La Strategia è accompagnata da un dettagliato report sullo stato di integrazione del Mercato Unico e sulla Competitività dell’UE e dei suoi Stati Membri.

La Comunicazione si inserisce nel quadro delle misure prioritarie promosse dalla Commissione per rilanciare occupazione, crescita e investimenti nell’UE e sviluppare ulteriormente il processo d’integrazione tra gli Stati Membri, alcune delle quali sono già state adottate (Piano investimenti per l’Europa; Unione dell’energia; Strategia per il mercato unico digitale; Piano d’Azione per il mercato unico dei capitali; Comunicazione “Commercio per tutti”) ed altre sono di prossima adozione (pacchetti “Economia circolare” e “Mobilità dei lavoratori”).

L’Esecutivo UE intende creare nuove opportunità per i consumatori e per le imprese, nonché incoraggiare la modernizzazione e l’innovazione. A tal fine, la Strategia identifica una pluralità di iniziative legislative e non legislative che saranno presentate nel biennio 2016-2017.

Le iniziative identificate nella Comunicazione saranno adottate nel corso del biennio 2016-2017. Alla fine del 2017, la Commissione effettuerà una verifica e valuterà se adottare altre misure al fine di rafforzare ulteriormente il Mercato Unico.

In tale scenario, il Governo sarà impegnato a portare avanti i lavori preparazione in vista della presentazione delle suddette iniziative, sia attraverso un’accurata ricognizione a livello nazionale degli interessi italiani per i diversi settori che rappresenteranno “l’obiettivo” delle iniziative, che mediante un’attiva e coordinata partecipazione alle fasi preliminari di consultazione (anche informale) e all’elaborazione delle proposte concrete da parte della Commissione europea. Per tali finalità è stato già avviato un coordinamento tra le diverse Amministrazioni dello Stato, che prevede anche un raccordo tra i diversi livelli territoriali di Governo, e il coinvolgimento degli *stakeholder*.

1.1.2 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE

La Commissione europea ha adottato, nel maggio 2015, una strategia che individua un set di sedici azioni per il completamento del mercato unico digitale. Queste azioni, di natura sia legislativa sia non legislativa, sono in parte già state avviate nel 2015, mentre le restanti saranno avviate nel corso del 2016. Includono, tra l'altro, misure per lo sviluppo del commercio online, misure per la semplificazione dei regimi IVA, per la definizione dei profili di responsabilità sui contenuti dei siti internet; iniziative nel settore degli audiovisivi, del copyright, misure in materia di protezione dei dati, protezione dei consumatori, un piano d'azione per il potenziamento dell'*e-government* e di telecomunicazioni.

Il Governo italiano ha contribuito al dibattito in preparazione della Strategia sul mercato unico digitale con un documento di posizione generale e uno di approfondimento sul copyright; la Strategia ne riflette, in buona parte, i contenuti.

E' in linea con la posizione nazionale l'idea di rivedere la direttiva sul servizio universale nel senso di includere l'accesso ad internet veloce per adeguare il concetto stesso di servizio universale al digitale. Pienamente condivisibili anche le misure per facilitare il commercio online (inclusa la semplificazione e armonizzazione dei regimi IVA) e la registrazione online, anche transfrontaliera, delle imprese. Prioritaria è la tutela dei diritti del consumatore (armonizzazione della normativa) e la portabilità dei contenuti. La riforma del diritto d'autore deve garantire adeguata remunerazione a tutti gli operatori dell'industria culturale (auspicabilmente, con un riequilibrio tra titolari dei diritti e intermediari). Per un Paese manifatturiero come l'Italia, inoltre, è cruciale facilitare la transizione verso la "manifattura digitale" e creare un quadro favorevole agli investimenti e alla creazione di imprese innovative.

1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

Adottato il 30 settembre 2015, il Piano d'Azione per l'Unione dei Mercati dei Capitali individua una serie di iniziative con l'obiettivo di mobilitare il capitale, attrarre investimenti, sia interni all'UE, sia esterni, incanalandoli verso le imprese ed in particolare le PMI, le infrastrutture ed i progetti di lungo termine, offrendo, allo stesso tempo, maggiori opzioni di investimento per i risparmi delle famiglie. Le azioni individuate nel Piano, aumentando l'integrazione finanziaria e la concorrenza, rendono il sistema finanziario più stabile nel suo complesso e più resiliente agli shock, grazie ad una maggiore e migliore distribuzione dei rischi. Tra le varie azioni previste vi sono:

- iniziative legislative per favorire il *venture capital* nonché la convergenza dei quadri normativi e delle prassi nazionali in materia di insolvenza (iniziativa rilanciata anche nella Strategia per il mercato unico dei beni e dei servizi);
- la revisione della direttiva «prospetto», avente ad oggetto il documento che deve essere obbligatoriamente redatto e pubblicato dall'emittente che intende svolgere attività di sollecitazione del pubblico risparmio;
- la revisione della regolazione dei requisiti di capitale cui sono soggette alcune istituzioni finanziarie per favorire investimenti di lungo termine e in infrastrutture;
- iniziative legislative per l'istituzione di una cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS) che offra maggiore sicurezza agli investitori e che aumenti la capacità di *leveraging* bancario rendendo meno stringenti i requisiti di capitale per le banche che investono in cartolarizzazioni STS.

Rispetto a questi temi il Governo – che ha già accolto con favore il Piano d’azione - continuerà nel 2016 ad impegnarsi affinché venga mantenuto un approccio organico alle questioni, nell’ottica di un effettivo rafforzamento del mercato unico dei capitali.

In particolare, l’interesse è rivolto a garantire un circolo virtuoso per cui da un migliore funzionamento dei mercati del capitale possano trarre beneficio le PMI, i grandi progetti infrastrutturali e la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso. In tale prospettiva, potrebbero, infatti, crescere e differenziarsi le opportunità di finanziamento degli investimenti produttivi e potrebbe ampliarsi il ventaglio di offerte di opportunità di risparmio per le famiglie. Inoltre, dai vantaggi di scala associati ad una maggiore integrazione dei mercati potrebbe trarre beneficio il sistema nel suo complesso, grazie ad una migliore distribuzione del rischio. Così come potrebbe risultare mitigato anche il rischio di “circoli viziosi” tra “sofferenze bancarie” e “indebitamento pubblico”.

Allo stesso tempo, va tenuto ben presente che l’Unione dei Mercati dei capitali è un progetto di medio-lungo periodo e che, dunque, esso non può porre rimedio, nel breve termine, al *credit crunch* bancario. Per sostenere la crescita economica nel breve periodo occorre pertanto continuare a fare affidamento sulle misure di politica monetaria della BCE (incluso il *Quantitative Easing* QE) e su misure di sostegno agli investimenti (EFSI). E’ probabile, inoltre, che le PMI continueranno ad avvalersi principalmente del prestito bancario.

1.2 Principali politiche per il Mercato unico

1.2.1 I SERVIZI

In relazione al settore dei servizi e con particolare riferimento alla Direttiva 2006/123/CE (c.d. Direttiva Servizi), il Governo sarà impegnato a portare avanti le azioni di miglioramento e rafforzamento per una piena attuazione e corretta applicazione in Italia della Direttiva in parola. Contestualmente, si seguiranno i lavori relativi alla Strategia Mercato Univoco Beni e Servizi, di cui al paragrafo 1.1.1, con particolare riferimento alle seguenti azioni:

- economia collaborativa o *sharing economy* (finanza *peer-to-peer*, reclutamento online di personale, alloggi *peer-to-peer*, *car sharing*, *streaming* di video e musica). E’ prevista la pubblicazione di linee-guida sulla applicabilità della legislazione UE alla *sharing economy* basata su: direttive “Servizi”; commercio elettronico; legislazione europea in materia di protezione del consumatore;
- piena attuazione di un mercato senza restrizioni nel settore dei servizi; Passaporto per i servizi; superamento delle restrizioni/vincoli in materia di forma giuridica, capitale etc.; adozione raccomandazioni di riforma agli Stati Membri nel settore delle professioni regolamentate; adozione di quadri analitici di valutazioni per gli Stati Membri che rivedono le proprie regolamentazioni o ne introducono di nuove;
- misure legislative per eliminare le discriminazioni nei confronti dei consumatori e in relazione alla propria nazionalità e al luogo di residenza;
- proposta legislativa finalizzata a migliorare l’efficacia delle procedura di notifica previste dalla Direttiva servizi.

In relazione all’implementazione della Direttiva Servizi, con particolare riferimento all’articolo 6 (Punto singolo di contatto), proseguiranno i lavori e le attività finalizzate a migliorare il funzionamento e l’operatività del portale www.impresainungiorno.gov.it, e dei singoli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), in stretta connessione e in piena coerenza con i lavori avviati nel contesto dell’Agenda per la semplificazione.

1.2.2 I SERVIZI PROFESSIONALI

Il 18 gennaio 2016 entrerà in vigore la Direttiva 2013/55/UE che modifica la precedente 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali; il Governo, pertanto, nel corso del 2016 sarà impegnato nell'implementazione delle nuove procedure amministrative previste per il riconoscimento delle qualifiche professionali. In particolare dovrà monitorare le procedure di rilascio della tessera professionale europea (funzionamento, costi, aumento della mobilità per le cinque professioni per le quali è possibile il rilascio della tessera – farmacisti, fisioterapisti, guida alpina, agente immobiliare, veterinario), quale strumento di semplificazione volto ad agevolare la mobilità dei professionisti all'interno del Mercato Interno.

Inoltre, per dare al professionista la possibilità di espletare tutte le formalità relative all'accesso e all'esercizio della propria professione via web, dovrà curare l'attivazione di un collegamento con lo Sportello Unico, già previsto dalla Direttiva servizi, e fornire tutti i dati informativi previsti dall'articolo 57 della direttiva 2013/55/UE.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 59 della direttiva, il Governo ha fin dal gennaio 2014 avviato le attività di coordinamento con amministrazioni e Parti sociali per la predisposizione del Piano nazionale di riforma delle professioni regolamentate, che dovrà essere trasmesso alla Commissione europea entro il 18 gennaio 2016. Di tale Piano Nazionale di Riforma delle professioni occorrerà tener conto nella predisposizione del PNR italiano. La Commissione anche sulla base di tali Piani, potrà, all'interno del semestre europeo, formulare specifiche Raccomandazioni nel settore delle professioni.

Il Governo Italiano sarà inoltre impegnato nei tavoli negoziali della Commissione UE per la discussione degli atti delegati, previsti nella citata direttiva, finalizzati all'adozione di quadri comuni di formazione o prove di formazione comuni. È già stato avviato un tavolo per l'adozione di un Quadro comune di formazione la figura professionale di maestro di sci.

Con riferimento al neo introdotto meccanismo di allerta, sarà impegnato nella gestione dei messaggi di allerta che perverranno, attraverso il sistema IMI (*Sistema d'informazione del mercato interno, finalizzato a informare gli altri Stati membri e la Commissione riguardo a qualsiasi attività di servizi che potrebbe causare grave pregiudizio alla salute o alla sicurezza delle persone o all'ambiente*), dagli altri Stati membri o che dovranno essere inviati dall'Italia agli altri Stati membri con riferimento ai professionisti che operano in ambito sanitario o dell'istruzione ai minori ai quali venga impedito, anche temporaneamente, di esercitare la propria professione sulla base di sanzioni penali e disciplinari.

Infine, seguirà le iniziative proposte all'interno della recente Strategia beni e servizi dove una parte importante è dedicata ai servizi professionali. Due sono le azioni principali previste nella Strategia:

- un'iniziativa legislativa, con la quale la Commissione intende proporre, anche nell'ambito del piano sul passaporto di servizi - come richiesto già da alcuni Paesi (in primis UK)- un'azione che possa affrontare gli ostacoli normativi (i.e. requisiti di forma giuridica, restrizioni alla partecipazione al capitale sociale, divieto di attività multidisciplinari) nei principali servizi alle imprese;
- un'iniziativa non legislativa, relativa all'elaborazione di un quadro analitico per aiutare gli Stati membri nella valutazione della proporzionalità e necessità della regolamentazione in caso di nuove professioni.

1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE

Proprietà Intellettuale

Una serie di documenti programmatici e strategici della Commissione europea (*A Digital Single Market Strategy for Europe, Towards a modern, more European Copyright Framework*) e gli esiti dei processi di consultazione pubblica conclusisi nello scorcio finale del 2015, fanno prevedere, nel corso del 2016, un catalogo di misure varie, legislative e non legislative, con un diverso impatto potenziale, su alcuni aspetti specifici concernenti la tutela del diritto d'autore. Tale approccio appare in linea con quanto l'Italia ha sostenuto in più sedi istituzionali, perché più orientato a promuovere l'industria creativa europea nell'attuale dispiegarsi dell'evoluzione digitale, piuttosto che procedere, come era nelle intenzioni originarie dell'esecutivo UE, ad un'ampia e profonda revisione dell'attuale *acquis* europeo.

Sul delicato tema della portabilità dei servizi di fornitura di contenuti tutelati da *copyright*, la Commissione suggerisce un approccio graduale per rimuovere gli ostacoli all'accesso transfrontaliero alle opere protette e alla loro circolazione sul territorio UE, proponendo un regolamento sulla portabilità dei contenuti digitali e una norma d'armonizzazione, nella primavera del 2016, che estenda alcune delle previsioni della Direttiva Satellite e Cavo alla distribuzione transfrontaliera di trasmissioni *online* TV e radio.

A queste iniziative si affiancherà, allo stesso tempo, anche un sostegno ai titolari dei diritti ed ai distributori per l'individuazione di accordi di licenza che consentano l'utilizzo *cross-border* da parte dei consumatori finali dei servizi messi a disposizione da parte degli operatori intermediari. Tra l'altro, numerosi regolamenti e prassi, a livello nazionale, in materie diverse dal diritto d'autore (i.e. il regime fiscale), provocano costi aggiuntivi per il commercio transfrontaliero di contenuti digitali, con le conseguenti distorsioni nella concorrenza tra i fornitori di servizi.

Altra area delicata riguarderà l'implementazione del Trattato di Marrakech, adottato in ambito OMPI (Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale), volto a facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti e con disabilità visive, che verterà su un'eccezione obbligatoria ai diritti esclusivi di riproduzione, distribuzione e messa a disposizione del pubblico di tali opere, con margini, più o meno ampi, di adattamento a livello nazionale e meccanismi per lo scambio di *file* con Paesi terzi.

Sulla questione dell'armonizzazione, la Commissione intende poi affrontare, nella primavera del 2016, una serie di eccezioni per adattare all'ambiente digitale, prendendo in considerazione importanti situazioni di mercato e di pratiche di licenza, nel contesto derivante dagli accordi internazionali e del relativo "*test a tre fasi*". Ci si concentrerà sulle eccezioni per istruzione, ricerca e accesso alla conoscenza e, in particolare, la possibilità di: effettuare il cd. *Text and Data Mining* da parte di istituti di ricerca di interesse pubblico per i contenuti ai quali hanno legittimo accesso; chiarire l'applicazione dell'eccezione per l'illustrazione didattica per: a) utilizzi digitali e b) apprendimento a distanza; permettere la conservazione di opere, in formato digitale, da parte delle istituzioni di tutela dei beni culturali; consentire la consultazione a distanza di opere conservate nelle biblioteche accademiche per ricerca e studio privato; chiarire la cd. "eccezione panorama".

Una maggiore armonizzazione non potrà prescindere dalla preventiva verifica dell'impatto, in termini economici, sulle varie categorie di soggetti coinvolti ed, in particolare, di quelli appartenenti alla filiera dell'industria culturale. Occorre migliorare e semplificare il sistema di concessione delle autorizzazioni dei diritti. Tale sistema, basato sulle diversità nazionali, deve, tuttavia, rimanere fondato sul consenso dei titolari, nel rispetto dei principi fondamentali che caratterizzano il diritto d'autore, principi derivanti, appunto, dai trattati internazionali.

Un punto importante che la Commissione intende affrontare è anche quello riguardante il cosiddetto “*gap di valore*” nella filiera dei contenuti creativi. Infatti, nei modelli di *business* che si stanno consolidando nei mercati, si evidenzia un consistente *value gap* tra le remunerazioni dei fornitori di servizi a vario tipo, tra cui i *provider*, motori di ricerca, *social network*, aggregatori e fornitori di contenuti, e quelle dei titolari dei diritti.

Questa circostanza rischia di compromettere il futuro dell’industria dei contenuti e le politiche nel campo del diritto d’autore dovrebbero, quindi, porsi come obiettivo prioritario la ricerca di soluzioni in grado di assicurare, nell’attuale contesto, un’adeguata remunerazione a tutti gli attori della filiera del valore.

L’esecutivo UE studierà anche iniziative legate al funzionamento delle piattaforme digitali ed alla considerazione del ruolo ricoperto dai nuovi attori rispetto all’invocato regime di esonero di responsabilità, previsto dalla vigente normativa, con particolare attenzione alla tutela del diritto d’autore, anche al fine di assicurare una parità di trattamento per tutti gli operatori ed instaurare una *par condicio* nel nascente mercato unico digitale.

Infine, sul fronte del contrasto al fenomeno della pirateria digitale, la Commissione sembra prediligere un modello legato al “*follow the money*”, basato su codici di autoregolamentazione tra gli *stakeholder* ma, allo stesso tempo, potrebbe prendere in considerazione la necessità di modificare il relativo quadro giuridico vigente entro l'autunno 2016, soprattutto per l’applicazione transfrontaliera di misure interdittive e per il risarcimento dei danni.

Nel corso del primo semestre del 2016, si dovranno concludere anche i lavori di recepimento della direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d’autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi-territoriali per i diritti su opere musicali per l’uso on line nel mercato interno - inserita nel disegno di Legge di Delegazione europea 2015 - che dovrà essere trasposta nell’ordinamento interno entro il 10 aprile 2016.

Proprietà Industriale

Con riferimento alla proprietà industriale, si prevede che nel mese di aprile 2016, durante la Presidenza di turno olandese, entrerà in vigore il cd “pacchetto marchi”. L’obiettivo della normativa è quello di migliorare, tanto a livello UE quanto a livello nazionale, il sistema di registrazione dei marchi, semplificando l’accesso allo stesso per gli utenti, razionalizzando e armonizzando le procedure a livello nazionale, incentivando la protezione con criteri uniformi nei 28 Stati membri UE, con costi più contenuti per le imprese, rafforzandone al contempo la tutela.

Per l’Italia l’aspetto più importante della riforma è il potenziamento dei mezzi di contrasto al fenomeno della contraffazione, online e offline, anche con riguardo alle merci in transito nel territorio europeo e non destinate ad essere ivi immesse in libera pratica.

Entro l’inizio del 2016 si prevede che si saranno conclusi i triloghi per l’adozione di una direttiva UE in materia di segreto industriale. L’obiettivo della nuova norma è quello di instaurare un sistema di protezione dei segreti commerciali solido, equilibrato e armonizzato, che consenta di realizzare le migliori condizioni per l’espressione delle potenzialità innovative dei protagonisti dell’innovazione, ovvero le imprese, soprattutto di piccole dimensioni. Sembrerebbe, pertanto, che durante la Presidenza Olandese si possano comporre le attuali divergenze tra la Commissione ed il Parlamento europeo in ordine al livello minimo di armonizzazione.

Entro settembre 2016 dovrebbe, inoltre, entrare in vigore provvisoriamente, in almeno 13 paesi UE firmatari (tra cui Francia, Germania e Regno Unito), l’Accordo sul Tribunale unificato dei brevetti (TUB), con riferimento ai soli Stati membri UE che hanno aderito alla cooperazione rafforzata ed hanno ratificato l’Accordo. Si presume che l’Italia possa far parte del gruppo di

paesi che aderiscono alla prima fase provvisoria, tenuto conto che il disegno di legge di ratifica dell'Accordo sul TUB dovrebbe essere sottoposto alle Camere a dicembre 2015 .

1.2.4 APPALTI PUBBLICI

Nel corso del primo semestre 2016, il Governo proseguirà le attività nel quadro del recepimento delle tre nuove Direttive sulle concessioni, sugli appalti pubblici e sulle *utilities*, entrate in vigore nell'aprile 2014 (Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE). A seguito della proposta della Commissione europea della creazione di un partenariato informale finalizzato ad una strategia nazionale che superi le criticità sistemiche attualmente esistenti, è stato istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri un Gruppo di lavoro, che svolge attività di studio e approfondimento.

L'individuazione di azioni e soluzioni alle criticità del sistema è necessaria anche perché il rispetto delle regole sugli appalti pubblici costituisce una delle condizionalità generali *ex ante* per l'utilizzo dei Fondi strutturali ed è un elemento fondamentale dell'Accordo di Partenariato sui Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020.

Il disegno di legge delega per l'attuazione delle direttive, il cui testo è stato approvato in seconda lettura dalla Camera dei deputati il 17 novembre 2015, contiene numerosi principi e criteri direttivi. In particolare, il Governo è delegato ad adottare entro il 18 aprile 2016, un decreto legislativo per l'attuazione delle nuove direttive nonché, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo per il riordino complessivo della materia, attraverso la redazione di un nuovo codice dei contratti e delle concessioni che supererà e abrogherà l'attuale codice dei contratti pubblici (d. lgs. n. 163/2006).

Nel 2016 il Governo avvierà le misure necessarie all'attuazione della strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, che sarà approvata a fine 2015 dopo essere stata elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014, su proposta della Commissione europea, con l'obiettivo di individuare proposte di soluzioni di miglioramento, sulla base dell'analisi delle principali criticità e delle cause del non corretto funzionamento del sistema appalti in Italia. Gran parte delle misure proposte si sostanziano in modifiche alla legislazione vigente nel rispetto dei principi e criteri contenuti nel disegno di legge delega per il recepimento delle direttive. Alcune misure, dal carattere più operativo, prevedono la realizzazione entro il 2016 di programmi formativi finalizzati ad aggiornare le stazioni appaltanti sulla nuova normativa in materia di appalti pubblici.

1.2.5 DIRITTO SOCIETARIO

Nel corso del 2015 il Consiglio ha conseguito l'orientamento generale su due importanti proposte di direttiva in materia di diritto societario: la proposta di direttiva sui diritti degli azionisti (*Shareholder rights Directive - SHRD*) - che ha l'obiettivo di contribuire a definire un quadro regolativo attraente per l'azionariato, sostenendo in questo modo il finanziamento a lungo termine dell'economia europea - e la proposta di direttiva sulla società a responsabilità limitata unipersonale - che punta a ridurre i costi e gli oneri connessi alle operazioni transfrontaliere delle società, in linea con la strategia di completamento del mercato unico, anche grazie alle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali.

Con particolare riferimento alla proposta di direttiva SHRD, nel corso del 2016, proseguiranno i negoziati inter-istituzionali tra il Consiglio e il Parlamento europeo: una delle discussioni più delicate riguarderà la tematica dell'obbligo di rendicontazione dei pagamenti effettuati dalle società ai governi (c.d. *country by country reporting*). Rispetto a tale dossier, la posizione

italiana continuerà ad essere in linea di principio favorevole ad iniziative che migliorino la trasparenza fiscale delle imprese in Europa. Il Governo ritiene, infatti, che l'accordo generale raggiunto sul testo della SHRD (maturato in buona misura durante il semestre di presidenza italiano) rappresenti un buon compromesso e che si debba fare molta attenzione a non pregiudicare il lavoro svolto con atteggiamenti di reciproca chiusura totale. Allo stesso tempo, però, ritiene indispensabile un approccio pragmatico e orizzontale, che rivolga un'attenzione particolare al mantenimento della parità concorrenziale tra le imprese UE e extra-UE e alla coerenza con altre iniziative legislative comunitarie o standard internazionali.

Per quanto concerne la proposta sulla società a responsabilità limitata unipersonale, invece, il Governo proseguirà nell'attività di coordinamento in attesa che vengano avviati i consueti triloghi. Resta forte l'interesse per una proposta che consentirebbe di ridurre i costi delle operazioni transfrontaliere delle imprese mediante il ricorso a una forma di società di diritto nazionale, ma disciplinata, sia pure in parte, da norme identiche in tutti gli Stati membri e contraddistinta dalla sigla comune SUP (*Societas unius personae*). In tale contesto, il Governo ritiene particolarmente qualificanti le disposizioni della nuova disciplina relative alla procedura di registrazione, che sarebbe possibile espletare per via esclusivamente elettronica e in tempi brevi, e al capitale sociale, pari almeno a un euro.

1.2.6 MUTUO RICONOSCIMENTO

La Commissione ha annunciato di voler avviare, nel corso del 2016 e del 2017, iniziative volte a sostenere l'effettività del principio del mutuo riconoscimento nel settore delle merci. In particolare la Commissione prospetta l'adozione di un Piano di azione volto ad aumentare la consapevolezza degli attori di mercato (imprese e consumatori); uno stretto monitoraggio della trasposizione normativa da parte degli Stati membri; l'istituzione di uno strumento informativo di mercato per la raccolta sistematica presso gli attori di mercato di informazioni sull'effettiva applicazione del principio del mutuo riconoscimento e delle relative prassi amministrative, anche in un'ottica di rafforzamento dell'*enforcement* nei confronti degli Stati membri.

La Commissione ha inoltre annunciato una iniziativa legislativa di revisione del Regolamento sul Mutuo riconoscimento. In questo quadro, la Commissione ha intrapreso delle consultazioni con gli Stati membri per valutare l'opportunità di estendere al settore del Mutuo Riconoscimento il sistema IMI (Internal Market Information). In tale contesto, il Governo ha già avviato una riflessione interna con le amministrazioni competenti per il necessario coordinamento delle azioni che andranno intraprese nel 2016 in vista della partecipazione ai prossimi *step* negoziali.

1.3 Internal Market Information - IMI e SOLVIT

IMI

Nel corso del 2016 proseguirà l'espansione della rete *Internal Market Information* (IMI), strumento informatico multilingue finalizzato a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno.

In particolare, con riferimento alla Direttiva 2014/60/EU sulla restituzione dei beni culturali illegittimamente esportati fuori dal territorio di uno Stato membro, il progetto pilota IMI avvierà lo scambio di dati tra amministrazioni transfrontaliere per tutto il corso del 2016.

A partire dal mese di gennaio 2016, inizierà l'implementazione della Tessera Professionale Europea (dir 2013/55/UE), certificato elettronico che inizialmente sarà sperimentato per il

riconoscimento delle professioni di farmacista, infermiere, fisioterapista, agente immobiliare, guida alpina.

Dalla metà del 2016, in base alla Direttiva modernizzata relativa al distacco dei lavoratori, 2014/67/EU, la cooperazione tra gli Stati membri si avvarrà di un nuovo sistema di notifiche IMI per l'implementazione transfrontaliera di sanzioni applicate dagli Stati membri.

Inoltre, nel 2016 proseguirà l'implementazione del progetto pilota di applicazione IMI al settore appalti.

Infine, la Commissione ha intrapreso delle consultazioni con gli Stati membri per valutare l'opportunità di estendere il sistema IMI al settore del Mutuo Riconoscimento. A fine 2015 ha avuto luogo un primo dibattito in sede al Comitato consultivo Mutuo riconoscimento

SOLVIT

Come previsto dalla nuova Strategia per il mercato interno beni e servizi del 28 ottobre 2015, la Commissione europea e gli Stati membri avvieranno nel 2016 un rafforzamento di tutti gli strumenti europei per la risoluzione delle controversie e, in particolare, della rete SOLVIT che costituisce il canale più informale per risolvere le problematiche transfrontaliere di cittadini ed imprese causate dalla non corretta applicazione del diritto dell'U.E. da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Il lavoro dei Centri SOLVIT – quello italiano si trova presso il Dipartimento Politiche europee – ha, infatti, un effetto positivo sulla riduzione delle procedure d'infrazione. In particolare, verrà dato un appropriato *follow up* dei casi ricorrenti e strutturali che non sono stati risolti nella tempistica di 70 giorni prevista dalla Commissione europea. Essendo molti cittadini ed imprese ancora non consapevoli dell'esistenza di strumenti gratuiti in grado di garantire il rispetto dei loro diritti del mercato interno, si continuerà a promuovere la rete SOLVIT sia a livello nazionale che europeo.

Il Centro italiano, che ha già ottenuto un buon risultato nel "*Single Market Scoreboard*" pubblicato dalla Commissione europea il 6 ottobre 2015, cercherà di migliorare ulteriormente le proprie *performance* sia attraverso un cambiamento del proprio metodo di lavoro che attraverso azioni più incisive nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni italiane destinatarie dei reclami.

CAPITOLO 2

CONCORRENZA, AIUTI DI STATO, TUTELA DEI CONSUMATORI

Il Governo intende:

- ✓ recepire la Direttiva sul Risarcimento del danno in caso di violazione delle regole antitrust;
- ✓ seguire attivamente le iniziative per rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali (Comunicazione della Commissione europea del 9 luglio 2014) e le iniziative sviluppate dalla Commissione europea nell'ambito della cooperazione bilaterale e multilaterale con le agenzie *antitrust* dei principali *partner* commerciali e di altri paesi terzi;
- ✓ accrescere l'attività di informazione sui regimi di aiuto;
- ✓ potenziare l'attività di coordinamento e monitoraggio sulle misure di aiuto;
- ✓ promuovere il pieno recepimento delle Direttive in materia di tutela dei consumatori e partecipare attivamente alle altre iniziative in materia, incluso il processo di revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa tra Stati per la protezione dei consumatori;
- ✓ rafforzare il rapporto di collaborazione con la Commissione europea.

La politica di concorrenza dell'Unione europea persegue l'obiettivo generale di favorire un ottimale funzionamento dei mercati, assicurando che le imprese competano correttamente ed a parità di condizioni sulla base dei propri meriti, a beneficio dei consumatori, delle aziende e dell'economia europea nel suo insieme. La concorrenza fra imprese e le regole sugli aiuti pubblici alle imprese sono materie che, ai sensi del TFUE, sono di competenza esclusiva della Commissione europea. Agli Stati membri spetta di attuare e garantire la corretta applicazione di dette regole.

In base alle Linee guida politiche del Presidente Juncker del 15 luglio 2014, la politica di concorrenza avrà, anche nel 2016, l'ulteriore compito di sostenere l'azione della Commissione nei settori di massima priorità politica individuati nell'Agenda per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico, anche attraverso l'apertura di nuove indagini conoscitive (quale, ad esempio, quella sul commercio elettronico avviata dalla DG Concorrenza nel 2015).

2.1 Antitrust

Il Governo dovrà recepire entro il 31 dicembre 2016 la Direttiva UE (2014/104) che introduce negli Stati membri norme uniformi volte a favorire le azioni di risarcimento da parte di imprese e consumatori che lamentino di aver sofferto un danno in conseguenza di intese anticoncorrenziali e abusi di posizione dominante. Per tale adempimento proseguiranno, quindi, i lavori avviati dal Tavolo inter-istituzionale (AGCM, Giustizia e MISE) appositamente costituito presso la Presidenza del Consiglio e coordinato dal Dipartimento PE, per la predisposizione dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva, secondo i criteri definiti nell'articolo 2 della legge di delegazione europea 9 luglio 2015, n. 114.

il Governo seguirà, con specifico riguardo all'attività legislativa, le iniziative per rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali prefigurate dalla Comunicazione della Commissione europea del 9 luglio 2014. L'obiettivo perseguito è quello di intensificare il livello di convergenza, con particolare riferimento alla posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, alle procedure e alle sanzioni degli ordinamenti nazionali. La Commissione ha lanciato, ad inizio Novembre 2015, una consultazione pubblica in materia, per approfondire, con l'ausilio degli *stakeholder*, le possibili misure da adottare per conseguire tali obiettivi, anche nell'ottica di un possibile intervento legislativo.

Sul fronte esterno, verranno seguite con attenzione le iniziative sviluppate dalla Commissione europea nell'ambito della cooperazione bilaterale e multilaterale con le agenzie antitrust dei principali partner commerciali e di altri paesi terzi, con l'obiettivo di promuovere la convergenza di prassi e strumenti della politica di concorrenza tra le giurisdizioni. Nell'ambito degli accordi di cooperazione in materia di concorrenza, proseguirà il negoziato con il Canada per un nuovo accordo, di seconda generazione, che preveda lo scambio delle prove raccolte da ciascuna delle Parti nel corso delle proprie indagini.

2.2 Aiuti di Stato

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza e svolge un ruolo fondamentale per la tutela e il rafforzamento del mercato unico.

Nel 2016 la Commissione europea adotterà la comunicazione sulla nozione d'aiuto. A seguito dell'adozione, l'impegno del Governo sarà volto ad assicurare la coerenza dell'ordinamento giuridico interno con le intervenute previsioni mirate a garantire l'adeguamento delle misure vigenti.

Il complesso processo di modernizzazione degli aiuti di Stato avviato nel 2012 e conclusosi nel 2014 con l'adozione del nuovo Regolamento generale d'esenzione, ha esteso fortemente le responsabilità dello Stato membro. Le Amministrazioni concedenti, infatti, non solo hanno il compito di interpretare ed applicare correttamente le nuove disposizioni europee, ma sono in particolare tenute a valutare le misure affinché siano rispondenti e coerenti alla normativa di aiuti di Stato.

A fronte di tali impegni, nel corso del 2016 il Governo potenzierà, nell'ambito della propria azione di coordinamento:

- l'attività di informazione preventiva nel settore degli aiuti, volta a favorire l'integrazione coerente ed uniforme delle procedure interne nazionali con la prassi e i principi europei;
- l'attività di supporto alle Amministrazioni pubbliche sugli interventi agevolativi in itinere, ai fini di verificare la loro conformità con le norme europee, mediante anche un'azione di controllo *ex ante*;
- l'attività di collaborazione con la Commissione, mediante l'instaurazione di processi di confronto e percorsi condivisi sin dalla fase di formazione delle misure. L'obiettivo è costruire un rapporto interattivo stabile e costante, (cd. *partnership*) in grado di assicurare la immediata e corretta interpretazione della complessa disciplina sugli aiuti di Stato in continua evoluzione.

Nel 2016, in ragione della maggiore discrezionalità concessa agli Stati per l'autovalutazione delle proprie misure di politica economica, al fine di assicurare l'efficienza degli aiuti di Stato e, per garantire la massima trasparenza sulle relative misure, sarà intensificata l'azione di coordinamento per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- pubblicazione degli aiuti sul Sito Web. A tal fine si provvederà ad una incisiva attività di sensibilizzazione su tutte le Amministrazioni pubbliche affinché le medesime pubblichino sul proprio sito istituzionale le misure soggette a notifica e quelle esentate. L'obbligo di trasparenza discende direttamente dalle norme europee in materia, quali l'articolo 9 del Regolamento generale di esenzione n. 651/2014 ed i nuovi Orientamenti adottati dalla Commissione europea nel contesto del processo di modernizzazione. Il termine per la pubblicazione nei siti web è fissato al 1° luglio 2016.
- attuazione degli impegni assunti con l'Accordo di Partenariato italiano 2014-2020. L'Italia, al fine di garantire il più efficace utilizzo dei fondi strutturali, ha sottoscritto, con la Commissione europea, l'Accordo di Partenariato italiano 2014-2020 in data 28 ottobre 2014 per l'utilizzo dei fondi strutturali. In tale accordo sono previste azioni di rafforzamento del sistema pubblico (di ogni livello di governo) di gestione degli aiuti di Stato. Il mancato rispetto di tali azioni, entro i termini previsti, condiziona e limita la erogazione dei fondi strutturali all'Italia. Il Governo ha già assunto iniziative per la realizzazione di alcuni degli impegni previsti, tra le quali l'istituzione del Registro nazionale aiuti di Stato. Il Registro, ai sensi dell'articolo 14 della legge 29 luglio 2015, del disegno di legge recante "disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014", dovrà essere realizzato entro il 1° gennaio 2017. Detta norma, nel rispondere agli impegni presi nel citato Accordo di partenariato, consente la reingegnerizzazione della banca dati anagrafica (BDA) - ovvero la banca dati istituita presso il Ministero dello sviluppo economico, ai sensi di una norma del 2001 (l'art. 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57), per la verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni nazionali e comunitarie - e la conseguente istituzione del Registro nazionale degli aiuti, a cura del Ministero dello sviluppo economico, in qualità di Amministrazione responsabile. Nel corso del 2016 proseguirà, pertanto, l'azione di coordinamento volta ad assicurare l'operatività del Registro entro il 1° gennaio 2017, data a partire dalla quale le Amministrazioni competenti saranno obbligate ad alimentarlo con tutte le norme relative agli incentivi e con i dati sulle concessioni ed erogazioni .
- Relazione sulle compensazioni per oneri di servizio pubblico nei Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG). Il nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei SIEG (http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/sgei.html) ha previsto che gli Stati membri debbano inviare alla Commissione europea, ogni due anni, una relazione contenente i dati relativi alle compensazioni concesse alle imprese incaricate nella gestione dei SIEG. Il termine per l'invio della relazione biennale alla Commissione europea è fissato al 30 giugno 2016 . Ai fini della redazione della predetta relazione, nel corso del 2016, proseguirà l'azione del Governo volta ad acquisire il quadro corretto ed aggiornato delle compensazioni degli obblighi di servizio pubblico SIEG da parte delle Amministrazioni interessate, le quali provvederanno all'invio dei dati, secondo modalità operative e tempistica previste dal DPCM adottato nel mese di novembre ed in corso di formalizzazione.
- Predisposizione di linee guida per l'attuazione uniforme e coordinata della disciplina degli aiuti, tese ad agevolare gli investimenti in alcuni settori economici compatibili come: infrastrutture, energia, trasporti ecc., in conformità ai recenti Orientamenti comunitari intervenuti in materia.
A seguito dell'adozione delle nuove linee guida UE in materia di aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree, nonché dell'invito formulato dalla Commissione europea agli Stati membri di redigere regimi quadro, nel 2015 il Governo ha

promosso l'attivazione presso il DPE di un Tavolo tecnico inter-istituzionale finalizzato ad analizzare il contesto esistente ed incaricato di predisporre le basi giuridiche per l'istituzione di un regime quadro a livello nazionale. Tale regime consentirà la concessione degli aiuti agli aeroporti ed alle compagnie aeree senza la necessità di effettuare notifiche ad hoc da parte delle Autorità pubbliche.

Sulla base delle risultanze dei lavori svolti dal Tavolo tecnico proseguirà da parte del Governo l'attività di coordinamento e di supporto affinché le Amministrazioni, ognuna per la rispettiva competenza, mettano a punto i relativi atti applicativi, al fine di consentire al Ministero delle infrastrutture e trasporti, in qualità di Amministrazione capofila responsabile, di procedere entro il 2016, alla notifica della norma stessa alla Commissione europea, ai sensi dell'art. 108, par. 3 del TFUE.

Proseguiranno le attività relative ai nuovi orientamenti della Commissione europea in tema di aiuti di Stato nelle infrastrutture, con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

- le nuove griglie analitiche per la verifica della presenza di aiuti di Stato nel finanziamento pubblico di opere infrastrutturali;
- il Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFSI);
- l'uso combinato dei fondi strutturali e dei finanziamenti della BEI con garanzia UE;
- il trattamento degli aiuti di Stato nel cofinanziamento con fondi strutturali e nazionali di progetti EFSI.

Tali tematiche sono strettamente collegate alle nuove normative sugli aiuti in esenzione (Regolamento generale di esenzioni per categoria GBER) e con il pacchetto SIEG (Servizi di Interesse Economico Generale).

Nell'ambito della politica della concorrenza e con specifico riguardo al settore dei trasporti, l'Italia intende promuovere, nel 2016, l'apertura di un negoziato che riconosca le Autorità portuali italiane come Enti pubblici non economici, considerato che a seguito della c.d. "Sentenza Lipsia" (Sentenza della Corte di giustizia del 24 marzo 2011 nelle cause riunite T-455/08 e T-443/08, Lipsia/Halle), la Commissione Europea considera le Autorità portuali italiane non come Enti pubblici di regolamentazione del traffico marittimo in ambito portuale e dei relativi servizi (legge n.84/94 sul riordino della legislazione in materia portuale), ma quali "soggetti di mercato". Tale definizione, che di fatto le assimila, nel quadro delle norme sulla concorrenza, ad imprese private, fonda le proprie radici nella motivazione che esse svolgono – in house o attraverso società partecipate – quelli che la legge n. 84/94 definisce "servizi di interesse generale" in porto: l'esito di tale impostazione è che lo Stato membro deve notificare ogni progetto di investimento alla Commissione europea per verificare se possano esservi elementi sanzionabili sotto il profilo degli "Aiuti di Stato". Gli investimenti pubblici nei porti (sempre nel caso dei Fondi Europei di Sviluppo Regionale, meno frequentemente se con fondi nazionali) sono, pertanto, sottoposti allo stesso iter di verifica di compatibilità con il "regime aiuti di Stato" cui sono sottoposti gli incentivi alle imprese. Ciò implica vincoli stringenti agli specifici interventi e tempi lunghi nel "negoziato" con la Commissione, pur trattandosi di investimenti pubblici sul demanio marittimo statale.

Si ritiene inoltre necessario e opportuno realizzare, nel distretto logistico-industriale della Piana di Gioia Tauro, una Zona economica speciale (ZES), ossia una zona (all'interno di una nazione) in cui sono adottate specifiche leggi finanziarie ed economiche aventi l'obiettivo di attrarre investitori stranieri mediante la previsione di vantaggi fiscali, economici e finanziari. Risulta, a tal fine, già incardinato in Parlamento il ddl n. 894, d'iniziativa del Consiglio regionale della Calabria, recante "Istituzione di una Zona Economica Speciale nel distretto logistico-industriale della Piana di Gioia Tauro".

2.3 Tutela dei consumatori

Riguardo al settore della tutela dei consumatori, il Governo italiano intende:

- seguire i negoziati della proposta (o di eventuali due proposte di provvedimento) sulla vendita *on line* di contenuti digitali e di beni tangibili, sviluppando gli aspetti individuati nel *non paper* italiano sul tema, cui si è contribuito sia rispondendo ad un questionario sottoposto dalla Commissione Europea agli stati membri, sia con un sondaggio presso le associazioni dei consumatori e partecipando, nella fase finale del processo svolto a livello nazionale, al tavolo di coordinamento presso il Dipartimento delle politiche europee;
- proseguire, in collaborazione con le Presidenze di turno del Consiglio, nell'impegno per una positiva conclusione del negoziato relativo al pacchetto normativo "sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato";
- sollecitare a livello europeo, in relazione al servizio da avviare in tutti gli Stati Membri per la risoluzione delle dispute tra consumatori e operatori del commercio (*Online Dispute Resolution – ODR*), una riflessione sul possibile finanziamento a regime di tale servizio (analogamente a quanto già avviene, o in accrescimento dei fondi annualmente concessi agli Stati Membri) per gli ECCs (*European Consumer Centres*);
- promuovere il recepimento nel quadro legislativo nazionale della direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti (di imminente pubblicazione a seguito della sostanziale conclusione del relativo iter legislativo con l'avvenuta approvazione ad ottobre 2015 da parte del Parlamento europeo);
- per quanto riguarda la fase discendente, definire, attraverso il Tavolo di coordinamento e indirizzo, di cui al nuovo art.141 octies, comma 3, del Codice del Consumo, l'individuazione degli atti di indirizzo per l'integrale applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo (D. Lgs 6/08/2015) con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori e del connesso Regolamento (UE) n.524/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie on-line dei consumatori;
- promuovere il processo di recepimento con riferimento alla Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (direttiva 4 febbraio 2014, n°2014/17/UE), da concludersi, ai sensi della direttiva, entro il 21 marzo 2016;
- partecipare attivamente al processo di revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa tra Stati per la protezione dei consumatori (c.d. Regolamento CPC) che si innesterà nella strategia del *Digital Single Market* lanciata dalla Commissione europea a maggio 2015 dato che la normativa attualmente in vigore non permette di affrontare, per l'aspetto "digitale", i problemi reali riscontrati dai consumatori. Il Governo parteciperà ai lavori per l'elaborazione di un testo condiviso, interagendo oltre che con la Commissione Europea - che presenterà agli Stati Membri una prima bozza del nuovo Regolamento entro la primavera 2016 - con le autorità di *enforcement* a livello nazionale, al fine di individuare le migliori soluzioni alle criticità riscontrate nella gestione delle attività di contrasto alle infrazioni intracomunitarie.

CAPITOLO 3

FISCALITA' E UNIONE DOGANALE

3.1 Fiscalità diretta

La programmazione dell'attività in materia di fiscalità diretta per l'anno 2016 è legata all'attuazione del piano d'azione della Commissione, adottato nel giugno 2015, volto al raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione.

Particolare attenzione merita la prosecuzione dei lavori sulla definizione del concetto di "livello minimo di tassazione effettivo" partendo dal contesto della Direttiva interessi e canoni, la cui discussione, avviata dalla Presidenza italiana, è proseguita con la Presidenza lettone e sulla quale la Presidenza lussemburghese si è impegnata a raggiungere un accordo in seno al Consiglio.

Per quanto riguarda la proposta di Direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulla società (*Common Consolidated Corporate Tax Base*), adottata dalla Commissione il 16 marzo 2011, con la quale si intendono rimuovere alcuni ostacoli fiscali che impediscono la crescita del mercato comune, quali l'esistenza nell'Unione di 28 regimi fiscali diversi, si presume che nel primo semestre 2016, con la Presidenza olandese, dovrebbe terminare la discussione iniziata sotto Presidenza italiana e proseguita sotto le successive presidenze sui c.d. "aspetti internazionali" della proposta, in ragione del loro legame con le tematiche affrontate nei gruppi OCSE dedicati alle problematiche BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*). A tal riguardo, la Commissione ha dichiarato nel citato piano di azione di giugno 2015 che adotterà nel 2016 una proposta legislativa (c.d. "anti-beps") avente carattere obbligatorio; tale proposta legislativa dovrebbe contenere tutte quelle disposizioni, discusse sotto le precedenti presidenze, che hanno raccolto un ampio consenso da parte degli Stati membri.

Il Governo continuerà a supportare l'iniziativa "Capacity Building Programme" dell'OCSE, con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per l'istituzione di una "International Academy for Tax Crime Investigation". In tale ambito, per il 2016, sono pianificate iniziative formative rivolte a partecipanti di Paesi OCSE e ad Amministrazioni fiscali di Paesi non facenti parte della citata Organizzazione.

3.2 Fiscalità indiretta

Nell'ambito della programmazione dell'attività in materia di fiscalità indiretta per l'anno 2016, continuerà ad avere rilevanza centrale l'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA avviato nel 2010 con il "Libro Verde sul futuro dell'IVA" e proseguito nel 2011 con la "Comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA" (Libro Bianco), dal quale scaturiranno diverse iniziative legislative volte a rendere il sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente.

A tal fine, rivestirà particolare importanza il dibattito in seno al Consiglio sulla proposta di modifica della direttiva IVA con riguardo al trattamento fiscale di tutti i tipi di "Voucher" all'interno degli Stati membri. Si segnala, invece, il ritiro, da parte della Commissione della proposta sulla dichiarazione IVA standardizzata.

È presumibile che nel 2016 la Commissione presenti delle proposte di modifica della direttiva IVA per quanto riguarda le aliquote normali e le aliquote ridotte. A dicembre 2015 scade,

infatti, la proroga dell'aliquota ordinaria al 15 per cento. Inoltre, a maggio di quest'anno la Commissione ha pubblicato due studi concernenti specificamente le aliquote ridotte.

Con riguardo alle accise, è stata ritirata dalla Commissione europea la proposta di revisione della Direttiva 2003/96/CE che era tesa a ristrutturare il quadro della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, a causa delle serie difficoltà incontrate nella prosecuzione dei negoziati.

Allo stato attuale, pur non essendo prevista una nuova bozza di proposta da parte della Commissione, si segnala che i lavori della Conferenza delle Parti (COP 21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC - Parigi, 30 novembre – 11 dicembre 2015), sono da ritenersi propedeutici per la definizione di possibili strategie in merito alla fiscalità delle emissioni carboniose e, conseguentemente, dei prodotti energetici.

Nel corso del 2016 continueranno i lavori finalizzati all'attuazione, all'interno dell'UE, della Convenzione quadro sul controllo del tabacco (FCTC). La Convenzione richiede ai firmatari del trattato di intraprendere misure specifiche per eliminare tutte le forme di commercio illecito del tabacco. In tale contesto, la Conferenza delle Parti, organo direttivo della Convenzione, ha approvato il Protocollo sulla lotta al commercio illecito di prodotti a base di tabacco e la Commissione europea (firmataria dal dicembre 2013) ha presentato al Consiglio dell'Unione Europea le sue proposte di Decisione relative alle sfere di azione dell'Unione Europea e degli Stati Membri. In sede consiliare la Commissione avrebbe manifestato l'intenzione di annunciare la conclusione del procedimento di ratifica del Protocollo entro la prossima Conferenza delle Parti (in primavera). Nel contempo la Commissione proseguirà i lavori per la eventuale revisione della direttiva 2011/64/UE relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato, nonché l'esame della corrispondenza della normativa fiscale sugli alcolici rispetto alle evoluzioni intercorse sui prodotti.

Proseguiranno, inoltre, i lavori, in cooperazione rafforzata, finalizzati all'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (FTT). Si parteciperà attivamente alle sessioni di lavoro, sia formali che informali, in vista della definizione di una bozza di modifica della proposta originaria della Commissione, che si ipotizza sarà presentata in Consiglio entro la fine del 2016.

Nel 2016, il Governo continuerà a seguire con particolare attenzione i lavori sulle questioni fiscali collegate all'economia digitale, con l'obiettivo di approfondire i caratteri distintivi delle tecnologie digitali, di valutare i possibili interventi normativi, nonché di definire le modalità di programmazione dei controlli fiscali (*"E-commerce control"*). Sempre nell'ambito della economia digitale, l'Italia sta partecipando all'indagine della Commissione in materia di impatto del commercio elettronico transfrontaliero sul regime IVA e si sta valutando, fra l'altro, se mantenere l'esenzione sulle importazioni di valore trascurabile di cui all'articolo 23 della direttiva 2009/132/CE e Articolo 143, par.1, lett. b) della direttiva 2006/112/CE per i suoi effetti distorsivi della concorrenza a danno del mercato interno e perché può dar adito a frodi ed evasioni. In esito a detta indagine si ipotizza una proposta di direttiva della Commissione entro la fine del 2016.

Nel contrasto alle frodi intracomunitarie c.d. "carosello", si favorirà una maggiore specializzazione delle Amministrazioni fiscali degli Stati. Il Governo proseguirà, altresì, ad operare nel network "Eurofisc", istituito con il Regolamento UE 904/2010 del 7 ottobre 2010, al fine di promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale in tale settore con lo scambio rapido di informazioni tra gli Stati membri. Proseguiranno anche i controlli multilaterali che hanno consentito, sul piano internazionale, l'integrazione e il coordinamento dei controlli sui contribuenti degli Stati membri coinvolti in sistemi evasivi o di frode fiscale.

3.3 Cooperazione amministrativa

Il Governo si dedicherà al consolidamento della cooperazione internazionale, ricorrendo anche al network di “esperti” distaccati. Al riguardo, non risultano recepiti alcuni atti legislativi in materia di cooperazione giudiziaria, di polizia, doganale e mutua assistenza amministrativa. In tale contesto, proseguirà il lavoro del Gruppo “Cooperazione in materia penale” (COPEN), per l’istituzione della Procura europea (EPPO) e del Gruppo Anti-frode (GAF).

Il Governo parteciperà alle iniziative in materia di collaborazione con le Istituzioni comunitarie e di scambio informativo con gli Stati Membri. In tema di cooperazione di polizia, saranno implementate le relazioni bilaterali e spontanee e, sul versante della cooperazione amministrativa, intensificati i rapporti nell’ambito della Convenzione “Napoli II”.

Il Governo opererà attraverso gli strumenti di cooperazione amministrativa, di polizia, giudiziaria e di intelligence, sviluppando rapporti con gli interlocutori esteri attraverso il proprio network di “esperti”. Proseguiranno le iniziative di cooperazione internazionale avviate nell’ambito dell’*EU Policy Cycle* a contrasto delle “Frodi all’IVA e alle accise”, nell’ambito del quale le autorità italiane hanno assunto il ruolo di coordinatore a livello europeo. Nel settore della tutela delle uscite del Bilancio dell’Unione europea, proseguirà l’applicazione delle norme antifrode sulla base di una valutazione rischi effettuata attraverso strumenti informatici volti a orientare i controlli, tra i quali il Sistema Informativo Antifrode (SIAF). Continuerà la predisposizione del Regolamento di mutua assistenza amministrativa nel settore Fondi strutturali, nel cui ambito è stato presentato un progetto finanziato dal Programma Hercule III, il quale, se accolto, consentirà di realizzare seminari in diversi Stati membri.

Il Governo opererà secondo il principio per cui un elevato numero di frodi accertate in un Paese membro deve essere associato all’efficienza del sistema antifrode e non al livello di frode ivi presente, alla luce di quanto emerso nella Relazione annuale 2012 sulla tutela degli interessi finanziari dell’Unione europea presentata dalla Commissione in data 24 luglio 2013. Attesa la mancanza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati membri (eccezion fatta per i finanziamenti PAC), il Governo continuerà il rapporto con l’OLAF, con cui è stato siglato un apposito “Protocollo tecnico d’intesa” in data 5 giugno 2012.

3.4 Unione doganale

Codice Doganale della UE

Il Governo continuerà ad assicurare una attiva e qualificata partecipazione al processo legislativo doganale in ambito unionale al fine di promuovere la semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e sui cittadini nel contesto della modernizzazione delle dogane europee che le mutate esigenze dei traffici commerciali richiede.

Il 1° maggio del 2016 partirà l’applicazione completa del nuovo Codice Doganale della UE, di cui al Reg. (UE) n. 952/2013 (UCC).

In considerazione dell’attuale disallineamento tra la data di decorrenza di applicazione del Codice Doganale dell’Unione e lo stato di avanzamento della implementazione informatica della citata normativa unionale in tutti gli Stati membri, il cui completamento è previsto per il 2020, la Commissione europea emanerà atti delegati transitori (TDA) finalizzati a disciplinare il periodo necessario a consentire la completa armonizzazione delle procedure informatiche in tutti gli Stati membri. A tal fine, quindi, nel corso del 2016, il Governo continuerà a partecipare ai lavori in sede unionale per l’elaborazione e la definizione della citata normativa delegata transitoria.

Governance dell'Unione doganale dell'UE

Proseguiranno i lavori in materia di riforma della *governance* dell'Unione doganale dell'UE per concretizzare la semplificazione del processo decisionale nelle modalità di gestione del confine comune e di esazione delle risorse proprie UE, anche attraverso un'eventuale ristrutturazione dei Gruppi doganali del Consiglio (Gruppo Unione Doganale e Gruppo di Cooperazione Doganale).

Proposta di Direttiva in materia di infrazioni e sanzioni doganali.

Presso il Gruppo Unione Doganale del Consiglio riprenderanno i lavori finalizzati all'esame della Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio per la definizione di un quadro giuridico dell'Unione relativo alle infrazioni e alle sanzioni doganali.

Le principali problematiche emerse nel corso dell'esame dello schema di Direttiva riguardano in particolare:

- la base giuridica di riferimento, rinvenibile nell'articolo 114 del TFUE, più che nel proposto articolo 33;
- la definizione dell'ambito applicativo della Direttiva rispetto alle previsioni contenute nella Direttiva sulla Protezione degli Interessi Finanziari (Direttiva PIF), in discussione presso il gruppo Droipen;
- la classificazione delle infrazioni con particolare riguardo alla fattispecie della responsabilità oggettiva;
- la base di calcolo delle pene pecuniarie;
- i criteri per la determinazione di tipologie e livello delle sanzioni;
- la natura penale e/o amministrativa-tributaria delle infrazioni oggetto della direttiva;
- la previsione di istituti tipici del diritto penale quali l'istigazione ed il favoreggiamento;
- i criteri per la sospensione dei procedimenti.

Dazi Tariffe e Semplificazioni

E' inoltre possibile che la Commissione proponga innovazioni normative nelle seguenti materie:

- Reg.to (CE) n. 2658/87, e successive modificazioni, relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica e alla tariffa doganale comune;
- Reg.to (UE) n. 1387/2013, e successive modificazioni, relativo alla sospensione dei dazi autonomi della tariffa doganale comune per taluni prodotti agricoli e industriali;
- Reg.to (UE) n. 1388/2013, e successive modificazioni, relativo all'apertura ed alle modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti agricoli e industriali;
- Reg. (CE) n. 612/09 e successive modificazioni sul regime delle restituzioni all'esportazione per i prodotti agricoli. Al riguardo sussiste una proposta italiana per la semplificazione delle procedure di valutazione dei documenti comprovanti la definitiva importazione della merce per la riduzione degli oneri a carico degli operatori e dell'Organismo Pagatore.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 389/2012 in materia di cooperazione amministrativa nel settore accise, e nelle more dell'emanazione del provvedimento ministeriale attuativo, il Governo opererà con gli Organi collaterali esteri in applicazione della Convenzione c.d. "Napoli II" e continuerà a partecipare al Programma "FISCALIS 2014-2020", nell'ambito del quale sono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro.

CAPITOLO 4

POLITICHE PER L'IMPRESA

Il Governo contribuisce a:

- ✓ rilanciare la politica industriale del Paese, definendo una strategia nazionale di specializzazione intelligente (SNSI) che permetta di sfruttare le opportunità del nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei per il 2014-2020;
- ✓ assicurare la *governance* microeconomica, valutando gli impatti sull'industria di ogni politica sulla competitività attraverso un esercizio di *mainstreaming* della politica industriale;
- ✓ affiancare le politiche di rilancio con misure finalizzate a specializzare, sostenere ed amplificare gli effetti dello sviluppo industriale sul territorio;
- ✓ elaborare un documento di posizionamento strategico su *Industry 4.0* (la cosiddetta quarta rivoluzione industriale) resa possibile dalla diffusa disponibilità delle tecnologie digitali;
- ✓ perseguire, con riferimento al settore dell'acciaio, azioni finalizzate a semplificare l'accesso agli aiuti ammessi per il settore e al Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione; a reintrodurre il sistema di sorveglianza "*ex-ante*" sui prodotti siderurgici; ad applicare gli strumenti di difesa commerciali anche in caso di minaccia di pregiudizio; a procedere all'approvazione e al rinnovo delle misure anti dumping e anti sovvenzione riguardanti il settore dell'acciaio;
- ✓ implementare, con riferimento al settore chimico, il Regolamento concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e l'istituzione dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche, anche attraverso la gestione e il coordinamento di strumenti di assistenza diretta alle imprese;
- ✓ sostenere la proposta normativa dell'articolo 7 della proposta di Regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo, inerente l'indicazione di origine obbligatoria sui prodotti;
- ✓ predisporre un Rapporto Annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese;
- ✓ monitorare gli sviluppi delle iniziative legislative in materia di trasporto stradale ed immissione nel mercato interno di apparecchiature radio.

L'attività del Governo italiano in Europa in materia di politiche per l'impresa sarà volta ad assicurare la *governance* microeconomica attraverso l'implementazione dell'integrazione delle politiche per l'impresa in tutte le politiche che impattano sulla competitività (*mainstreaming* della politica industriale). Verrà garantita la partecipazione al Gruppo ad alto livello Competitività e Crescita per il monitoraggio e l'implementazione delle attività di *mainstreaming*, con l'obiettivo di fornire al Consiglio Competitività una panoramica delle tematiche principali per l'integrazione della dimensione della competitività, come richiesto dal

Consiglio europeo di marzo 2014. Particolare enfasi verrà posta sulle tematiche che impattano sulle imprese ad alta intensità energetica.

4.1 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nell'ambito dei servizi di comunicazione elettronica, tre sono gli obiettivi/priorità politiche che si intendono perseguire per l'anno 2016:

- nuova attività dell'Organismo notificato secondo la direttiva REO (2014/53/UE — Marcatura CE per gli apparati di radio comunicazione);
- verifiche di conformità per la sorveglianza del mercato (2014/53/UE — Marcatura CE per gli apparati di radio comunicazione);
- verifiche di conformità, in conto terzi, per gli apparati di radio comunicazioni.

4.2 Politiche a carattere industriale

Il Governo sarà fortemente impegnato nel rilancio industriale del Paese. L'attuale crisi ha richiamato in causa il ruolo di un'industria competitiva e sostenibile come vero motore della crescita. Per restituire all'industria questo ruolo, è necessario individuare alcuni orientamenti di sviluppo in cui le attività di ricerca e innovazione e lo sviluppo del capitale umano, attraverso l'utilizzo e la diffusione delle tecnologie abilitanti, siano la preconditione e l'asse portante per la realizzazione ed il successo degli obiettivi prefissati.

In tal senso, si sta definendo una strategia nazionale specializzazione intelligente (SNSI) che permetta di sfruttare le opportunità del nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei per il 2014-2020, attivando azioni coordinate con le regioni al fine di evitare sovrapposizioni e interventi frammentati.

Si segnala, innanzitutto, che risulta necessario elaborare *policy* mirate, di promozione di grandi progetti di innovazione — anche di dimensione europea — e di stimolo della domanda pubblica innovativa. Il modello di sviluppo del sistema produttivo che si intende promuovere è fondato su conoscenza, ricerca, sviluppo di prodotto, di processi, sistemi e servizi.

Il Governo italiano sta, inoltre, elaborando un documento di posizionamento strategico su *Industry 4.0* (la cosiddetta quarta rivoluzione industriale) resa possibile dalla diffusione delle tecnologie digitali e dalle nuove opportunità che da esse possono derivare. Il sostegno allo sviluppo di una nuova manifattura deve essere la risposta alle nuove sfide della società che si hanno di fronte, rappresentando il vero *driver* per la crescita e per la creazione di posti di lavoro a lungo termine.

Si registra, altresì, l'esigenza di affiancare queste politiche con misure finalizzate a specializzare, sostenere ed amplificare gli effetti dello sviluppo industriale sul territorio per evitare forti perdite occupazionali e per poter riassorbire nel breve e medio termine le fuoriuscite di occupati a bassa e media qualifica con l'incremento di lavoratori, qualificati, impegnati in attività ad alto valore aggiunto.

Politiche settoriali: industria siderurgica e chimica.

Nell'ambito delle iniziative strategiche con approccio settoriale e tematico, il Governo italiano mira a perseguire le proprie azioni in particolare nei settori dell'industria siderurgica e chimica. Con riferimento al settore dell'acciaio, il Governo italiano mira a perseguire due dimensioni d'azione: una interna ed una esterna. Per quanto riguarda la prima, occorre semplificare l'accesso, oggi troppo complesso e vincolato, agli aiuti ammessi per il settore

dell'acciaio e al Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione, e intervenire sulla domanda interna rafforzando il collegamento tra appalti pubblici e utilizzo di acciaio "sostenibile". E' necessario, a tal fine, prestare particolare attenzione agli effetti del "carbon leakage" diretto e indiretto, derivante dalla riforma del sistema europeo ETS (*Emissions Trading Scheme*), consentendo una piena allocazione di quote gratuite per il settore siderurgico. Il fondo ETS appare al momento il veicolo più adatto, ma da solo non potrà bastare per sostenere i processi di modernizzazione dell'industria siderurgica. Per quanto concerne il piano d'azione per l'acciaio, in assenza di un piano incisivo a livello europeo, occorre rivedere l'intero regime degli aiuti di stato per il settore dell'acciaio.

Nella dimensione esterna occorre procedere immediatamente, nell'ambito del Consiglio Commercio, all'adozione delle seguenti misure:

- reintrodurre il sistema di sorveglianza "ex-ante" sui prodotti siderurgici in vigore fino al 2012. Si tratta di uno strumento che consentiva di anticipare i trend dei flussi commerciali e rispondere tempestivamente al manifestarsi di fenomeni fuori dalla norma;
- applicare gli strumenti di difesa commerciali, in modo sistematico, anche in caso di minaccia di pregiudizio ("*threat of injury*");
- procedere all'approvazione e al rinnovo delle misure anti *dumping* (AD) e anti sovvenzione (AS) riguardanti il settore dell'acciaio, utilizzando anche il potere della commissione di procedere "ex officio". Un esito positivo della procedura 620 sui *Cold-Rolled Flat Steel Products*, avviata il 14 maggio, è di cruciale importanza per l'industria europea.

In considerazione dell'importanza che l'industria assume per la ripresa economica del Paese e del carattere strategico dell'industria chimica per la competitività dell'intero sistema produttivo, obiettivo del Governo è promuovere la qualificazione e la reindustrializzazione dei poli chimici favorendo il consolidamento della chimica di base presente e l'insediamento in queste aree di nuove attività produttive di filiera e di PMI di chimica fine e specialistica ad elevato contenuto innovativo e sostenibili dal punto di vista ambientale. A riguardo, particolare attenzione viene dedicata anche alle produzioni chimiche *bio-based* (la cosiddetta Chimica Verde), basate sull'utilizzo di biomasse agricole.

Inoltre l'industria chimica italiana è fortemente impegnata nella ricerca della sicurezza delle sostanze e dei prodotti, al fine di tutelare ambiente e salute. In questo ambito, le imprese italiane sono soggette alle prescrizioni del Regolamento REACH (CE) n. 1907/2006 (*Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals*), entrato in vigore il 1° giugno 2007 nello Spazio Economico Europeo.

In Italia esso coinvolge direttamente almeno 2.000 imprese chimiche e altre 100.000 imprese di trasformazione industriale utilizzatrici di sostanze chimiche.

Il Governo italiano è impegnato attivamente nell'implementazione del Regolamento REACH, anche attraverso la gestione e il coordinamento di strumenti di assistenza diretta alle imprese, tra cui l'*helpdesk* nazionale REACH, istituito ai sensi dell'art. 124 del Regolamento, e la rete di sportelli territoriali affidati ai nodi italiani della rete europea *Enterprise Europe Network* (già considerato un caso di riferimento a livello europeo).

In previsione della scadenza di registrazione del 31 maggio 2018, che vedrà coinvolte aziende produttrici e importatrici di sostanze in bassi quantitativi, presumibilmente di micro, piccole e medie dimensioni, sono state messe in campo azioni volte a rafforzare l'assistenza territoriale. In questo ambito, è stata rilanciata la collaborazione con gli enti di ricerca, le camere di commercio e le associazioni industriali coinvolti nella rete degli sportelli territoriali,

inserendola in un quadro temporale di medio periodo (fino al 2020) e includendo il supporto all'innovazione legata alla sostituzione delle sostanze chimiche.

Nell'ambito della stessa scadenza, il Governo ha attuato uno stretto coordinamento con l' ECHA (*European Chemicals Agency*) e gli altri Stati membri per mettere in campo una campagna informativa destinata alle imprese nazionali. Sono stati a tal fine realizzati eventi in collaborazione con le associazioni più rappresentative.

Nel corso del 2016 proseguirà tale azione di implementazione, attraverso uno stretto raccordo con le autorità competenti nazionali (Ministeri della Salute e dell'Ambiente) ed europee (DG Impresa e industria ed ECHA)soprattutto per la soluzione di alcune criticità emergenti, quali:

- l'impatto sugli utilizzatori a valle di sostanze chimiche;
- l'impatto sulla competitività delle PMI in termini di oneri burocratici ed amministrativi;
- l'impatto su alcuni temi strategici quali le materie prime recuperate e l'economia circolare.

Proseguirà, infine, la partecipazione ai tavoli comunitari, dove l'Italia è rappresentata nell'ambito dell'*Enterprise Policy Group* on REACH and CLP presso la DG Impresa e industria della Commissione Europea, sia attraverso il costante confronto con gli *stakeholder* a livello nazionale e internazionale.

4.3 Made in

L'attività del Governo sarà incentrata principalmente a sostenere la proposta normativa dell'articolo 7 della proposta di Regolamento europeo relativo alla sicurezza dei prodotti, ove è prevista l'introduzione dell'obbligo di indicazione di origine sui prodotti (cd. *Made in*) sulla base delle regole di origine non preferenziale del codice doganale europeo. L'indicazione del Paese di origine, infatti, contribuisce a migliorare la tracciabilità del prodotto a beneficio delle autorità di sorveglianza del mercato, a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del mercato interno e non comporta ulteriori oneri, se non minimi, per gli operatori, i quali dovrebbero già conoscere l'origine dei prodotti che immettono sul mercato. Una normativa condivisa, inoltre, favorirebbe il contrasto alle false indicazioni di origine - che spesso si riscontrano su prodotti non sicuri - oltre a stabilire regole condivise e parità di condizioni tra gli operatori economici europei e i non europei, che in diversi casi (USA, Cina, Giappone) richiedono l'indicazione di origine sui prodotti per l'accesso ai loro mercati.

Sulla proposta è in corso una azione di concertazione fra Paesi membri favorevoli all'iniziativa, cercando di evitare che venga stralciata la proposta dell'art. 7 dalla bozza di Regolamento.

In ultima analisi, potrebbero essere formulate proposte di inserimento, nello stesso articolo 7, di disposizioni emendative della normativa dell'Unione che disciplina i settori interessati.

In secondo luogo, l'attività del Governo sarà volta a dare attuazione al Regolamento (UE) N. 1169/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e del Regolamento (UE) n. 1007/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2011 relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e al contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili. Il Governo, nel corso del 2016, continuerà la partecipazione ai gruppi di lavori istituiti in ambito europeo al fine di fornire le linee interpretative dei principali punti di dubbia interpretazione del Regolamento UE n. 1169/2011 e del Regolamento UE n. 1007/2011, entrambi riferiti a disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti.

In tale ambito verranno emanati i provvedimenti che riguardano l'adattamento alla normativa nazionale in materia di informazioni ai consumatori, con riferimento alle modalità di

comunicazione degli allergeni per gli alimenti non preimballati, nonché gli schemi di decreti legislativi recanti la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni dei citati regolamenti UE n. 1169/2011 e n. 1007/2011, al fine di dare concreta applicazione alle disposizioni dagli stessi recati in materia di etichettatura alimentare e tessile e fornire al consumatore un effettivo strumento di tutela.

4.4 PMI, Start up innovative e reti d'impresa

Nel corso del 2016 verrà curata la predisposizione del Rapporto Annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese, in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 (COM 394) "Pensare anzitutto in piccolo. Uno *Small Business Act* (SBA) per l'Europa" e della Direttiva di recepimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di "buona pratica" dalla Commissione europea, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese (MicroPMI). Si continuerà la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, al Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'implementazione dello *Small Business Act* a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei *Fact Sheet* sull'Italia.

4.5 Metrologia legale - strumenti di misura

Entro il 19 aprile 2016 dovranno essere recepite le direttive 2014/31/UE (strumenti per pesare a funzionamento non automatico) e 2014/32/UE (strumenti di misura).

La direttiva 2009/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico ha subito sostanziali modifiche. Pertanto, anche ai fini di chiarezza, si è reso necessario procedere alla sua "rifusione".

Le nuove direttive sono state adeguate al regolamento (CE) 765/2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, nonché alla decisione 768/2008/CE, relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti.

4.6 Servizi assicurativi

L'iter di approvazione della cd. Direttiva IMD2 (la cui denominazione è stata mutata in IDD - *Insurance Distribution Directive*) che modifica la vigente direttiva 2002/92/CE in materia di intermediazione assicurativa, raggiunto l'accordo generale sulla revisione a novembre 2014, ha superato la fase finale di discussione in trilogio (Commissione, Consiglio e Parlamento dell'Unione europea) nella scorsa estate e, in esito agli accordi tra le parti, ora resta in attesa di definitiva formale adozione.

In seguito alla pubblicazione della Direttiva, il Governo sarà impegnato - per i successivi due anni - nel suo recepimento nel quadro legislativo nazionale.

4.7 Normativa tecnica

Trasporto stradale

Il Governo guarderà con particolare attenzione agli sviluppi di tre prioritarie iniziative legislative.

In primo luogo, la Proposta di Regolamento relativa alle prescrizioni in materia di limiti di emissione e di omologazione per i motori a combustione interna destinati alle macchine mobili non stradali: si tratta di un testo che, una volta entrato in vigore (l'esame è iniziato

sotto Presidenza italiana e la pubblicazione potrebbe avvenire nel primo trimestre del 2016), avrà un forte impatto sull'industria di settore, che dovrà adottare nuove soluzioni tecnologiche per ridurre le emissioni inquinanti

In secondo luogo, la Proposta di regolamento recante norme per la semplificazione del trasferimento, all'interno del mercato unico, dei veicoli a motore immatricolati in un altro Stato membro (COM (2012) 164): si tratta di un'iniziativa volta a migliorare il funzionamento del mercato unico, eliminando gli ostacoli amministrativi connessi con la procedura di re-immatricolazione dei veicoli, che attualmente costituiscono un impedimento alla libera circolazione delle merci.

Infine, la Proposta di revisione della direttiva quadro 2007/46/CE sull'omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi, il cui obiettivo condiviso è di rafforzare le disposizioni in materia di sorveglianza del mercato.

Immissione sul mercato interno delle apparecchiature radio

In vista dell'entrata in vigore della Direttiva 2014/53/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 "concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio e che abroga la direttiva 1999/5/CE" – prevista per il 13 giugno 2016 - il Governo sarà impegnato nell'attività del suo recepimento.

La nuova normativa introdurrà un nuovo quadro regolamentare per l'immissione sul mercato europeo delle apparecchiature radio e si applicherà ad una molteplicità di prodotti largamente diffusi nel novero dei quali sono compresi i telefoni cellulari, i telecomandi a infrarossi e apertura delle porte di veicoli, i modem WiFi, i telefoni DECT, i ricevitori radio e TV, dispositivi bluetooth ecc.

Le novità rispetto alla legislazione vigente, che saranno introdotte con il recepimento della nuova Direttiva, sono finalizzate a semplificare le procedure di approvazione delle apparecchiature radio e ad eliminare una ampia gamma di ostacoli che frenano la libera circolazione delle apparecchiature radio stesse nel mercato dell'Unione. L'emanazione del provvedimento quindi, unitamente all'armonizzazione tecnica e normativa, riveste particolare importanza nel contesto più ampio dell'integrazione europea, di cui il mercato unico costituisce un importante fattore chiave, sia nella promozione della competitività delle imprese che nella creazione di posti di lavoro e di nuove opportunità per l'innovazione.

Una particolare attenzione merita, inoltre, l'attività di sorveglianza del mercato delle apparecchiature radio in ottemperanza alle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008 che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti. In particolare nel 2016, segnatamente a far data dall'entrata in vigore della direttiva 2014/53/UE, il Governo sarà impegnato nel consolidamento e nel rafforzamento dell'attività di sorveglianza del mercato delle apparecchiature radio già in essere a legislazione vigente e, in particolare, provvederà all'espletamento di tutti gli adempimenti necessari finalizzati ad assicurare che le apparecchiature radio che beneficiano della libera circolazione all'interno dell'Unione, soddisfino i requisiti indicati nella normativa comunitaria di armonizzazione o nelle altre norme comunitarie in materia.

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

Nell'ambito dei settori Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio, le strategie del Governo per l'anno 2016 saranno volte:

- ✓ alla creazione di una *governance* multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione;
- ✓ alle politiche di investimento attivo relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo;
- ✓ alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies* - KETs);
- ✓ allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca secondo il modello europeo dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructure* (Forum Strategico per le infrastrutture di ricerca - ESFRI);
- ✓ all'attivazione di meccanismi premiali di partecipazione a gruppi di ricerca;
- ✓ alla semplificazione e alla trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e al libero accesso ai dati (*Open Data*);
- ✓ all'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio "Cosmo-SkyMed" e il lanciatore "Vega", oltre che allo sviluppo del programma di navigazione satellitare Galileo e del programma Copernicus per l'osservazione della terra al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea.

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Il 2016 segnerà il primo anno di attuazione del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, il programma-quadro all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca. Data la frammentarietà delle azioni che si sviluppano, è necessario prevedere una forte azione di *governance* in grado di rendere omogenee le procedure e garantire che gli interventi messi in campo siano coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale e internazionale. Sarà, quindi, attivata un'azione di *governance* che assicuri funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche e che permetta di rispondere, in maniera decisamente più efficace rispetto al passato, alle esigenze di: a) maggiore concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione tra i livelli europeo, nazionale e regionale; b) superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, implementazione, valutazione e finanziamento; c) maggiore trasparenza su ogni attività; d) riutilizzo dei risultati della ricerca.

Già nei primi mesi dell'anno, saranno avviate le misure ritenute necessarie e urgenti, comprese nella bozza del piano "Ricerca e Innovazione", che riguardano la cooperazione pubblico-privata e ricerca industriale attraverso i *Cluster Tecnologici Nazionali* (CTN), che sono l'infrastruttura intangibile su cui si regge tutto l'impianto della ricerca rivolta alle imprese.

Si ritiene necessario avviare azioni attrattive di immediata fruibilità riguardanti il capitale umano e relative ai Dottorati Innovativi e agli interventi per fare ricerca in Italia, al fine di contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli" e invertire l'attuale tendenza attirando ricercatori in Italia.

Forte attenzione sarà dedicata all'internazionalizzazione della ricerca italiana nel suo insieme, rendendo più efficace il coordinamento della programmazione nazionale con quella europea e inserendo in maniera strutturale l'Italia nel sistema della cooperazione internazionale nel settore della ricerca. In particolare, si punterà al rafforzamento del processo di Programmazione Congiunta (*Joint Programming - JP*) e al supporto dei rappresentanti italiani nel Comitato di Programma *Horizon 2020*. In aggiunta, saranno messi a disposizione degli attori pubblici e privati della ricerca italiana strumenti di *Matching funds* (Fondi d'integrazione o cofinanziamenti), definiti sulla base delle specializzazioni nazionali e delle priorità geo-strategiche condivise.

Parimenti, saranno avviate le azioni relative al co-finanziamento delle Infrastrutture di Ricerca (*Research Infrastructures - IR*) in coerenza con il Programma nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR). Queste si configurano come i pilastri della ricerca italiana, in particolare della ricerca di base, e svolgono un ruolo fondamentale nell'avanzamento della conoscenza, nello sviluppo dell'innovazione e delle sue applicazioni, così come nello sviluppo economico e sociale dei territori nei quali sono insediate. Le IR offrono servizi qualificati, attraggono talenti e creano attività di *networking* internazionale, contribuendo alla realizzazione di un ambiente stimolante e competitivo da cui traggono beneficio, a breve e a lungo termine, le aree che le ospitano. Tali azioni saranno accompagnate da un processo di riforma volta a massimizzare l'efficienza amministrativa delle azioni di ricerca e innovazione, puntando sul potenziamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione.

Con riferimento al PON Ricerca e Innovazione (R&I)2014-2020, il 2016 sarà caratterizzato dall'avvio delle azioni previste. Si prevede di attivare, già nei primi mesi dell'anno, le prime azioni relative al Capitale Umano (Asse I - FSE) a cui seguiranno le *call* relative ai Progetti Tematici (Asse II - FESR). A tal proposito, saranno attivati i tavoli inter-istituzionali per evitare la sovrapposizione delle azioni Piano Operativo Nazionale (PON) con quelle dei Programmi Operativi Regionali (POR) dei territori del Mezzogiorno e garantire un coordinamento delle azioni rivolte ai diversi territori.

Per superare la logica della frammentazione ed eccessiva proliferazione di interventi analoghi sul territorio, sarà garantita la co-progettazione trasparente e condivisa, tra tutti i livelli di governo e gli *stakeholder*, di interventi su temi strategici di forte impatto e su tecnologie abilitanti (KETs). Sarà, al contempo, garantita la concentrazione su temi chiave selezionati dal Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020 e dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), a vantaggio di aggregazioni pubblico-private e cluster tecnologici, in grado di proporre progetti ad altissimo contenuto tecnico-scientifico e con alto impatto economico e sociale.

Sarà, inoltre, stimolata la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di Infrastrutture di ricerca di interesse europeo (ESFRI), che insistono sulle aree tematiche individuate dalla SNSI e in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR).

Il Governo intende, altresì, proseguire nella valorizzazione del percorso di ricerca ed innovazione tecnologica intrapreso, anche nel contesto del Programma Quadro Europeo Horizon 2020, per individuare sviluppi innovativi nell'ambito del *cloud computing* e dell'*open data*.

Economia Circolare

L'attività del Governo in Europa in materia di politiche per l'economia circolare, sarà volta ad assicurare la coerenza tra le politiche nazionali e le linee definite a livello europeo con la "*Circular Economy Strategy*". Il Governo intende potenziare le proprie linee d'azione in materia di recupero e riciclo dei rifiuti, uso più efficiente delle risorse, bioeconomia e *eco design*, mirando a far convergere le finalità di sviluppo di un modello economico circolare con quelle

del miglioramento della competitività delle imprese e di creazioni di posti di lavoro a maggior specializzazione.

Anche in relazione all'implementazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, in particolare per la programmazione di iniziative sulle aree tematiche " Industria intelligente, sostenibile, energia e ambiente" e "Salute, alimentazione, qualità della vita" si intende operare in piena coerenza con la strategia europea sull'economia circolare e con l'Iniziativa Tecnologica Congiunta sulle bio-industrie (*Bio-Based Industries Joint Technology Initiative– BBI JTI*)

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

L'obiettivo di tutte le iniziative che saranno adottate nel settore aerospaziale si identifica nella crescita di competenze sia di base che tecnologiche e sperimentali, in modo da garantire al Paese ed, in particolare al settore della ricerca nazionale, un ruolo di rilievo a livello europeo ed internazionale, sfruttando quel 'vantaggio competitivo' che potrà permettere la costruzione di assetti industriali adeguati nelle iniziative future (programmi di evoluzione, nuovi lanciatori, etc).

La strategia nazionale nel settore aerospaziale continuerà, pertanto, a promuovere programmi di ricerca multidisciplinari in grado di coprire l'intera filiera cultura–ricerca e sviluppo–innovazione. A tale scopo, nel nuovo quadro europeo, sarà fondamentale garantire un forte coordinamento nazionale sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano, in un settore *high-tech* in cui l'Italia continua ricoprire un ruolo di primo piano.

In questo quadro, il settore spaziale non rappresenta più semplicemente un settore specializzato, a prevalente connotazione tecnico-scientifica, ma diviene invece un settore maturo, unanimemente considerato di importanza strategica per il Paese e per l'Europa. Allo stesso modo i programmi spaziali - integrando sviluppi scientifici, tecnologici, industriali, economici e sociali - assumono rilevanza crescente in rapporto alle possibilità di sviluppare applicazioni e di fornire servizi utili al cittadino, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, in risposta ad una domanda pubblica e privata in costante crescita.

Gli obiettivi che il Governo si propone consistono nella realizzazione di programmi ed infrastrutture competitivi che sostengano la crescita intellettuale ed industriale del Paese anche attraverso una forte collaborazione con gli organismi internazionali, quali l'Agenzia Spaziale Europea (*European Space Agency -ESA*), al fine di garantire un proficuo e sinergico sfruttamento degli investimenti nazionali.

I programmi spaziali rappresentano uno strumento in grado di fornire grande impulso alla ricerca scientifica e al progresso tecnologico. Sono altresì essenziali per trovare soluzioni a problematiche sensibili e di assoluta attualità quali l'ambiente, il clima, il controllo del territorio e degli spazi aeromarittimi, la sicurezza e la difesa. I programmi spaziali, infine, costituiscono un importante veicolo per accrescere la visibilità internazionale dell'Italia e un utile ausilio alla politica estera, sia nei fori internazionali, sia nelle relazioni bilaterali con i Paesi avanzati, o a sostegno dei Paesi in via di sviluppo; a tale scopo, il Governo sta promuovendo l'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio "Cosmo-SkyMed" e il lanciatore "Vega".

Il Governo continuerà ad assicurare la propria partecipazione ai programmi bandiera UE nel settore aerospaziale, quali il programma di navigazione satellitare Galileo e il programma di osservazione della terra Copernicus.

Si continueranno a sostenere, anche in ambito UE, le iniziative che perseguono l'obiettivo di proteggere le infrastrutture spaziali messe a rischio dalla proliferazione dei detriti, con

particolare riferimento al nuovo programma denominato "SST" (*Space Surveillance and Tracking Support Programme*), i cui costi graveranno integralmente sulle risorse del Quadro Finanziario Pluriennale dell'UE.

Nel quadro della programmazione della Politica di Coesione 2014-2020, infine, saranno messe a punto strategie di ricerca e innovazione per la "specializzazione intelligente" in vista di un utilizzo più efficiente dei Fondi strutturali e che consentano di sfruttare sinergie tra i livelli UE, nazionale e regionale in modo da incentivare l'investimento in Ricerca e Sviluppo delle imprese.

CAPITOLO 6

AGENDA DIGITALE EUROPEA E L'ITALIA

Il Governo per il 2016 intende:

- ✓ proseguire le azioni indicate nella “Strategia per la crescita digitale 2014-2020”;
- ✓ sostenere l’azione comune tesa alla sicurezza delle reti e all’informazione tra gli Stati membri;
- ✓ proseguire nella realizzazione del Mercato Unico Digitale (*Digital Single Market*) con l’omogeneizzazione delle norme a tutela del consumatore e sulla garanzia dei prodotti e con una più incisiva armonizzazione fiscale che allinei le aliquote IVA dei prodotti digitali a quelle dei loro corrispettivi materiali;
- ✓ assicurare la partecipazione alle politiche internazionali di riforma della *Governance* di Internet.

Nel novembre 2014 il Governo ha presentato - sottoponendolo a consultazione pubblica - la Strategia per la crescita digitale 2014-2020, che identifica le azioni prioritarie per il conseguimento degli obiettivi dell’Agenda digitale italiana (ADI – definita in accordo con le strategie europee) e il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *scoreboard* europei.

Nel corso del 2016, l’azione del Governo si incentrerà sull’attuazione di iniziative infrastrutturali propedeutiche alla realizzazione del più ampio programma di trasformazione della pubblica amministrazione, così come previsto dalla delega sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione, approvata dal Parlamento con legge 7 agosto 2015, n.124.

In tale ambito, si prevede innanzitutto la graduale estensione del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) alle pubbliche amministrazioni che, in qualità di *service provider*, consentiranno agli utenti di accedere ai propri servizi on-line con le nuove identità digitali. Sarà quindi attivata l’Anagrafe della Popolazione Residente (ANPR) in tutti i comuni italiani. L’estensione dell’ ANPR a tutte le amministrazioni comunali consentirà di risolvere i problemi dovuti all’eccessiva frammentazione dei sistemi demografici e migliorare i servizi ai cittadini. Nel 2016 partirà anche la distribuzione della nuova Carta di identità elettronica (CIE), in sostituzione di quella cartacea e della CIE introdotta in via sperimentale in alcuni comuni. La nuova CIE sarà conforme alla normativa internazionale in materia di riconoscimento ed avrà elevati requisiti di sicurezza.

La cornice di riferimento normativo sarà assicurata dal nuovo Codice dell’amministrazione digitale, che sarà emanato in attuazione della delega sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione sopra citata, e che abiliterà - attraverso una digitalizzazione della pubblica amministrazione centrata sull’utente - lo *switch off* dei servizi pubblici analogici; favorirà l’interoperabilità tra i sistemi informativi pubblici e privati nell’ambito del Sistema pubblico di connettività; armonizzerà l’ordinamento italiano alle prescrizioni del Regolamento eIDAS (Regolamento UE n.910/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 Luglio 2014, in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno).

Nell’ambito del percorso di razionalizzazione delle infrastrutture di *Information Technology* della Pubblica Amministrazione, l’obiettivo è orientare gli sviluppi in infrastrutture e sistemi verso tecnologie/servizi *cloud* al fine di rendere più efficienti i processi interni e assicurare risparmi di spesa. Gli interventi saranno indirizzati verso la completa virtualizzazione dei servizi

e delle infrastrutture. Per realizzare ciò si adotteranno modalità e procedure di acquisto e gestione dei servizi/sistemi orientate a minimizzare il rischio di *vendor lock-in*. A supporto di tali interventi saranno inoltre adottate azioni volte a incrementare il patrimonio di competenze tecniche e gestionali (attraverso processi di selezione, formazione e aggiornamento continuo) necessarie a garantire la crescita del livello di cultura digitale interno all'Amministrazione stessa.

Alla luce dei notevoli impulsi registrati sotto Presidenza Lussemburghese rispetto ai lavori sulla Proposta di Direttiva concernente le misure per assicurare un elevato livello comune per la sicurezza delle reti e delle informazioni tra gli Stati Membri, è presumibile che la proposta di Direttiva sarà adottata nella prima metà del 2016. In tale prospettiva, il Governo continuerà a seguire la fase finale contribuendo ulteriormente alla definizione dei punti ancora in discussione.

Continuerà ad essere garantita, inoltre, la partecipazione alla piattaforma pubblico-privata in materia di sicurezza delle reti e dell'informazione — "*Network and Information Security Platform — NIS Platform*" — istituita dalla Commissione europea con l'obiettivo di identificare "*best practices*" che possano supportare, da un punto di vista tecnico, l'implementazione delle misure definite nella suddetta proposta di Direttiva.

In linea con il *Position paper* del Governo italiano sul Mercato unico digitale, si intende continuare a contribuire alla realizzazione del Mercato Unico Digitale mediante la rimozione delle molteplici barriere che ancora ostacolano lo sviluppo dei mercati on line, l'accesso ai servizi di telecomunicazione paneuropei, ai servizi e ai contenuti digitali.

In questo contesto risulterà fruttuoso il contributo italiano al SOGIS - MRA (*Senior Officials Group Information Systems Security — Mutual Recognition Agreement*), che rappresenta l'accordo di mutuo riconoscimento delle certificazioni di sicurezza informatica di prodotti e sistemi. Gli Organismi di Certificazione che partecipano al SOGIS-MRA vengono sottoposti a verifiche periodiche allo scopo di assicurarsi che mantengano i requisiti tecnici e operativi richiesti per il mutuo riconoscimento delle certificazioni e, in generale, continuino a perseguire gli obiettivi comuni dell'accordo. L'Organismo italiano (OCSI) partecipa attivamente alle attività di autoregolamentazione dell'MRA. Queste azioni favoriscono il mercato unico evitando il frazionamento delle azioni necessarie per garantire resistenza e resilienza dei prodotti ICT agli attacchi informatici.

Sarà ancora assicurata la Partecipazione ai meeting dei CERT (*Computer Emergency Response Team*) europei, sotto la guida dell'Agenzia ENISA (European Network and Information Security Agency), al fine di sviluppare le capacità di coordinamento nella risposta agli incidenti e di scambio informazioni.

Si continuerà a seguire il progetto "SMART 201411079" *Preparatory Activities for the Launch of the CEF Core Cooperation Platform and Mechanisms for CERTs in the EU*, con il quale la Commissione europea intende supportare la realizzazione di una piattaforma per l'implementazione di meccanismi di cooperazione che incrementeranno le capacità dei CERTs europei in termini di scambio informazioni, di coordinamento e di risposta alle minacce "*cyber*".

Sarà ancora assicurata la partecipazione al *Management Board* dell'Agenzia ENISA per contribuire, fra l'altro, alla formazione del programma di lavoro dell'Agenzia e le iniziative per gli Stati Membri derivanti dalle indicazioni della Commissione Europea.

Una delle azioni intraprese per favorire la realizzazione del Mercato Unico Digitale è stata la creazione di una piattaforma per la definizione di *standard* comuni per favorire l'interoperabilità all'interno dell'Unione e il *public procurement*, *IT-procurement* e *International public procurement*.

Continua la partecipazione al comitato "*European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization*", istituito con la Decisione della Commissione 2011/C349/04 del 28 novembre

2011 con l'obiettivo di fornire pareri alla Commissione sull'implementazione di politiche di standardizzazione nel settore ICT. Il primo obiettivo della piattaforma è quello di incrementare l'interoperabilità tra le applicazioni, servizi e prodotti ICT attraverso l'impiego di standard in accordo alla Strategia Europa 2020, per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Nel 2014 il governo americano ha annunciato la volontà di rilasciare la propria supervisione sulle funzioni tecniche di gestione di internet, attualmente in carico alla società americana ICANN (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*). Da allora, il Governo ha sempre giocato un ruolo attivo nel processo di riforma che tocca sia aspetti tecnici sia della *governance* stessa di ICANN.

L'Italia parteciperà ai contesti incaricati di implementare la proposta di riforma della *governance* di ICANN. Sarà data piena adesione al modello *multistakeholder*, evitando una penalizzazione del ruolo dei governi, responsabili delle politiche pubbliche.

L'Italia nel 2016 continuerà a partecipare ai meeting del CWG-Internet in ambito Nazioni Unite. La *Governance* di Internet è discussa all'interno del *Council Working Group on International Internet-related Public Policy Issues (CWG-Internet)*, un gruppo di lavoro di carattere inter-governativo con consultazioni aperte a tutti gli *stakeholder*, incardinato nel Consiglio dell'*International Telecommunication Union (ITU)*, l'Agenzia ONU preposta alle Telecomunicazioni.

Nel 2016 saranno seguiti, anche in ambito *Internet Governance Forum (IGF)*, sia a livello globale che a livello nazionale, i dibattiti sull'importanza di internet e delle tecnologie dell'informazione nel contesto dell'implementazione delle mete di sviluppo sostenibile nel periodo post-2015.

A livello di Commissione Europea, tutte le attività ITU e ICANN saranno costantemente affrontate anche dall'*High Level Group on Internet Governance (HLIG)*, gruppo presieduto dalla Commissione Europea, per la discussione delle tematiche relative alla *Governance* di Internet. Per il 2016 si prevede un'intensificazione delle attività di *Internet Governance*, in quanto la attuale scadenza proposta per l'attuazione della parte tecnica delle funzioni IANA e di una prima parte della *governance* di ICANN è fissata al 30 settembre 2016.

Nel quadro della Strategia dell'UE per il Mercato unico digitale, l'Italia assegna grande importanza ad una armonizzazione fiscale in ambito EU che allinei le aliquote IVA dei prodotti digitali a quelle dei loro corrispettivi materiali, come nel caso dell'*e-book* e ritiene necessaria una azione a livello europeo per ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese che operano online in conseguenza dei differenti regimi IVA vigenti nell'EU. In questa prospettiva il governo seguirà molto attentamente le iniziative della Commissione europea connesse all'adozione del Piano di azione sull'IVA, in calendario per il 2016.

CAPITOLO 7

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

Il Governo intende:

- ✓ sostenere il rilancio della rete informale EUPAN – *European Public Administration Network* - e assumere la Presidenza del gruppo EUPAE – *European Public Administration Employers*;
- ✓ promuovere il miglior utilizzo della mobilità europea dei pubblici dipendenti italiani;
- ✓ rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea, per dare impulso all'attuazione dell'agenda di semplificazione della Commissione europea e continuità alle conclusioni del Consiglio competitività del dicembre 2014.

7.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo italiano proseguirà l'azione avviata nel 2014 con il semestre di presidenza italiana di sostegno alle iniziative volte a ampliare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione. In questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per favorire il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle organizzazioni pubbliche e l'efficacia delle politiche pubbliche. In particolare, nell'ambito della rete EUPAN – *European Public Administration Network*, l'Italia sosterrà nel corso del 2016 l'attuazione del piano di azioni che sarà approvato entro la fine del 2015 dai Direttori generali europei responsabili per la pubblica amministrazione con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione e ciò anche attraverso un maggiore coordinamento con la Commissione Europea. Inoltre l'Italia assumerà nel corso del 2016 la Presidenza della parte datoriale EUPAE – *European Public Administration Employers* nell'ambito del Dialogo sociale formale istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni con l'obiettivo di consolidare il lavoro di confronto sociale in tale ambito.

7.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo italiano promuoverà le esperienze del proprio personale presso le istituzioni e gli organi dell'Unione europea e gli Stati membri e candidati dell'Unione soprattutto in vista dell'attiva partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e delle azioni nel quadro della politica di vicinato, adoperandosi per la tutela e la valorizzazione, sia durante il servizio prestato all'estero, sia al rientro in patria delle professionalità acquisite.

In tale prospettiva risulteranno strategiche, tra le altre, le professionalità - pregresse e acquisite - degli Esperti Nazionali Distaccati presso l'Unione Europea, il cui apporto è da considerare importante soprattutto in vista della migliore partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europeo.

L'azione di promozione della mobilità europea avverrà prevalentemente nell'ambito del quadro normativo delineato dall'art. 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come

novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234, e del conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184 che disciplina, oltre agli END, le altre posizioni assimilabili.

I dipendenti pubblici italiani che prestano servizio all'estero, presso Organizzazioni o Stati europei, dovranno svolgere la loro esperienza in un quadro di migliore programmazione e gestione delle risorse. A tal fine, verrà promossa una maggiore consapevolezza nelle Amministrazioni di appartenenza che il servizio all'estero di un proprio dipendente rappresenta un elevato valore aggiunto, mentre i funzionari da distaccare saranno informati sulle priorità del sistema Paese nel settore in cui essi opereranno e, al termine del periodo di distacco, si darà opportunamente conto del raggiungimento di tali priorità. In tale prospettiva, verranno valutate eventuali azioni di indirizzo e sensibilizzazione dirette a tutte le Amministrazioni, al fine di incentivare l'internazionalizzazione delle amministrazioni e valorizzare adeguatamente l'esperienza maturata dai funzionari italiani, sia durante che al termine del periodo di distacco.

7.3 Le attività nel campo della semplificazione

Nel maggio 2015 la Commissione europea ha adottato il pacchetto di riforme "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Un'agenda dell'Unione europea", al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi europei nel modo più efficace ed efficiente, come ribadito anche da Presidente e primo vicepresidente della Commissione europea nella lettera di intenti indirizzata, in data 9 settembre 2015, al presidente del Parlamento europeo e al presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea.

Il nuovo pacchetto rilancia gli obiettivi di una politica di semplificazione a livello europeo: la creazione di un ambiente regolatorio "adatto allo scopo", vale a dire trasparente, semplice, privo di inutili oneri burocratici e che produca il massimo dei benefici a un costo contenuto. La Commissione attuerà il pacchetto "Legiferare meglio" direttamente in fase di preparazione e valutazione della legislazione, con la cooperazione del Parlamento europeo e del Consiglio. A tal fine, sono stati avviati negoziati con il Parlamento europeo e il Consiglio per concludere un nuovo accordo interistituzionale, anche al fine di migliorare la qualità dell'analisi di impatto *ex ante* e di svolgerla nel corso di tutto il processo legislativo.

Particolare enfasi è stata posta su trasparenza e consultazione, dato che cittadini e parti interessate potranno partecipare a consultazioni aperte in ogni fase della proposta legislativa avvalendosi anche di un nuovo portale web. Inoltre, per la prima volta cittadini e parti interessate potranno presentare osservazioni prima dell'adozione della legislazione secondaria (atti delegati e atti di esecuzione). Infine, cittadini e parti interessate potranno segnalare gli adempimenti più onerosi.

Alla riduzione di tali adempimenti continuerà a essere dedicato il Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione (REFIT). Esso sarà rafforzato anche attraverso l'istituzione di una nuova piattaforma per il dialogo con le parti interessate e con gli Stati membri, la quale riunirà gli esperti del mondo delle imprese, della società civile, delle parti sociali, del Comitato economico e sociale europeo, del Comitato delle regioni e degli Stati membri, per raccogliere proposte concrete di riduzione degli oneri regolatori maturate sul campo.

In continuità con principi e strumenti contenuti nel documento di conclusioni elaborato dal Governo nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, approvato dal Consiglio competitività a dicembre 2014, e in coerenza con gli obiettivi del nuovo pacchetto, si rende necessario, nel corso del 2016, rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e le Istituzioni dell'Unione europea per dare impulso all'attuazione dell'agenda di semplificazione proposta dalla Commissione europea.

In particolare, il Governo intende contribuire, anche nell'ambito della nuova piattaforma REFIT, attraverso: la partecipazione alle valutazioni congiunte con la Commissione europea nelle aree di regolazione oggetto di esame; la promozione del principio di proporzionalità tra adempimenti per le imprese in relazione alla dimensione e alle esigenze di tutela degli interessi pubblici.

Particolare attenzione sarà dedicata al coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni, dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni alle consultazioni aperte a livello europeo, diffondendo informazioni e occasioni di partecipazione attraverso il sito web "Italia Semplice" dedicato all'Agenda per la semplificazione.

Con riferimento a quest'ultima, il programma di riduzione degli oneri regolatori e le altre azioni da essa previste saranno realizzate dal Governo contestualmente e coerentemente con i principi del nuovo pacchetto di riforme "Legiferare Meglio".

Tra le misure legislative, è il caso di segnalare due importanti iniziative, ambedue derivanti dalla Legge 7 agosto 2015, n. 124 (delega in materia di Pubblica Amministrazione):

- l'introduzione del meccanismo del silenzio-assenso tra amministrazioni pubbliche, che sta già riducendo i tempi di rilascio di concerti e di pareri a 30 giorni al massimo;
- il decreto delegato (approvato in sede di esame preliminare dal Consiglio dei Ministri del 23 novembre 2015) che abrogherà le disposizioni di legge che prevedono decreti di attuazione non più adottabili e ne modificherà altre per rimuovere gli ostacoli che ne hanno sin qui impedito l'attuazione.

CAPITOLO 8

AMBIENTE

Il Governo intende:

- ✓ avere un ruolo di impulso nella determinazione delle nuove misure e del nuovo quadro normativo relativo al Piano di azione per l'economia circolare;
- ✓ sostenere, nell'ambito del processo di revisione della Strategia EU 2020, che i principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare siano ampiamente compresi nelle misure per rilanciare la crescita sostenibile e inclusiva, assicurando che la dimensione ambientale e quella economico sociale, non vengano disaccoppiate;
- ✓ nell'ambito del "pacchetto rifiuti, continuare a sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; chiarire definitivamente i concetti chiave di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica; rafforzare le politiche di prevenzione, con particolare riguardo alla diminuzione dei rifiuti alimentari; incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse;
- ✓ nell'ambito della direttiva relativa ai limiti nazionali di emissione totale di inquinanti atmosferici (c.d. Direttiva NEC), il Governo si impegna nel confronto con la Commissione europea per pervenire all'individuazione dei limiti di emissione sostenibili per l'Italia al 2030;
- ✓ nell'ambito della modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU *Emissions Trading System* - ETS) sostenere la necessità di un sistema più robusto, più armonizzato e più semplice;
- ✓ sostenere la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che emenda i Regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE sulla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli (COM 2014 0012);
- ✓ partecipare attivamente al processo di attuazione dell'Agenda 2030 improntato ai principi della sostenibilità e dell'integrazione in tutte le sue dimensioni - ambientale, economica e sociale e la conservazione della biodiversità.

8.1 Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo

Per l'anno 2016, tra le priorità indicate dalla Commissione europea per dare un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti, figura il pacchetto di riforme sull'economia circolare finalizzate a massimizzare l'efficacia nell'uso delle risorse. Nel cogliere con soddisfazione il riconoscimento del lavoro svolto al riguardo durante il Semestre di Presidenza Italiana, concretizzatosi con l'adozione delle Conclusioni Consiliari dell'ottobre 2014, il Governo continuerà a svolgere un ruolo di impulso nella determinazione delle nuove misure e del nuovo quadro normativo che si sta delineando. Nello specifico, per quanto riguarda il Piano di azione per l'economia circolare, il Governo si impegnerà a favorire le relazioni tra aziende private e migliorare le sinergie e lo scambio di materiali, risorse ed energia tra soggetti pubblici e privati; a promuovere l'eco-innovazione di prodotti, processi e servizi ed in particolare la

progettazione ecologica innovativa (per la durabilità, riciclabilità, riparabilità e sostenibilità ambientale e sociale); a stimolare il mercato dei sottoprodotti e dei materiali riciclati di qualità anche tramite un più ampio ricorso agli appalti pubblici verdi; a facilitare i consumatori nel compiere scelte più sostenibili (i.e. etichette ecologiche chiare, trasparenti e armonizzate a livello europeo); ad attuare la riforma fiscale ambientale (ad esempio con introduzione di IVA agevolata per eco-prodotti, crediti d'imposta per aziende eco-efficienti); a salvaguardare la competitività internazionale delle Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane eco-efficienti.

Inoltre, nel più ampio processo di revisione della Strategia EU 2020, indicato dalla Commissione come priorità anche per l'anno 2016, il Governo si impegnerà affinché i principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare siano ampiamente compresi nelle misure per rilanciare la crescita sostenibile e inclusiva, assicurando che la dimensione ambientale e quella economico sociale non vengano disaccoppiate.

Per quanto riguarda la revisione del "pacchetto rifiuti", che comprende la modifica di sei Direttive concernenti la gestione dei rifiuti, delle discariche e di alcune tipologie specifiche di rifiuti - quali gli imballaggi, i veicoli a fine vita, le pile ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - l'obiettivo del Governo è di: continuare a sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; chiarire definitivamente i concetti chiave di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica; rafforzare le politiche di prevenzione, con particolare riguardo alla diminuzione dei rifiuti alimentari; incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse.

Per quanto riguarda in particolare il riciclo dei rifiuti, si ritiene fondamentale il contributo dei "Sistemi a responsabilità estesa del produttore". In tale ottica, il Governo è favorevole a stabilire un set di criteri minimi di trasparenza ed efficienza cui devono attenersi i sistemi che operano sotto il principio della responsabilità estesa dei produttori.

Con riferimento all'inquinamento dell'aria, il Governo continuerà a lavorare sulla Direttiva relativa ai limiti nazionali di emissione totale di inquinanti atmosferici (c.d. Direttiva NEC), il cui negoziato sebbene in una fase avanzata, proseguirà, presumibilmente, almeno per il primo semestre del 2016; il Governo continuerà, in particolare, la propria attività tecnica di confronto con la Commissione europea sugli scenari emissivi elaborati a livello europeo e gli scenari elaborati a livello nazionale, al fine di pervenire all'individuazione dei limiti di emissione al 2030 sostenibili per l'Italia.

Inoltre, nell'ambito dell'attività legata alla gestione sostenibile delle sostanze chimiche, il Governo proseguirà le attività finalizzate alla ratifica della Convenzione di Minamata (Giappone) sul mercurio, parallelamente all'analogo processo in corso nell'Unione Europea che dovrebbe concludersi prima dell'entrata in vigore della suddetta Convenzione, prevista nel 2017.

Infine, il Governo presterà specifica attenzione alle iniziative che la Commissione Europea presenterà per dare seguito all'impegno preso nell'ambito del Settimo Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/EU), relativamente ad un uso sostenibile del suolo, e ad una politica di protezione del suolo. A tal fine, la Commissione ha già incontrato gli Stati Membri attraverso i rappresentanti designati nel Gruppo di Esperti sul suolo, per avviare una prima discussione su come affrontare il tema della protezione del suolo in una futura proposta legislativa.

8.2 Le politiche sul clima

Il Governo sarà impegnato a contribuire fattivamente alla definizione degli atti legislativi necessari per l'applicazione degli indirizzi politici espressi dal Consiglio Europeo del 23 e 24 ottobre 2014 sul quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, in linea con gli orientamenti già espressi nelle iniziative di consultazione pubblica avviate dalla Commissione. In tale senso, rispetto alla proposta di modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (*EU Emissions Trading System - ETS*) dopo l'istituzione della "Riserva Stabilizzatrice del Mercato", obiettivo prioritario sarà il rafforzamento dello stesso attraverso la definizione di nuove regole per la messa all'asta e l'assegnazione delle quote nel quarto periodo di *trading*. Su questo fronte il Governo italiano sta conducendo un'analisi approfondita della proposta legislativa e sta provvedendo alla definizione di una posizione nazionale che vede il coinvolgimento sia delle diverse Amministrazioni competenti che del settore privato. Tra gli elementi condivisi e già rappresentati in sede comunitaria, la necessità di un sistema di scambio delle quote di emissione CO₂ EU ETS:

- più robusto, dove le regole di assegnazione gratuita riflettano, per quanto possibile, i valori reali del progresso tecnologico e degli impianti coperti dalla Direttiva e si evitino regole perverse che penalizzino gli impianti più efficienti a discapito di quelli che non lo sono;
- più armonizzato nelle regole per la gestione del cosiddetto "*carbon leakage indiretto*" (Rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio), mirando ad evitare le distorsioni nella competizione tra aziende che producono lo stesso prodotto in Stati Membri diversi;
- più semplice, con regole più lineari, procedure meno laboriose, semplificazioni amministrative e una maggiore attenzione alla valutazione dei costi-benefici di ogni adempimento.

Riguardo la decisione sulla ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS (agricoltura, trasporti, civile), la cui presentazione è prevista verso la metà del 2016, il Governo ha partecipato alla consultazione pubblica sia sul funzionamento dei meccanismi di flessibilità del sistema e dell'applicazione del principio di costo- efficacia, che sulla modalità di inclusione del settore LULUCF (*Land Use and Land Use Changes*) all'interno dei settori disciplinati dalla Decisione, indicando le proprie priorità. L'obiettivo principale è approdare ad una decisione che assicuri il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione, attraverso una ripartizione che garantisca la massima equità nello sforzo richiesto ai vari Stati Membri, la flessibilità tra i settori coinvolti e la semplicità nel sistema di *reporting*.

Sempre in materia di cambiamenti climatici, l'Unione europea ed i suoi Stati membri si sono impegnati a sottoscrivere un accordo globale di natura vincolante per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2020. Nel 2016, il Governo sarà inoltre impegnato nella definizione e applicazione degli strumenti attuativi dell'Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto, che prevede l'adozione di obiettivi vincolanti per il secondo periodo di riduzioni delle emissioni di gas serra per gli anni 2013-2020.

Il 2016 vedrà l'Italia impegnata sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che emenda i Regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE sulla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli (COM 2014 0012).

Nell'ambito dell'esame della proposta di modifica dei suindicati regolamenti si dovrà valutare con attenzione l'opportunità di concedere alla Commissione il potere di adottare atti delegati su materie sensibili, in particolare laddove si prevede l'adozione di nuovi valori limite di emissione degli inquinanti.

8.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile e la biodiversità - Crescita occupazione e sviluppo sostenibile

Nell'ambito delle politiche globali per lo sviluppo sostenibile, obiettivo prioritario del Governo sarà quello di partecipare attivamente al processo di attuazione dell'Agenda 2030 che è stata adottata a settembre 2015 in occasione del Summit sullo sviluppo sostenibile a livello di Capi di Stato e di Governo. Il ruolo dell'Italia, in particolare, si svolgerà nel quadro della partecipazione dell'Unione Europea al processo globale e, più nello specifico, all'interno dei *Joint meetings* del Consiglio, che riunisce in unico consesso i tre comitati preparatori interessati (Ambiente globale, Cooperazione allo sviluppo, Nazioni Unite).

L'obiettivo è consolidare il lavoro svolto, sviluppando un percorso ambizioso di attuazione dell'Agenda, improntato ai principi della sostenibilità e dell'integrazione in tutte le sue dimensioni - ambientale, economica e sociale. Un aspetto fondamentale del processo di attuazione da sviluppare riguarderà lo sviluppo dei meccanismi di monitoraggio e revisione, inclusa la definizione di un set di indicatori globali di sviluppo sostenibile. Il lavoro, da portare avanti anche all'interno dei *Joint meetings*, sarà focalizzato su questi temi e, in particolare, sulla preparazione della prossima riunione del Foro Politico di Alto Livello (*HLPF High Level Political Forum*) sullo sviluppo sostenibile (giugno 2016) che rappresenterà il primo momento di confronto a livello internazionale sullo stato di attuazione dell'Agenda 2030.

Obiettivo del Governo in materia di conservazione della biodiversità è rafforzare la piena applicazione della Direttiva c.d. "habitat" (Direttiva del Consiglio n.92/43/CEE, del 21 maggio 1992, sulla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche) e della Direttiva c.d. "uccelli" (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n.2009/147/CE, del 30 novembre 2009, e Direttiva del Consiglio n.79/409/CEE, del 2 Aprile 1979, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici). Tale impegno viene condiviso e sostenuto anche a livello europeo e si collega con quanto il Governo sta promuovendo nell'ambito della revisione di metà periodo della Strategia Nazionale per la Biodiversità. Si evidenzia che tali iniziative nazionali sono strettamente collegate con il *fitness check* (Valutazione dei Risultati), in atto a livello europeo, sulle due direttive in materia di natura, e con la revisione di metà periodo della Strategia Europea per la Biodiversità al 2020, che evidenzia l'importanza di dare maggiore attenzione alla conservazione della biodiversità negli ambienti agricoli e nel comparto marino. Tale rafforzamento della politica di conservazione della biodiversità contribuisce alla tutela dei servizi eco-sistemici e del capitale naturale, ma anche culturale, che sono *asset* strategici per lo sviluppo della green economy.

CAPITOLO 9

ENERGIA

Il Governo intende:

- ✓ individuare, nell'ambito della realizzazione dell'Unione Energetica, un sistema di *governance* adeguato, efficiente e trasparente che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei target per il 2030 fissati dal Consiglio europeo di ottobre 2014;
- ✓ incoraggiare, da un lato, l'aggiornamento dei Regolamenti (CE) n. 991/2010 in materia di sicurezza delle forniture di gas e n. 713/2009 che ha istituito l'Agenzia europea dei regolatori (ACER) con un ruolo più forte di quest'ultima nell'ambito della gestione del mercato interno dell'energia;
- ✓ concludere il negoziato sulla proposta di Regolamento sull'etichettatura energetica;
- ✓ difendere la posizione italiana, comune alla maggioranza degli Stati Membri, di opposizione ad un controllo *ex ante* obbligatorio da parte della Commissione per gli IGA con Paesi terzi, in fase di revisione della Decisione 994/2012/EU che stabilisce un meccanismo di scambio di informazioni in materia di Accordi Intergovernativi con Paesi terzi (Decisione IGA).

Il Governo, per quanto concerne la realizzazione dell'Unione Energetica, è impegnato a individuare un sistema di *governance* adeguato, efficiente e trasparente che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei target per il 2030 fissati dal Consiglio europeo di ottobre 2014. Tenendo conto del carattere trasversale della strategia dell'Unione energetica sarà fondamentale assicurare che le future proposte e decisioni che la Commissione presenterà siano basate su un'approfondita analisi d'impatto, che tenga conto delle interrelazioni e degli effetti incrociati di una politica rispetto ad altre, e che sia accompagnata dal monitoraggio *ex post* degli effetti e dei risultati, ispirato allo stesso principio.

Nell'ambito del processo di *governance*, che la Commissione intende regolare con misure di *soft-law*, sarà data adeguata attenzione alla messa a punto dei *template* per la reportistica, all'individuazione degli indicatori necessari a valutare le *performances* degli Stati membri verso il raggiungimento degli obiettivi al 2030 ed al processo di semplificazione della reportistica che dovrebbe portare alla redazione di un unico piano nazionale per l'energia e il clima con i necessari raccordi con i piani che riguardano i trasporti, l'agricoltura, la competitività e la ricerca.

Ulteriori priorità si individuano sulla base del programma di lavoro della Commissione e del programma della Presidenza olandese (I semestre 2016) che sarà incentrato sul cd. "*winter package*", la cui adozione da parte dell'Esecutivo è attesa per il 28 gennaio 2016.

Il pacchetto sarà costituito da due proposte legislative e da tre Comunicazioni:

- revisione del Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti di gas 2010/994/EU (Regolamento 505);
- revisione della Decisione 994/2012/EU che stabilisce un meccanismo di scambio di

- informazioni in materia di accordi intergovernativi con Paesi terzi (Decisione IGA);
- Strategia su Heating and Cooling;
 - Strategia su Terminali LNG e Stoccaggi di gas.

Il Governo italiano porrà particolare attenzione sulle due proposte legislative (una per il gas e una per l'energia elettrica) attinenti al tema della sicurezza degli approvvigionamenti. Su tali proposte, anche su iniziativa della Presidenza olandese, si intende avviare sin da subito la discussione a livello tecnico in vista di un "*policy debate*" da tenersi al Consiglio Energia del 6 giugno 2016.

Nel corso del 2015, la Commissione ha aperto una consultazione pubblica in vista della revisione del Regolamento sulla sicurezza delle forniture gas (Reg. 991/2010) cui l'Italia ha risposto incoraggiando l'aggiornamento del Regolamento stesso, finalizzato a migliorarne alcuni aspetti cruciali, quale ad esempio il limite, costituito dalle infrastrutture fisiche per l'importazione, ed il fatto che solo un numero limitato di fornitori è concretamente in grado di utilizzarle. Ciò rende alcuni mercati regionali del gas ancora troppo poco liquidi. La situazione, almeno con riferimento all'Italia, non potrà cambiare se non nel lungo termine, con il pieno sviluppo di un mercato globale del GNL.

Inoltre, la revisione del Regolamento costituirà, ad avviso del Governo italiano, un'opportunità per tradurre il principio di solidarietà in azioni concrete, che gli Stati membri possano mettere in atto nel rispetto dei limiti delineati dalla normativa europea, facendo eventualmente ricorso anche a strumenti non di mercato, ai quali ad oggi si può ricorrere soltanto nel caso di dichiarata emergenza. Perciò l'Italia ritiene necessario stabilire *ex ante* misure di solidarietà nei piani di emergenza regionali, stabiliti in base a analisi di rischio effettuate anche esse a livello regionale e tenendo conto della configurazione fisica delle reti gas.

Ulteriore iniziativa è la Comunicazione sul *market design* presentata dalla Commissione nel mese di luglio 2015. Su tale Comunicazione verterà la riunione informale dei Ministri dell'Energia in programma l'11 aprile 2016 ad Amsterdam con particolare riferimento al tema dei "*capacity mechanisms*" nel contesto della cooperazione regionale. Sulla medesima Comunicazione la Presidenza olandese prevede altresì l'adozione di un testo di Conclusioni del Consiglio al Consiglio Energia di giugno 2016.

Nel corso del 2016, sarà inoltre presentata la proposta legislativa sul *market design* cui il Governo darà adeguata priorità nell'ambito del II semestre 2016 (presidenza slovacca) e quella sulla revisione del Regolamento che ha istituito l'Agenzia europea dei regolatori (ACER). L'Agenzia dovrebbe assumere maggiore importanza nell'ambito della gestione del mercato interno dell'energia, come peraltro richiesto dal Governo italiano fin dal negoziato sul terzo pacchetto liberalizzazione dei mercati energetici.

Inoltre, il Governo italiano auspica si possa concludere anche il negoziato sulla proposta di Regolamento sull'etichettatura energetica dei prodotti, per la quale la Presidenza olandese prevede l'avvio dei triloghi con il Parlamento europeo (orientativamente nel numero di 2/3) nella parte finale del proprio semestre (maggio/giugno 2016). Su tale proposta, il Governo si è impegnato, anche individuando i necessari appoggi da parte di altri Stati membri, per far sì che il riscalaggio delle etichette esistenti, che la Commissione ipotizza di completare nei prossimi 5 anni, sia effettuato con la gradualità necessaria al fine di non penalizzare l'industria italiana degli elettrodomestici e garantendo, nel contempo, un'informazione chiara e precisa nei confronti del consumatore.

Sempre in tema di efficienza, la Commissione europea conta di presentare, nel corso del 2016, anche la modifica della direttiva efficienza, della Direttiva efficienza energetica degli edifici e della direttiva sulla progettazione eco-compatibile.

Infine, relativamente alla revisione della Decisione 994/2012/EU che stabilisce un meccanismo di scambio di informazioni in materia di accordi intergovernativi con Paesi terzi (Decisione

IGA), in cui è presumibile che la Commissione proponga un suo ruolo forte nella valutazione *ex ante* degli IGA tra Stati membri e paesi terzi, sarà riportata la posizione contraria, comune anche alla maggioranza degli Stati membri, ad un controllo *ex ante* obbligatorio da parte della Commissione per gli Accordi Intergovernativi (IGA) con Paesi terzi e saranno nuovamente fatti presentii dubbi circa la possibilità di imporre a soggetti economici privati di rivelare clausole contrattuali coperte da esigenze di riservatezza commerciale. Tali principi saranno fatti valere anche nella revisione, di cui si è già detto, dei Regolamenti Sicurezza approvvigionamenti gas ed elettricità.

CAPITOLO 10

TRASPORTI

Il Governo contribuisce:

- ✓ al rafforzamento del mercato unico europeo in materia di trasporti, anche al fine di contribuire a promuovere la coesione economica e sociale in Europa (c.d. Pacchetto stradale e IV Pacchetto ferroviario);
- ✓ alla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri (modifica la Direttiva 2003/59/CE);
- ✓ all'implementazione di una politica marittima integrata che si propone di definire un approccio più coerente alle questioni marittime, rafforzando il coordinamento tra i diversi settori interessati e al rafforzamento dello sviluppo della "economia blu" dell'UE;
- ✓ a promuovere l'aviazione civile, aumentando la liberalizzazione del mercato e incrementando le possibilità di accesso al mercato, in occasione dell'adozione da parte della Commissione europea del c.d. "Pacchetto aviazione";
- ✓ all'attuazione del Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e Reti" 2014-2020, il cui obiettivo è quello di "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete" per sostenere la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nelle Reti di Trasporto trans-europee (*Trans-European Networks – Transport /TEN-T*) e sviluppare, migliorandoli, sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente.

10.1 Trasporto stradale

La Commissione europea ha manifestato l'intenzione di presentare, nel 2016, un "Pacchetto stradale" che modifichi in parte la normativa vigente in materia, tenendo conto delle esperienze dei singoli Stati membri.

Il "Pacchetto stradale" riguarderà molteplici aspetti dell'autotrasporto e, in particolare, quello relativo al mercato interno, agli aspetti sociali e alla tariffazione delle infrastrutture stradali. Si affronteranno le problematiche in materia di cabotaggio di merci, la necessità di un chiarimento delle norme relative alla locazione di veicoli tra imprese - anche non di trasporto - stabilite in Stati membri diversi, nonché il rafforzamento della cooperazione amministrativa tra gli stessi Stati membri per migliorare l'attuazione delle norme in materia di accesso alla professione.

La Commissione UE intende prevedere anche una normativa che regolamenti alcuni aspetti della *sharing economy* nel trasporto su strada di persone (c.d. *car sharing*), che impatta in modo consistente nei mercati interni dei servizi autorizzati di noleggio con conducente e di taxi.

Costituisce, inoltre, un *dossier* rilevante per il Governo italiano, la proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri.

10.2 Trasporto ferroviario

In relazione ai dossier del IV Pacchetto Ferroviario (sistema integrato di norme che mira a migliorare l'accessibilità, efficienza, trasparenza, equità, non discriminazione e competitività dei servizi ferroviari dell'UE, realizzando il mercato unico del settore sia dal punto di vista tecnico che politico), l'obiettivo è pervenire a un accordo in tempi rapidi sulle tre iniziative del Pilastro politico del pacchetto (proposta di Direttiva sulla sicurezza del settore ferroviario; proposta di Direttiva sulla interoperabilità del sistema ferroviario nell'UE; proposta per un Regolamento sull'Agenzia ferroviaria dell'UE), al fine di realizzare un allineamento del Pilastro politico con il Pilastro tecnico del pacchetto, obiettivo fortemente perseguito da parte italiana. I punti ancora aperti da affrontare in Consiglio che premono in particolare all'Italia sono:

- il periodo di transizione (con la clausola di reciprocità da prevedere in modo esplicito, almeno nei considerando) al fine di mantenere aperti i mercati in cui già esiste di fatto una concorrenza nel mercato;
- il rapporto tra diritti di accesso al mercato ed eventuali restrizioni (ad esempio in materia di materiale rotabile o clausole sociali di salvaguardia) dovute all'esistenza di obblighi di servizio pubblico (PSO), al fine di creare situazioni e regole omogenee nei vari mercati e favorire la concorrenza per il mercato.

Tuttavia, su entrambi i punti, il Governo si è già impegnato a cercare di raggiungere un accordo con il Parlamento e la Commissione europea.

In particolare, la delegazione italiana può sostenere l'accordo globale del Consiglio in sede di triloghi, in quanto il nuovo sistema delineato dalle due proposte presenta i seguenti punti di forza, sostenuti dall'Italia nel corso del negoziato:

- esplicito riferimento alla possibilità per gli Stati Membri (Autorità competenti) di consentire l'accesso al materiale rotabile (convogli ferroviari), mediante azioni che prevedano contratti di obbligo di servizio per il trasporto pubblico;
- esplicito riferimento al principio di reciprocità interna (ancora da definire nella formulazione finale) nella *Governance*, già prevista dal nostro ordinamento con il D.Lgs. 112/2015;
- supporto ai Partenariati Pubblico – Privato negli investimenti pubblici di natura ferroviaria;
- requisiti trasparenti per gli affidamenti diretti della gestione di infrastrutture ferroviarie (l'attuale versione ricalca gli intendimenti approvati nel *progress report* approvato durante il semestre europeo di Presidenza italiana);
- trasparenza finanziaria;
- indipendenza del gestore dell'infrastruttura;
- controllo dei regolatori, rafforzato evitando un sistema tendente alla *over-regulation*;
- corretta definizione delle funzioni essenziali e la possibilità di esternalizzarle;
- mantenimento, fino a scadenza, dei mutui esistenti, legati ai prestiti finanziari ottenuti dalle Ferrovie di Stato italiane nel corso degli anni per creare la linea alta velocità o acquistare materiale rotabile nuovo per il trasporto viaggiatori;
- possibilità di dividendi anche per eventuali investitori privati.

10.3 Trasporto marittimo

Nel 2016 proseguirà, in ambito sia europeo che nazionale, l'attività di implementazione di una politica marittima integrata. La politica marittima integrata si propone di definire un approccio più coerente alle questioni marittime, rafforzando il coordinamento tra i diversi settori interessati, occupandosi di:

- questioni che non rientrano nell'ambito di un'unica politica settoriale, ad esempio "crescita blu" (crescita economica basata su diversi settori marittimi);
- questioni che richiedono il coordinamento di settori e interlocutori diversi, ad esempio le conoscenze oceanografiche.

A cinque anni dall'avvio della politica marittima integrata dell'Unione, si conferma la necessità di un approccio dinamico e coordinato in materia di affari marittimi teso a rafforzare lo sviluppo della "economia blu" dell'Unione europea, garantendo al tempo stesso il buono stato ecologico dei mari e degli oceani.

10.4 Trasporto aereo

Le attività del Governo italiano, nel corso dell'anno 2016, si concentreranno prevalentemente su alcuni temi di interesse strategico.

Per quanto riguarda il "Pacchetto aviazione" che la Commissione Europea sta predisponendo e che sarà presentato al Consiglio del 10 dicembre 2015, l'Italia, diversamente dagli approcci più protezionistici espressi in Consiglio da Paesi come Germania e Francia, ritiene che possa costituire l'occasione per promuovere l'aviazione, aumentare la liberalizzazione del mercato (che negli ultimi decenni ha rivoluzionato positivamente il mercato dell'UE) ed incrementare le possibilità di accesso al mercato (in effetti sono note le posizioni di Lufthansa ed AirFrance che sembrerebbero temere un nuovo dinamismo Alitalia, all'indomani dell'alleanza italo-emiratina).

Per quanto riguarda il pacchetto *Single European Sky 2 +* (SES 2+) (orientamento generale raggiunto a dicembre 2014, con voto contrario del Regno Unito) ed il pacchetto aeroporti (comprendente una serie di iniziative rivolte alla regolamentazione dell'industria aeroportuale) si evidenzia il protrarsi del blocco dell'iter in Consiglio a causa della querelle fra Spagna e Regno Unito, ancora non risolta, sull'aeroporto di Gbilterra.

Da parte italiana, per quanto riguarda eventuali modifiche alla vigente legislazione europea, sono state segnalate le seguenti esigenze:

- abrogare/modificare il Regolamento (CE) 868/2004, inserendo disposizioni che garantiscano la tutela della concorrenza leale, proposta che potrebbe essere adottata nel corso del primo semestre del 2016;
- rivedere il Regolamento (CE) 216/2008 alla luce delle proposte dell'*European Aviation Safety Agency (EASA)* – Agenzia Europea per la Sicurezza aerea;
- modificare e integrare le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1008/2008, recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei
- accelerare e ricercare un accordo di compromesso sul testo di revisione del Regolamento (CE) n.261/2004, che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di mancato imbarco, di cancellazione del volo e di ritardo prolungato;
- armonizzare a livello di Stati Membri la norma e i requisiti concernenti lo stabilimento dei vettori europei nel territorio degli altri Paesi europei (considerando 10 del Regolamento n.847/2004);

- far rispettare la normativa nazionale sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale dei vettori (Regolamento n. 465/2012).

Le priorità indicate per l'Italia, nel settore della futura politica in materia di trasporto aereo dell'Unione Europea, sono le seguenti:

- proseguire nel dialogo con i paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo, e continuare le attività di regolamentazione con i paesi dell'ASEAN (*Association of South- East Asian Nations*), al fine di agevolare la stipula di un accordo globale UE/ASEAN;
- contemplare l'apertura di negoziati verticali con Turchia, Cina, Messico, India, Paesi euro-mediterranei,
- giungere alla definizione dell'accordo con il Brasile su determinati aspetti dei servizi aerei [Comunicazione della Commissione, 5 maggio 2010, COM(2010)210];
- tentare di perseguire possibili modalità di dialogo con la Federazione Russa;
- promuovere tutte le procedure pendenti di "entrata in vigore" e "firma", nonché tutte le trattative degli accordi orizzontali.

Altre questioni di interesse che potranno occupare l'agenda dell'esecutivo europeo nel 2016 sono: l'attività dell'Unione europea- *International Civil Aviation Organization* (ICAO) sulle materie ambientali; la riforma del meccanismo di voto del Consiglio ICAO; una proposta di direttiva sui droni; i rapporti con Eurocontrol (Organizzazione intergovernativa tra stati europei e limitrofi per sviluppare e mantenere un efficiente controllo del traffico aereo); un tentativo di uniformare e coordinare la disciplina degli aiuti di Stato; l'avvio della predisposizione di un nuovo Regolamento in materia di Sicurezza aerea.

La Commissione europea ha adottato, con Decisione del 29 luglio 2015 (C 2015-5451), il Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e Reti" 2014-2020.

In particolare, il Programma - il cui Obiettivo Tematico è quello di "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete"- si concentrerà su due priorità principali:

- sostenere la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nelle Reti di Trasporto trans-europee (*Trans-European Networks – Transport /TEN-T*);
- sviluppare e migliorare sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente, a bassa rumorosità e a bassa emissione di carbonio - inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali- al fine di favorire la sostenibilità della mobilità regionale e locale.

CAPITOLO 11

AGRICOLTURA E PESCA

Il Governo si impegna:

- ✓ affinché non siano ridotte le risorse finanziarie destinate alla Politica Agricola Comune (PAC);
- ✓ a tutelare le produzioni di qualità italiane;
- ✓ a garantire sicurezza e alta qualità dei prodotti, quale elemento chiave per lo sviluppo del settore agricolo;
- ✓ ad attivare le misure del programma nazionale per lo sviluppo rurale;
- ✓ ad incrementare l'efficienza energetica nel settore primario;
- ✓ a diffondere e razionalizzare le fonti agricole rinnovabili;
- ✓ a contrastare fenomeni di pesca illegale.

11.1 Agricoltura

Nell'ambito del pacchetto di riforma della cosiddetta "Politica agricola comune (PAC) post 2014", il Governo, in sede di negoziati europei, garantirà la tutela degli interessi nazionali, per l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e le norme di commercializzazione, compresi gli scambi con i Paesi terzi.

Nell'ambito del processo di semplificazione chiesto dal Consiglio dei Ministri dell'agricoltura e preannunciato - anche su sollecitazione del Governo italiano - dal Commissario Hogan, l'Italia insisterà sulla necessità che siano adottate le modifiche regolamentari già avviate nel 2015 dalla Commissione europea, al fine di semplificare la normativa europea sui pagamenti diretti, così da renderla più aderente alle esigenze della PAC in evoluzione. Resta prioritaria l'esigenza di non ridurre le risorse finanziarie destinate alla PAC, anche in relazione alla posizione italiana rispetto agli altri Stati membri in rapporto alla contribuzione dell'Italia al bilancio UE. Sarà, inoltre, assicurata la necessaria attuazione del programma "Agricoltura 2.0", inserito nell'Agenda digitale, che ha come obiettivo - oltre alla semplificazione - la riduzione delle correzioni finanziarie nell'ambito PAC e delle connesse procedure di infrazione.

Nel 2016 saranno attivate le tre misure del programma nazionale per lo sviluppo rurale. Per la gestione del rischio, la sottomisura 17.1 (1.440 milioni di finanziamento pubblico) prevede il tradizionale intervento di rimborso dei premi assicurativi (65 per cento), mentre le sottomisure 17.2 e 17.3 (200 milioni di finanziamento pubblico) - che si riferiscono rispettivamente alle assicurazioni contro le calamità naturali e al sostegno del reddito in caso di crisi - prevedono l'attivazione dei "Fondi mutualistici".

La seconda misura reca una dotazione di 300 milioni di euro per investimenti irrigui, il cui bando di finanziamento sarà emanato nel 2016; per la biodiversità animale ad interesse zootecnico sarà realizzata una nuova procedura informatica in modalità "open data" (libero accesso ai dati) capace, attraverso l'elaborazione di tutti i dati di carattere zootecnico, produttivo e sanitario, di mettere a disposizione del settore chiare strategie di miglioramento del potenziale genetico delle razze italiane e del livello qualitativo e quantitativo delle produzioni zootecniche nazionali, specialmente sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Il Governo si avvarrà, nelle sue funzioni di coordinamento, del programma “Rete Rurale Nazionale” gestito dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e approvato dalla Commissione europea con Decisione del 26 Maggio 2015 (C 2015- 3487 *final*).

Nell’ambito del partenariato europeo per l’innovazione “Produttività e sostenibilità dell’agricoltura” e degli strumenti previsti nei nuovi Programmi di Sviluppo Rurali regionali, la Rete Rurale Nazionale, in cooperazione con il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria (CREA), realizzerà un osservatorio nazionale dei Gruppi Operativi PEI (*Partnership* europea per l’innovazione) che saranno gradualmente costituiti per favorire lo scambio di esperienze e la costituzione di una banca dati delle innovazioni.

Nel corso del 2016, proseguiranno i lavori per la revisione della proposta del Regolamento relativa alle misure di protezione contro gli organismi nocivi delle piante e per la revisione della proposta di Regolamento relativa ai controlli ufficiali (Regolamento n. 882/2004). Al fine di sostenere il regime della difesa fitosanitaria europea dalle importazioni extra-europee non controllate, sarà istituito un programma di *audit* relativo alle attività svolte dai punti di ingresso nazionali, anche al fine dell’armonizzazione dei controlli. Nel settore dei fertilizzanti, proseguirà il lavoro per la predisposizione della proposta di riordino normativo del settore.

Sarà garantita piena operatività al Piano di gestione degli allevamenti bovini iscritti al libro genealogico delle cinque razze italiane da carne, finalizzato al risanamento del virus responsabile della Rino-tracheite infettiva del bovino (IBR); l’adesione al piano permetterà all’allevatore di accedere al sostegno accoppiato della PAC, previsto dall’articolo 19 del D.M. n. 6513 del 18 novembre 2014. Si prevede inoltre che il nuovo Regolamento - relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche applicabili agli scambi commerciali e alle importazioni nell’Unione di animali riproduttori e del loro materiale germinale - sarà definito nel 2016, con conseguente adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria. Inoltre, sarà curata la predisposizione del programma nazionale nel settore apistico, sulla base del quale verranno concessi aiuti europei per il settore.

Ai fini della tutela dei prodotti agroalimentari italiani, il Governo garantirà la partecipazione :

- ai negoziati commerciali internazionali già avviati (Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti - TTIP e il negoziato con il Giappone) o da avviare (Negoziato con il Messico e il Cile) ;

- alle Organizzazioni internazionali, sia orizzontali (Codex alimentarius Commission) che di settore (Organizzazione internazionale della vigna e del vino - OIV).

In tali sedi, perseguirà il raggiungimento della massima protezione delle indicazioni geografiche e dell’abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie, che pongono ostacoli al commercio internazionale.

Continuerà, altresì, anche in sede internazionale, la tutela delle produzioni di qualità italiane che soffrono di fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazione. Tra i molti negoziati bilaterali ancora in corso, si ricorda, da ultimo, quello in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio sull’istituzione di un sistema multilaterale di notifica e registrazione delle Indicazioni Geografiche.

Garantire prodotti sicuri e di elevata qualità resta un elemento chiave per lo sviluppo del settore. Il Governo è, pertanto, impegnato ad ottenere la reintroduzione dell’obbligo di indicare in etichetta la sede dello stabilimento di produzione dei prodotti agroalimentari. Più in generale, il Governo presterà particolare attenzione al procedimento attuativo delle disposizioni relative all’indicazione obbligatoria del paese d’origine o del luogo di provenienza, previste dall’articolo 26, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1169/2011. Inoltre, in riferimento al meccanismo di protezione *ex officio* previsto dal Regolamento (UE) n. 1151/2012, il Governo manterrà alto il livello di attenzione proseguendo nell’attività di monitoraggio e segnalazione avviata con successo dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, attraverso l’Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione

frodi dei prodotti agroalimentari. Le ormai consolidate relazioni con gli altri Paesi europei consentiranno di mettere a punto e condividere buone pratiche di contrasto alle contraffazioni, alle evocazioni e alle imitazioni, oltreché contribuire alla creazione di una rete internazionale per la protezione delle indicazioni geografiche.

Con riferimento al contrasto delle frodi sul web, proseguirà l'impegno di monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle piattaforme "E-bay" e "Alibaba". L'attività svolta rappresenta un'esperienza unica in Europa, che ha fatto registrare percentuali di successo su oltre il 65 per cento delle segnalazioni, portando al ritiro dal mercato dei prodotti alimentari contraffatti.

Proseguirà anche l'impegno del Governo nei lavori in sede europea per la semplificazione della normativa in materia di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, dei vini, delle bevande spiritose e dei vini aromatizzati, nonché nei lavori per la revisione del Regolamento n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

In tema di informazione ed educazione alimentare, proseguiranno i lavori relativi alla proposta di regolamento di modifica dei Regolamenti n. 1306/2013 e n. 1308/2013 per la convergenza dei programmi "Frutta e verdura nelle scuole" e "Latte nelle scuole" nel programma unico "Frutta, verdura e latte nelle scuole", nonché i lavori presso la Commissione europea per la successiva revisione del Regolamento n. 288/2009, per l'attuazione del programma "Frutta, verdura e latte nelle scuole".

In materia di agro-energie proseguirà, secondo gli obiettivi stabiliti dalla Direttiva sulle fonti rinnovabili n. 28/2009 e dal "Pacchetto clima – energia 2030", l'impegno per l'incremento dell'efficienza energetica nel settore primario e per la diffusione e razionalizzazione delle fonti agricole rinnovabili, teso alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Il Governo, inoltre, provvederà a dare attuazione alla Direttiva relativa ai biocarburanti e al cambiamento indiretto di destinazione dei terreni (Direttiva n. 1513/2015 ILUC – *Indirect land use change impacts of biofuels*). L'obiettivo principale è quello di avviare la transizione dal consumo di biocarburanti convenzionali al consumo di biocarburanti che consentono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (biocarburanti avanzati/di seconda generazione).

Si prevede un'intensificazione delle attività legate alla tutela e conservazione della biodiversità a seguito dell'approvazione in sede europea di sei nuove proposte progettuali presentate dal Corpo Forestale dello Stato, in occasione dell'ultimo bando LIFE 2014 – 2020 (Programma per l'ambiente e l'azione per il clima 2014-2020) in materia di conservazione, tutela e monitoraggio degli ecosistemi agro-forestali.

11.2 Pesca

Nel corso del 2016, il Governo continuerà ad essere impegnato nella discussione relativa alle norme di applicazione del Regolamento n. 1380/2013 concernente la riforma della Politica Comune della Pesca (PCP). Più specificatamente, l'attività sarà volta ad implementare l'obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture. L'Italia sarà, altresì, impegnata nel dare applicazione alle norme del regolamento n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, per quanto riguarda il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e l'approvazione dei piani di produzione e commercializzazione.

Proseguirà l'attività tesa al rinnovo di alcuni protocolli relativi ad accordi tra l'Unione europea e Paesi terzi (Mauritania, Guinea Bissau e vari accordi tonnieri), che interessano anche la flotta italiana. Continuerà, inoltre, l'esame della proposta di regolamento che istituisce un quadro comune dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca (COM(2015) 294).

Con riferimento all'attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), si provvederà a dare piena attuazione al relativo Programma Operativo. In tale ambito, sono previsti anche gli adempimenti necessari alla chiusura del Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca (FEP). Il Governo promuoverà ulteriormente, a livello nazionale, l'adozione di piani di gestione coerenti con gli orientamenti dell'Unione europea finalizzati a creare condizioni propizie per promuovere l'attività economica e migliorare la competitività, in una ottica di sfruttamento sostenibile della risorsa.

Sempre in ambito nazionale, si lavorerà al perfezionamento della proroga (esclusivamente per l'anno 2016) del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015 già adottato e, nel contempo, si procederà ad elaborare il nuovo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura sulla base di rinnovate linee di indirizzo condivise in ambito europeo e in coerenza con gli sviluppi della Politica Comune della Pesca (PCP), della politica della concorrenza nonché dei programmi di finanziamento europeo al settore.

Nel più ampio contesto del contrasto alla pesca illegale, nel 2016, in attuazione del Regolamento n. 1224/2009 e del relativo Regolamento attuativo n. 404/2011, proseguirà l'implementazione della disciplina nazionale in materia di sanzioni applicabili in tema di infrazioni gravi alla Politica Comune della Pesca. Infine proseguirà, anche nel 2016, una politica governativa diretta per un verso a conferire maggiore tutela agli *stock* ittici, con particolare attenzione a quelli di interesse per le marinerie nazionali, e per l'altro a valorizzare lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile per favorire la creazione di nuova occupazione.

CAPITOLO 12

POLITICHE DI COESIONE

Il Governo nel corso del 2016:

- ✓ proseguirà il confronto sulla Politica di Coesione nelle sedi istituzionali dell'Unione europea sui temi della semplificazione dell'impianto regolatorio per la gestione dei fondi e dell'accesso da parte dei beneficiari, del valore aggiunto della cooperazione territoriale europea e del contributo della politica di coesione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- ✓ garantirà, a seguito dell'adozione di tutti i programmi operativi nazionali e regionali 2014-2020 in ambito FESR e FSE, che attiveranno investimenti nel settennio per oltre 51 miliardi di euro, il tempestivo avvio dei progetti e della relativa spesa, puntando sulla qualità degli investimenti finanziati e sostenendo le amministrazioni impegnate nella gestione;
- ✓ intensificherà le attività di monitoraggio strutturato dei Piani di Rafforzamento Amministrativo;
- ✓ porterà a compimento i Piani di Azione per il pieno soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* previste dal Regolamento UE inerente le disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei quali pre-requisiti di efficacia della programmazione;
- ✓ contribuirà all'accelerazione della spesa dei Fondi strutturali, se accolta l'attivazione della clausola di flessibilità sugli investimenti richiesta alla Commissione europea con il disegno di Legge di Stabilità per il 2016.

Nelle sedi istituzionali dell'Unione europea proseguirà, nel corso del 2016, il confronto sulla Politica di Coesione, a partire dalle conclusioni assunte dal Consiglio Affari Generali dell'UE nella sessione dedicata alla coesione del 18 novembre 2015.

Le conclusioni del Consiglio hanno evidenziato il ruolo rilevante della programmazione 2014-2020 per gli obiettivi collegati alle politiche per il cambiamento climatico. In questo ambito, infatti, circa 45 miliardi di euro a livello UE e oltre 4 miliardi in Italia (cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale) sono destinati all'Obiettivo Tematico 4 - "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio". Si tratta di risorse che attiveranno spesa, a partire dal 2016, per misure di sostegno all'efficienza energetica e per la mobilità urbana sostenibile. Il Consiglio UE ha altresì affrontato il tema della semplificazione delle regole europee, particolarmente sentito da tutti gli Stati membri e dalla Commissione europea, che, nel quadro dell'iniziativa "Legiferare meglio", ha istituito il Gruppo di Alto Livello sulla semplificazione con l'obiettivo di valutare gli sforzi di semplificazione messi in atto dagli Stati membri, con particolare accento alla riduzione degli oneri amministrativi connessi all'accesso ai fondi da parte dei beneficiari. L'Italia ha pienamente sposato l'esigenza di individuare ed adottare misure di semplificazione ogni volta che queste siano praticabili nel quadro dei regolamenti vigenti e nella misura in cui esse non vadano a discapito della qualità dei programmi e non introducano disparità di trattamento tra Stati membri. Il Consiglio UE si è

infine soffermato sul valore aggiunto dei programmi della cooperazione territoriale europea in termini di rafforzamento dell'integrazione economica e sociale dei territori transfrontalieri in ambiti cruciali per il completamento del mercato interno, di sviluppo di una cultura comune di cooperazione e di crescita istituzionale.

L'Italia, con una allocazione di 1,2 miliardi di euro, è il primo Paese beneficiario dei fondi destinati alla cooperazione territoriale europea nell'ambito della programmazione 2014-2020, e parteciperà attivamente nel corso del 2016 nell'avvio operativo di 19 programmi, di cui 10 con Autorità di gestione italiana. Il contributo della cooperazione territoriale europea è particolarmente rilevante anche per l'attuazione delle Strategie macro-regionali dell'Unione europea che vedono un ruolo attivo del nostro Paese: la Strategia per la regione Adriatico-Ionica, già in fase operativa, e la Strategia per la regione Alpina, adottata dal Consiglio UE il 27 novembre 2015.

In linea con le conclusioni del Consiglio UE del 18 novembre 2015, i programmi della cooperazione territoriale europea potranno essere mobilitati, qualora necessario e giustificato e in misura complementare ad altri fondi, per affrontare le sfide poste dai fenomeni migratori. A partire dai primi mesi del 2016 sarà necessario garantire il tempestivo avvio dei progetti della programmazione comunitaria 2014-2020 avente ad oggetto i Fondi FESR e FSE, puntando sulla qualità degli investimenti finanziati. Si tratta di 12 programmi operativi nazionali (PON) e 39 programmi operativi regionali (POR), per un valore complessivo di investimenti, incluso il cofinanziamento nazionale, di 51,6 miliardi di euro. A tal fine, le strutture nazionali di coordinamento della politica di coesione saranno impegnate con azioni di impulso e di accompagnamento alle amministrazioni centrali e regionali responsabili della gestione dei programmi operativi per la messa a punto di indirizzi e di modelli di intervento comuni e per l'individuazione e il superamento di eventuali criticità, anche attraverso la prosecuzione dell'intervento già sperimentato con le *Task Force* a sostegno dell'attuazione di singoli programmi o aree tematiche. Particolare attenzione sarà riservata al monitoraggio sistematico degli investimenti cofinanziati, utilizzando al meglio gli strumenti messi a punto in fase di programmazione per rafforzare l'orientamento ai risultati della politica di coesione. Questi temi saranno altresì oggetto dei lavori del "Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020", coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Agenzia per la coesione territoriale, e partecipato da tutte le amministrazioni centrali e regionali responsabili della gestione dei Fondi strutturali, oltre che dal partenariato rilevante.

Tra i programmi operativi in fase di avvio, si segnalano il PON "*Governance e Capacità istituzionale*" e il PON "*Città Metropolitane*", che si caratterizzano entrambi per l'innovatività dell'intervento rispetto alle precedenti programmazioni, qualificandosi, il primo, quale strumento per attuare misure di sostegno ai processi di riforma di importanti settori della Pubblica Amministrazione (trasparenza e cittadinanza digitale, giustizia, prevenzione e lotta alla corruzione, semplificazione in favore delle PMI), e il secondo, per sostenere la progettualità delle 14 Città metropolitane, con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi urbani promuovendo nel contempo iniziative di innovazione sociale, in collegamento con le Regioni e gli altri soggetti titolari di interventi in ambito urbano e in coerenza con l'Agenda Urbana Europea.

Il 2016 vedrà l'intensificarsi delle attività di monitoraggio strutturato dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), al fine di consentire una costante vigilanza sul rispetto degli obiettivi di miglioramento che le Amministrazioni si sono date e una ricostruzione del quadro nazionale dei fabbisogni in grado di rilevare settori potenziali per lo sviluppo di iniziative progettuali di supporto.

Al contempo, entro il 2016, dovranno essere portati a compimento i Piani d'azione per il pieno soddisfacimento delle condizionalità *ex ante* previste dal Regolamento UE 1303/2013, che

hanno richiesto l'introduzione o la messa a punto di strumenti di pianificazione o di riforma nei settori rilevanti per la politica di coesione e il rispetto di alcune importanti Direttive europee, condizionando a tali adempimenti la sospensione dei Fondi messi a disposizione dagli Stati membri. Tra gli adempimenti da soddisfare entro l'anno rientrano il completamento della pianificazione in materia di trasporti nonché la messa a punto di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'UE in materia di appalti pubblici e in materia di aiuti di Stato, strumentazioni, queste ultime, rilevanti per il completamento del mercato interno.

In materia di efficienza energetica e normativa ambientale, appalti e aiuti di Stato che consentiranno di porre il Paese sulla giusta strada per quando riguarda il rispetto delle Direttive comunitarie e l'adeguamento della normativa *standard* di livello europeo.

All'avvio tempestivo della programmazione 2014-2020 contribuirà l'attivazione della clausola di flessibilità sugli investimenti richiesta alla Commissione europea con il disegno di Legge di Stabilità per il 2016, che, se accolta, consentirà di attivare spesa nel 2016 per 5 miliardi di euro, incluse le risorse di cofinanziamento nazionale, con un effetto leva complessivo di 11,3 miliardi di euro, di cui 7 per investimenti nel Mezzogiorno. In base agli elementi che emergeranno dal monitoraggio dell'attuazione dei programmi si potranno fornire ulteriori spunti per alimentare il dialogo con la Commissione europea e assicurare una effettiva flessibilità a vantaggio del cofinanziamento nazionale degli investimenti sostenuti dai fondi strutturali.

Infine, con riferimento alla programmazione 2007-2013, nel corso del 2016 proseguirà l'azione di accompagnamento delle amministrazioni nazionali e regionali per la certificazione delle spese effettuate entro il 31 dicembre 2015, da rendicontare entro il 31 marzo 2017, e per il completamento con risorse nazionali dei progetti rendicontati soltanto in parte, ma non conclusi.

Per le politiche di coesione nel settore dei trasporti si veda il capitolo "Trasporti".

CAPITOLO 13

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

Il Governo intende perseguire i seguenti obiettivi:

- ✓ rafforzamento degli interventi di politica attiva diretti a favorire l'occupazione e la crescita, in particolare a sostegno dell'occupazione giovanile (anche attraverso il finanziamento della Garanzia giovani) e dell'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo;
- ✓ avvio del *Labour Mobility Package* - "*Pacchetto mobilità del Lavoro*" - , il pacchetto di nuove misure sulla libera circolazione dei lavoratori incluso nel programma della Commissione Juncker e volto a sostenere la mobilità del lavoro;
- ✓ riforma della Rete Europea dei servizi dell'occupazione (EURES - *European Employment Services* –e rafforzamento della cooperazione tra servizi per l'impiego, in particolare a sostegno dei disoccupati di lunga durata a basso reddito;
- ✓ predisposizione di interventi diretti ad affrontare la crisi migratoria, mirati, soprattutto, all'integrazione socio-lavorativa degli immigrati nella società italiana ed al contrasto al lavoro sommerso;
- ✓ potenziamento del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e contrasto ai fenomeni elusivi connessi alla mobilità transfrontaliera dei lavoratori (recepimento della Direttiva *Enforcement* 2014/67/UE);
- ✓ sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà.

13.1 Politiche attive per l'occupazione

L'esercizio programmatico per il 2016, considerate le priorità evidenziate dal Presidente della Commissione europea Juncker e coerentemente con quanto previsto nella Raccomandazione del Consiglio europeo del 14 luglio 2015 sul Programma Nazionale di Riforma 2015 (PNR 2015/C 272/16), darà seguito agli interventi tesi a sostenere l'occupazione e la crescita economica. Al riguardo sarà avviata l'attuazione del Piano di coordinamento nazionale delle politiche attive del lavoro, attualmente in corso di definizione, che sarà gestito dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (istituita dal decreto legislativo n. 150 del 14/9/2015) che assorbirà le competenze attualmente in capo alla Direzione generale delle politiche attive, dei servizi per il lavoro e della formazione - Ministero del Lavoro. Alla luce di quanto evidenziato nel Progetto di relazione comune sull'occupazione della Commissione e del Consiglio [COM(2014) 906] si intendono proseguire gli interventi previsti dalle misure del Piano Operativo Nazionale (PON) "Iniziativa occupazione giovani", anche attraverso il rafforzamento degli interventi tesi a sviluppare l'utilizzo della tecnologia digitale e le misure per l'autoimpiego tramite la creazione di un apposito fondo rotativo.

Con specifico riferimento al programma Iniziativa per l'Occupazione giovanile, al fine di non disperdere un eccellente esempio di cooperazione nazionale ed europea, molto utile per i giovani cui è rivolta, che tra l'altro ha costituito una rilevante novità nella gestione ed

erogazione delle politiche attive del lavoro, si evidenzia che il Governo e le Regioni hanno concordato di chiedere formalmente alle istituzioni europee di avviare il processo di revisione del bilancio europeo al fine di rendere il programma una misura strutturale dell'Unione europea.

Inoltre, nell'ambito del PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" (SPAO), che individua tra le priorità d'investimento quelle relative al rafforzamento dell'accesso all'occupazione per i disoccupati di lunga durata – anche in linea con quanto stabilito dalla Raccomandazione della Commissione europea sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro (COM 2015/462) - si avvieranno interventi strategici mirati a tali categorie. Inoltre, con specifico riferimento al rafforzamento dei servizi per l'impiego sarà assicurato il coordinamento nazionale dei servizi per l'impiego pubblici e privati e la partecipazione alla rete europea per la mobilità transnazionale. Al riguardo è prevista la partecipazione al *Network* della Rete europea dei *Public Employment Services* (PES), nonché al gruppo di lavoro PES *Working group benchmarking/mutual learning*. Nel corso del prossimo anno si darà quindi piena attuazione alla riforma della Rete Europea dei servizi dell'occupazione (EURES - *European Employment Services* – istituita con Decisione della Commissione Europea del 23 dicembre 2002) e dei progetti in ambito di mobilità transnazionale. Al riguardo si precisa che dal 1/1/2015 e fino al 31/12/2020 le attività legate alla rete EURES nazionale sono finanziate con risorse del FSE, a valere sul PON SPAO. Saranno inoltre implementati gli obiettivi strategici di *policy* nel settore dell'istruzione e della formazione ("Programma Istruzione e Formazione 2020 - ET 2020"). Nell'ambito di tali politiche, sarà data continuità ai progetti già posti in essere (in particolare il progetto "*Your first EURES job - targeted mobility scheme*" (Il tuo primo lavoro EURES – Programma mirato di mobilità), il progetto "*The job of my life*" (Il lavoro della mia vita) ed il protocollo di collaborazione con il Regno Unito siglato nel 2015 nel settore sanitario). Inoltre, nell'intento di favorire la mobilità, è prevista la partecipazione al Gruppo di lavoro su ESCO - *Employment classification of skills/competences, qualifications and occupation* - con la finalità di costruire una classificazione europea di abilità, competenze, qualifiche e occupazioni.

13.2 Salute e sicurezza sul lavoro

L'attività programmatica sarà mirata a conseguire una crescente razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso più incisive forme di coordinamento tra le competenti autorità di controllo nazionali ed internazionali; a tal fine, il Governo continuerà anche ad assicurare il suo contributo in merito alla Decisione che istituisce la Piattaforma per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso, attualmente in discussione nelle competenti sedi europee. Risulta opportuno segnalare l'istituzione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (istituito dal decreto legislativo n. 149 del 14/9/2015) che assorbirà il personale ispettivo del Ministero del Lavoro, dell'INPS ed INAIL. Nel contesto della cooperazione a livello transfrontaliero degli organi di vigilanza, in linea con la quarta priorità individuata dal Presidente Juncker - e coerentemente con l'avvio del *Labour mobility package* (c.d. Pacchetto Mobilità) - il Governo sarà impegnato nel dibattito relativo alla revisione mirata della Direttiva 96/71/CE sul distacco transnazionale dei lavoratori e nel processo di recepimento della Direttiva *Enforcement* 2014/67/UE, per scongiurare il *dumping* sociale in Europa. Si segnala altresì che, sul medesimo tema del distacco transnazionale, il Governo è impegnato sino al giugno 2016 nella realizzazione del progetto "ENACTING – *Enable cooperation and mutual learning for a fair posting of workers*" – Facilitare la cooperazione e l'apprendimento reciproco per un equo distacco dei lavoratori" - incentrato sul rafforzamento della cooperazione tra

autorità di controllo e parti sociali e sulla condivisione di buone prassi al fine di combattere i fenomeni elusivi connessi con la mobilità transfrontaliera dei lavoratori.

Nell'ambito della quinta priorità – “Un’Unione economica e monetaria più profonda e più equa” - sarà necessario valutare le proposte della Commissione europea circa la convergenza in materia di occupazione e prestazioni sociali, che potrebbero sostanzarsi nella proposta di modifica della Direttiva 2003/88/CE concernente taluni aspetti organizzativi dell’orario di lavoro.

Nell'ambito della decima priorità – “Un’Unione di cambiamento democratico”- a seguito dell’annunciata conclusione dell’accordo inter-istituzionale “Legiferare meglio” (che riguarda il Parlamento europeo, il Consiglio dell’Unione Europea e la Commissione), il Governo continuerà a seguire l’attività del Comitato consultivo per la salute e sicurezza di Lussemburgo e a collaborare con gli organismi di riferimento europei (SLIC - *Committee of senior labour inspectors*) ed internazionali (ILO) per la revisione della normativa in materia di salute e sicurezza. Saranno curati, inoltre, gli adempimenti derivanti dalla attesa comunicazione da parte della Commissione europea della “Strategia sulla salute e sicurezza 2016-2020”, che presumibilmente saranno svolti nel corso del primo trimestre del prossimo anno.

Infine, in linea con le priorità politiche della Commissione Juncker – che al fine di dare un nuovo impulso all’occupazione ha annunciato l’intenzione di adottare una serie di misure per i genitori che lavorano - il Governo punterà a favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, al fine di aumentare l’occupazione femminile e contribuire al conseguimento del tasso di occupazione totale pari al 69 per cento, atteso per l’Italia nell’ambito della Strategia Europa 2020.

13.3 Sicurezza sociale dei lavoratori

Il “Pacchetto mobilità”, che verrà a breve presentato dalla Commissione, conterrà proposte di modifica dei capitoli del Regolamento (CE) n. 883/2004 (sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale) relativi alle prestazioni di disoccupazione e alle prestazioni familiari. La linea che si intende tenere, da parte italiana, durante il negoziato che dovrebbe iniziare nel 2016, è quella di coniugare, attraverso una maggiore affermazione dei principi fondamentali, il mantenimento dei diritti alla sicurezza sociale ed in particolare alle prestazioni di disoccupazione e alle prestazioni familiari, per coloro che si spostano nell’Unione. Tale posizione differisce da quella di alcuni Stati membri che intendono ridurre l’*acquis* europeo evocando possibili abusi. A tal fine si intende sviluppare un’azione che, accanto alla garanzia dei diritti, preveda lo sviluppo di statistiche mirate ed un monitoraggio più puntuale della mobilità transfrontaliera e dei flussi finanziari che ne derivano, per una maggiore conoscenza del fenomeno, così da basare su dati certi la lotta contro gli abusi. A tal proposito, si segnala l’avanzamento del “Progetto europeo di scambi telematici sulla sicurezza sociale” (EESSI), per la cui realizzazione l’Italia ha assunto una posizione di stretta sinergia con la Commissione. In materia di Protezione sociale è intenzione del Governo, dopo aver assicurato il sostegno nell’elaborazione del rapporto sull’adeguatezza delle pensioni, rilanciare, nell’ambito del Comitato per la protezione sociale (comitato interno alla formazione Occupazione e Affari Sociali del Consiglio dell’UE) la funzione redistributiva della sicurezza sociale nell’ambito della procedura del semestre europeo. L’obiettivo è quello di superare il dualismo tra la dimensione sociale e la dimensione finanziaria, in particolare nel settore pensionistico.

13.4 Politiche di integrazione europea

In materia di politiche migratorie, coerentemente con quanto previsto nell'ottava priorità della lettera del Presidente della Commissione europea Juncker - "Verso una nuova politica della migrazione" - ed anche al fine di affrontare adeguatamente la crisi dei rifugiati, sarà data particolare rilevanza alla trattazione delle seguenti tematiche:

- integrazione socio-lavorativa degli immigrati nella società italiana, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili di migranti;
- contrasto al fenomeno del lavoro sommerso e irregolare di migranti;
- realizzazione di progetti in collaborazione con i paesi terzi, finalizzati a supportare percorsi di migrazione circolare;
- gestione di percorsi migratori regolari di lavoratori stranieri dotati di elevate competenze tecniche e professionali, in attuazione della normativa europea sulla "Blue Card" (Direttiva 2009/50/CE del 25 maggio 2009, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati).

La strategia adottata per la realizzazione degli obiettivi legati alle prime due tematiche, si baserà su una programmazione integrata, multilivello e multisettoriale, capace di valorizzare la complementarità tra le fonti di finanziamento comunitarie. A tal proposito, si rappresenta che la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione, è Organismo intermedio nell'ambito del PON SPAO e Autorità delegata nell'ambito dell'Obiettivo specifico 2 (Integrazione) del Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI). Si segnala, inoltre, che nel corso del 2016, occorre procedere al recepimento delle seguenti direttive del Parlamento europeo e del Consiglio: la Direttiva 2014/36/UE del 26 febbraio 2014 sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali, e la Direttiva 2014/66/UE del 15 maggio 2014 sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari.

Nell'ambito delle politiche volte a favorire l'integrazione europea, l'Italia solleciterà la costruzione di una proposta di sussidio di disoccupazione europeo. Sarà, infine, data continuità all'attuazione del programma "*Employment and social innovation 2014-2020 (EaSI)* – Occupazione e innovazione sociale", a gestione diretta dell'Ue, tramite l'invito e l'assistenza agli *stakeholder* italiani per la partecipazione agli Avvisi pubblici del programma, in particolare al bando annuale sull'innovazione sociale.

13.5 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Si continuerà a dedicare grande attenzione a tali tematiche poste anche al centro dell'Agenda europea. In proposito, la Legge di Stabilità per l'anno 2016 prevede la costituzione di un "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale" che garantirà l'attuazione del Piano nazionale triennale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tale previsione è in linea con quanto si realizzerà anche a valere sulle risorse del PON Inclusion 2014-2020, che individua specifiche linee di attività dedicate alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, quali gli interventi tesi a contrastare la grave emarginazione degli adulti. Sempre in tema di lotta alla povertà, il Governo procederà alla distribuzione di beni alimentari (avviata già a partire dal mese di dicembre del 2014) con una previsione di spesa complessiva per il 2016 di 117.608.183euro, a valere sul Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), Misura 1 "Povertà alimentare" del Programma Operativo nazionale. Tali risorse saranno destinate in parte anche

a contrastare la deprivazione materiale di bambini e ragazzi in ambito scolastico. Al fine di rafforzare l'inclusione sociale, sarà assicurata una partecipazione ai lavori del Comitato per la protezione sociale, in sinergia con i componenti del Comitato per l'occupazione. Inoltre, sempre nell'ambito del PON "Inclusione" (Asse prioritario 3 "Sistemi e modelli d'intervento sociale" e dell'Asse prioritario 4), sono previste alcune azioni coerenti con quanto stabilito nel disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 luglio 2014 e attualmente all'esame del Senato (AS 1870), con cui il Governo si propone di riordinare e semplificare la complessa disciplina in materia di Terzo settore, valorizzando il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dagli enti del Terzo settore, anche attraverso la razionalizzazione degli incentivi e delle misure fiscali e di sostegno economico già previste dalla legislazione vigente.

Il Governo proseguirà anche nel corso del 2016 nell'attuazione di quanto disposto dalla strategia prevista nella comunicazione della Commissione Europea n. 681(2011) "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese", con l'obiettivo, in primis, di procedere alla elaborazione del nuovo Piano di Azione Nazionale 2015/2017.

Sempre nell'ambito della Responsabilità sociale delle imprese, il Governo è impegnato nella stesura del Piano di Azione Italiano sui "Principi Guida delle Nazioni Unite sulle Imprese e i Diritti Umani", coordinato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dello sviluppo economico.

Per quanto riguarda la lotta alla discriminazione, il Governo continuerà a seguire, in sede di Consiglio dell'Unione europea, l'esame della proposta di Direttiva del Consiglio UE 2008/0140 recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (c.d. "direttiva antidiscriminazione"), in stretto coordinamento con il gruppo di lavoro interministeriale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, coordinato dal Dipartimento per le politiche europee.

CAPITOLO 14

TUTELA DELLA SALUTE

Obiettivi del Governo per l'anno 2016:

- ✓ incremento del ruolo *leader* dell'Italia nelle politiche sanitarie che interessano il bacino del Mediterraneo;
- ✓ prevenzione delle malattie non trasmissibili, con particolare riguardo ai corretti stili di vita, ad una alimentazione sana e una adeguata attività fisica, in un'ottica di "Health in all policies";
- ✓ controllo delle malattie infettive correlate all'assistenza sanitaria e alla resistenza microbica; controllo del virus dell'immunodeficienza umana (*HIV*, Human Immunodeficiency Virus); rafforzamento delle strategie vaccinali;
- ✓ promozione delle politiche di controllo sugli alimenti in generale e, in particolare, sui prodotti di origine animale;
- ✓ promozione dell'efficacia e della sicurezza dei farmaci e dei dispositivi medici per pazienti e utilizzatori, favorendo anche innovazione e sviluppo;
- ✓ attenzione ai mutati fabbisogni di personale sanitario.

14.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali

L'attività di comunicazione e informazione istituzionale ha un ruolo strategico in tema di salute, in quanto il rafforzamento delle conoscenze e della consapevolezza dei singoli sono strumenti di provata efficacia ed efficienza per favorire l'adozione di un corretto stile di vita con conseguente miglioramento dello stato di salute della popolazione.

Tale attività andrà pertanto potenziata attraverso interventi volti ad aumentare la responsabilizzazione del cittadino, in coerenza con il programma di azione europeo 2014-2020 in materia di sanità pubblica, soprattutto in riferimento al contrasto dei fattori di rischio comportamentali (cattive abitudini alimentari, inattività fisica, fumo, alcool) per la prevenzione delle malattie cronico-degenerative.

A tal fine, occorrerà realizzare le inerenti iniziative attraverso l'utilizzo sia delle più tradizionali modalità di comunicazione, ivi incluse quelle editoriali quali periodici e pubblicazioni, sia di strumenti innovativi, basati sulle tecnologie dell'*Information and Communication Technology* (ICT), idonei a sperimentare un nuovo modo di comunicare dell'amministrazione, incentrato sull'"ascolto" delle esigenze del cittadino e sull'utilizzo proattivo delle informazioni.

Conformemente alle indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, proseguiranno e saranno intensificate le attività di partecipazione al perfezionamento dei sistemi di monitoraggio delle discipline UE finalizzato alla prevenzione e alla gestione del contenzioso europeo attualmente pendente.

Saranno mantenuti e consolidati i contatti con i Paesi che costituiscono il nuovo trio delle presidenze del Consiglio dell'UE (Paesi Bassi, Slovacchia e Malta), allo scopo di assumere ed implementare le priorità e gli obiettivi comuni individuati di concerto dai tre Stati chiamati a gestire tale complessa fase.

Saranno intensificate le attività di promozione della salute e di politica sanitaria nella regione mediterranea, condivise con la Commissione europea.

E' all'esame la proposta di istituzionalizzazione presso il Ministero della Salute del "Progetto Mattone internazionale".

14.2 Prevenzione sanitaria

Tenuto conto dell'importanza che l'Unione europea attribuisce alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, le principali azioni previste sono le seguenti:

- promozione della salute, intervenendo sui fattori di rischio modificabili di malattie croniche, attraverso il programma nazionale "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari". La strategia intersettoriale e trasversale del Programma prevede specifiche azioni di contrasto a tali fattori di rischio, investendo sul benessere dei giovani, rafforzando l'attenzione ai gruppi fragili e alle fasce deboli della popolazione, secondo un approccio "*life-course*" (approccio impostato sull'intero arco della vita). In tale ambito si continuerà a sostenere ogni forma di collaborazione con l'Unione europea secondo i principi della "Salute in tutte le politiche", al fine di coinvolgere trasversalmente tutti i soggetti e gli attori che hanno capacità di incidere sulla salute e sul benessere delle popolazioni, anche contribuendo alla realizzazione, entro il 2020, di azioni comuni per la promozione dell'invecchiamento sano e per il contrasto dell'epidemia di sovrappeso ed obesità nei bambini e negli adolescenti ;
- proseguimento della partecipazione, in sede europea, ai gruppi tecnici di lavoro su alimentazione, tabacco ed attività fisica;
- elaborazione ed applicazione di una strategia nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie croniche respiratorie, ritenute prioritarie per l'UE, nell'ambito dell'alleanza Gard-Italia (Alleanza nazionale volontaria contro le malattie Croniche Respiratorie) - che contribuisce agli obiettivi della Gard internazionale, braccio operativo dell'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS).

Nel campo della prevenzione delle malattie infettive, si intendono perseguire le seguenti azioni prioritarie, in coerenza con le politiche europee:

- Controllo delle infezioni correlate all'assistenza sanitaria e alla resistenza agli antimicrobici, principalmente investendo nella sicurezza delle cure e promuovendo il corretto uso di antimicrobici nel Paese;
- Rafforzamento delle politiche vaccinali, garantendo l'equità di accesso alle vaccinazioni incluse nel Calendario nazionale a tutta la popolazione *target* e il miglioramento continuo della qualità dell'offerta vaccinale;
- Recepimento della Decisione n. 1082/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013, relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e che abroga la decisione n. 2119/98/CE, ai fini della tutela della popolazione nei confronti di minacce di natura biologica;
- Partecipazione alle iniziative promosse nell'ambito dell'*EU Health Security Committee* (Comitato Europeo per coordinare le misure di Sicurezza per la salute in momenti di crisi) e miranti a garantire la sicurezza della popolazione nell'ambito dell'UE.
- Prosecuzione della collaborazione con il Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (ECDC), nonché partecipazione alle reti promosse e

contribuito alla predisposizione di Linee Guida ed altri documenti tecnici di riferimento per i Paesi UE;

- Lotta alla diffusione dell'HIV, attraverso la diagnosi tempestiva e l'accesso facilitato alla terapia antiretrovirale. Garantire il rispetto delle norme per la lotta contro la discriminazione e lo stigma.

In riferimento alla tematica della tutela della salute delle popolazioni migranti, indicata come prioritaria dalla Commissione Europea, si intende dare particolare rilievo alle azioni inerenti alla prima accoglienza ed accesso ai servizi sanitari, focalizzandosi in particolare su:

- partecipazione alla organizzazione della prima accoglienza, anche in mare, garantendo la primissima assistenza, oltre alle azioni istituzionali di profilassi internazionale e le attività di vigilanza sanitaria;
- definizione di una cartella sanitaria del migrante, da realizzarsi anche su supporto informatico, che, nel caso dei richiedenti asilo, accompagni la persona fino a che viene presa in carico dalle strutture del Sistema Sanitario Nazionale SSN e dal medico di medicina generale;
- semplificazione dell'accesso al (SSN) da parte dei cittadini stranieri regolarmente residenti, promuovendo iniziative di formazione degli operatori sanitari e di formazione/*empowerment* delle comunità migranti.

In materia di qualità dell'ambiente e tutela della salute dei consumatori, si prevede:

- continuazione, attraverso uno stretto raccordo con le autorità competenti nazionali ed europee, dell'azione del Governo volta a rafforzare l'integrazione degli enti che si occupano di salute e ambiente per ottimizzare l'approccio *Evidence based* del rischio da sostanze chimiche sulla salute anche a medio/lungo termine, con il fine ultimo di canalizzare le necessarie attività di controllo (incluso quelle analitiche) anche per manufatti importati. Inoltre, si darà seguito al processo di attuazione e revisione della strategia per un approccio globale alla gestione delle sostanze chimiche;
- sostegno dei flussi informativi ai consumatori e ai lavoratori basati sui dati rilevati dai centri antiveleni, per far emergere tempestivamente la conoscenza dell'incidenza di avvelenamenti e intossicazioni, e indirizzare di conseguenza le scelte regolatorie europee a garanzia delle migliori misure di gestione del rischio;
- sostegno all'assistenza tecnica per l'implementazione del Regolamento europeo sulla esportazione e importazione di prodotti chimici pericolosi (Regolamento UE n. 649/2012), nel contesto dell'impegno italiano di adoperarsi attivamente a sostenere il proseguimento del processo di integrazione europea della Turchia;
- continuazione dell'attività volta a favorire, nel settore dei biocidi e dei prodotti fitosanitari, la creazione di un sistema di controlli che si integri a quello già in essere per le sostanze e miscele pericolose.

14.3 Programmazione sanitaria

Nell'ambito della programmazione sanitaria, il Governo italiano intende sviluppare la partecipazione e propositiva alle attività della Commissione europea in materia di:

- monitoraggio e valutazione della performance dell'assistenza sanitaria;
- di raccolta ed analisi dei dati sanitari a livello europeo, con particolare attenzione al progetto per la costruzione di una infrastruttura internazionale;
- coordinamento di un *Work Package* e partecipazione alle attività trasversali nell'ambito del progetto internazionale della Commissione europea "BRIDGE-

Bridging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and research finalizzato a: raccogliere dati utili alle politiche sanitarie; migliorare la disponibilità e l'uso degli indicatori per la sorveglianza dello stato di salute nella popolazione e la performance sanitaria; migliorare la qualità degli indicatori; sviluppare un sistema informativo sostenibile e standardizzato identificando metodologie comuni fra gli Stati Membri (inclusa la piattaforma *e-health*); valutare i problemi etici e legali associati alla raccolta e all'uso di dati sanitari, a livello sia nazionale che europeo.

Inoltre, il Governo sarà impegnato, nell'ambito del Gruppo europeo su sicurezza e qualità delle cure, a sviluppare e definire il modello di *governance* di questi temi, insieme alla Commissione europea e ai Paesi membri della UE. In tal senso saranno ulteriormente approfonditi i temi presenti nelle conclusioni del Consiglio della UE, approvate sotto la Presidenza Italiana su *"patient safety and health care associated infections"*.

La tematica della sicurezza del paziente ricadrà nelle attività incluse anche nella *Joint Action su Patient safety*. Sarà oggetto di una azione di riflessione comune a livello UE la tematica della rete delle strutture di senologia (*Breast unit*), sulla base della Risoluzione del Parlamento europeo P6/4649, recepita nell'ordinamento italiano.

In riferimento alla normativa europea in materia di assistenza sanitaria - con particolare riguardo alla Direttiva 2011/24/EU concernente l'"applicazione dei diritti dei pazienti all'assistenza transfrontaliera" - si rappresenta che il Governo, tramite l'Organismo nazionale di coordinamento e monitoraggio, darà seguito alle prescrizioni normative, al fine di individuare regole, modelli e indicatori di riferimento per la valorizzazione delle eccellenze ospedaliere, promuovendo lo sviluppo di Reti nazionali e regionali collegate alla costituzione delle Reti di riferimento Europee.

14.4 Sicurezza alimentare

Nell'ambito della sicurezza alimentare, è prevista la partecipazione del Governo, sia alle riunioni in sede europea per l'approfondimento della normativa in materia di nutrizione, che ai gruppi tecnici per il contrasto dell'obesità infantile.

Il Governo promuoverà tutte le misure necessarie per una corretta attuazione delle nuove legislazioni in materia di "alimenti destinati a gruppi specifici di popolazione", dicitura che ridefinisce gli alimenti particolari o dietetici.

Nel settore dell'igiene degli alimenti di origine animale, si parteciperà in sede europea all'elaborazione di molteplici atti, su aspetti riguardanti: la conservazione ed il trasporto dei prodotti della pesca; l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo, con particolare riguardo alla semplificazione delle modalità di ispezione *post mortem* nella macellazione del pollame; i criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari, in riferimento alla presenza del *Campylobacter* nelle carni di pollame e di virus nei molluschi bivalvi. Inoltre, è previsto il contributo alla predisposizione delle Linee guida comunitarie sulla gestione della presenza di *Escherichia coli* produttore di Verocitotossina (VTEC) nei prodotti alimentari e sulla flessibilità nelle piccole imprese per quanto concerne l'autocontrollo.

Con riferimento all'attività di esportazione degli alimenti, proseguirà l'attività di collaborazione con la Commissione europea e gli altri Stati membri per pervenire al mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sanità animale e di sicurezza delle produzioni alimentari; seguirà l'organizzazione di visite ispettive con le delegazioni di Paesi

Terzi; saranno forniti tutti gli elementi al fine di garantire la sicurezza alimentare nei rapporti tra l'Unione europea e i Paesi Terzi.

Si procederà all'implementazione dei sistemi di allerta rapido e di scambio di informazioni sulla sicurezza alimentare e sul contrasto alle frodi, nell'intento di garantire la salute dei cittadini.

Per quel che concerne l'*Audit*, è prevista la partecipazione ai gruppi di lavoro della Commissione europea, al fine di affrontare e approfondire le criticità emerse durante l'implementazione dei sistemi nazionali di *audit* in sicurezza alimentare e per la definizione di documenti tecnici di orientamento per le Autorità competenti dei Paesi Membri.

Nel settore Igiene delle tecnologie alimentari, si segnala che la legislazione europea nelle materie armonizzate relative a additivi alimentari, aromi, enzimi, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti e agli alimenti OGM è in continua evoluzione. Per il 2016, è prevista la partecipazione a numerose attività nell'ambito del Comitato permanente per la catena alimentare e la sanità animale (sezioni tossicologica e OGM) e dei relativi gruppi di lavoro della DG SANCO (*Health and Consumers*) della Commissione europea.

Per lo specifico settore dei prodotti fitosanitari, è stato avviato lo sviluppo di una banca dati nazionale per la registrazione delle informazioni relative alle autorizzazioni all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari che consentirà la cooperazione applicativa con gli analoghi sistemi in ambito europeo.

14.5 Sanità animale e farmaci veterinari

Nell'ambito della sanità animale e dei farmaci veterinari, il Governo intende procedere al consolidamento ed al potenziamento delle attività e delle misure atte a garantire il controllo e l'eradicazione delle malattie infettive animali e delle zoonosi, in particolare: peste suina africana in Sardegna; malattia vescicolare del suino in Campania e Calabria; encefalopatie spongiformi trasmissibili. Di rilievo sarà anche il programma di *Audit* dei laboratori in relazione alla gestione della bio-sicurezza per coloro i quali detengono o manipolano agenti biologici o tossine comprese nella ex-lista "A" dell'OIE (Organizzazione per la Sanità animale). Al fine di rendere uniformi gli interventi sulle malattie aventi un forte impatto sulle economie nazionali ed extra-nazionali, sarà necessario attuare i piani di sorveglianza ed eradicazione nonché i piani di emergenza con i relativi manuali operativi conformi alle norme europee e internazionali e, successivamente, integrare detti manuali con le prescrizioni inerenti alla tutela del benessere degli animali eventualmente da abbattere in caso di insorgenza di focolai.

In ottemperanza alle prescrizioni europee di cui alla Direttiva 2014/64/UE, relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina, si prevede la messa in campo di provvedimenti attuativi nell'ordinamento italiano.

In materia di farmaci veterinari, il Governo parteciperà alla discussione di un nuovo regolamento europeo; proseguiranno inoltre l'attività di monitoraggio dell'antibiotico-resistenza, così come previsto dalla normativa comunitaria, e la raccolta dati per il progetto europeo di Sorveglianza del consumo veterinario di antimicrobici (*European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption - ESVAC*).

Si intende proseguire l'attività legata alla direttiva sulla clonazione animale, i cui negoziati sono al momento in fase di stallo.

Si collaborerà inoltre, con il coinvolgimento degli *stakeholder*, alla revisione della normativa comunitaria concernente fabbricazione, immissione sul mercato ed utilizzo di mangimi medicati. Le nuove disposizioni avranno un impatto positivo sul settore zootecnico e mangimistico nazionale, in quanto favoriranno il miglioramento della qualità dei mangimi medicati, con un vantaggio per la salute pubblica e degli animali. Di particolare interesse nazionale sarà la fissazione di soglie di tolleranza per il *carry over* da farmaci in mangimi per

specie *non target*, comuni a tutti i Paesi dell'Unione. Tale intervento normativo, insieme a quello riguardante i medicinali veterinari, avrà un ruolo importante nella lotta all'antibiotico-resistenza, attraverso standard appropriati di produzione, trasporto e distribuzione, nonché disposizioni per un uso razionale e responsabile dei mangimi medicati.

E', inoltre, in corso di predisposizione lo schema di decreto Legislativo concernente le sanzioni per le violazioni al Regolamento (CE) n. 767/09, in materia di etichettatura dei mangimi, al fine di ottenere un effetto di deterrenza dall'immissione sul mercato di mangimi non correttamente etichettati.

Si garantirà, inoltre, la presenza al tavolo tecnico, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per seguire l'evolversi della proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio di modifica del Regolamento (CE) n. 1829/2003 inerente la possibilità per gli Stati Membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati.

14.6 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici

Il Governo sarà di supporto alle successive Presidenze dell'Unione europea nell'ambito del Trilogo per il prosieguo della discussione sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medici che modifica la Direttiva 2001/83/CE, il Regolamento (CE) n. 178/2002 e il Regolamento (CE) n. 1223/2009. Verrà garantita la partecipazione alle riunioni delle Autorità competenti nei Paesi che presiederanno il Consiglio dell'Unione e proseguirà il lavoro nei gruppi della Commissione europea e in altri gruppi di lavoro sulla materia. Inoltre si assicurerà la partecipazione alla *Joint Action* promossa dall'Agenzia europea del Programma Salute Chafea (*Consumers, Health and Food Executive Agency*) per un progetto sulla sorveglianza dei dispositivi medici. Nel 2016 verranno anche attivati i lavori per lo sviluppo della futura banca dati europea dei dispositivi medici (Eudamed).

Si continuerà la partecipazione ai lavori del Consiglio dell'Unione europea sul nuovo Regolamento sui dispositivi medico-diagnostici in vitro, giunti alla fase di esame congiunto con il Parlamento e a quelli dell'*IVD Technical Working Group* istituito presso la Commissione europea.

Per quanto attiene la vigilanza sugli incidenti che coinvolgono i dispositivi medici, la Legge di stabilità del 23.12.2014, n. 190, ha previsto, al comma 586, l'attivazione di una rete di comunicazione dedicata che consenta lo scambio tempestivo e capillare delle informazioni riguardanti tali eventi.

In attuazione del progetto pilota, nell'ambito dell'*IMDRF (International Medical Device Regulators Forum)*, l'Italia continuerà la sperimentazione di una nuova procedura per lo scambio di informazioni confidenziali tra Paesi facenti parte dell'UE e Paesi Terzi, ai fini della corretta comunicazione di notizie afferenti incidenti che coinvolgono dispositivi medici.

Per quanto concerne le sperimentazioni cliniche si prevede la partecipazione al gruppo di lavoro che ha lo scopo di definire la bozza del nuovo Regolamento europeo in tema di sperimentazione clinica e valutazione clinica *pre e post market* (PMCF).

Il Governo intende fornire il proprio contributo operativo al 3° Programma d'azione dell'Unione europea in materia di salute (2014-2020), all'interno del quale è prevista l'Azione Congiunta (*Joint Action 3*) dedicata alla cooperazione tra Stati Membri nel settore *dell'Health Technology Assessment (HTA)*. In materia di biocidi, si ha l'obiettivo di implementare i rapporti con gli altri Stati membri e con gli organi comunitari al fine di una migliore armonizzazione del mercato comune anche alla luce dell'approvazione di nuovi principi attivi.

14.7 Professioni sanitarie, sanità elettronica

Nell'ambito delle professioni sanitarie proseguiranno i lavori del progetto "*Joint Action on European Health Workforce planning and forecasting*"; nel 2016, le attività saranno incentrate sul progetto pilota in Italia che, nato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria, trae spunto dalle *good practices* sviluppate da alcuni Paesi europei in tema di programmazione e si prefigge come obiettivo la definizione di una metodologia di determinazione del fabbisogno del personale sanitario.

Contestualmente, dovranno essere finalizzati gli ultimi due prodotti assegnati alle strutture preposte del Governo italiano, ossia la versione web dell'"*Handbook on Health workforce planning methodologies*", ed il *report* contenente le evidenze dei *Pilot projects* improntati sulla sperimentazione di tale manuale che si stanno conducendo anche in altri paesi dell'UE. Il Governo è altresì coinvolto nel processo di recepimento della Direttiva 2013/55/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali afferenti le professioni sanitarie.

CAPITOLO 15

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

Il Governo promuove, per l'anno 2016, obiettivi e priorità finalizzate:

- ✓ all'investimento nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
- ✓ al miglioramento della qualità, efficacia ed efficienza del sistema scolastico nazionale;
- ✓ al rafforzamento della capacità istituzionale e della promozione di un'amministrazione pubblica efficiente;
- ✓ alla promozione dell'inclusione sociale, della salute e del benessere dei giovani;
- ✓ allo sviluppo del programma "Erasmus +"(2014 -2020), volto a sostenere nei prossimi anni anche le azioni relative al settore "sport".

15.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Nel contesto del Programma "Erasmus +" (2014-2020), il Governo focalizzerà la propria attenzione sulla dimensione di cooperazione internazionale con Paesi terzi (sezione del Programma avviata nel 2015) attraverso la predisposizione, da un lato, di misure per la mobilità extra-europea nell'ambito dell'istruzione superiore e, dall'altro, di strumenti finanziari per il conseguimento di Master in Paesi stranieri.

Per quanto concerne la partecipazione alle Politiche di coesione nell'ambito del settore istruzione, nel corso del 2016, il Governo proseguirà nell'attuazione del Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, finanziato sia dal Fondo Sociale Europeo (FSE) , che dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR); il suddetto Programma si colloca nella cornice della Strategia Europea 2020 e dell'Accordo di partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei. In tale contesto, il Governo considera prioritari due obiettivi tematici: da un lato, l'investimento nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente nella prospettiva del miglioramento della qualità, efficacia ed efficienza del sistema scolastico nazionale; dall'altro il rafforzamento della capacità istituzionale e della promozione di un'amministrazione pubblica efficiente; parallelamente il Governo osserverà gli adempimenti, la tempistica e le procedure previste per la chiusura dei due Programmi Operativi Nazionali FESR-FSE 2007-2013.

Proseguirà il monitoraggio rispetto agli obiettivi europei: azioni dirette all'individuazione e costruzione di nuovi indicatori e al miglioramento della qualità degli indicatori e *benchmark* esistenti nel processo "Istruzione e Formazione 2020 e UE2020", nonché della qualità dei dati forniti; azioni dirette a garantire e sostenere la partecipazione ad indagini europee e internazionali di particolare rilievo per le priorità del processo Istruzione e Formazione 2020, in riferimento all'innovazione digitale e alle competenze e agli ambienti di studio e lavoro degli studenti e degli insegnanti.

Sarà garantita ancora una volta ampia diffusione all'*Europass Certificate Supplement* – Europass Supplemento al Certificato, documento che descrive le conoscenze e le competenze acquisite dai possessori dei certificati d'istruzione e formazione professionale: il modello di tale documento sarà reso disponibile per tutti gli indirizzi di studio dell'istruzione secondaria superiore, allo scopo di favorire la mobilità di studio e di lavoro nei paesi dell'Unione europea

e internazionale, evidenziando le competenze raggiunte e le possibilità occupazionali, anche in relazione al Quadro europeo delle qualificazioni (EQF – *European Qualifications Framework*).

Formazione superiore

Per quanto riguarda la formazione superiore, in particolare, si proseguiranno alcune azioni intraprese nel 2015, quali l'allineamento dell'offerta formativa al fabbisogno del mondo del lavoro, le azioni volte all'aumento delle iscrizioni e alla riduzione del tasso di abbandono, la mobilità internazionale di studenti e docenti e il rientro di alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero, la riforma del sistema di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale, e si intraprenderanno nuove azioni.

Nell'ottica di rafforzare la competitività europea ed allinearsi ai fabbisogni del mercato del lavoro, l'Italia supporterà iniziative per incrementare l'apprendistato di alta formazione, i tirocini e la formazione permanente. Con riferimento alla mobilità internazionale di docenti e studenti, si punterà al suo incremento anche attraverso programmi bi-nazionali mirati, sia rivolti al sistema europeo, sia rivolti ai Paesi extraeuropei, nel rispetto delle linee strategiche dettate dal Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale. Per attuare, poi, le politiche di accoglienza nell'ambito del sistema formativo nazionale di ogni ordine e grado di studenti rifugiati, provenienti da zone ad alta instabilità politica dell'area Mediterranea, il Governo, insieme alle Università italiane ed agli enti pubblici di ricerca, esplorerà nel 2016 la possibilità di accoglienza nei vari settori dell'istruzione superiore, comprese procedure *ad hoc* per far fronte al riconoscimento dei titoli in mancanza di documentazione. Con specifico riferimento allo Spazio Europeo dell'istruzione Superiore, l'Italia intende migliorare la qualità della mobilità, nell'ambito della formazione superiore, agevolando la transizione verso il mondo del lavoro, monitorando ed incoraggiando l'uso degli strumenti europei di trasparenza per una migliore comparabilità dei titoli accademici e delle qualifiche professionali, nonché delle competenze acquisite. In ordine, poi, alle specifiche necessità legate all'internazionalizzazione della formazione superiore artistica, l'Italia nel 2016 promuoverà iniziative volte all'allineamento delle attività di ricerca nelle proprie istituzioni rispetto agli *standard* europei, con particolare riguardo alla sperimentazione nel terzo ciclo formativo (Dottorato di Ricerca). In tale visione, si dovrà potenziare la presenza del sistema artistico musicale e coreutico italiano all'interno delle strategie europee.

15.2 Politiche della gioventù

Nel settore della gioventù, l'Unione europea promuove, ai sensi dell'art. 6 del Trattato sul Funzionamento dell'UE, azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri, attraverso il Metodo aperto di coordinamento (MAC), le cui modalità operative sono definite - per il periodo 2010-2018 - dalla "risoluzione sul quadro rinnovato di cooperazione nel settore gioventù", approvata dal Consiglio dell'Unione europea il 27 novembre 2009.

In tale ambito, nel primo semestre del 2016, il Governo parteciperà, con propri rappresentanti del Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale, ai lavori del Consiglio dell'Unione europea (Gruppo gioventù e Consiglio dei ministri dell'Unione europea – Sessione istruzione, gioventù, cultura e sport; Gruppo gioventù), ai diversi gruppi di lavoro ed eventi promossi dalla Presidenza olandese e dalla Commissione europea nel settore della gioventù, alle diverse attività che saranno organizzate. I diversi lavori si baseranno sulle priorità indicate nella "Comunicazione della Commissione sul progetto di relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia

di gioventù per il 2015 (2010-2018)” e comprese anche nel nuovo Piano di lavoro europeo della gioventù (2016-2018).

Nel primo semestre del 2016 si lavorerà per definire azioni volte a:

- favorire l’inclusione sociale dei giovani. Questo sarà, infatti, l’oggetto del dibattito interministeriale nel Consiglio UE, che si svolgerà sotto Presidenza Olandese. Il Governo italiano potrà in tale ambito presentare le innumerevoli buone prassi sviluppate a livello nazionale e/o locale per favorire l’inclusione sociale dei giovani e in particolare di coloro che si trovano in situazioni di svantaggio;
- promuovere la salute e il benessere dei giovani. Il Governo contribuirà ai negoziati con l’obiettivo di favorire interventi volti a promuovere la partecipazione dei giovani, con particolare attenzione a coloro che si trovano ad affrontare situazioni di disagio psicologico e a rischio di comportamenti pericolosi e dipendenze. Si ritiene, altresì, importante sostenere un rinnovato confronto e la condivisione di buone prassi con gli Stati membri sulle politiche adottate a favore dei giovani in tema di salute e benessere, al fine di rilanciare, alla luce dei mutati fattori socio-economici, nuove azioni efficaci in materia di prevenzione, di promozione e diffusione di comportamenti e stili di vita sani;
- costituire un gruppo di lavoro *ad hoc* per definire un quadro di riferimento flessibile per le attività di apprendimento tra pari (*peer-learning*);
- effettuare una valutazione di medio periodo della Strategia europea della gioventù. A seguito della valutazione di medio periodo che verrà realizzata dalla Commissione europea, la Presidenza olandese presenterà una bozza di conclusioni ad hoc. Nei negoziati di tale documento, il Governo italiano proporrà un maggiore riconoscimento del potenziale del settore gioventù ai fini di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, nonché l’individuazione di priorità ed elementi utili per una prima definizione della futura strategia europea della gioventù.

Nel secondo semestre del 2016, la Presidenza slovacca si concentrerà, attraverso la presentazione di apposite Conclusioni, sulla priorità di contribuire a fronteggiare le sfide e le opportunità dell’era digitale con le quali si confrontano le politiche giovanili, l’animazione socio-educativa e i giovani. Nell’ambito dei negoziati, il Governo italiano sosterrà l’utilizzo delle nuove tecnologie e dei social network per un maggiore coinvolgimento dei giovani nell’attività di animazione socio-educativa, nel dibattito politico e nella partecipazione alla società civile. Contemporaneamente ai lavori del Consiglio, il Governo italiano sarà direttamente coinvolto nella gestione del “Dialogo strutturato”, che rappresenta un processo volto ad organizzare momenti di confronto e scambio tra gli attori delle politiche e le organizzazioni giovanili sulle priorità generali della cooperazione europea, secondo le indicazioni della citata risoluzione sul quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018).

Le priorità del V ciclo del Dialogo strutturato approvato al Consiglio del 23 e 24 Novembre 2015, sono volte a mettere in grado tutti i giovani di impegnarsi in una Europa inclusiva, diversificata e connessa.

Infine, nel corso del 2016, una particolare attenzione sarà posta dal Governo per assicurare un’efficace implementazione a livello nazionale del programma europeo “Erasmus+”, gestito - per il capitolo gioventù - dall’Agenzia nazionale dei giovani, le cui funzioni di vigilanza sono attribuite al Ministro con delega alle politiche giovanili.

15.3 Politiche per lo sport

Per il raggiungimento degli obiettivi in materia di politiche dello sport in ambito scolastico sarà data attuazione a :

- iniziative coerenti con il Progetto “Sport di Classe” rivolto agli alunni, insegnanti e dirigenti scolastici delle scuole primarie;
- azioni di sostegno alla diffusione di progetti promossi dalle Federazioni Sportive per attività motorie propedeutiche alle discipline sportive;
- realizzazione dei Campionati studenteschi riservati agli studenti delle istituzioni scolastiche statali e partitarie secondarie di primo e di secondo grado; le competizioni si concludono con la partecipazione all’attività sportiva scolastica internazionale riservata ai vincitori delle fasi nazionali delle discipline sportive che registrano la maggiore partecipazione degli studenti.

Con riferimento al tema sull’“integrità nello sport”, il Governo intende continuare ad impegnarsi attraverso:

- la preparazione, l’organizzazione, e il lascito dei grandi eventi sportivi;
- la prevenzione del *doping* e delle partite truccate;
- la prevenzione della violenza nello sport di base.

Più in particolare:

- continuare a sostenere le azioni relative al settore “sport” nel programma “Erasmus +”(2014 -2020) nel quale l’Italia ha assunto una posizione di leadership;
- sarà promossa la diffusione mediatica del programma e delle iniziative europee ed italiane correlate in particolare ai temi dell’integrazione sociale;
- basandosi sul successo dell’esperienza acquisita nella realizzazione della “Settimana Europea dello Sport” (EWoS) 2015, iniziativa ideata per promuovere la partecipazione sportiva e l’attività fisica in tutta Europa (Piano di lavoro UE per lo Sport 2014 – 2017), sarà programmata e sostenuta la realizzazione della EWOS 2016 in Italia;
- in coordinamento con il programma della Commissione Europea, saranno attivate collaborazioni con amministrazioni, enti, centri studi ed università per la realizzazione di iniziative correlate alla Settimana.
- si accentuerà l’azione di contrasto alla manipolazione dei risultati sportivi (*match fixing*)e, in tale prospettiva, facendo riferimento anche alla Convenzione Internazionale elaborata dal Consiglio d’Europa a cui l’Italia intende aderire (il processo di sottoscrizione si è aperto a Macolin il 17 settembre 2014 in occasione del Consiglio dei Ministri dello sport del CoE), sarà sviluppato e realizzato il progetto europeo “*Antimatch-fixing formula: undersand, share, methodize, replicate*”. Il progetto, finanziato dall’UE, che avrà durata di 18 mesi a partire dal novembre 2015, prevede “meccanismi integrati di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per indentificare i rischi pubblici delle scommesse sportive” ed è finalizzato a promuovere l’efficace collaborazione tra pubblico (governo, magistratura inquirente e forze di polizia) e privato (operatori di scommesse e società sportive) nell’UE.

Nei temi menzionati l’Italia fornirà il proprio contributo in stretto raccordo con la Commissione Europea e con gli altri Stati Membri partecipando alle proposte della Presidenza di turno, rinnovando il proprio impegno anche nell’ambito dei Gruppi di Esperti previsti nel Piano di lavoro sport 2014-2017 UE già costituiti, attraverso una partecipazione fattiva e sempre più mirata.

CAPITOLO 16

CULTURA E TURISMO

Il Governo promuove, per l'anno 2016, obiettivi e priorità finalizzate:

- ✓ alla promozione di un approccio integrato al patrimonio culturale attraverso un maggiore coordinamento delle politiche UE e nazionali;
- ✓ a rafforzare l'integrazione tra turismo, cultura, tutela e valorizzazione.

16.1 Politiche per la cultura e l'audiovisivo

16.1.1 CULTURA

Il Governo contribuirà alla realizzazione del Piano di lavoro 2015-2018 dell'Agenda europea per la cultura, approvato nel corso del Consiglio dei Ministri Cultura a presidenza italiana (25 Novembre 2014), che delinea le priorità per la cooperazione europea in materia culturale. In coerenza con le strategie, gli indirizzi e le raccomandazioni formulate in sede europea sul ruolo fondamentale del patrimonio culturale per il raggiungimento degli obiettivi di crescita della Strategia "Europa 2020", l'azione del Governo si ispira al principio guida dell'approccio integrato al patrimonio culturale, promuovendo un maggiore coordinamento delle politiche comunitarie e nazionali, ponendo in essere meccanismi di *governance* partecipativa tra i diversi attori e strumenti di intervento e favorendo forme di partenariato con il settore privato. Per gli aspetti relativi alla tutela del paesaggio si darà attuazione alla Direttiva n. 2014/52 che modifica la Direttiva 2011/92 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di progetti pubblici e privati. Si provvederà altresì a favorire la condivisione delle esperienze di rigenerazione/riqualificazione urbana secondo una coerente integrazione tra tessuti urbani preesistenti, patrimonio culturale e politiche di sviluppo; l'uniformità in ambito europeo del regime fiscale dell'imposta sul valore aggiunto relativo alla circolazione e alla compravendita di opere d'arte contemporanea; la mobilità artistica e professionale quale opportunità individuale, sociale e di rigenerazione del territorio.

Nella Politica di coesione europea saranno sviluppate specifiche linee di *policy* nazionale per lo sviluppo di ambiti territoriali ad elevata attrattività culturale, negoziate con la Commissione Europea all'interno di una piattaforma programmatica dedicata, il Programma Operativo Nazionale (PON) FESR 2014-2020 "Cultura e Sviluppo" (Decisione CE di febbraio 2015) con una dotazione finanziaria di circa 490 milioni di euro. In particolare, sarà avviata una politica di interventi infrastrutturali sugli attrattori del patrimonio culturale, combinata con azioni mirate al sostegno dei settori e delle filiere economiche collegate, attraverso l'attuazione di regimi di aiuto alle imprese appartenenti alle cd. Industrie culturali e creative (ICC). Si tratta di ambiti di intervento assoggettati alla vigente disciplina degli aiuti di Stato al patrimonio culturale, oggetto di recente regolamentazione europea, la cui applicazione al contesto italiano evidenzia una serie di criticità al cui riguardo il Governo sta definendo una posizione nazionale da negoziare con l'UE.

Il Governo sosterrà la riforma europea del diritto d'autore al fine di: attuare una *governance* che renda possibile l'applicazione ed il perseguimento di politiche comuni in materia di proprietà intellettuale, in particolare di *copyright*; favorire e incrementare l'uropeizzazione delle norme sui diritti d'autore attraverso l'adozione di proposte legislative in materia di mercato unico digitale, nonché mediante il recepimento della Direttiva 2014/26/UE sulla

gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi-territoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno; chiarire le norme applicabili all'attività che svolgono gli intermediari online in relazione alle opere protette da diritto d'autore e in relazione al tipo di attività svolta; analizzare le deroghe alla responsabilità accordate agli intermediari, chiarendo i limiti previsti rispetto alle attività di ordine meramente tecnico, automatico e passivo; valutare le modalità di revisione della Direttiva n. 2001/29/CE in efficace combinazione con la verifica delle Direttive 2004/48/CE in tema di *enforcement* e 2000/31/CE in materia di commercio elettronico.

In tema di archivi si avvierà l'adesione al Portale europeo degli archivi. D'intesa con altri paesi della UE, il Governo si adopererà affinché il Regolamento sulla protezione dei dati personali - *General Data Protection Regulation*, GDPR - venga adottato includendo le eccezioni in favore degli Archivi proposte dal Consiglio e dal Parlamento europeo, e vigilerà a che le norme sul diritto all'oblio, nella formulazione proposta inizialmente dalla Commissione, non precludano agli Archivi il compito istituzionale di conservare documenti affidabili e preservare la memoria storica.

Per quanto riguarda l'attività relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro, già disciplinata dalla Direttiva 93/7, il Governo darà attuazione alla nuova Direttiva 2014/60 che faciliterà le richieste di restituzione dei beni culturali privilegiando la nozione di "bene culturale" prevista dalle legislazioni nazionali. In particolare, sarà possibile far valere a livello europeo la tutela dei beni archeologici, richiamando le norme del Codice civile e del Codice dei beni culturali e del paesaggio che attribuiscono la proprietà di tutti i reperti archeologici allo Stato. La Direttiva 2014/60 faciliterà la cooperazione amministrativa tra Stati membri attraverso un apposito modulo di comunicazione, specifico per i beni culturali, sul vigente Sistema IMI (*Internal Market Information*, introdotto con Regolamento (UE) n. 1024/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25.10.2012).

L'Italia si impegnerà a valorizzare il patrimonio culturale quale elemento fondamentale dei valori identitari dei popoli e a dare impulso al ruolo della cultura per la prevenzione dei conflitti, la costruzione della pace e la riconciliazione post-conflitto. In tale ottica, il Governo sosterrà nell'ambito del Consiglio dei Ministri della Cultura la proposta, già avanzata in sede ONU, di costituire presso l'Unesco un meccanismo procedurale e operativo per il coordinamento degli interventi di urgenza nelle aree di crisi includendo la componente culturale nelle missioni di pace.

16.1.2 AUDIOVISIVO

Gli obiettivi programmatici del Governo si inquadrano all'interno dei principi cardine dell'agenda del Presidente della Commissione europea per la creazione di un Mercato Unico Digitale, ovvero: maggior accesso ai contenuti da parte degli utenti di prodotti e servizi digitali, inclusi i contenuti culturali audiovisivi; ambiente normativo più efficace per rispondere alle nuove sfide poste dall'integrazione a livello internazionale tra settore delle telecomunicazioni e dell'*information technology* e quello dei media e della produzione dei contenuti audiovisivi e culturali; rimozione dei principali ostacoli che rallentano la diffusione di prodotti e servizi transfrontalieri; contesto favorevole alla crescita economica per le imprese digitali e rilancio degli investimenti nelle reti ed infrastrutture di nuova generazione.

Il Governo italiano seguirà le linee di indirizzo già espresse in un *Position Paper sul Digital Single Market* in Europa elaborato ed inviato alla Commissione europea. In tale contesto, e coerentemente con gli orientamenti contenuti nelle conclusioni del Consiglio dei Ministri della Cultura del 24 Novembre 2014, l'azione del Governo mirerà ad adeguare e potenziare gli

strumenti di promozione della diversità culturale e al tempo stesso accrescere il grado di competitività delle imprese audiovisive alla luce del nuovo “ecosistema digitale”.

L’obiettivo principale è giungere ad un reale *Level Playing Field* in cui vi siano regole uguali per vecchi e nuovi fornitori di servizi *media* audiovisivi, allargando il campo di applicazione della Direttiva Servizi Media Audiovisivi e facendo affluire maggiori risorse al settore in grado di aumentare il livello di internazionalizzazione delle nostre imprese. Si tratta di uno sforzo di adeguamento normativo ed imprenditoriale reso necessario dal mutato scenario conseguente allo sviluppo dell’ecosistema digitale e alla progressiva diffusione delle nuove piattaforme e *device* di distribuzione / fruizione dei contenuti audiovisivi.

Di fronte alla rapida evoluzione del settore, il Governo si farà carico di promuovere una maggiore accessibilità del pubblico alla ricca diversità dei film europei anche tramite una maggiore valorizzazione degli archivi rafforzando i programmi di digitalizzazione e promozione del *film heritage* (*patrimonio cinematografico*); una maggiore competitività e una più elevata redditività del settore cinematografico e audiovisivo; un rafforzamento delle politiche di sostegno pubblico favorendo una maggiore complementarità dei livelli di intervento (regionali, nazionali e comunitari) nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e una più efficiente rimodulazione delle aree di sostegno che attualmente presentano un peso eccessivo sulla produzione a scapito dello sviluppo, della promozione e della distribuzione.

Tale azione prenderà forma attraverso l’elaborazione di *Position Paper* e documenti *ad hoc* indirizzati alla Commissione europea, al Consiglio e al Parlamento europeo, in vista di una riforma legislativa delle discipline sul *copyright*, sui servizi media audiovisivi, sulle piattaforme *on line* e sul *Geo-blocking*, ambiti che hanno impatto diretto sulla produzione e distribuzione di opere audiovisive.

16.2 Politiche per il turismo

Il Governo continuerà l’azione intrapresa tesa a rafforzare l’integrazione tra turismo, cultura, tutela e valorizzazione. In linea con le recenti Conclusioni del Consiglio Europeo “Favorire il turismo facendo leva sul patrimonio culturale, naturale e marittimo europeo” del 4.12.2014, l’Italia si adopererà affinché i concetti di cultura e patrimonio culturale - non solo musei e siti archeologici ma anche tradizioni e patrimonio immateriale, artigianato di eccellenza, innovazione e creatività - siano portati al centro delle politiche europee del turismo, ritenendo che essi siano i contenuti determinanti per una strategia d’eccellenza coerente con gli obiettivi di “Europa 2020”.

Nel solco di quanto delineato già dalla Comunicazione della Commissione “L’Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo” del 30 giugno 2010, il Governo adopererà per sviluppare politiche a sostegno del turismo sostenibile promuovendo un modello di *governance* che favorisca la condivisione degli obiettivi e rafforzi i legami tra piani locali, nazionali e europei. In particolare, il Governo intende promuovere un coordinamento strategico per la qualificazione ed il miglioramento dell’offerta turistica territoriale attraverso un approccio *multi-stakeholder* (coordinamento trasversale di natura interministeriale, con le organizzazioni di categoria e con le reti dell’associazionismo culturale) e *bottom-up* (coordinamento territoriale, principalmente a livello regionale). Si sosterranno altresì i progetti integrati intesi a coinvolgere le comunità locali nelle aree del Paese considerate minori, seppur di grandissimo pregio; le iniziative volte alla creazione di nuovi itinerari turistici con l’istituzione di meccanismi premianti per le eccellenze e l’imprenditorialità creativa; la valorizzazione del patrimonio immobiliare dismesso, la cui gestione sarà affidata a imprese giovanili e sociali.

Nell'ambito del nuovo modello di *governance*, si procederà a rilanciare l'attività coordinata di promozione turistica grazie ad un maggiore coinvolgimento dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT).

In merito ai diversi *dossier* attualmente in discussione sui diversi tavoli comunitari, l'Italia chiederà una valutazione dell'impatto complessivo delle politiche europee nel settore del turismo; sosterrà l'innovazione digitale e le politiche per la formazione per un turismo di qualità; proporrà un più adeguato investimento dei fondi europei del comparto, come quelli del programma COSME (*Programme for the Competitiveness of enterprises and SMEs*) per le piccole e medie imprese e la rete EDEN (*European Destinations of Excellence*) dedicata alle destinazioni europee d'eccellenza; favorirà le iniziative volte alla creazione del marchio "destinazione Europa" per una maggiore competitività del prodotto turistico europeo sui mercati internazionali; contribuirà allo sviluppo delle strategie macro-regionali dell'UE per la regione alpina (EUSALP) e quella adriatico-jonica (EUSAIR); fornirà il sostegno alle varie iniziative europee che implementeranno i principi espressi dalla strategia "Crescita blu", che individua nel settore del turismo costiero e marittimo un comparto con particolari potenzialità per promuovere un'Europa intelligente, sostenibile e solidale.

L'obiettivo strategico di medio termine è di promuovere, nel corso dei prossimi cinque anni, un cambiamento del posizionamento dell'Italia nello scenario internazionale quale laboratorio diffuso per l'adozione di buone pratiche e mercato di riferimento per il turismo sostenibile per l'intera area euro-mediterranea.

CAPITOLO 17

INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'

Il Governo ha identificato per l'anno 2016 le seguenti priorità:

- ✓ promozione delle pari opportunità per tutti, attraverso un approccio trasversale alla non discriminazione, che consenta di garantire un'applicazione corretta e uniforme del quadro legislativo europeo nel nostro Paese e rafforzi la cooperazione tra le competenti autorità nazionali, regionali e locali, coinvolgendo la società civile e le parti sociali;
- ✓ supporto alla Commissione europea e alle agenzie europee, al fine di rafforzare le politiche comunitarie sul tema delle pari opportunità per tutti;
- ✓ prevenzione e lotta alla tratta degli esseri umani;
- ✓ promozione strumenti volti a rilanciare l'imprenditoria femminile e, più in generale, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il loro *empowerment* sociale ed economico e il loro accesso ai ruoli apicali. ;
- ✓ promozione dell'inclusione sociale dei Rom, Sinti e Caminanti; prevenzione e lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, prevenzione delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, nonché contrasto all'incitamento all'odio sui media e internet.

17.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'*empowerment* delle donne

Anche nel 2016 il Governo continuerà a sostenere l'azione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) nella realizzazione di attività di comunicazione e sensibilizzazione finalizzate a favorire la diffusione di una cultura di parità all'interno dell'UE e dei suoi Stati membri.

Inoltre, ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 recante "Attuazione della Direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI", e in linea con la Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016), il Governo italiano intende dare attuazione, a partire dal 2016, al primo Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, al fine di sviluppare strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione e all'integrazione sociale delle vittime.

Il Governo continuerà, per l'anno 2016, il suo impegno nel promuovere azioni - sia a livello europeo che nazionale - volte a favorire l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, in collaborazione con le Università, per la promozione dell'uguaglianza di genere nella scienza e l'avanzamento delle carriere femminili. In particolare, allo scopo di promuovere l'accesso e l'avanzamento di carriera delle donne nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), il Governo continuerà, anche nel 2016, l'azione di coordinamento del progetto transnazionale finanziato dal 7° Programma quadro per la ricerca della Commissione europea, dal titolo "TRIGGER - *TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*".

In armonia con gli obiettivi generali dell'Unione europea, perseguiti nel quadro della Strategia Europa 2020 per l'uguaglianza di genere, il Governo intende promuovere l'uguaglianza di genere attraverso una maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, nella società e nelle posizioni decisionali.

Si avvierà poi nel 2016 il progetto europeo "ELENA - *Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women*", allo scopo di studiare e promuovere nuove forme di lavoro flessibile per i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle aziende. Il progetto sarà finanziato dalla Direzione generale Giustizia della Commissione europea a valere sulle risorse del programma REC e co-finanziato dal Governo.

In linea con la *roadmap "New start to address the challenges of work-life balance faced by working families"*, adottata dalla Commissione europea nel 2015, il Governo, nel corso del 2016, avvierà una campagna di sensibilizzazione rivolta agli uomini dal titolo "Sarai un uomo migliore", finalizzata a promuovere la partecipazione dei padri alla cura dei figli e ad affermare la cultura della condivisione dei compiti familiari.

In linea con la risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2015 sulla "*strategia dell'UE per la parità tra donne e uomini dopo il 2015*", il Governo promuoverà azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e forme di lavoro agile (*smart-working*) non penalizzanti sui percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare, così come richiesto anche dalla recente riorganizzazione della Pubblica amministrazione (legge n. 124/2015). In particolare, il Governo intende dare piena attuazione, nel corso del 2016, alla Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle Amministrazioni pubbliche ed alle linee guida sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 124/2015.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale femminile e di favorire maggiori occasioni di occupazione, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo proseguirà, anche nel 2016, nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti, quale ad esempio la Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, dedicata all'imprenditoria femminile e diretta a favorire l'accesso al credito, che resta una delle principali problematiche che le donne incontrano nell'intraprendere attività di impresa. La Sezione speciale, concretamente operativa dal gennaio 2014, rientra tra gli strumenti di ingegneria finanziaria che il *Position Paper* per il 2020 - vale a dire il documento con il quale la Commissione europea ha dato gli indirizzi di politica economica per il prossimo settennio di programmazione dei fondi strutturali - individua come prioritari per la crescita delle PMI.

A seguito della costituzione della Sezione speciale è stato sottoscritto, nel giugno del 2014, un Protocollo d'intesa tra il Dipartimento per le pari opportunità, Ministero dello sviluppo economico, ABI, Confindustria, Confapi, Rete Imprese Italia e Alleanza delle cooperative italiane, per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili.

Considerato il successo dell'iniziativa, il Governo italiano intende procedere, nel corso dei primi mesi del 2016, al rinnovo del Protocollo e, al fine di garantirne una maggiore efficacia, prevedere l'adesione di altri attori e lo svolgimento di ulteriori specifiche attività quali percorsi di sostegno alla creazione e al consolidamento di impresa, la sperimentazione di modelli di intervento per lo sviluppo delle capacità progettuali e di strutturazione di *business plan*.

Su questo tema e sugli strumenti promossi a favore di imprese femminili, libere professioniste e lavoratrici autonome, il Governo nel corso del 2016 attuerà una campagna informativa strutturata che include *spot* commerciali sui principali mezzi di comunicazione (televisione, radio, stampa quotidiana e periodica), nonché la creazione di un apposito sito web istituzionale.

Inoltre, il Governo nel 2016 attiverà misure di sostegno alle iniziative delle Università italiane sul tema dell'educazione finanziaria rivolta a donne, sulla base degli specifici bisogni legati alle specifiche situazioni personali e professionali.

17.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Il Governo si propone di rivedere, nel corso del 2016, la Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020), per assicurarne una chiara definizione dei risultati conseguiti ed una maggiore operatività ed efficacia a livello locale, non mancando di continuare a sviluppare il sistema di *governance* e le iniziative ad essa correlate, unitamente alla promozione – in parallelo - di azioni di sensibilizzazione, modelli, progetti pilota e sperimentazioni soprattutto in ambito scolastico, socio-sanitario e nel mondo del lavoro – anche in sinergia con la Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), la Commissione europea, il Consiglio d'Europa (per es. Cahrom) e tutte le altre organizzazioni con cui il Governo collabora (per es. Equinet). Si propone altresì un'opera di rafforzamento della comunicazione e della diffusione delle attività nell'ambito della Strategia, dagli atti amministrativi ai percorsi progettuali virtuosi, al fine di accrescere il coinvolgimento di territori e attori locali e favorire la creazioni di reti. Un'attenzione particolare verrà dedicata all'implementazione di una piattaforma nazionale di dialogo con la società civile sul tema dell'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, in costante raccordo con la Commissione europea. Si sottolinea, inoltre, che anche la nuova programmazione dei fondi 2014-2020 ha uno specifico risultato atteso (obiettivo 9.5) dedicato dall'Accordo di partenariato a tali interventi.

Il *Contact Center* dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) raccoglie le segnalazioni di discriminazioni per razza, etnia, disabilità, religione, convinzioni personali, identità di genere ed orientamento sessuale. Al fine di migliorare l'operatività del *Contact Center* Antidiscriminazioni si prevede, per il 2016, la piena operatività del nuovo software in uso al *Contact Center* - sulla base dello studio e delle implementazioni effettuate nel corso di quest'anno (c.d. "reingegnerizzazione") - che renderà il servizio maggiormente fruibile ed efficace.

Un focus particolare, in linea con quanto previsto dagli organismi internazionali, e principalmente dal Consiglio d'Europa ("*No Hate Speech Movement*"), verrà dedicato al tema dell'*hate speech* sul web, attraverso la messa a punto dell'Osservatorio sui Media e Internet, che avrà lo scopo di monitorare, analizzare e contrastare, a livello nazionale, il discorso d'odio in rete, per mezzo di una ricognizione capillare e quotidiana dei principali *social network*.

A questo proposito si darà seguito agli incontri formativi, ai protocolli e alle sinergie già poste in essere con i principali gestori dei *social network* (Google, Facebook e Twitter) ed alle attività internazionali sul tema del contrasto all'odio in rete (ad esempio il Coordination Meeting on Hate Speech istituito dalla Commissione europea). In linea con gli *standard* indicati dagli Organismi internazionali in tema di *strategic litigation*, sarà, inoltre, potenziato il Fondo di Solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione, che garantisce l'anticipazione delle spese legali.

Il Governo ha, inoltre, lavorato alla stesura del Piano Nazionale d'Azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, approvato con D.M del 7 agosto 2015. Il Piano rappresenta il primo esempio, a livello nazionale, di programma pluriennale interdisciplinare di interventi che coinvolgono le competenze di varie Amministrazioni e della società civile, per rendere effettivo il principio di parità di trattamento e non discriminazione fra le persone. Nel corso del 2016,

il Governo italiano intende dare attuazione al Piano stesso, il quale è in linea con le indicazioni della Commissione europea che sta attualmente lavorando con un gruppo di esperti all'implementazione della Decisione quadro 2008/913/JHA sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia.

CAPITOLO 18

AFFARI INTERNI

L'Italia intende sostenere:

- ✓ una migliore gestione della crisi migratoria, secondo una strategia improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca;
- ✓ la piena attuazione sia dell'Agenda europea sulla migrazione, adottata dalla Commissione europea il 13 maggio 2015, sia delle misure d'urgenza identificate dai successivi Consigli europei e dal Consiglio Giustizia e Affari Interni;
- ✓ lo sviluppo di una concreta politica europea in materia di rimpatri e la revisione del cosiddetto "Regolamento di Dublino";
- ✓ il contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata ed al *cybercrime*;
- ✓ la definizione del cosiddetto PNR europeo (*Passenger name record*), per continuare a perseguire, con ancora più efficacia, la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione europea.

18.1 Controllo delle frontiere e immigrazione irregolare

L'Italia proseguirà il proprio impegno sui temi connessi alla gestione della crisi migratoria che sta interessando l'Unione europea. In termini generali, la strategia italiana sarà improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca che devono ispirare l'azione dell'Unione europea ed i rapporti tra gli Stati membri.

In quest'ambito, ferma restando la necessaria flessibilità richiesta dalla continua evoluzione degli scenari migratori, sarà prioritaria una piena attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione adottata dalla Commissione europea il 13 maggio 2015 e delle misure d'urgenza identificate dai successivi Consigli europei e dal Consiglio Giustizia e Affari Interni.

Per raggiungere questi obiettivi, l'Italia sosterrà l'esigenza di sviluppare positive sinergie tra la politica esterna dell'Unione europea ed il settore Affari Interni, allo scopo di condividere le strategie e massimizzare i risultati.

Obiettivo del Governo, con la collaborazione degli altri Stati membri, sarà, in particolare l'applicazione delle decisioni del Consiglio Giustizia e Affari Interni relative alla cosiddetta *relocation* dei richiedenti protezione internazionale (Decisioni del 14 e 22 settembre 2015).

L'Italia ribadirà, inoltre, l'importanza di concentrare l'azione dell'Unione europea, oltretutto sui richiedenti protezione internazionale, anche nei confronti dei cosiddetti migranti economici, nella convinzione che, per una concreta politica europea in materia migratoria, occorra sviluppare strategie complessive e organiche che tengano conto di tutte le componenti dei flussi.

In quest'ottica, è intenzione del Governo sottolineare l'esigenza di un rafforzamento dell'Agenzia Frontex, che passi anche attraverso una riforma del suo mandato, e la necessità di sviluppare una concreta politica europea in materia di rimpatri.

Il Governo, quindi, sosterrà e stimolerà l'Unione europea per accrescere gli sforzi volti alla definizione di nuovi accordi di riammissione con Paesi terzi ed all'attuazione di quelli già conclusi.

Dossier legislativo che l'Italia seguirà con particolare attenzione è quello legato ai cosiddetti *Smart borders*, iniziativa finalizzata ad agevolare il transito di viaggiatori abituali ed a monitorare le presenze di cittadini extra UE nell'area Schengen (*Registered Traveller Programme - RTP* e *Entry/Exit System - EES*).

L'Agenda italiana terrà, altresì, in debita considerazione anche l'obiettivo di favorire lo sviluppo di virtuosi modelli di migrazione legale. In tale prospettiva, l'Italia, tra l'altro, valuterà con attenzione le proposte che la Commissione dovrebbe presentare riguardo la cosiddetta Direttiva *Blu card*, concernente ingresso, soggiorno e diritti dei cittadini di Paesi terzi "altamente qualificati", auspicando un'effettiva armonizzazione della normativa in materia tra gli Stati membri onde evitare ogni possibile disparità di trattamento.

18.2 Asilo e migrazione legale

L'Italia s'impegnerà per sensibilizzare le Istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri sulla necessità di una riforma della politica in materia d'asilo. In particolare, in considerazione del fatto che la crisi migratoria ha dimostrato l'insufficienza del cosiddetto regolamento di Dublino per affrontare situazioni d'emergenza, l'Italia sosterrà il progetto di riforma del Regolamento Dublino, presentato dalla Commissione europea il 9 settembre 2015, finalizzato a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di *relocation* di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri.

Più in generale, sarà obiettivo del Governo stimolare il dibattito per una complessiva riforma del Regolamento, pur nella consapevolezza che tale obiettivo risulterà difficilmente raggiungibile nel breve periodo, a fronte della posizione della maggioranza del Consiglio più favorevole, nell'attuale fase, all'implementazione degli strumenti normativi già esistenti. In particolare, il Governo ribadirà l'esigenza, da un lato, di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d'asilo, dall'altro, di procedere verso un meccanismo di riconoscimento reciproco delle decisioni nazionali in materia di asilo.

Il Governo seguirà, altresì, con particolare attenzione il negoziato sulla proposta della Commissione, presentata il 9 settembre 2015, relativa all'istituzione di una lista di Paesi di origine sicura, ai fini dell'adozione delle decisioni di protezione internazionale nell'UE ai sensi della Direttiva 32/2013 (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e revoca dello status di protezione internazionale).

Il Governo, inoltre, in linea con il consolidato impegno dell'Italia per la tutela dei minori non accompagnati, sosterrà lo sviluppo del negoziato sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 604/2013 per quanto riguarda la determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro.

18.3 Azione esterna in materia migratoria

Il Governo sarà attivamente impegnato nell'assicurare l'attuazione da parte europea del Piano di Azione adottato alla Conferenza de La Valletta dell'11-12 novembre 2015 tra la UE ed i Paesi dei cd. processi "di Rabat" (Africa mediterranea, occidentale e centrale) e di "Khartoum" (Africa orientale e Corno d'Africa).

In particolare, da parte nazionale ed europea occorrerà adempiere agli impegni presi nei cinque ambiti identificati dal Piano di azione: 1) sviluppo degli effetti positivi delle migrazioni e intervento sulle cause profonde delle migrazioni irregolari e degli spostamenti forzati di persone; 2) migrazione legale e mobilità; 3) protezione e asilo; 4) prevenzione della (e lotta contro la) migrazione irregolare, il traffico illecito di migranti e la tratta di esseri umani; 5) ritorni, riammissioni e reinserimento. Parallelamente agli impegni presi da parte europea, alcuni dei quali andranno avviati entro il 2016, occorrerà seguire negli ambiti propri i progressi che le controparti africane realizzeranno nella capacità di gestione delle richieste di riammissione dei loro cittadini avanzate dagli Stati membri UE. Tale approccio mira a stringere un partenariato maturo in materia migratoria con quei Paesi, favorendo la nascita di condizioni socio-economiche che rendano meno attrattiva l'opzione migratoria, l'allargamento dei canali di migrazione legale ed un clima di collaborazione che permetta più efficaci rimpatri di migranti irregolari.

Inoltre il Governo continuerà a promuovere la partecipazione del nostro Paese ai Processi di Rabat e di Khartoum, assicurando, in particolare per quest'ultimo, la piena entrata in operatività con la predisposizione di iniziative concrete che contrastino efficacemente la tratta dei migranti ed il traffico degli esseri umani lungo la rotta del Corno d'Africa.

Più in generale, Il Governo continuerà a sostenere l'approfondimento del dialogo in materia migratoria con i Paesi terzi, nell'ambito dei diversi quadri di dialogo e cooperazione previsti dall' "Approccio Globale alla Migrazione ed alla Mobilità". In particolare, il Governo sosterrà l'avvio del Partenariato di Mobilità con il Libano e dell'Agenda Comune sulla Mobilità con l'Etiopia, insieme al proseguimento del Dialogo di Mobilità con la Cina. La convinzione del Governo è che la promozione della mobilità legale possa risolversi anche in una possibilità di crescita per le economie europee che soffrono di un progressivo invecchiamento della popolazione.

Infine, il Governo si adopererà per mantenere alto il livello di attenzione sulla situazione dei flussi che attraversano il Mediterraneo centrale verso le sue coste, richiamando i partner europei al rispetto degli obblighi in materia di ricollocazione assunti nei Consigli straordinari Giustizia e Affari Interni del 14 e del 22 settembre 2015.

18.4 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

Il 2015 ha fatto registrare la recrudescenza dell'attività terroristica di matrice islamista sia in Europa (si pensi all'attacco allo Charlie Hebdo del 7 Gennaio e agli attentati di Parigi del 13 Novembre) sia nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo (attentato del Museo del Bardo di Tunisi del 18Marzo). Contemporaneamente, la crisi in Libia, la situazione in Siria, l'offensiva di Daesh hanno facilitato l'azione dei *network* criminali transnazionali dediti al favoreggiamento dell'immigrazione illegale, alla tratta di esseri umani e di armi. Nei prossimi mesi, Istituzioni europee e Stati membri dovranno tradurre in azioni concrete le linee d'azione concordate a livello politico (Consiglio europeo del 25 e 26 giugno e Consiglio GAI del 16 giugno 2015 sull'implementazione della Rinnovata Strategia di Sicurezza Interna 2015-2020) per far fronte a questo complesso di minacce, transnazionali, reciprocamente interconnesse ed

in continua e rapida evoluzione. In quest'ottica, il Governo proseguirà il proprio impegno a tradurre in pratica la Strategia europea di sicurezza nei tre settori chiave del contrasto al terrorismo, della criminalità organizzata e della criminalità informatica attraverso azioni concrete e mirate.

Sul versante della minaccia terroristica, l'Italia considera importante, innanzitutto, incrementare gli sforzi intesi alla prevenzione dell'estremismo radicale violento mediante iniziative di contro-narrativa rivolte al pubblico di riferimento degli estremisti, che mettano in luce le contraddizioni della retorica islamista. Inoltre, l'Italia sosterrà lo sviluppo di forme avanzate di cooperazione pubblico/privato tra le strutture di *law enforcement*, i *providers*, nonché i gestori dei *social network* al fine di limitare l'abuso dello spazio telematico per scopi di radicalizzazione. Sul piano della cooperazione operativa di sicurezza, il nostro Paese appoggerà ogni azione finalizzata a promuovere la cooperazione operativa tra autorità antiterrorismo dei Paesi dell'Unione europea, affinché esse possano attivarsi tempestivamente in caso di rilevazione sul territorio dell'Unione di *foreign fighters* e/o di *returnees*, valorizzando l'azione di prevenzione di Europol.

Il Governo continuerà, inoltre, a perseguire la sicurezza delle frontiere come obiettivo primario dell'Unione europea. Considerato che uno strumento chiave di prevenzione è consentire alle Forze di Polizia l'accesso ai dati PNR, la più rapida approvazione della direttiva sul PNR europeo costituirà un'elevata priorità per il Governo.

L'Italia continuerà, altresì, a partecipare attivamente all'attuazione del Ciclo programmatico quadriennale 2014-2017 per il contrasto al crimine organizzato e alle altre forme gravi di criminalità nell'Unione europea (cosiddetto "*Policy Cycle*"). Con particolare riferimento alla criminalità organizzata, l'Italia è consapevole dell'importanza di colpire i patrimoni illeciti da essa accumulati, anche in chiave antiriciclaggio. A questo scopo, il Governo intende sostenere le azioni europee intese a facilitare - a livello operativo e normativo - la cooperazione e lo scambio d'informazioni tra gli uffici nazionali preposti.

Un altro settore cui verrà dedicata attenzione sarà il contrasto al traffico di armi da fuoco in Europa, che è in gran parte un problema importato dai Paesi terzi vicini nei quali sono presenti ingenti scorte di armi. E' essenziale, a tale proposito, aggiornare la pertinente normativa europea stabilendo *standard* comuni di azione e incrementando la tracciabilità delle armi.

Un ulteriore ambito di grande delicatezza è costituito dal contrasto alle reti criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione illegale e alla tratta di esseri umani. Si tratta di un settore posto all'incrocio tra la dimensione interna e la dimensione internazionale delle politiche di sicurezza dell'Unione, nell'ambito della complessiva attuazione di sinergie e complementarietà tra politica estera e di sicurezza comune e sicurezza interna dell'Unione. L'azione dell'Italia in questo campo intende promuovere la cooperazione contro il traffico dei migranti all'interno dell'Unione europea, e con Paesi terzi di origine e transito, attraverso opportuni strumenti d'intervento.

L'Italia si confermerà in prima linea nella promozione delle politiche UE per il contrasto alla criminalità informatica in tutte le sue manifestazioni. Sotto il profilo della cooperazione operativa di polizia, il nostro Paese appoggerà la realizzazione di forme di cooperazione con il settore privato, valorizzando al contempo strutture dell'Unione europea come il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica, nonché lo scambio delle migliori prassi tra le autorità di *law enforcement*.

Con riguardo al negoziato in corso sulla Direttiva relativa allo scambio di dati personali per fini investigativi e di sicurezza, l'Italia ritiene che la normativa europea dovrà assicurare il rispetto dei principi di *data protection*, garantendo però alle forze di polizia l'accesso e l'utilizzabilità dei dati indispensabili per la tutela dei cittadini dalla criminalità informatica, comune e di matrice terroristica.

Il Governo proseguirà l'azione di contrasto all'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, attraverso la cooperazione internazionale nelle indagini patrimoniali, al fine di individuare i proventi di reato e gli altri beni aggredibili, come richiesto dalla legislazione comunitaria e dalle Convenzioni internazionali.

In tale contesto, il contributo del Governo a Europol proseguirà con informazioni sui sequestri di valuta ai sensi del D.Lgs. n. 195/2008. Tra le iniziative legislative, è previsto il recepimento della Direttiva (UE) 2015/849 (c.d. "IV Direttiva") sulla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento al terrorismo.

L'obiettivo del Governo è incrementare i contributi d'*intelligence* dei Paesi membri e delle Agenzie UE, al fine di sviluppare l'analisi strategico-operativa e delineare un quadro preciso dei gruppi criminali, prestando attenzione alla penetrazione nei canali leciti di distribuzione e ai metodi di traffico. Continuerà l'assistenza (anche tramite Europol e Interpol) nella lotta alla contraffazione, al falso nummario e alla pirateria informatica, la mutua assistenza amministrativa doganale e la tutela della proprietà intellettuale e industriale, seguendo le linee strategiche dell'Unione europea, anche attraverso i piani operativi dell'*EU Policy Cycle*. In tale contesto, il Governo italiano ha il ruolo di coordinatore della priorità "contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica". Nel medesimo ambito, saranno promosse le cooperazioni internazionali a tutela dei consumatori e di contrasto ai fenomeni nocivi per le produzioni di qualità, tenuto conto che proposte di Regolamento sulla vigilanza del mercato e la sicurezza dei prodotti di consumo prevedono l'indicazione del Paese di origine delle merci diverse da prodotti alimentari, la tracciabilità dei prodotti e maggiore tutela dei consumatori.

Il Governo - tramite la DCSA ed Europol - contrasterà la criminalità transnazionale dedicata ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, attraverso dispositivi aeronavali, anche in acque internazionali. Il Governo si avvarrà altresì del patrimonio informativo derivante dalla cooperazione internazionale di polizia e dalla mutua assistenza amministrativa e degli strumenti giuridici di diritto internazionale, quali la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (Vienna 1988) e quella sul diritto del mare (Montego Bay 1982).

Nell'ambito del contrasto alla corruzione, anche attraverso l'aggressione dei patrimoni illeciti, il Governo fornirà il proprio contributo, come già avvenuto nelle c.d. "*peer reviews*" istituite nell'ambito della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC).

CAPITOLO 19

GIUSTIZIA

Il Governo si impegna:

- ✓ a dare attuazione alle linee strategiche adottate dal Consiglio europeo nel giugno 2015 in materia di libertà, sicurezza e giustizia, evidenziando in particolare il legame funzionale con gli obiettivi di crescita economica e stabilità;
- ✓ a proseguire il dialogo politico con i Paesi terzi, nell'ottica di rafforzare la cooperazione nel contrasto di reati gravi e di promuovere contestualmente il pieno rispetto dei diritti fondamentali;
- ✓ a favorire una celere approvazione del pacchetto sulla protezione dei dati da parte del legislatore europeo;
- ✓ ad imprimere un nuovo impulso alla proposta di Direttiva sulla Protezione degli Interessi Finanziari (PIF), per favorire il raggiungimento di soluzioni normative di compromesso tra gli Stati Membri, che consentano l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione;
- ✓ a proseguire i negoziati in materia di cooperazione giudiziaria civile, con particolare riguardo all'adozione del Regolamento sull'abolizione della legalizzazione dei documenti pubblici ai fini della loro circolazione in ambito europeo e all'iter legislativo europeo del mercato unico digitale e del nuovo Regolamento "*Bruxelles II bis*";
- ✓ a proseguire i negoziati in materia di cooperazione giudiziaria penale, con particolare riguardo all'avanzamento dei negoziati sulla Procura europea ed al raggiungimento di un accordo soddisfacente sulla proposta di Direttiva in materia di garanzie procedurali per i minori.

19.1 Protezione dei dati

Proseguirà anche per il 2016 l'impegno del Governo italiano nell'ambito del pacchetto relativo alla protezione dei dati sul quale è stato raggiunto il *general approach* che ha dato il via alla negoziazione con il Parlamento europeo. Obiettivo della presidenza lussemburghese era (ed è) il perfezionamento dell'accordo politico entro l'anno in corso, ma non può escludersi uno slittamento dell'accordo all'inizio del 2016, date le molte questioni di fondo ancora da risolvere. E' appena il caso di ricordare che si tratta di una riforma importante che mira ad adeguare la vigilanza degli Stati membri sull'uso, la registrazione e l'elaborazione dei dati personali, ad un mondo dell'economia digitale e nuovi diritti legati all'utilizzo di piattaforme e servizi *online* che è in costante evoluzione. L'Italia, nel prosieguo dei negoziati, manterrà un atteggiamento di grande flessibilità ai fini di favorire un esito positivo, pur prestando la massima attenzione all'esigenza di mantenere un buon livello di protezione dei diritti individuali.

19.2 Settore civile

Continuerà anche nel 2016 l'impegno delle delegazioni italiane ai tavoli tecnici per i negoziati relativi alla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio dell'Unione europea.

In particolare, proseguirà l'impegno profuso per arrivare alla conclusione dei lavori nel negoziato sulla semplificazione dell'accettazione di alcuni documenti pubblici nella UE e sulla eliminazione delle formalità di autenticazione per tali documenti (negoziato al quale l'Italia, nel corso del semestre di presidenza, ha impresso una significativa accelerazione in considerazione della particolare rilevanza della proposta normativa). L'adozione di questo Regolamento agevola la libertà di circolazione e di stabilimento per cittadini ed imprese, riducendo i costi ed i tempi attualmente necessari per l'autenticazione dei documenti pubblici da presentare presso uno Stato membro diverso da quello nel quale sono stati rilasciati. Il negoziato si trova in fase avanzata.

Proseguirà, altresì, la partecipazione dell'Italia al negoziato relativo alle "questioni generali" di diritto civile che affronta vari aspetti delle problematiche civili (si riunisce con cadenza pressoché mensile).

Nell'ambito della realizzazione del programma di lavoro che la Commissione si è prefissa al fine di realizzare un mercato unico digitale, l'Italia ha partecipato, di recente (6 ottobre 2015), al *Workshop on Digital Contracts Proposal*, tenutosi a Bruxelles presso la Commissione europea, nel corso del quale sono stati esaminati due *draft papers* in tema di vendita *online* di prodotti digitali e di beni materiali. L'iniziativa si prefigge l'obiettivo di eliminare le barriere che ancora ostacolano lo sviluppo del commercio elettronico transfrontaliero, sul presupposto che la persistente difformità tra le legislazioni europee in tale materia possa costituire un fattore di apprezzabile limitazione dell'espansione del commercio elettronico europeo (cresciuto con minor velocità rispetto a quello a livello nazionale). Nella circostanza ricordata, la Commissione ha reso altresì noto che il 9 dicembre 2015 presenterà una compiuta proposta normativa sulla base della quale verranno convocati, nel corso del 2016, i successivi tavoli di discussione, al fine di elaborare quanto prima un testo legislativo condiviso (Regolamento o Direttiva). L'Italia parteciperà al negoziato con un suo rappresentante.

Significativo l'impegno dell'Italia nella consultazione che la Commissione ha avviato tra gli Stati membri in vista della riforma del Regolamento n. 2201/2003 (regolamento *Bruxelles II-bis*): trattasi di una importante revisione di questo Regolamento che contiene norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato membro: un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie. E' prevista per l'inizio del 2016 la riformulazione di alcuni articoli chiave del suddetto Regolamento, cui seguiranno nel corso dell'anno i successivi tavoli di lavoro ai quali l'Italia parteciperà attivamente.

Infine, continuerà anche nel 2016 la partecipazione dell'Italia alla rete europea della giustizia civile e commerciale: si tratta come noto, di una rete informale che propizia la cooperazione quotidiana tra le autorità, amministrative e giurisdizionali, competenti ai fini dell'applicazione degli strumenti di cooperazione giudiziaria.

19.3 Settore penale

Nell'ambito del diritto penale, il principale dossier sul tavolo del Consiglio continuerà ad essere costituito dalla proposta di Regolamento relativa all'istituzione di una Procura europea che avrà il compito, unitamente alle autorità degli Stati membri, di investigare, perseguire e assicurare alla giustizia gli autori di reati che ledono il bilancio dell'Unione europea, sarà essenziale per intensificare l'efficacia della lotta contro tali crimini.

Sotto la guida della Presidenza lussemburghese, l'Italia sta svolgendo un intenso lavoro tecnico, volto a trovare entro la fine del 2015 il più ampio consenso possibile sul nucleo fondamentale della proposta e, in particolare, sugli articoli da 17 a 36, aventi ad oggetto la competenza dell'istituenda Procura europea, l'inizio dell'attività investigativa, gli atti di indagine e le investigazioni transnazionali, il controllo giurisdizionale sull'attività della Procura. Difficilmente prevedibili appaiono, allo stato attuale, gli obiettivi della Presidenza olandese, che si insedierà nel gennaio 2016. Tuttavia, l'Italia concentrerà il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di mantenere un alto livello di ambizione del testo, al fine di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine, attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci, pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate.

In relazione ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE, va segnalato il possibile ed auspicabile impulso che la recente sentenza della Corte di Giustizia UE (C-105/14) cd. "Taricco", potrebbe imprimere, nel corso del 2016, ai negoziati sulla proposta di Direttiva PIF (Protezione Interessi Finanziari). Il trilogio con il Parlamento risente da tempo di una fase di stallo dovuta alla difficoltà di sciogliere alcuni nodi critici, primo tra i quali l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione dello strumento, fortemente sostenuta dal Parlamento europeo ed avversata dal Consiglio, con esclusione di pochi Stati Membri, tra cui l'Italia.

Il raggiungimento di un accordo con il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva PIF appare essenziale anche ai fini dell'avanzamento dei negoziati sulla proposta di regolamento istitutivo del Procuratore europeo.

L'Italia continuerà ad adoperarsi in questo contesto per favorire il raggiungimento di soluzioni normative di compromesso tra gli Stati Membri, che consentano l'inclusione, in tutto o in parte, delle frodi IVA nell'ambito di applicazione della futura Direttiva PIF. Tale strumento permetterebbe un controllo di legalità più stringente sull'accertamento e sul recupero dell'IVA evasa, garantendo altresì, anche in tale materia, il ravvicinamento delle relative disposizioni penali, e facilitando la cooperazione transfrontaliera, in modo da assicurare una reale efficacia all'attività di contrasto nei confronti delle condotte criminose che danneggiano in modo incisivo il Bilancio dell'Unione.

Altra rilevante proposta ancora in corso di definizione è quella relativa al Regolamento di modifica di Eurojust, in relazione al quale è stato raggiunto l'approccio generale in Consiglio UE. Lo strumento appare di importanza strategica al fine di migliorare l'efficienza di Eurojust nell'assistere le autorità dei Paesi Membri nei loro sforzi tesi a contrastare il crimine, anche in collegamento con l'azione che in futuro potrà essere svolta dalla Procura europea.

Attualmente, si è in attesa che il Parlamento definisca la propria posizione sul *dossier*, cosa che si auspica possa avvenire in tempo utile per consentire di avviare la fase di trilogio nei primi mesi del 2016.

Anche sull'onda dello sforzo dispiegato dall'Italia nel corso del proprio semestre di Presidenza nella materia della protezione dei diritti delle persone indagate o accusate nell'ambito dei procedimenti penali - in modo da realizzare progressi decisivi nell'attuazione della tabella di marcia (*Roadmap*) del 2009 per la tutela di detti diritti - la Presidenza lussemburghese ha realizzato progressi decisivi nella negoziazione della proposta di Direttiva sulle garanzie procedurali per i minori sottoposti a indagini o imputati in un procedimento penale.

L'Italia continuerà a partecipare ai negoziati in modo costruttivo, mantenendo un atteggiamento flessibile al fine di favorire il raggiungimento di un accordo soddisfacente, ma al tempo stesso difendendo la previsione di un buon livello di tutela del minore, soprattutto con riferimento ad alcune norme-chiave della proposta.

Proseguirà anche nel 2016 l'impegno dell'Italia nel negoziato sulla proposta di Direttiva relativa al rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto ad essere presenti, nel quale l'attuale Presidenza ha messo a punto un testo che ricalca quello elaborato sotto presidenza italiana. L'Italia manterrà, quindi, un atteggiamento di grande flessibilità nel prosieguo dei negoziati, che potrebbero pervenire ad un accordo con il Parlamento verosimilmente entro la fine del 2015.

Per la proposta di Direttiva sul patrocinio provvisorio a spese dello Stato, l'Italia, insieme al gruppo di Stati membri "storici" dell'Unione, continua a sostenere, in armonia con il Parlamento europeo, un approccio ambizioso per mantenere un livello di tutela elevato, che si scontra con la volontà della maggioranza in Consiglio, propensa a limitare al massimo la portata dello strumento. E' probabile, allo stato, che il negoziato non si concluda entro il 2015 e prosegua sotto la Presidenza entrante, per una possibile definizione nel 2016. In tal caso, l'Italia continuerà nel proprio impegno negoziale, al fine di pervenire ad un compromesso soddisfacente.

Nel 2016 sarà portata a compimento l'attuazione delle decisioni quadro GAI (2009/315; 2009/316, 2008/675) al fine di dare una veste giuridica ad un sistema informatizzato (già costituito) di scambio di informazioni tra Stati Membri sulle pronunce di condanna nonché l'attuazione (già avviata) delle decisioni quadro emesse nel settore del c.d. "terzo pilastro" prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Le Decisioni quadro di cui si tratta attengono alle squadre investigative comuni, all'esecuzione nell'Unione dei provvedimenti di blocco e sequestro dei beni, nonché all'ambito del reciproco riconoscimento rispettivamente delle sanzioni pecuniarie, delle decisioni di sospensione condizionale, delle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo, nonché relative all'esercizio della giurisdizione dei procedimenti penali.

Per l'attuazione delle ricordate Decisioni, è stata conferita delega al Governo con specifiche norme contenute nella legge di delegazione europea 2014 (legge 114/2015)

La Commissione ha preannunciato l'intenzione di dare seguito nel corso del 2016 a quanto previsto nell' "Agenda per la sicurezza" adottata nell'aprile 2015, nella quale sono state individuate, tra le priorità che richiedono un'immediata azione da parte dell'Unione, la lotta al terrorismo, al crimine organizzato ed ai reati informatici (il cosiddetto "cybercrime").

Tra le azioni proposte dalla Commissione nell' "Agenda per la Sicurezza" compaiono il rafforzamento della normativa in materia di armi da fuoco e in materia di frodi nei pagamenti con mezzi diversi dal contante, ma soprattutto la previsione di una rivalutazione della normativa UE vigente in materia di terrorismo, al fine di valutare se occorra aggiornare le previsioni contenute nelle Decisioni Quadro adottate in materia nel 2002 e nel 2008. L'Italia auspica che tale "impact assessment" possa essere avviato quanto prima, al fine di contribuire alla creazione di una consapevolezza comune relativa ai crimini dei combattenti terroristi stranieri, nonché di rafforzare la cooperazione con i paesi terzi con riferimento ai viaggi ed alle condotte dei "foreign terrorist fighters".

Pertanto, nell'ipotesi in cui le predette intenzioni si traducano in iniziative legislative durante il 2016, il nostro Paese si adopererà per fornire il proprio attivo contributo al processo normativo in materia, confermando l'impegno già profuso nel corso dei negoziati del Protocollo sui *foreign fighters*, addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo.

19.4 Formazione giudiziaria

Nell'ambito dell'attività della Rete Giudiziaria Civile (RGE civile), istituita con la Decisione 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001 (modificata con Decisione n. 568/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009), è previsto anche lo sviluppo della formazione dei giudici in tema di normativa civilistica di matrice comunitaria e relativamente agli aspetti che riguardano i diritti fondamentali, unitamente all'incremento dei corsi di lingua (prevalentemente inglese e francese) ed approfondimenti sulla normativa nazionale degli altri Stati Membri. Al riguardo sono stati stanziati dalla Commissione Europea importanti fondi europei, con invito, agli esperti degli Stati Membri ed ai punti di contatto della Rete, a presentare progetti specifici da finanziare nel corso del prossimo anno.

E' intenzione del Governo lavorare su questo fronte di concerto con la Scuola Superiore della Magistratura e con i formatori europei indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito del Progetto Gaius.

Inoltre, come ricordato nella relazione programmatica 2015, premesso che l'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'indagine europeo – EIO od il regolamento "*Brussels II bis*"), impone di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed altri attori della giustizia, in chiusura della propria Presidenza, l'Italia ha predisposto e condotto alla adozione delle "Conclusioni" del Consiglio in materia (2014/C 443/04).

19.5 Giustizia elettronica

Nell'ambito dei tavoli tecnici indetti dal Consiglio sulle "questioni generali di diritto civile", , il Governo sta valutando l'opportunità di introdurre un sistema di notifica elettronica transfrontaliera: al riguardo la Commissione europea, di concerto con gli Stati Membri, ha avviato alcuni studi che avranno termine nel corso del prossimo anno. E' intenzione dell'Italia compiere ogni sforzo affinché si raggiunga un accordo che preveda l'introduzione di questo tipo di notifica, tenuto conto degli enormi risparmi di spesa e della riduzione dei tempi di esecuzione che da essa deriverebbero.

Proseguono le attività dei gruppi di lavoro *e-justice* costituiti all'interno del Consiglio dell'Unione Europea, con il compito di trattare – in sintesi – i seguenti temi: comunicazioni elettroniche tra operatori e organi giurisdizionali; videoconferenze; certificato successorio; contenuti informativi del portale della giustizia elettronica.

Anche all'interno della Rete giudiziaria civile (RGE civile) è stato costituito un gruppo di lavoro, cui partecipa anche l'Italia, finalizzato alla riorganizzazione delle informazioni poste sul portale *e-justice* al fine di aumentare la visibilità della Rete stessa e migliorare i meccanismi di cooperazione giudiziaria anche attraverso una migliore accessibilità dei contenuti a disposizione dei magistrati.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Il Governo sostiene :

- ✓ l'azione di guida della politica estera da parte dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza/Vice presidente della Commissione europea;
- ✓ la stabilizzazione sostenibile del vicinato, con particolare riguardo alla situazione drammatica in Siria e Libia;
- ✓ l'attuazione della strategia e delle iniziative UE di contrasto al terrorismo e ai fenomeni correlati, per la sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente contro la minaccia rappresentata da ISIL/Daesh ;
- ✓ i processi di maturazione verso politiche sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell'uomo nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo (Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto);
- ✓ la stabilizzazione, la crescita economica e il percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali;
- ✓ il rafforzamento delle relazioni transatlantiche e il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale e promuovendo la conclusione del negoziato TTIP;
- ✓ l'integrità territoriale, la sovranità, l'indipendenza dell'Ucraina e la promozione di ogni occasione di dialogo diretto con la Russia;
- ✓ il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico;
- ✓ la soluzione delle situazioni di instabilità e crisi nei Paesi del Corno d'Africa;
- ✓ la realizzazione del programma di riforme interne avviato dal Governo di Unità Nazionale in Afghanistan;
- ✓ l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato Strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi;
- ✓ l'impegno sul fronte dei diritti umani, in particolare quanto all'attuazione del Piano d'Azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019;
- ✓ il rafforzamento della cooperazione tra Unione Europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace.

Il Governo continuerà a sostenere, nel rispetto del Trattato di Lisbona, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza/Vice presidente della Commissione nell'azione di guida della politica estera UE.

Il tema delle migrazioni e la stabilizzazione del vicinato, in particolare la situazione drammatica in Siria e Libia, restano le priorità del Governo in ambito di politica estera e di sicurezza comune. Carattere sempre più urgente assume inoltre il contrasto al terrorismo, fenomeno che presenta numerose interconnessioni con le altre due priorità citate.

Quanto agli ingenti flussi migratori in atto attraverso il Mediterraneo e lungo la rotta balcanica, parallelamente al lavoro a livello di Consiglio Europeo ed in linea con gli esiti del Vertice de La Valletta dell'11-12 novembre 2015, sarà necessario, da un lato, elaborare proposte in grado di indirizzarsi alle cause della migrazione - in particolare in aree come il Corno d'Africa, il Sahel e il Nord Africa- valorizzando i dialoghi regionali (come i Processi di Rabat e Khartoum) e mettendo in opera i molteplici interventi di assistenza a tal fine predisposti; dall'altro favorire nuovi accordi su ingressi e ripartizioni dei migranti in grado di offrire risposte di sistema.

Connessa al tema migratorio è la stabilizzazione sostenibile del vicinato.

Il Governo ribadisce il proprio convinto appoggio, in piena sintonia con gli sforzi delle Nazioni Unite e gli auspici europei, ad ogni opportuna iniziativa politica per favorire una soluzione politica inclusiva della crisi libica, assicurando la propria disponibilità ad assumere un ruolo di capofila nello sforzo internazionale per la stabilizzazione del Paese, non appena l'Esecutivo di Concordia Nazionale sarà stato formato, dietro invito libico e in un quadro di legittimità internazionale, in collaborazione con altri Paesi. L'Italia intende adoperarsi affinché l'Unione Europea svolga un ruolo centrale nell'indispensabile azione di assistenza che la Comunità Internazionale sarà chiamata a dispiegare, all'indomani dell'insediamento del governo di unità nazionale e sulla base delle esigenze da esso espresse, per il consolidamento delle istituzioni libiche ed il riavvio dell'economia nazionale.

In relazione al conflitto siriano, il Governo continuerà a sostenere una posizione UE coesa a sostegno dell'iniziativa delle Nazioni Unite per porre fine alle violenze e facilitare una transizione politica conforme alle aspirazioni democratiche del popolo siriano. Non calerà l'attenzione al contributo che l'Unione potrà dare al ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e al dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo.

In materia di contrasto al terrorismo e all'estremismo violento, l'UE è chiamata a svolgere un ruolo sempre più incisivo, soprattutto per quanto concerne la minaccia rappresentata da ISIL/Daesh e la sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente. Il Governo sosterrà pertanto la rinnovata determinazione dell'UE ad elevare il profilo del proprio impegno in questo ambito - anche in un'ottica di cooperazione con i Paesi terzi - assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia e delle iniziative UE di contrasto al terrorismo ed ai fenomeni correlati, quali quello dei combattenti stranieri e del reducismo (temi su cui il Consiglio affari esteri ha avuto nel 2015 reiterate occasioni di pronunciarsi), nonché cercando di favorire una più efficace condivisione, in ambito UE, di informazioni tra tutti gli organismi nazionali ed europei competenti. Tra le iniziative assunte nel 2015, si segnala il dispiegamento di esperti in materia di sicurezza e lotta al terrorismo in alcune delegazioni chiave dell'UE (sostanzialmente concentrate nell'area del Mediterraneo e Medio Oriente, in Turchia e in Nigeria), cui l'Italia darà un contributo rilevante con i due esperti designati per l'Egitto e per l'Algeria. A questo proposito, nel 2016 si potrà trarre un primo bilancio dell'attività degli Esperti Sicurezza.

Si intende contribuire all'attuazione delle indicazioni di cui alla Comunicazione congiunta del Servizio europeo di azione esterna e Commissione europea del 18 novembre 2015 in materia di Politica Europea di Vicinato, al fine di valorizzare esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Si incoraggeranno i Paesi della sponda sud del Mediterraneo -Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto- a proseguire i processi di maturazione verso politiche sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell'uomo ed aperte alla società civile. Il Governo intende, inoltre, incoraggiare l'azione dell'Alto rappresentante finalizzata a favorire la ripresa urgente

del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, al fine di scongiurare l'affermazione di gruppi estremisti a Gaza e rilanciare la prospettiva dei due Stati.

La positiva conclusione dell'intesa sul nucleare iraniano dischiude prospettive rilevanti, sia in termini di più strette relazioni politiche, economiche e culturali dell'Unione con l'Iran, sia nella auspicabile prospettiva di un impegno costruttivo da parte della dirigenza iraniana a favore della stabilità regionale. Il Governo si adopererà, sia in ambito multilaterale che nei suoi contatti bilaterali, per facilitare tali sviluppi. Il Governo sosterrà altresì l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo e per aiutare lo Yemen nel suo processo di transizione.

Per quanto riguarda i Balcani Occidentali, il Governo proseguirà il proprio convinto sostegno a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso. L'Italia si porrà inoltre con rinnovata energia come facilitatrice del dialogo tra UE e Turchia, promuovendo uno scambio costruttivo e funzionale alle esigenze di riforma del Paese nella prospettiva del suo percorso di integrazione europea.

Gli Stati Uniti sono il maggiore partner strategico della UE. Il Governo sosterrà, nell'ambito del rafforzamento delle relazioni transatlantiche, il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale e promuovendo la conclusione del negoziato TTIP.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo italiano continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, sostenendo gli sforzi negoziali in corso nel formato "Normandia" e incoraggiando decisi e rapidi progressi nell'attuazione degli accordi di "Minsk 2", tanto nelle clausole relative alla stabilizzazione sul terreno che in quelle politiche. In tale contesto, si confermerà l'adesione italiana alla linea di sostegno all'integrità territoriale, sovranità ed indipendenza del Paese e di promozione di ogni occasione di dialogo diretto fra Ucraina e Russia. Si ribadirà la necessità di continuare a sostenere l'azione di mediazione dell'OSCE e l'opera di monitoraggio condotta dalla sua "*Special Monitoring Mission to Ukraine*". Il Governo incoraggerà inoltre la UE a tenere aperti i canali di dialogo con Mosca.

Sulla scia del Vertice ASEM, tenutosi a Milano nell'ottobre 2014, e delle Conclusioni del Consiglio affari esteri di giugno 2015 sulle relazioni UE-ASEAN, il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile le sfide regionali e globali, rafforzare i fori di cooperazione regionale, incoraggiare la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani ed incoraggiare il rispetto della domanda democratica.

In merito alle relazioni UE-Africa, anche per il 2016 il Governo concentrerà la propria attenzione sul Corno d'Africa. In merito alla Somalia, il processo di dialogo fra il Governo centrale e le autorità locali richiederà di essere ulteriormente sostenuto, anche in vista delle elezioni del 2016. Opportuno sostegno sarà dato alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), nel monitorare le elezioni, nel monitorare i seguiti delle iniziative adottate nel corso dell'epidemia Ebola, in pieno coordinamento con l'ONU e gli altri donatori. Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle Organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo-IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, l'accresciuta minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili, la realizzazione del programma di riforme interne avviato dal Governo di Unità Nazionale, le elezioni parlamentari in programma nel 2016, richiederanno un rinnovato impegno nel sostegno alle istituzioni.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato Strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi. Occorrerà dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici, a partire dal Vertice di giugno 2015 a Bruxelles. Quanto a rapporti economici, occorrerà valorizzare in particolare i Paesi della regione come Cile, Colombia, Messico e Perù, fondatori della "Alleanza del Pacifico" e caratterizzati da economie promettenti.

L'impegno italiano sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2016, in particolare quanto all'attuazione del "Piano d'Azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019". In ambito ONU, in coordinamento con i partner UE, l'Italia parteciperà ai negoziati sulle risoluzioni relative alle nostre tradizionali priorità in materia di diritti umani: campagna per una moratoria universale della pena di morte, eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, contrasto ai matrimoni precoci e forzati, tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose.

Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali Organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte Penale Internazionale, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione.

Il Governo continuerà a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione Europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace. In tale prospettiva, il Governo concorrerà al processo di revisione del Piano d'Azione UE sul sostegno della PSDC alle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite adottato nel 2012, anche nell'ottica del contributo europeo alla "*Peace Operations Review*" avviata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. Il Governo continuerà altresì a promuovere in ambito UE un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace che tenga conto in primo luogo delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi, della priorità di una soluzione politica alle crisi, così come delle attività volte al consolidamento di istituzioni democratiche ed inclusive, alla riconciliazione e alla prevenzione. In tale quadro, proseguirà l'impegno per consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della responsabilità di protezione dei civili, così come il rafforzamento del ruolo delle donne nella promozione e nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si farà parte attiva in ambito UE per sostenere meccanismi volti anche alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa "*United4Heritage*" dell'UNESCO.

Ove possibile e richiesto dagli Stati terzi, ci si esprimerà inoltre a favore del dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE. Infine, il Governo appoggerà ogni iniziativa dell'Alto Rappresentante per aggiornare la Strategia di sicurezza UE del 2003, sulla base delle Direttive del Consiglio Europeo del giugno 2015.

CAPITOLO 2

POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Il Governo contribuisce:

- ✓ alla costruzione di una più ampia ed efficace dimensione di sicurezza e difesa comune europea;
- ✓ all'ideazione di approcci innovativi per il finanziamento di progetti comuni europei, per la cooperazione civile-militare, per il supporto delle Piccole e Medie Imprese (PMI) europee della Difesa, per l'individuazione di efficaci sinergie nel campo dello sviluppo congiunto dei *Remotely Piloted Aircraft Systems (RPAS)*;
- ✓ allo sviluppo della operazione EUNAVFOR MED *Sophia*, volta a contrastare efficacemente il traffico di migranti nel Mediterraneo;
- ✓ all'esercizio di revisione in atto della nuova Strategia Globale UE;
- ✓ al rafforzamento del partenariato strategico NATO-UE;
- ✓ al potenziamento delle capacità di pianificazione e condotta delle Operazioni/Missioni di Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC);
- ✓ al rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi dell'UE;
- ✓ allo sviluppo del Quadro Strategico dell'Unione Europea in materia di *Cyberdifesa (EU Cyber Policy Framework)*;
- ✓ al superamento dei particolarismi di carattere industriale per valorizzare e preservare l'eccellenza tecnologica europea;
- ✓ alla continua valorizzazione del Centro di Eccellenza Nazionale APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) di Amendola.

Il Governo continuerà a sostenere la costruzione di una più ampia ed efficace dimensione di sicurezza e difesa comune europea: si tratta di un obiettivo strategico che si pone in continuità con gli obiettivi del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE della seconda metà del 2014 e con le decisioni dei Consigli europei di dicembre 2013 e di giugno 2015 sui temi della difesa. L'impegno del Governo si sviluppa nella convinzione, derivante dalla consolidata tradizione europeista nazionale, che questa dimensione costituisca un completamento necessario e imprescindibile del processo di ulteriore integrazione continentale e che il moltiplicarsi di aree di crisi richieda indifferibili passi per un'evoluzione pratica e progressiva in tal direzione.

Costruire una difesa europea più coesa non implica la realizzazione di quello che viene definito impropriamente "esercito europeo", un esito complesso che non è oggi all'orizzonte, quanto piuttosto realizzare una serie di iniziative in ambiti diversi, talora molto tecnici, per uniformare procedure, creare sinergie, favorire flessibilità di impiego al fine di aumentare la prontezza delle forze e disporre di uno strumento militare credibile e adeguato. In definitiva, consentire una efficace deterrenza - anche attraverso iniziative di addestramento e formazione - e realizzare una rapida gestione e messa in sicurezza di situazioni di crisi, con una serie di azioni riferite anche alla ricostruzione post-crisi, all'*institution building*, al sostegno alla ricostruzione del tessuto sociale e politico di un Paese o di un'area, al sostegno alla ripresa economica.

Sul futuro della difesa europea, l'Italia ha attirato l'attenzione dei partner europei con iniziative continue e mirate. In un ambito caratterizzato da sensibilità nazionali consistenti, assume particolare rilievo una visione a medio termine, basata su assunti strategici costanti. Tra essi, il Governo ha contribuito a suggerire approcci innovativi per il finanziamento di progetti comuni europei, per la cooperazione civile-militare, per il supporto delle Piccole e Medie Imprese (PMI) europee della Difesa, per l'individuazione di efficaci sinergie nel campo dello sviluppo congiunto dei *Remotely Piloted Aircraft Systems* (RPAS), fino al ruolo di primo piano svolto in occasione del lancio della operazione EUNAVFOR MED *Sophia*, volta a contrastare efficacemente il traffico di migranti nel Mediterraneo.

Nel corso del 2016, il Governo intenderà inoltre adoperarsi per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- supporto all'esercizio di revisione in atto della nuova Strategia Globale UE che, aggiornando rispetto alla precedente del 2003, dovrà fornire la cornice operativa per l'elaborazione delle linee guida per un coerente sviluppo capacitivo che consentano di conseguire quegli strumenti di cui l'Europa necessita per fronteggiare efficacemente le sfide del futuro;
- rafforzamento del partenariato strategico NATO-UE. Se la NATO continua a costituire la cornice di riferimento per la difesa collettiva ed un *forum* essenziale per le consultazioni e le decisioni sulla sicurezza tra gli Alleati, occorre che le relazioni NATO-UE mirino ad aggiornare gli accordi "*Berlin Plus*" per operazioni UE con assetti NATO;
- potenziamento delle capacità di pianificazione e condotta delle Operazioni/Missioni PSDC, nell'ottica dell'integrazione tra gli strumenti e le strutture, sia civili che militari, al fine di una concreta applicazione dell'approccio multidimensionale dell'UE, da inquadrarsi nell'ambito della revisione del Servizio Europeo di Azione Esterna avviato nel 2015. Si inserisce in tale alveo la promozione dell'iniziativa nazionale volta all'individuazione di prospettive per migliorare le strutture di comando e controllo delle missioni militari non executive;
- rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi dell'UE (con particolare riferimento all'impiegabilità e all'efficacia dei gruppi di reazione rapida-*Battlegroup*) anche attraverso la promozione della piena applicazione dell'art. 44 del Trattato sull'Unione europea, che prevede la possibilità di lanciare missioni/operazioni, lasciandone l'implementazione ad un gruppo ristretto di Stati Membri che siano in grado e abbiano la volontà politica di farlo;
- pieno sostegno all'EU *Cyber Policy Framework*, in cui dovrà ricercarsi anche la massima collaborazione con la NATO;
- superamento dei particolarismi di carattere industriale per valorizzare e preservare l'eccellenza tecnologica europea, garantendo un bilanciato ritorno a livello nazionale, anche incoraggiando iniziative che rendano più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva la Base Industriale e Tecnologica della Difesa Europea (ETDIB), attraverso forme innovative di accesso al credito ed agli investimenti;
- supporto ai progetti europei relativi ai RPAS (droni), in cui l'European Defence Agency (EDA) riveste il ruolo di facilitatore, nonché continua valorizzazione del Centro di Eccellenza Nazionale APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) di Amendola (Puglia) – la cui valenza è ampiamente riconosciuta a livello europeo – a sostegno della promozione di percorsi specifici di addestramento.

Con riguardo alle missioni PSDC, il Governo si propone per il 2016 di sostenere gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego. Mantenendo il tradizionale approccio

“concentrico” che attribuisce priorità alle crisi nei Paesi del primo vicinato dell’Unione europea (Balcini occidentali, Europa orientale, Medio oriente, Africa settentrionale) rispetto a quelle esistenti in Paesi appartenenti a una fascia di vicinato più lontana, il Governo intende mantenere gli *standard* di partecipazione del nostro Paese che lo collocano all’interno della prima fascia di Stati membri contributori alle missioni PSDC in termini di personale. Sarà importante assicurare in particolare il pieno supporto all’operazione EUNAVFOR MED Sophia, alla quale l’Italia fornisce il Quartier Generale a Roma, il Comando della Forza in mare ed assetti aero-navali; alle missioni in Palestina (EUPOL COPPS e EUBAM Rafah – quest’ultima a guida italiana - su cui l’attenzione UE è crescente), in Kosovo (EULEX, a guida italiana), in Ucraina (EUAM) e, date le sue peculiarità, nel Corno d’Africa (EUTM Somalia – a guida italiana - EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP Nestor, anche in considerazione del dispiegamento in Somalia di quest’ultima e delle accresciute sinergie tra di esse). Occorrerà essere pronti a sostenere con adeguate iniziative, anche nell’ambito della sicurezza e difesa comune, il Governo di Accordo Nazionale libico, se le condizioni per la sua esistenza si verificheranno.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Governo sostiene:

- ✓ la strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia;
- ✓ il percorso europeo di Serbia e Kosovo e la progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali;
- ✓ l'avanzamento del percorso europeo di Belgrado, favorendo l'apertura dei capitoli negoziali riguardanti il settore dello stato di diritto;
- ✓ l'attuazione dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) UE-Kosovo;
- ✓ l'impegno nel cammino di integrazione europea e il processo di riforme in atto in Albania;
- ✓ l'apertura di nuovi capitoli negoziali con il Montenegro che, con il completo allineamento alle posizioni UE in ambito di Politica Estera e di Sicurezza Comune, costituisce un esempio positivo per tutta la regione dei Balcani Occidentali;
- ✓ il rilancio del processo di integrazione europea della Macedonia, incoraggiando Skopje ad invertire la recente dinamica sfavorevole del quadro politico interno onde consentire la prosecuzione del processo di riforme interne;
- ✓ il processo di riforme avviato in Bosnia – Erzegovina a seguito dell'entrata in vigore, nel luglio 2015, dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) con l'UE;
- ✓ l'apertura di nuovi capitoli negoziali con la Turchia, con l'obiettivo di incoraggiare Ankara a recepire ed allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali.

Proseguendo l'azione svolta anche nel corso dell'anno 2015, il Governo continuerà a sostenere con convinzione la strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia, in quanto strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno che su quello internazionale. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti e da perduranti situazioni di instabilità. Il Governo si adopererà per promuovere l'avanzamento del processo di integrazione europea, per dare chiari segnali politici della volontà europea di proseguire con determinazione e credibilità il processo di allargamento sulla base dei criteri di Copenaghen, sempreché i Paesi candidati e potenziali tali dimostrino determinazione ed impegno, soddisfino le condizionalità ed i parametri stabiliti e raggiungano i risultati prefissati.

In tale contesto, si proseguirà nell'opera di sostegno ed incoraggiamento al percorso europeo di Serbia e Kosovo ed alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi ed ha già portato a risultati decisivi nell'ambito del dialogo bilaterale. In questa prospettiva, a seguito della prossima apertura dei primi capitoli negoziali con la Serbia - anche grazie all'azione svolta dall'Italia - il Governo continuerà ad appoggiare l'avanzamento del percorso europeo di Belgrado, sostenendo l'apertura nel 2016 anche dei capitoli negoziali riguardanti il settore dello stato di diritto. Ci si adopererà per sostenere l'attuazione dell'ASA UE-Kosovo che, firmato il 27 ottobre 2015, costituisce uno strumento essenziale per lo sviluppo delle relazioni con l'UE, sottolineando al contempo l'esigenza che Pristina si concentri sull'attuazione delle riforme e

sul rispetto delle condizionalità previste dalla *Road Map* per la liberalizzazione dei visti Schengen.

Il Governo continuerà a sostenere ed incoraggiare l'Albania a mantenere l'impegno e la determinazione nel cammino di integrazione europea, consolidando il processo di riforme in atto onde conseguire nei settori prioritari i progressi indispensabili per ottemperare ai criteri necessari per l'apertura dei negoziati di adesione.

Si continuerà parimenti ad impegnarsi con convinzione nel sostegno alla continuazione del negoziato di adesione ed all'apertura di nuovi capitoli negoziali con il Montenegro che, con il maggiore numero di capitoli aperti ed un completo allineamento alle posizioni UE in ambito PESC, costituisce un esempio positivo per tutta la regione dei Balcani Occidentali.

Continuerà l'impegno a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Macedonia, incoraggiando Skopje ad invertire la recente dinamica sfavorevole del quadro politico interno onde consentire la prosecuzione del processo di riforme che, unitamente all'auspicata soluzione del perdurante contenzioso sul nome con la Grecia, permetta di superare gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE.

In relazione alla Bosnia-Erzegovina, che ha registrato un prolungato stallo nel processo di integrazione europea, abbiamo sostenuto l'entrata in vigore, nel luglio 2015, dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) con l'UE, a seguito del formale impegno del Paese a realizzare le riforme. Il Governo continuerà ad incoraggiare la Bosnia-Erzegovina nel processo di integrazione europea, il cui prosieguo necessita l'attuazione delle riforme richieste dall'UE, nell'auspicata prospettiva della concessione dello status di Paese candidato.

La piena adesione della Turchia all'UE costituisce un obiettivo strategico anche per il ruolo e l'azione che il Paese svolge nella regione, reso ancora più cruciale dalla crisi in Siria e dalla recente ondata migratoria. In linea con tale obiettivo, l'ancoraggio europeo è anche la leva principale per incoraggiare Ankara a recepire ed allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali. In questo contesto, si auspica che il percorso di integrazione europea della Turchia venga inquadrato e mantenuto in una prospettiva politica e strategica volta a consentire l'apertura, che noi sosteniamo, di nuovi capitoli negoziali - in particolare nei predetti settori - e che la ripresa del negoziato inter-cipriota possa portare a sviluppi positivi concreti, consentendo di dare nuovo impulso al percorso europeo della Turchia. In questo quadro, si incoraggerà inoltre la Turchia a soddisfare quanto prima i requisiti indispensabili per giungere alla liberalizzazione dei visti in favore dei propri cittadini.

Come negli anni precedenti, anche nel 2016 il Governo continuerà a sostenere con convinzione l'importanza dello Strumento di assistenza pre-adesione (IPA) quale principale meccanismo di sostegno all'attuazione delle riforme nei Paesi candidati e potenziali tali.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

Il Governo promuove:

- ✓ l'attuazione della "nuova" Politica Europea di Vicinato (PEV), con l'obiettivo di rendere l'azione esterna dell'UE in questo settore più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici e alle esigenze espresse dai nostri Vicini;
- ✓ la strategia di comunicazione della nuova PEV, incoraggiando un approccio costruttivo, volto alla promozione e diffusione dei valori fondanti europei ed al sostegno alla libertà di informazione;
- ✓ l'azione dell'UE nella Dimensione Meridionale della PEV, al fine di favorire il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa;
- ✓ l'evoluzione del Partenariato Orientale (PO), che richiede un accresciuto impegno a causa del contesto particolarmente critico dovuto alla perdurante crisi ucraina;
- ✓ il sostegno ad Ucraina, Moldova e Georgia affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di Associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita;
- ✓ l'individuazione di formule relazionali specifiche per quei Partner (Armenia, Azerbaijan e Bielorussia) che non intendono - o non sono in grado - di impegnarsi in un percorso negoziale approfondito con l'UE.;
- ✓ l'attuazione della Strategia UE per la regione adriatico-ionica, favorendo la collaborazione su politiche convergenti e su iniziative progettuali concrete;
- ✓ l'attuazione della Strategia UE per la regione alpina.

4.1 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica Europea di Vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva ad attuare in concreto la "nuova" PEV, frutto del processo di revisione che la nuova Commissione Europea ha condotto come priorità sin dal suo insediamento, con l'obiettivo di rendere l'azione esterna dell'UE in questo settore più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai nostri Vicini.

La revisione della PEV - caratterizzata da un'ampia consultazione pubblica di Stati Membri, Paesi *Partner* e *stakeholder* - si è conclusa con un documento finale pubblicato congiuntamente da Commissione e Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) il 18 novembre 2015, che illustra il nuovo approccio a tale politica. In particolare, si prevede il rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e *co-ownership*, al fine di assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i *Partner*, sia orientali che meridionali, tenendo conto delle rispettive ambizioni, esigenze e condizioni di partenza. A ciò si è aggiunto il potenziamento di settori in precedenza meno valorizzati, quali le relazioni con i "Vicini dei nostri Vicini", la dimensione securitaria e la strategia di comunicazione. In particolare, sulla base del rafforzamento del principio di differenziazione, il Governo intende contribuire al dialogo che l'UE avvierà nel corso del prossimo anno con i singoli partner del Vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione tra UE e i singoli Partner.

Il Governo sosterrà inoltre l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei *Partner* a fronte di minacce vecchie e nuove, rafforzando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC, pur nella consapevolezza che la PEV è - e deve rimanere - una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali diritti umani e stato di diritto. Sulla base delle Conclusioni del Consiglio Europeo del 19-20 marzo 2015, si sosterrà, inoltre, l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV incoraggiando un approccio costruttivo, volto alla promozione e diffusione dei valori fondanti europei ed al sostegno alla libertà di informazione.

Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella Dimensione Meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo provengono per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i *Partner* meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come in Tunisia ed in Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l'UE dovesse adottare e si sosterrà l'avvio e prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA).

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento Europeo di Vicinato ENI (2/3 ai Vicini meridionali ed 1/3 ai Vicini orientali) costituisce un'ulteriore priorità. Il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza di uno strumento finanziario unico e di un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i *Partner* del vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei suoi fondi al fine di corrispondere alle reali necessità della regione (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

L'attenzione del Governo all'evoluzione del Partenariato Orientale (PO) resterà elevata. Il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina, richiede un accresciuto impegno. In continuità con gli esiti del Vertice di Riga (21-22 maggio 2015) si lavorerà per realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i *Partner* orientali, ponendo attenzione all'impatto che le relazioni con i "Vicini dei nostri Vicini" hanno sulla PEV stessa. Proseguirà il sostegno ad Ucraina, Moldova e Georgia affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di Associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA). In linea con le indicazioni della PEV rivista, il Governo incoraggerà l'individuazione di formule relazionali specifiche per quei *Partner* (Armenia, Azerbaijan e Bielorussia) che non intendono - o non sono in grado - di impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l'UE. Con questi *Partner* si lavorerà per approfondire relazioni rispondenti anche agli interessi europei e che siano al contempo capaci di fornire un quadro giuridico rinnovato e profondo rispetto agli Accordi di Partenariato e Cooperazione risalenti agli anni novanta del secolo scorso.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Strategia UE per la Macroregione adriatico-ionica (EUSAIR)

Per quanto concerne la strategia EUSAIR – che riunisce otto Paesi (quattro UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e quattro non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) - l'Italia

presiederà, insieme alla Serbia, il gruppo di lavoro tematico “Collegare la regione: reti di trasporto ed energia”, dedicato all’attuazione di uno dei quattro pilastri della strategia; in tale quadro, il Governo dovrà formalizzare una proposta di *governance* condivisa, contenente una lista di azioni prioritarie nel settore dell’energia e dei trasporti, nonché criteri per effettuare la selezione delle azioni progettuali da includere nella Strategia e fondi necessari alla loro realizzazione. La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale proseguiranno il lavoro di coordinamento delle amministrazioni centrali e delle Regioni per un’efficace partecipazione dell’Italia a tutti gli altri pilastri (Crescita blu; Qualità ambientale; Turismo sostenibile) e per sviluppare una più forte dimensione adriatico e ionica nella programmazione politica e finanziaria.

Strategia UE per la Macroregione alpina (EUSALP)

Nel 2016 saranno avviate le azioni e le misure contenute nel piano di azione per la Strategia EUSALP presentato a luglio 2015 dalla Commissione europea; la Conferenza di lancio della strategia – che vede sette Paesi promotori (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera) - è prevista per il 25 gennaio 2016 nel Paese che avrà la prima Presidenza di turno, la Slovenia.

La caratteristica innovativa della Strategia UE per la regione alpina risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statale, regionale e transfrontaliero. Essa potrà tradursi in un effettivo valore aggiunto solo se saprà affrontare gli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose dell’arco alpino e i più vasti territori circostanti, sulla base di un approccio di “mutua solidarietà”. I settori prioritari della Strategia saranno: competitività e crescita; trasporti e connettività; ambiente ed energia.

CAPITOLO 5

COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI

Il Governo sostiene:

- ✓ l'approfondimento delle relazioni transatlantiche, al fine di rafforzare le sinergie tra Stati Uniti, Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali;
- ✓ l'avanzamento del negoziato *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP), nella convinzione che l'intesa contribuirà a consolidare la centralità del rapporto transatlantico quale paradigma della *governance* della globalizzazione;
- ✓ l'Accordo di Partenariato Strategico (SPA) e l'Accordo di Libero Scambio (ALS) con il Canada;
- ✓ la possibilità di rilanciare il partenariato strategico UE-Russia, che resta condizionato dalla crisi in Ucraina;
- ✓ il negoziato UE – Svizzera per un nuovo Accordo sul Quadro Istituzionale, finalizzato al superamento dell'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo;
- ✓ l'opportunità dell'integrazione nel mercato interno europeo dei Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra);
- ✓ il rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN (*Association of South-East Asian Nations*);
- ✓ il consolidamento del Partenariato Strategico UE-Cina, attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla "*EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation*", nonché la positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli Investimenti UE-Cina;
- ✓ il negoziato per la conclusione di un Accordo di Partenariato Strategico tra UE e Giappone;
- ✓ la finalizzazione dell'Accordo di Cooperazione per il Partenariato e lo Sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan (*Cooperation Agreement for Partnership and Development - CAPD*);
- ✓ la pronta ratifica sia dell'Accordo Quadro con l'Australia, sia dell'Accordo *Partnership Agreement on Relations and Cooperation* (PARC) UE - Nuova Zelanda;
- ✓ il negoziato relativo all'Accordo di Associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela);
- ✓ il monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale e dell'Accordo Commerciale Multipartito con Perù e Colombia, a cui ha richiesto di aderire nuovamente anche l'Ecuador;
- ✓ il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di Partenariato Economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati;
- ✓ gli accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (*Deep and Comprehensive Free Trade Agreement – DCFTA*) con Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, nonché Georgia, Moldova ed Ucraina.
- ✓ il mandato, di recente approvazione, per un Accordo quadro con l'Armenia.

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

Nel corso del 2016, ci si propone di continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da rafforzare le sinergie tra Stati Uniti e Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali, perseguendo al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico. In tale ottica, l'Italia proseguirà la decisa azione di sostegno al negoziato *Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)*, nella convinzione che oltre ai rilevanti aspetti economici e commerciali, l'intesa contribuirà a consolidare la centralità del rapporto transatlantico quale paradigma della *governance* della globalizzazione. Il Governo mira ad un accordo ambizioso e bilanciato, basato sui principi di reciprocità e onnicomprensività che sia suscettibile di garantire gli interessi e le priorità nazionali e ricadute positive in termini di crescita economica, occupazione e mobilità. Con il medesimo spirito il Governo continuerà a seguire con attenzione l'Accordo di Partenariato Strategico (SPA) con il Canada - la cui firma potrebbe aver luogo entro l'anno - come pure l'Accordo di Libero Scambio con il medesimo Paese.

Le relazioni UE-Russia - così come la possibilità di rilanciare il relativo partenariato strategico - restano condizionate dalla crisi in Ucraina. Una soluzione della crisi non può che basarsi sul rispetto del diritto internazionale e della sovranità ed integrità territoriale dell'Ucraina. Il rilancio del partenariato strategico dovrà fondarsi anche sulla condivisione dei valori democratici, strumentali alla modernizzazione sociale ed istituzionale della Russia. Occorrerà inoltre, da un lato, tenere conto dell'esigenza di dissipare le preoccupazioni di Mosca in merito all'impatto dell'entrata in vigore della parte commerciale dell'Accordo con l'Ucraina sull'economia russa - a cui è dedicato l'esercizio di dialogo trilaterale UE-Russia-Ucraina, avviato a luglio 2014 - e, dall'altro, tener conto sia dell'evoluzione dei processi di integrazione euroasiatica - sostenuti e ritenuti prioritari dalla Russia - sia della possibilità di approfondire il dialogo tra l'UE e l'Unione Economica Euroasiatica (subentrata alla precedente Unione Doganale).

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, il negoziato per un nuovo Accordo sul Quadro Istituzionale è di fondamentale importanza per consolidare i rapporti bilaterali tra UE e Svizzera, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo e sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* europeo ed alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE. Il Governo continuerà a sostenere il negoziato per pervenire alla conclusione di tale Accordo, volto a consentire il superamento delle attuali criticità con soluzioni conformi e compatibili con i principi fondamentali dell'UE nel rispetto dell'attuale quadro giuridico europeo e bilaterale.

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) - con i quali, dal marzo 2015, è in corso un negoziato per uno o più Accordi di Associazione (AA) con l'UE volto a consentire la loro progressiva integrazione nel mercato interno europeo - il Governo continuerà a sostenere l'opportunità della loro integrazione nel mercato interno europeo tenendo conto - pur salvaguardando il principio di integrità e di omogeneità del mercato unico allargato e del quadro giuridico europeo - delle loro rispettive peculiarità nel processo di approfondimento delle relazioni con l'UE.

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di un'efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione, con particolare riguardo al rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN, destinati ad una crescente rilevanza strategica come ribadito dalle Conclusioni del Consiglio Europeo del 22 giugno 2015 e dalla Comunicazione "*The EU and ASEAN: a partnership with a strategic purpose*", indirizzata al Parlamento Europeo ed al Consiglio UE

dall'Alto Rappresentante Federica Mogherini. L'Italia continuerà a sostenere la conclusione di Accordi di Partenariato e Cooperazione e di Accordi di Libero scambio con i Paesi dell'area.

Nei rapporti con Pechino, il Governo assicurerà pieno appoggio al consolidamento del Partenariato Strategico UE – Cina, attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla “*EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation*”, nonché con i dialoghi settoriali di alto livello (strategico, economico-commerciale e *people-to-people*). Il Governo sosterrà l'impegno negoziale della Commissione europea al fine di contribuire ad una positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli Investimenti UE-Cina - volto sia a garantire un'adeguata protezione degli investimenti che a contribuire al miglioramento dell'accesso al mercato - nonché dell'Accordo sulla tutela delle Indicazioni Geografiche.

Per quanto riguarda le relazioni con il Giappone, il Governo sosterrà l'impegno della Commissione teso a finalizzare entro il 2016 il negoziato per la conclusione di un Accordo di Partenariato Strategico tra UE e Giappone, con l'obiettivo di pervenire ad un'intesa ambiziosa, che contribuisca al consolidamento del Partenariato Strategico e del dialogo politico con Tokyo e sia rispondente ai nostri interessi nazionali, anche per gli aspetti economico-commerciali, dal momento che in parallelo si negozia parimenti un Accordo di Libero Scambio.

Il Governo, nel riconoscere l'importanza della cooperazione regionale quale fattore determinante nella stabilizzazione dell'Afghanistan, in linea con la strategia dell'UE 2014 - 2016 e con le Conclusioni del Consiglio del 26 ottobre 2015, seguirà la finalizzazione e, in seguito, la sollecita ratifica, dell'Accordo di Cooperazione per il Partenariato e lo Sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan (*Cooperation Agreement for Partnership and Development - CAPD*), quale strumento indispensabile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di particolare rilievo quali pace e sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale.

Alla luce della firma, prevista nei primi mesi del 2016, l'Italia si impegnerà ad assicurare la pronta ratifica sia dell'Accordo Quadro con l'Australia sia dell'Accordo *Partnership Agreement on Relations and Cooperation (PARC)* UE - Nuova Zelanda, considerati strumenti fondamentali per rinnovare e rafforzare il quadro istituzionale di riferimento per le relazioni bilaterali con Canberra e Wellington, anche in vista del possibile lancio di negoziati commerciali.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso dell'anno 2016 il Governo parteciperà alle azioni atte a favorire il negoziato relativo all'Accordo di Associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela) allo scopo di giungere ad un'intesa ambiziosa ed equilibrata. Proseguiranno altresì le attività di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale e dell'Accordo Commerciale Multipartito con Perù e Colombia, ratificato dall'Italia il 10 agosto 2015, ed a cui ha richiesto di aderire nuovamente anche l'Ecuador.

Il Governo continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di Partenariato Economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati (quali UE-ECOWAS ed UE-EAC). Il Governo continuerà a seguire con attenzione l'ulteriore impegno della Commissione europea al fine di favorire la conclusione nel 2016 dei negoziati ancora in corso per analoghi tipologie di Accordi (quale quello UE-ESA). In tale contesto, ci si adopererà, anche nell'ambito delle riflessioni in corso sul futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza dell'Accordo di Cotonou nel 2020, affinché da parte UE possa essere il più possibile soddisfatta la richiesta di flessibilità auspicata da parte africana, onde consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

5.2 Accordi internazionali

5.2.1 NEGOZIATI DELL'UNIONE PER LA CONCLUSIONE DI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO

L'Italia assicurerà la partecipazione in ambito UE ai negoziati relativi agli Accordi di Libero Scambio -ALS/FTA - con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività si svolgerà per la negoziazione dei seguenti Accordi di libero scambio:

- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). Il Governo italiano ha sostenuto con forza questo negoziato sia nella fase d'avvio, intervenendo attivamente nella elaborazione delle direttive negoziali, al fine di tutelare gli interessi offensivi e difensivi del nostro Paese, che nel corso del processo negoziale, nell'intento di favorire la conclusione di un accordo di fondamentale portata strategica. Nel corso del 2016 sarà necessario imprimere un'accelerazione significativa a tale negoziato per favorire la sua conclusione tecnica possibilmente entro la fine dell'anno;
- accordo di Libero Scambio (ALS) con il Canada. Dal punto di vista tecnico, l'accordo è stato chiuso nell'agosto 2014. Nei primi mesi del prossimo anno, finalizzata la ripulitura giuridica dei testi, dovrebbero essere presentate al Consiglio dell'UE le decisioni di firma ed applicazione provvisoria, nonché di conclusione dell'Accordo (previo consenso da parte del Parlamento europeo);
- accordo di Libero Scambio (ALS) con il Giappone. Il Governo italiano ha seguito con molta attenzione le prime fasi del negoziato, ribadendo costantemente la necessità di un parallelismo tra l'apertura del mercato europeo e lo smantellamento delle barriere non tariffarie da parte nipponica. Si attende una velocizzazione delle trattative nel corso del 2016, per una possibile chiusura negoziale prima della fine dell'anno;
- accordo di Libero Scambio (ALS) con Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela (MERCOSUR) attualmente in fase di stallo. Il Governo italiano ha più volte rappresentato le preoccupazioni per le varie misure protezionistiche adottate dall'Argentina e dal Brasile. Si auspica una ripresa del negoziato nel 2016, anche con l'obiettivo di eliminare le barriere tariffarie e non tariffarie e promuovere gli scambi con la regione. Si segnala, inoltre, nell'area centro-americana, l'intenzione di avviare un negoziato per la modernizzazione dell'Accordo di libero scambio esistente con il Messico, resasi necessaria per il mutato contesto commerciale internazionale. Le relative trattative potrebbero iniziare nel 2016, una volta concluso l'esercizio di definizione del perimetro del nuovo accordo. Sempre nel 2016, potrebbe essere lanciato un esercizio di perimetraggio anche per l'avvio dei negoziati finalizzati alla modernizzazione dell'ALS con il Cile. Entrambi gli esercizi sono visti con molto favore dal nostro Governo;
- accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - *DCFTA Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* - con quattro paesi mediterranei (Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania), di cui solo quelli con il Marocco e la Tunisia sono già entrati nella fase negoziale. Il Governo italiano continuerà a sostenere l'avvio e la conclusione di tali negoziati, chiedendo però attenzione in merito alla liberalizzazione commerciale dei prodotti agricoli;
- accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - *DCFTA Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* - con alcuni *Partner* Orientali: Georgia, Moldova ed Ucraina. Si segnala, in proposito, che gli Accordi con la Moldova e la Georgia (conclusi a

giugno 2013) sono entrati in vigore in via provvisoria nel settembre 2014, mentre quello con l'Ucraina, firmato nel giugno 2014, dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2016, a seguito di intese trilaterali tra UE, Russia e Ucraina. Ad ogni modo, l'Italia continuerà a sostenere la fase di effettiva implementazione di tali Accordi, anche attraverso le misure di concessione autonoma già adottate o che si riterrà necessario adottare;

- è stato infine recentemente approvato il mandato per un Accordo quadro con l'Armenia (che, a causa della sua partecipazione all'Unione Economica Eurasiatica ha optato per non concludere il DCFTA già negoziato parallelamente agli altri paesi del Partenariato Orientale) che conterrà anche un articolato capitolo dedicato al libero scambio. Sarà, quindi, necessario monitorare l'andamento dei negoziati nel corso del 2016. Durante il 2016 sarà inoltre necessario sostenere la fase di implementazione provvisoria dei capitoli economico-commerciali dell'Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione UE-Kazakhstan, firmato nel novembre 2015. Il Governo continuerà a partecipare attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est sia delle reti di trasporto trans-europeo che dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione dell'UE con i paesi del partenariato orientale, con l'obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri;
- accordo di libero scambio - ALS - con l'India. L'Accordo è in fase di stallo per mancata disponibilità delle Autorità indiane a fare concessioni. Non si prevedono, pertanto, evoluzioni significative per il 2016;
- accordi di libero scambio - ALS - con alcuni Paesi dell' ASEAN - *Association of Southeast Asian Nations* - in particolare con il Vietnam, la Malesia, la Thailandia, le Filippine ed in prospettiva l'Indonesia. Raggiunto, nell'agosto scorso, l'accordo di principio sulla conclusione del negoziato con il Vietnam, nel corso del 2016 dovranno essere portate a termine le discussioni tecniche sulle questioni ancora in sospeso e finalizzati i relativi testi giuridici. Laddove si verificano le condizioni politiche, potranno riprendere i negoziati con la Malesia e la Thailandia; inoltre, nei primi mesi del 2016 dovrebbe essere avviato il negoziato con le Filippine, nuovo tassello per favorire la creazione di una zona di libero scambio tra l'UE e tutti i Paesi e la regione del Sud-est asiatico (Paesi ASEAN). Con riferimento all'Accordo con Singapore, concluso a livello tecnico già nel 2014, potrebbero essere presentate, nel 2016, la decisione di firma e applicazione provvisoria, nonché quella di conclusione dell'accordo, alla luce di quello che sarà il parere emesso dalla Corte di Giustizia dell'UE in merito alla sua natura (competenza mista o esclusiva UE);
- accordi di libero scambio - ALS - con Australia e Nuova Zelanda. Nel 2016 potrebbero essere presentate, per l'approvazione del Consiglio, le direttive negoziali per l'avvio delle trattative per la conclusione di ALS con i due Paesi del Pacifico. Il Governo italiano è pronto a considerare l'adozione del mandato negoziale con l'Australia, a condizione che si risolvano alcune questioni di difesa commerciale e di natura agricola di forte sensibilità per il nostro Paese;
- nel 2016 proseguirà, inoltre, l'implementazione dei più importanti Accordi di Libero Scambio già conclusi dall'UE, tra i quali quello di associazione con i Paesi dell'America centrale - Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama - e quello con Colombia e Perù. L'Accordo con l'Ecuador, che si aggiungerà ai due Paesi andini, è attualmente nella fase di ripulitura giuridica dei testi. La decisione di firma e applicazione provvisoria e quella di conclusione dell'Accordo potrebbero essere presentate agli Stati membri non prima della fine del prossimo anno;

- infine, completata la fase di ripulitura giuridica, verrà presentata agli Stati Membri la proposta di decisione sulla firma e l'applicazione provvisoria dell'Accordo di partenariato economico (*Economic Partnership Agreement - EPA*) tra l'UE ed alcuni paesi della *South African Development Community* (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland), concluso nel 2014 dopo dieci anni di negoziati. Nel corso del 2016 sarà necessario sostenerne la fase di applicazione provvisoria, nel quadro della particolare attenzione che il Governo intende dedicare al continente africano.

5.2.2 NEGOZIATI SETTORIALI

Il Governo garantirà per il 2016 la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati settoriali con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, l'Accordo sugli investimenti e l'Accordo sulle indicazioni geografiche con la Cina, i cui negoziati dovrebbero concludersi nel prossimo anno, continueranno ad essere fortemente sostenuti dal governo italiano. Sempre nel 2016, potrebbero essere avviati negoziati sugli investimenti anche con Hong Kong e Taiwan, oltre che con la Corea del sud, nel contesto di una possibile revisione dell'ALS già esistente. Infine, sempre nel corso del 2016, dovrebbe concludersi il negoziato per un accordo sugli investimenti con Myanmar avviato nel marzo 2014, mentre specifici accordi di protezione degli investimenti potrebbero essere avviati con alcuni Paesi chiave dell'America latina.

5.2.3 NEGOZIATI COMMERCIALI IN AMBITO OMC – ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

Alla luce di quelli che saranno gli esiti della Ministeriale OMC di Nairobi del dicembre 2015, si continuerà ad operare in ambito multilaterale per favorire l'implementazione delle eventuali nuove decisioni assunte, nonché delle intese di Bali del dicembre 2013. Proseguiranno, altresì, le iniziative plurilaterali TISA - *Trade in Investment and Services Agreement*, ITA - *Information Technology Agreement* - e EGA - *Environmental Goods Agreement*.

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Il Governo sostiene :

- ✓ gli obiettivi fissati, a livello nazionale, dal Documento triennale di programmazione ed indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, nel nuovo quadro normativo e istituzionale della legge di riforma n.125/14;
- ✓ l'attuazione dell' "Agenda globale per lo sviluppo 2030", definita al Summit delle Nazioni Unite nel settembre 2015;
- ✓ il processo volto a potenziare l'azione dell'UE per la massimizzazione degli effetti positivi della migrazione sullo sviluppo;
- ✓ la definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, dando attuazione agli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" del 2011;
- ✓ gli sforzi per un miglior coordinamento ed un aumento dell'efficacia e dell'impatto dei programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati Membri, attraverso la programmazione congiunta e attraverso la gestione indiretta di progetti UE (cd. "cooperazione delegata");
- ✓ il dibattito volto a sincronizzare le attività di emergenza condotte nelle aree interessate dai conflitti alle esigenze connesse alla mitigazione del fenomeno migratorio;
- ✓ l'attuazione degli impegni derivanti dalle Conclusioni approvate durante il semestre di Presidenza italiano sul rafforzamento dei legami fra le autorità umanitarie e quelle di protezione civile nella gestione e nella prevenzione dei disastri;
- ✓ le iniziative avviate dalla Presidenza italiana nei settori della disabilità e della prevenzione della violenza sessuale sulle donne e sui minori nelle situazioni di conflitto;
- ✓ l'azione dell'UE volta a sostenere il processo di riforma dell'azione umanitaria avviato dal Segretario Generale dell'ONU e la preparazione del *World Humanitarian Summit* di Istanbul del 23 e 24 Maggio 2016.

Nel 2016 l'Italia perseguirà gli obiettivi fissati, a livello nazionale, dal Documento triennale di programmazione ed indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, nel nuovo quadro normativo e istituzionale della L.125/14 di riforma della disciplina generale sulla cooperazione allo sviluppo.

Particolare rilevanza sarà attribuita all'attuazione dell'Agenda Globale per lo Sviluppo 2030, al nesso migrazione-sviluppo e all'aiuto umanitario. Si collaborerà inoltre con il nuovo trio di Presidenze di turno del Consiglio dell'UE (Paesi Bassi, Slovacchia, Malta) lavorando affinché sia assicurata continuità e coerenza rispetto alle priorità del trio uscente, formato da Lettonia, Italia e Lussemburgo, chiusosi a dicembre 2015.

L'adozione della nuova Agenda globale per lo sviluppo, definita al Summit delle Nazioni Unite nel settembre 2015, pone numerose sfide in termini di attuazione. Il carattere ambizioso dell'Agenda 2030, così come la sua universalità, richiederà un costante impegno per rafforzare la coerenza delle politiche per lo sviluppo ed il monitoraggio dei risultati. L'Italia continuerà a promuovere e favorire un'azione unitaria dell'UE e degli Stati Membri, tanto nella definizione

di strategie condivise per l'attuazione dell'Agenda, quanto nell'elaborazione di indicatori e strumenti di misurazione efficaci.

Altro tema di grande rilievo cui dare seguito nel 2016 è il nesso tra migrazione e sviluppo. Sia durante il semestre di presidenza italiano, sia nel corso dell'anno appena concluso, l'Italia ha svolto un ruolo trainante nel processo volto a potenziare l'azione dell'UE per la massimizzazione degli effetti positivi della migrazione e la sua integrazione orizzontale in tutti gli interventi di sviluppo. L'istituzione di un fondo fiduciario di emergenza UE per affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, il cui accordo è stato firmato dai Capi di Stato e di Governo dell'UE al Vertice di La Valletta, permetterà di proseguire e potenziare ulteriormente questa azione con iniziative concrete di cooperazione allo sviluppo. L'Italia si è impegnata a versare 10 milioni di euro al fondo fiduciario e, in quanto membro fondatore e degli organi decisionali, potrà: indirizzare strategie ed allocazioni; partecipare alla selezione dei progetti; proporre/partecipare a interventi in aree prioritarie; ottenere ritorni grazie al ricorso alla cooperazione delegata; impiegare *expertise* italiana e ONG italiane in fase di attuazione; garantire sostegno per attività rientranti nei dialoghi regionali, tra cui i Processi di Khartoum e Rabat.

Più in generale, l'Italia continuerà a contribuire alla definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, dando attuazione agli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" del 2011, recepiti dal Consiglio con conclusioni del maggio 2012. Nella partecipazione ai processi decisionali dell'Unione si farà in modo che le priorità definite nel quadro della concertazione con il sistema italiano della cooperazione allo sviluppo, come definito dalla nuova normativa, siano adeguatamente riflesse.

L'Italia continuerà a sostenere gli sforzi per un miglior coordinamento ed un aumento dell'efficacia e dell'impatto dei programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati Membri attraverso la programmazione congiunta e attraverso la gestione indiretta di progetti UE (cd. "cooperazione delegata").

Per quanto riguarda l'aiuto umanitario, l'Italia darà impulso al dibattito volto a sincronizzare le attività di emergenza condotte nelle aree interessate dai conflitti alle esigenze connesse alla mitigazione del fenomeno migratorio, privilegiando il ricorso a strumenti flessibili in grado di rafforzare il legame fra attività umanitarie e sviluppo.

Proseguirà la verifica dell'attuazione degli impegni derivanti dalle Conclusioni approvate durante il semestre di Presidenza italiano sul rafforzamento dei legami fra le autorità umanitarie e quelle di protezione civile nella gestione e nella prevenzione dei disastri, avendo a mente l'esigenza di favorire lo scambio di informazioni e di "*best practices*" fra i due ambiti, nonché il rafforzamento della risposta congiunta in caso di catastrofi naturali. Questa discussione si legherà al dibattito sull'attuazione del Piano di Azione approvato a Sendai in occasione della Conferenza dell'ONU sulla Riduzione del Rischio catastrofi.

L'Italia sosterrà le iniziative avviate dalla nostra Presidenza nei settori della disabilità e della prevenzione della violenza sessuale sulle donne e sui minori nelle situazioni di conflitto.

Infine, l'Italia darà il suo contributo all'azione dell'UE volta a sostenere il processo di riforma dell'azione umanitaria avviato dal Segretario Generale dell'ONU e la preparazione del *World Humanitarian Summit* di Istanbul del 23 e 24 Maggio. L'Italia sosterrà un forte ruolo dell'Unione Europea – maggiore donatore mondiale e riconosciuto "*policy setter*" nel settore – in tale occasione, favorendo la definizione di una posizione unitaria in grado di rendere più efficiente ed efficace l'assistenza umanitaria internazionale e di rafforzare il rispetto del Diritto Umanitario Internazionale.

Nel corso del 2016, la riforma della cooperazione allo sviluppo vedrà la sua attuazione. Secondo la nuova organizzazione delle competenze, la Direzione Generale per la Cooperazione

allo Sviluppo del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale continuerà ad essere responsabile delle relazioni con l'Unione Europea, con riferimento agli strumenti finanziari in materia di aiuto allo sviluppo e della definizione ed attuazione delle politiche del Fondo Europeo di Sviluppo. In tale ambito, si avvarrà del supporto tecnico dell'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo. Si consoliderà la forte collaborazione tra il sistema italiano e le istituzioni UE, rafforzando la coerenza delle politiche di sviluppo, in maniera coerente con quanto sinora svolto dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale.

CAPITOLO 7

IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Il Governo sostiene :

- ✓ il completamento del processo di revisione del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), favorendo il compito di cui è stato investito l'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza;
- ✓ le candidature italiane qualificate, che consentano al nostro Paese di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Trattato di Lisbona secondo la migliore tradizione della diplomazia italiana;
- ✓ l'individuazione di soluzioni migliorative atte a consentire una gestione più efficiente del flusso di istruzioni operative tra Centro/Rete del SEAE, nonché il superamento del cosiddetto "doppio circuito finanziario" tra il SEAE e la Commissione e la razionalizzazione degli oneri amministrativi che incombono sui Capi Delegazione;
- ✓ la promozione di iniziative miranti ad un progressivo rafforzamento del profilo internazionale dell'Unione e della sua capacità di fornire risposte coordinate e unitarie alle sfide globali.

Nel corso del 2016, il Governo italiano sosterrà il completamento del processo di revisione del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), favorendo il compito di cui è stato investito l'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza.

Nel quadro della recente riorganizzazione della struttura centrale del SEAE, decisa nel giugno 2015 dall'Alto Rappresentante Mogherini sulla base del Rapporto 2013 sulla revisione del SEAE, il Governo italiano intende contribuire alla fase attuativa di funzionamento della riorganizzata struttura, con l'impegno a mantenere una presenza di funzionari di nazionalità italiana nel SEAE adeguata al peso politico e demografico del nostro Paese.

Consapevole che uno degli aspetti fondamentali della struttura e del funzionamento del SEAE consiste nel fare lavorare fianco a fianco personale proveniente dalle Istituzioni dell'Unione e dagli Stati membri, il Governo italiano promuoverà candidature italiane qualificate che consentano al nostro Paese di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Trattato di Lisbona secondo la migliore tradizione della diplomazia italiana.

Per quanto riguarda la struttura esterna del SEAE (Delegazioni UE nei Paesi terzi), il Governo continuerà ad incoraggiare l'individuazione di soluzioni migliorative atte a consentire una gestione più efficiente del flusso di istruzioni operative tra Centro/Rete del SEAE, nonché il superamento del cosiddetto "doppio circuito finanziario" tra il Servizio e la Commissione e la razionalizzazione degli oneri amministrativi che incombono sui Capi Delegazione.

In questa prospettiva, sarà fondamentale assicurarsi che le attività del SEAE *in loco* siano condotte nel pieno rispetto delle prerogative degli Stati membri e in stretto raccordo con essi. A questo fine, da parte italiana si continuerà a sostenere la promozione di iniziative - quali lo scambio di informazioni e di funzionari tra SEAE e Stati membri (in particolare nei Paesi dove l'UE o uno o più Stati membri non sono rappresentati), il possibile conseguimento di economie di scala anche nell'ottica di un contenimento dei costi e utile sinergia tra strumenti dell'Unione e quelli a disposizione degli Stati membri - miranti ad un progressivo rafforzamento del profilo internazionale dell'Unione e della sua capacità di fornire risposte coordinate e unitarie alle sfide globali.

PARTE QUARTA

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Il Governo intende :

- ✓ continuare a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che implica l'appartenenza europea;
- ✓ sostenere le iniziative riguardanti i diritti fondamentali, l'applicazione concreta delle norme europee, la cittadinanza europea e le principali opportunità offerte dal mercato unico;
- ✓ perseguire le priorità di comunicazione 2015/2016 - selezionate dal Gruppo informazione del Consiglio dell'Ue – in merito a crescita sostenibile, innovazione, competitività, occupazione, libertà, sicurezza, giustizia, energia e cambio di clima, e il ruolo dell'Ue nel mondo;
- ✓ proseguire gli scambi di modelli e buone pratiche con gli Stati membri e candidati, nelle sedi formali e informali in cui i temi rilevanti saranno trattati a livello europeo;
- ✓ elaborare un programma specifico di iniziative volte a rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea, in occasione della preparazione delle celebrazioni dei 60 anni del Trattato di Roma (25 Marzo).

Le priorità di comunicazione e di formazione che il Governo intende adottare, in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea, tengono conto delle indicazioni contenute nella "lettera di intenti in merito alla preparazione del programma di lavoro della Commissione per il 2016" che il Presidente della Commissione europea Juncker ha inviato al Presidente del Parlamento europeo e al Presidente del Consiglio dell'Unione europea.

Accogliendo gli obiettivi indicati nel discorso sullo stato dell'Unione, in uno sforzo congiunto per assicurare un futuro sostenibile alle generazioni presenti e future, la comunicazione nel 2016 si concentrerà sulle iniziative e sulle energie investite nei settori in cui l'Europa può fare la differenza per ogni cittadino, promuovendo un clima favorevole e aiutando i cittadini ad avere fiducia nella possibilità di costruire un futuro migliore.

Gli obiettivi di comunicazione per il 2016, pertanto, si riferiscono alle dieci priorità individuate all'interno degli orientamenti politici indicati dalla Commissione europea il 15 luglio 2014 nel documento programmatico "Un nuovo inizio per l'Europa: il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico", e tra questi in particolare:

- un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti (priorità 1)
- mercato unico digitale e mercato interno (Priorità 2 e 4)
- un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa (priorità 5)
- verso una nuova politica della migrazione (priorità 8)
- un'Unione di cambiamento democratico (priorità 10)

Accanto a questi orientamenti, l'attività di comunicazione tiene conto delle priorità di comunicazione 2015-2016, selezionate dal Gruppo informazione del Consiglio dell'Ue, che riguardano:

- crescita sostenibile, innovazione, competitività, occupazione
- libertà, sicurezza, giustizia (compresa immigrazione/integrazione)
- energia e cambio di clima
- ruolo dell'Ue nel mondo

La strategia di comunicazione – rivolta alla cittadinanza e in particolare alle nuove generazioni – continuerà quindi a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che implica l'appartenenza europea. Le iniziative riguarderanno in particolare i diritti fondamentali e l'applicazione concreta delle norme europee, la cittadinanza europea e le principali opportunità offerte dal mercato unico per sfruttare appieno il suo potenziale sulla scia della ripresa economica, in un contesto di rinnovata fiducia.

Accanto alle consuete attività, la strategia di comunicazione per il 2016 prevede l'avvio di un percorso di avvicinamento alle celebrazioni dei 60 anni del Trattato di Roma (25 marzo 2017), per le quali sarà elaborato un programma specifico di iniziative volte a rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea.

Le risorse finanziarie di cui disporrà il Dipartimento per le politiche europee per la strategia complessiva di comunicazione e informazione ammontano a circa 135.000 euro.

In una logica di maggior efficienza e di contenimento della spesa, si considera particolarmente strategico rafforzare le sinergie e collaborazioni istituzionali, a partire da quelle con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia, anche attraverso specifici partenariati strategici.

Si proseguiranno anche gli scambi di modelli e buone pratiche con gli Stati membri e candidati nelle sedi formali e informali in cui i temi pertinenti sono trattati a livello europeo: Gruppo informazione del Consiglio dell'UE; Club di Venezia, organismo informale coordinato dal Segretariato generale del Consiglio dell'UE; Rete per l'italiano istituzionale, coordinata dalla DG traduzione della Commissione europea. Sempre in un'ottica di collaborazione e sinergia istituzionale, sono allo studio iniziative congiunte con gli altri Stati fondatori dell'Unione europea e con le Presidenze di turno del Consiglio dell'UE che si avvicenderanno nel 2016-2017.

La strategia prevede, infine, di rafforzare il necessario coordinamento con le istituzioni, gli enti e le amministrazioni italiane. Verranno continuate le sinergie tra i portali istituzionali che mettono a disposizione le informazioni sulle attività, le iniziative istituzionali e legislative adottate e sui risultati dell'azione di Governo (tra cui il sito istituzionale www.programmagoverno.gov.it e il sito www.passodopopasso.italia.it).

In linea con le indicazioni strategiche dell'Unione europea, le iniziative prevedono inoltre un coinvolgimento dei principali *Stakeholder*, individuati tra operatori di settore pubblici e privati, le associazioni di categoria, utilizzando il web – sito istituzionale del Dipartimento politiche europee e i *social network*.

Le principali iniziative programmate per il 2016 – alcune delle quali proseguono l'esperienza già avviata negli anni precedenti – comprendono la realizzazione di progetti: per migliorare conoscenze e competenze sull'euro-progettazione, favorendo così un maggiore accesso ai finanziamenti gestiti direttamente dalla Commissione europea per la programmazione 2014-

2020; per diffondere e rafforzare la consapevolezza sui temi dei diritti fondamentali e della cittadinanza europea nelle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado; per avvicinare la cittadinanza alla storia dell'integrazione europea e del concetto di cittadinanza attraverso eventi e mostre fotografiche sul territorio.

Particolare spazio dedicato infine, come si è detto, alla preparazione delle celebrazioni dei 60 anni del Trattato di Roma, che sarà caratterizzata da un approccio dialettico: uno sguardo al passato, per suscitare il desiderio di conoscere e approfondire fatti, personaggi, contesto e teorie che hanno portato alla stesura e alla firma del documento nel 1957; uno sguardo al futuro, per suscitare il desiderio di immaginare, a sessant'anni dal Trattato, il Futuro dell'Unione e l'Europa che verrà. Il doppio contesto, passato – futuro, costituirà una griglia modulare e flessibile in cui inserire le singole attività. I progetti avranno l'obiettivo di creare occasioni di confronto e aggregazione sui *media*, tradizionali e web, sui *social media* e in presenza, e di stimolare la creazione di prodotti, in particolare multimediali, da utilizzare per le celebrazioni o per tenere viva l'attenzione sul tema.

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

Il Governo intende:

- ✓ proseguire l'azione di assicurare una maggiore efficacia della partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea, attraverso il rafforzamento della *governance* nazionale;
- ✓ consolidare ed ulteriormente valorizzare il ruolo del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE), per rispondere alle sfide che porrà il nuovo Programma della Commissione europea;
- ✓ favorire l'azione del Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), che rappresenta lo spazio comune per individuare i temi prioritari e le modalità di trattazione degli stessi;
- ✓ continuare nello sforzo di ridurre il pre-contenzioso e contenzioso europeo, migliorando i meccanismi per un tempestivo e corretto adeguamento alle norme europee;
- ✓ attuare appieno gli strumenti di monitoraggio e coordinamento previsti dalla legge n. 234/2012, sviluppando la rete dei Nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea, istituiti dall'articolo 20 della suddetta norma.

1.1. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei per il 2016

Nel 2016 proseguirà l'azione volta ad assicurare una maggiore efficacia della partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea, attraverso il rafforzamento della *governance* nazionale.

Per tali finalità, lo strumento fondamentale è il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) che il 2015 ha consacrato nel ruolo di efficace *hub* dei processi decisionali nazionali sulle politiche europee, mediante un'attività di coordinamento, di indirizzo e di impulso politico su materie trasversali e strategiche per il Paese.

Nel 2016 si intende consolidare ed ulteriormente valorizzare il suo ruolo per rispondere alle sfide poste anche dal nuovo Programma della Commissione europea. Un ulteriore supporto sarà offerto dal Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), che è stato attivato nel 2015 ed ha cominciato a riunirsi con cadenza regolare.

Il CTV è uno spazio comune in cui tutte le Amministrazioni pubbliche possono contribuire all'individuazione delle priorità e delle linee d'azione italiane sui principali *dossier* dell'attualità comunitaria.

Per massimizzare l'utilità del CTV, si è deciso di farne un elemento di snodo fra il momento puramente tecnico di tavoli di lavoro settoriali ed il livello politico, sul modello del Comitato dei Rappresentanti Permanenti - COREPER. Come il COREPER, il CTV prepara il CIAE,

approfondendo i vari *dossier*. Nei casi in cui il CTV raggiunge un accordo, può suggerire al CIAE di trattarlo come un “punto A”, approvando la soluzione individuata senza ulteriori discussioni. Negli altri casi, può attirare l’attenzione del CIAE sui nodi politici da risolvere. L’esigenza di coordinamento va coniugata con la necessità di non duplicare le attività in essere, né di appesantire le procedure. Inoltre, una rapida circolazione delle informazioni derivante dal costante rapporto con la Rappresentanza permanente a Bruxelles permetterà di far emergere tempestivamente eventuali criticità sui *dossier*.

Il coordinamento della posizione nazionale nella fase di definizione delle politiche e della legislazione UE (c.d. fase ascendente) è determinante anche per la loro efficace e tempestiva trasposizione a livello nazionale (c.d. fase discendente). In tal senso, il CIAE continuerà nello sforzo di ridurre il pre-contenzioso e contenzioso europeo, migliorando i meccanismi per un tempestivo e corretto adeguamento alle norme europee.

Nell’ottica di attuare appieno gli strumenti di monitoraggio e coordinamento previsti dalla legge 234/2012, verrà poi ulteriormente sviluppata la rete dei Nuclei di valutazione degli atti dell’Unione europea, istituiti dall’articolo 20 della suddetta norma, attraverso un più stretto raccordo tra il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Politiche europee e le competenze settoriali delle amministrazioni statali e regionali.

Ciò consentirà di garantire in particolare:

- un monitoraggio costante e condiviso dell’agenda europea, in particolare in occasione dell’adozione del programma annuale della Commissione europea, del programma dei diciotto mesi del c.d. trio presidenziale e del programma delle presidenze turnanti del Consiglio dell’UE;
- un miglioramento della qualità, quantità e tempistica delle relazioni e delle informazioni inviate dal Governo al Parlamento;
- un perfezionamento del coordinamento intra-governativo nella definizione di una posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea che tenga conto degli atti di indirizzo, risoluzioni e pareri adottati dalle Camere;
- una risposta nazionale tempestiva e condivisa in occasione delle consultazioni lanciate da parte delle Istituzioni europee sulle istanze di accesso agli atti disciplinate dal regolamento (CE) 1049/2001.

CAPITOLO 2

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni;
- ✓ intensificare le attività di risoluzione dei casi pendenti;
- ✓ proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto - da parte delle singole Amministrazioni - del termine di recepimento delle direttive da attuare in via amministrativa;
- ✓ proseguire nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di pre-contenzioso aperti dalla Commissione;
- ✓ proseguire l'esercizio di raccordo sistematico con Amministrazioni e Avvocatura dello Stato sulle cause pregiudiziali ex art. 267 TFUE.

Al 10 dicembre 2015, le procedure d'infrazione pendenti sono 89, di cui 69 per violazione del diritto dell'Unione e 20 per mancato recepimento di direttive, storicamente il livello più basso mai raggiunto dal nostro Paese.

L'ulteriore riduzione delle procedure d'infrazione resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo da attuarsi, da un lato, con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, con l'individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti.

In primo luogo, il Governo intende continuare ad attivare gli strumenti normativi previsti dalla Legge 234/2012, primi fra tutti il Disegno di Legge di Delegazione europea e il Disegno di Legge europea. Tali veicoli, che verranno presentati a cadenza semestrale, consentiranno, rispettivamente, di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea.

Il Governo intende utilizzare il Disegno di Legge europea anche in chiave preventiva con riguardo ai c.d. casi EU Pilot, al fine di risolvere i problemi di non conformità col diritto UE, contestati dalla Commissione europea, prima che questi diano origine all'apertura formale di procedure d'infrazione a carico dell'Italia.

In secondo luogo, il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi europei per il superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto UE. Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, si continuerà a promuovere l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore (cd. "riunioni pacchetto").

Con riferimento alle attività volte a prevenire le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione, il Governo intende rinnovare anche per il 2016 l'esercizio di raccordo sistematico con le Amministrazioni interessate e l'Avvocatura Generale dello Stato sulle questioni pregiudiziali sollevate, ai sensi dell'art. 267 del TFUE, da giudici comuni dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione europea (CGUE): tale esercizio, inaugurato nel 2015 per dare piena attuazione

all'art. 42 della legge n.234/2012, consentirà di definire una posizione unitaria e condivisa del Governo sull'intervento nell'ambito di procedimenti pregiudiziali in corso davanti alla CGUE a tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale.

Con riferimento alle attività volte a risolvere le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione pendenti, si intende dedicare particolare attenzione ad evitare che le stesse giungano ad uno stadio procedurale avanzato, e in particolare al deferimento in Corte di giustizia dell'Unione europea, con il conseguente rischio di condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie. Al riguardo, in aggiunta alle attività ordinariamente svolte, i casi a rischio di sentenza di condanna saranno anche oggetto di esame da parte del Comitato tecnico di valutazione, previsto dall'art. 19 della legge n. 234/2012, che, anche tenendo conto dell'esperienza acquisita nell'attuazione delle sentenze di condanna già pronunciate dalla Corte di Giustizia UE, sottoporrà al Comitato Interministeriale per gli affari europei (CIAE), proposte operative per l'adeguamento.

Per quanto riguarda le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, oltre alla già citata Legge di Delegazione europea, che si intende presentare a cadenza semestrale, si ritiene necessario proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive da attuare in via amministrativa.

L'Italia è chiamata a trasporre complessivamente 51 direttive i cui termini di recepimento scadono nel 2016. Per 37 di queste, i rispettivi criteri di delega sono contenuti nella Legge di Delegazione europea 2014 (legge n. 114/2015) e nel Disegno di Legge di Delegazione europea 2015, mentre 14 direttive dovranno essere trasposte con atto amministrativo.

Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE, nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di pre-contenzioso aperti dalla Commissione.

Il Governo, nel rispetto delle norme vigenti e degli obblighi comunitari in materia di riservatezza, valuterà iniziative volte a rafforzare l'informazione e la trasparenza relative al contenzioso comunitario, in particolare rispetto al Parlamento.

CAPITOLO 3

PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ dare priorità, nel quadro degli articoli 29 e 30 della legge n. 234/2012, alla puntuale adozione della “legge di delegazione europea”, per attuare il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'unione europea, e della “legge europea” al fine di prevedere norme di diretta attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'unione europea.

Gli articoli 29 e 30 della legge n. 234 del 2012 prevedono l'adozione, da parte del Governo, di due disegni di legge per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea: l'uno, recante le deleghe legislative volte unicamente all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia (legge di delegazione europea); l'altro, recante le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo (legge europea).

Nel 2016, in attuazione della legge n. 234 del 2012, saranno emanate la legge di delegazione europea 2015 e la legge europea 2015. Presumibilmente saranno adottate le medesime leggi riferite all'anno 2016.

Disegno di legge di delegazione europea 2015

Nel secondo semestre del 2015 sono stati avviati i lavori di predisposizione del disegno di legge di delegazione europea 2015.

Il provvedimento è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 10 settembre 2015. In seguito è stato trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per l'espressione del prescritto parere, reso nella sessione europea del 24 settembre 2015. Successivamente, il disegno di legge è stato definitivamente licenziato dal Consiglio dei Ministri in data 6 novembre 2015 per essere trasmesso al Parlamento.

Con riguardo ai contenuti, il disegno di legge di delegazione europea 2015 reca le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive dell'Unione europea pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea successivamente alla data di approvazione in prima lettura al Senato del precedente disegno di legge di delegazione europea 2014, ora legge 9 luglio 2015, n. 114.

Il disegno di legge si compone attualmente di 14 articoli in cui sono contenute le deleghe legislative per l'attuazione di direttive europee e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei regolamenti europei.

Occorre sottolineare che, a partire dal presente disegno, verrà applicato per la prima volta il nuovo calcolo dei termini di delega per l'attuazione delle direttive europee, indicato dal comma 1 dell'articolo 31, della legge n. 234 del 2012, recentemente modificato dalla legge 29 luglio 2015, n. 115 – legge europea 2014; gli schemi di decreto per il recepimento delle

direttive dovranno ora essere adottati dal Governo entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva europea e non più entro due mesi.

Peraltro, per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi, mentre qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

Disegno di legge europea 2015

Nell'intento di proseguire il percorso virtuoso che ha finora determinato l'abbassamento del numero delle infrazioni a carico dell'Italia attraverso le leggi europee, si è ritenuto necessario predisporre un disegno di legge europea 2015, finalizzato alla chiusura di altri casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e dei casi che hanno dato origine a procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Il provvedimento dovrà essere sottoposto all'approvazione in via preliminare del Consiglio dei ministri. Successivamente, dovrà essere sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e portato all'esame delle Camere.

Il disegno di legge dovrebbe porre rimedio a 2 procedure di infrazione e determinare la chiusura di 7 casi EU Pilot, evitando in tal modo l'apertura da parte della Commissione di altrettante procedure di infrazione.

La suindicata azione legislativa intende, quindi, da una parte adeguare nei tempi previsti l'ordinamento interno al diritto europeo e, dall'altra, procedere velocemente alla definizione dei casi di pre-contenzioso, al fine di ridurre il numero complessivo delle infrazioni a carico dell'Italia.

CAPITOLO 4

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Il Governo si impegna a:

- ✓ contrastare il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo;
- ✓ contrastare l'evasione fiscale e le frodi finanziarie;
- ✓ intensificare l'attività di cooperazione con gli altri Stati membri per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione;
- ✓ sostenere rafforzare ?? l'azione del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF)

4.1 Tutela degli interessi finanziari

Successivamente all'adozione della Direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, e del Regolamento (UE) 2015/847 sui dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi, l'Italia è chiamata a seguire i lavori del EGMLTF (*Expert Group on Money Laundering and Terrorist Financing*) con particolare riguardo alle attività volte alla definizione e stesura della prima analisi sovranazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel contempo, l'adozione della Direttiva antiriciclaggio ha reso opportuno l'incontro tra Paesi membri in formato ristretto (*workshop*) per confrontarsi su soluzioni operative adottate dai vari Paesi in materia di recepimento della Direttiva medesima (es.: registri sul titolare effettivo).

Il Comitato di sicurezza finanziario continuerà ad approfondire le tematiche inerenti all'applicazione delle misure sanzionatorie e a riferire all'Unione europea di eventuali concessioni autorizzate ai sensi dei Regolamenti comunitari.

Inoltre, la politica nei confronti di giurisdizioni con carenze strategiche nei sistemi di prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo sarà adottata a livello comune con atti delegati della Commissione. L'Italia, come Paese membro, ha il compito di partecipare alla definizione di tali atti, anche sulla base delle indicazioni maturate in ambito FATF/GAFI (Financial Action Task Force - Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale) nel c.d. Public Statement.

In tale contesto, il Governo Italiano si è fatto promotore di una Proposta di modifica dell'art. 11 del Reg. 1150/2000, relativo alla determinazione degli interessi dovuti dagli Stati membri per ritardato versamento all'UE delle risorse proprie tradizionali. L'iniziativa italiana, condivisa da numerosi Stati membri, punta ad eliminare/attenuare il calcolo degli interessi ex art. 11 del Reg. 1150/2000, i cui importi superano spesso i parametri nazionali antiusura, a causa della prevista aliquota addizionale mensile (0,25 per cento) che si aggiunge alle somme da recuperare. Al riguardo, la Commissione europea ha presentato ad ottobre una controproposta che, tuttavia, non asseconda le esigenze manifestate.

Proseguirà, inoltre, l'iniziativa presso la Commissione europea sulla questione della responsabilità finanziaria degli Stati per il mancato recupero delle risorse proprie tradizionali conseguente all'espletamento di attività investigative antifrode.

E' noto che, in costanza di attività investigative, un eventuale tempestivo avviso di accertamento ad un debitore sospetto artefice d'illecito vanificherebbe il perseguimento stesso degli illeciti doganali. In materia, la Commissione europea ha invece espresso l'avviso che gli Stati debbano essere considerati responsabili per l'eventuale mancato recupero di risorse proprie dovuto ad indagini e attività investigative. Tale punto di vista costituisce un vero e proprio deterrente per l'avvio da parte degli Stati di iniziative di contrasto alle frodi. Tenuto conto dell'unitarietà di vedute degli SM su questo tema e delle iniziative di Presidenza italiana, è mutato l'indirizzo espresso dalla Commissione, che tuttavia necessita di essere formalizzato.

Il Governo continuerà, quindi, anche per il 2016, a seguire l'iter delle sopra illustrate iniziative, attivandosi nelle pertinenti sedi europee (i lavori stanno proseguendo nell'ambito del Gruppo risorse proprie presso il Consiglio) per il buon esito delle stesse. Infine, il Governo continuerà ad assicurare la massima attenzione, in ambito europeo e nazionale, alla tutela degli interessi finanziari nazionali in relazione alla Politica Agricola comune.

4.2 Lotta contro le frodi

Il Comitato nazionale per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF), istituito presso il Dipartimento Politiche Europee, rappresenta lo strumento istituzionale per l'approfondimento e l'analisi dei fenomeni illeciti, nonché per l'individuazione delle azioni più opportune per prevenire, contrastare e reprimere le irregolarità e le frodi.

Istituito nel 1992, il Comitato, ai sensi dell'Art. 54 - comma 1, Legge 24 dicembre 2012, n. 234, è stato rinominato ed inserito definitivamente nella pianta organica della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee.

Al Comitato, in forza di Legge, sono state attribuite funzioni consultive e di indirizzo per il coordinamento di tutte le Amministrazioni nazionali e regionali che svolgono attività di contrasto alle frodi e alle irregolarità attinenti il settore fiscale, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali.

Inoltre, il Comitato:

- ha il compito di monitorare il flusso di tutte le comunicazioni di irregolarità/frodi che l'Italia invia all'OLAF (Ufficio per la lotta antifrode della Commissione europea) per quanto concerne, in particolare, le somme indebitamente erogate e quelle recuperate;
- cura la predisposizione del Questionario annuale, ai sensi dell' ex art. 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- partecipa ai competenti tavoli di lavoro europei sul tema della lotta antifrode ovvero al Comitato europeo lotta antifrode (COCOLAF) della Commissione ed al Gruppo Anti Frode (GAF) del Consiglio dell'Unione.

Per espressa previsione normativa, il Comitato non comporta alcun onere economico a carico del bilancio nazionale, neanche derivante dal suo funzionamento.

Inoltre, avendo riguardo alle previsioni dell'art. 3, par. 4, del Regolamento (UE, EURATOM) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2013 relativo alle indagini svolte dall'OLAF, il Comitato ha assunto la qualifica di Servizio centrale di coordinamento antifrode.

In tema di tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode, la Commissione europea ha posto come punto cardine la necessità che gli Stati membri rafforzino e definiscano compiutamente le strategie antifrode, le quali devono essere rivolte, in particolare, alla prevenzione dei fenomeni illeciti.

Inoltre, la Commissione ha evidenziato la necessità di potenziare le attività di cooperazione tra gli Stati membri con riguardo sia al contrasto alle violazioni economiche che fiscali, problematiche che spesso, in ragione della loro natura fraudolenta, sono interconnesse.

Il Governo, quindi, condividendo pienamente l'esigenza di lottare contro i fenomeni illeciti ed in linea con quanto già promosso in precedenza, intende adottare misure rigorose di prevenzione e contrasto, traducendole in azioni concrete di rafforzamento dei controlli, recupero delle somme e monitoraggio dei risultati.

Del resto, gli importanti risultati raggiunti nel 2015 dal COLAF, sono la base ideale per l'individuazione degli obiettivi programmatici per il 2016, in quanto appaiono soddisfare totalmente gli indirizzi strategici dell'Autorità di Governo nel peculiare comparto d'interesse.

In tal senso, sono stati individuati precisi obiettivi da conseguire sia in ambito "europeo", che sul fronte "nazionale":

- Livello "europeo"

Le linee future d'attività del Comitato, in ambito europeo, saranno orientate a promuovere una sempre più crescente omogeneizzazione delle azioni di prevenzione e contrasto antifrode in tutta l'Unione.

L'obiettivo è quello di un'azione sempre più efficace, soprattutto nei casi di frodi transnazionali complesse, da realizzarsi mediante il coordinamento e lo scambio dei dati tra i competenti Organismi degli Stati membri, la condivisione delle esperienze operative ed una migliore cooperazione investigativa.

In particolare, sarà ulteriormente sviluppato con l'OLAF, anche attraverso la proposta di specifiche attività progettuali nell'ambito del nuovo programma finanziario "Hercule III", lo studio di nuovi strumenti normativi che rendano possibile la Mutua assistenza amministrativa tra Stati membri in settori attualmente scoperti, quali quello dei Fondi strutturali, in linea con quanto già promosso, con successo, nel Gruppo Anti Frode (GAF) del Consiglio durante il Semestre di Presidenza italiano.

- Livello "nazionale"

- Progetto di "piattaforma unica informatica"

La costante attività di analisi delle casistiche e delle metodologie di irregolarità/frode ed il confronto con tutte le Autorità competenti nel settore dei fondi UE, ha consentito di far emergere, come assolutamente prioritaria, la necessità di intercettare i possibili comportamenti illeciti fin dalle prime fasi del procedimento di erogazione.

Per realizzare questo ambizioso obiettivo, il Comitato intende sviluppare modelli di controllo sulla corretta erogazione dei fondi che possano utilmente anticipare la fase della repressione (e del conseguente faticoso e dispendioso procedimento di recupero) a favore delle azioni di prevenzione.

In tal senso, è allo studio la fattibilità di uno specifico strumento informatico unico e condiviso da parte di tutte le Autorità che gestiscono fondi UE, ovvero una piattaforma integrata di tutti i dati disponibili, pertinenti o comunque connessi ai finanziamenti europei, la cui elaborazione possa consentire di sviluppare i cosiddetti "indici di rischio".

L'ipotesi di lavoro è stata presentata anche alla Commissione europea la quale, spondone appieno contenuti e finalità strategiche, ha concesso specifico finanziamento nell'ambito del noto programma "Hercule II" e citato espressamente la progettualità avviata dal COLAF nell'ambito della Relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea. -, ha.

Il Comitato ritiene quindi che sia possibile e, soprattutto, strategico per l'Italia dotarsi di uno strumento informatico comune a tutte le Amministrazioni competenti nella corretta

gestione dei fondi dell'Unione europea, anche alla luce delle nuove previsioni regolamentari sui fondi UE (per la programmazione 2014/2020), che impongono agli Stati membri di adottare idonee misure orientate proprio alla prevenzione antifrode, possibilmente attraverso lo sviluppo dei cosiddetti "IT-tools" (strumenti informatici). Considerata la rilevanza delle attività da porre in essere, il Comitato vaglierà tutte le problematiche per giungere - auspicabilmente - a soluzioni costruttive ed efficaci.

- *Gruppo di lavoro per Revisione della Circolare Interministeriale del 12/10/2007*

Proseguirà l'azione del "Gruppo di lavoro" finalizzato all'analisi ed allo studio di possibili elementi di criticità nel flusso di comunicazione con l'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF), per l'eventuale conseguente revisione della Circolare Interministeriale del 12/10/2007.

Obiettivo strategico sarà quello di definire puntualmente le procedure di comunicazione e aggiornamento dei casi di irregolarità/frode per consentire, da un lato, alle competenti Autorità di adempire in modo celere ed efficace alle "incombenze" poste dalla normativa europea e, dall'altro, innalzare il livello qualitativo della banca dati della Commissione europea IMS (*Irregularities Management System*) per svolgere, al meglio, la fondamentale attività di analisi del rischio.

Ciò anche al fine di evitare che la Commissione europea attribuisca alle Amministrazioni nazionali comportamenti cosiddetti "negligenti" nelle procedure di recupero e, quindi, possibili conseguenze economiche negative per il "budget nazionale" derivanti dalla richiesta di restituzione dei finanziamenti europei indebitamente erogati.

Il Governo assicura la massima attenzione, in ambito europeo e nazionale alla lotta alle frodi in danno della Politica Agricola Comune.

APPENDICE I

IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2016



Strasburgo, 27.10.2015
COM(2015) 610 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Programma di lavoro della Commissione per il 2016

È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione

Un anno fa la Commissione ha aperto un nuovo capitolo. Sulla base degli orientamenti politici¹, abbiamo definito le priorità della nuova Commissione, con l'impegno che ci saremo concentrati sui grandi temi per i quali i cittadini si aspettano che l'Europa faccia la differenza. Abbiamo deciso di cambiare il nostro modo di lavorare, di essere aperti e rendere conto delle nostre azioni. E abbiamo invitato il Parlamento europeo e il Consiglio a unirsi a noi per realizzare questo cambiamento, perché conseguire insieme risultati concreti sulle questioni che contano veramente è l'unico modo per riconquistare la fiducia dei cittadini europei mostrando che la nostra Unione è al loro servizio.

I cittadini giudicheranno l'UE da come sarà capace di trovare soluzioni reali alle grandi sfide che si pongono oggi alle nostre società. L'occupazione, la crescita e la carenza di investimenti. I rifugiati che fuggono l'instabilità e la guerra per cercare un luogo sicuro in cui vivere. I cambiamenti climatici e la pressione sulle risorse naturali. La disuguaglianza, l'intolleranza e il senso di insicurezza che pervade parte delle nostre comunità. L'interdipendenza globale e la mancanza di fiducia nel ruolo dell'Europa all'interno del nuovo ordine mondiale che sta emergendo.

Le dieci priorità fissate nell'agenda per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico - che rappresentano al contempo il mandato della Commissione Juncker e la base sulla quale essa è stata nominata - affrontano queste sfide. Gli eventi che hanno segnato l'ultimo anno – con una ripresa più lenta del previsto delle nostre economie cui si è aggiunta la

¹ http://ec.europa.eu/priorities/docs/pg_it.pdf.

necessità di ridare stabilità all'economia greca, la pressione migratoria alle nostre frontiere esterne alimentata dall'insicurezza che regna nel nostro vicinato, gli attacchi terroristici contro Charlie Hebdo e altrove sul territorio europeo – non hanno fatto che rafforzare la nostra determinazione a puntare su queste priorità, a fare cose diverse e a farle in modo diverso.

- **Fare cose diverse**

L'anno scorso abbiamo detto che avremmo fatto cose diverse e ci saremmo concentrati sui grandi temi. Da allora abbiamo presentato la nostra visione e le misure concrete da adottare per il piano di investimenti, il mercato unico digitale, l'Unione dell'energia, l'agenda europea sulla sicurezza, l'agenda europea in materia di migrazione, l'Unione dei mercati dei capitali, il piano d'azione su una tassazione delle società equa ed efficiente, la nuova strategia sul commercio e le più recenti proposte volte ad approfondire e rafforzare l'Unione economica e monetaria. Questa settimana presentiamo la nostra strategia per il mercato unico dei beni e dei servizi² ed entro la fine dell'anno completeremo il quadro con i piani per un'economia circolare sostenibile, la mobilità dei lavoratori e una migliore gestione delle nostre frontiere esterne. Tutte queste azioni si basano sul nuovo programma della Commissione "Legiferare meglio".

A seguito di un dialogo costante con il Parlamento europeo e il Consiglio, avviato con il discorso del Presidente sullo stato dell'Unione del 9 settembre³, il presente programma di lavoro illustra le principali iniziative che intendiamo intraprendere nei prossimi dodici mesi per tener fede a questi impegni. Non tutto può essere fatto in un anno: il nostro impegno consiste in un sostanziale programma legislativo, più un quadro per successive azioni, che sarà parte dei programmi di lavoro futuri, e i cui lavori preparatori (valutazione, consultazioni e valutazioni d'impatto, ecc.) inizieranno nel 2016.

Abbiamo dato priorità alle modifiche legislative che - se approvate in tempi rapidi - possono avere un'incidenza diretta sulla crescita e sull'occupazione, sull'ambiente e sul benessere sociale, sulla nostra sicurezza e sul nostro modo di agire in un mondo interconnesso.

Il Parlamento europeo eletto direttamente e il Consiglio dei ministri con rappresentanti di ciascun governo nazionale, nella loro funzione di colegislatori dell'UE, hanno raggiunto con una rapidità senza precedenti un accordo sulle proposte della Commissione riguardanti il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), la modifica del bilancio dell'UE per il 2015 al fine di potenziare il sostegno finanziario per affrontare la crisi dei rifugiati, un pacchetto di 35 miliardi di euro per la crescita e l'occupazione in Grecia e le decisioni di emergenza per la ricollocazione all'interno dell'UE di rifugiati bisognosi di protezione internazionale. Questo sforzo comune per raggiungere risultati tempestivi laddove le decisioni sono urgenti e necessarie non deve più essere l'eccezione, ma diventare la regola.

Prima di presentare il programma di lavoro, la Commissione ha svolto discussioni intense e costruttive con i suoi partner istituzionali per mettersi d'accordo sulle questioni su cui puntare. Le migliori proposte non cambieranno nulla se rimangono per anni sul tavolo negoziale senza che si raggiunga un accordo. È anche per questo che abbiamo individuato alcune proposte esistenti che meritano di essere adottate in tempi brevi dai colegislatori, e intendiamo ritirare una serie di precedenti proposte della Commissione ormai non più rilevanti, bloccate o non

² COM (2015) 550, 28.10.2015.

³ <http://ec.europa.eu/priorities/soteu>.

Si veda anche la lettera d'intenti firmata dal Presidente e dal primo Vicepresidente e inviata ai Presidenti del Parlamento europeo e del Consiglio. Su questa base si sono svolte le riunioni tra il Presidente e il COREPER del 10 settembre, il primo Vicepresidente ha partecipato alle discussioni del Consiglio "Affari generali" del 13 ottobre, la Commissione ha incontrato la Conferenza dei presidenti di commissione il 6 ottobre e il Presidente e il primo Vicepresidente la Conferenza dei presidenti il 20 ottobre.

abbastanza ambiziose, per fare così largo alle proposte prioritarie sulle quali è davvero possibile trovare un accordo.

- **Fare le cose in modo diverso**

Le nuove sfide richiedono nuove e ambiziose risposte, ma dobbiamo essere altrettanto ambiziosi nel rispondere alle sfide attuali e, soprattutto, verificare se una risposta europea è necessaria, aumentando così l'efficacia nel realizzare i nostri obiettivi comuni. Quello che conta sono i risultati, non le buone intenzioni. L'impegno di questa Commissione per "legiferare meglio" vuol dire che essa esaminerà i dati concreti garantendo che, quando interviene, l'UE apporterà cambiamenti reali e positivi. Dobbiamo quindi vigilare costantemente affinché la normativa e i programmi di spesa dell'Unione siano efficaci e continuino a rispondere al loro scopo.

In molti ambiti occorre un approccio comune a livello europeo per conseguire i nostri ambiziosi obiettivi strategici, cioè un livello elevato di protezione ambientale, standard sociali e occupazionali elevati, la sicurezza energetica, un'economia prospera che comporti vantaggi per tutti e una politica sulla migrazione che rispecchi i nostri valori comuni. Le norme vigenti che sono superate o che risultano troppo gravose o complesse per poter essere applicate non raggiungeranno i loro obiettivi.

Verificare che le nostre norme siano effettivamente adeguate alle nostre ambizioni in questi settori non è qualcosa da temere, ma un'opportunità da cogliere per migliorarle, per far sì che in ambiti come la legislazione sulla salute e la sicurezza le norme siano funzionali e vengano rispettate e gli standard elevati che abbiamo fissato siano davvero applicati ovunque nei luoghi di lavoro, a vantaggio dei lavoratori in tutta l'Unione.

È per questo che abbiamo deciso di includere nel presente programma di lavoro i nostri piani per riesaminare ambiti fondamentali della legislazione vigente affinché producano risultati reali e positivi. E proponiamo di abrogare alcune leggi che non sono più attuali. Con lo stesso spirito, nell'intento di informare i cittadini e le imprese, presentiamo la nuova legislazione dell'UE che entrerà in vigore nel corso del prossimo anno.

Controllare e, se necessario, far rispettare l'applicazione della legislazione europea è uno dei compiti più importanti della Commissione, un compito che però non ha sempre avuto l'attenzione politica che merita. Ciò sta cambiando: stiamo intensificando le attività di controllo nei settori più importanti, ad esempio le nostre regole comuni in materia di asilo, che devono funzionare correttamente se si vuole mantenere la fiducia nello spazio Schengen senza frontiere interne. Applicare le nostre norme comuni europee sul terreno significa lavorare in stretto partenariato con i responsabili a tutti i livelli: nazionale, regionale e locale.

Siamo determinati a far leva su tutti gli strumenti a nostra disposizione per raggiungere i nostri obiettivi. In un momento in cui le risorse sono più necessarie che mai, il bilancio dell'UE deve essere orientato ai risultati. La revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale verterà su come orientare meglio i finanziamenti in funzione delle priorità che si pongono, come la dimensione interna ed esterna della crisi dei rifugiati. Inoltre, la Commissione intende proporre una strategia per un "bilancio dell'UE orientato ai risultati" al fine di garantire che i finanziamenti futuri siano maggiormente incentrati sul conseguimento dei risultati. Si può fare di più per facilitare l'uso di strumenti finanziari innovativi, esistono molte possibilità di semplificazione (in particolare nei settori dell'agricoltura, dei fondi strutturali e di investimento europei e per intensificare gli sforzi in materia di ricerca), di miglioramento delle prestazioni e di misure che colleghino l'efficacia dei fondi a una sana governance economica.

Nel secondo anno del suo mandato, l'obiettivo di questa Commissione rimane chiaro: essere presente sui grandi temi e più efficace nel modo di affrontarli⁴, restare discreta e modesta sulle questioni minori che non richiedono l'azione comune dell'Unione. Con il presente programma di lavoro, organizzato intorno alle dieci priorità enunciate dal Presidente Juncker all'inizio del nostro mandato, ribadiamo il nostro impegno a lavorare con i nostri partner del Parlamento europeo e del Consiglio per conseguire i risultati che gli europei si attendono. Al cospetto delle sfide che si pongono oggi all'Europa, è giunto il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione.

1. Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti

La storia ha dimostrato che gli europei hanno un'intrinseca capacità di lavorare duro, innovare, creare e vendere le loro idee al resto del mondo. Non possiamo permetterci di sprecare i talenti e il potenziale di tutta una generazione. La Commissione continuerà ad aiutare gli Stati membri negli sforzi che compiono per il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro. Abbiamo anticipato 1 miliardo di euro per accelerare l'attuazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile che aiuterà fino a 650 000 giovani a trovare un posto di lavoro o di apprendistato, un tirocinio o una formazione continua in Europa. Abbiamo proposto agli Stati membri orientamenti per favorire il rientro al lavoro dei disoccupati di lunga durata.

Dobbiamo fornire agli europei i mezzi per adeguarsi alle esigenze di un mondo in rapida evoluzione e ai mercati emergenti del lavoro. La nostra agenda per le nuove competenze promuoverà gli investimenti nel capitale umano lungo tutto l'arco della vita, che si tratti di formazione professionale, istruzione superiore, competenze digitali e di alta tecnologia oppure delle competenze che ciascuno deve acquisire per impegnarsi attivamente sul luogo di lavoro e in una società in rapida evoluzione. Particolare attenzione sarà prestata all'equilibrio tra vita professionale e vita privata per le famiglie che lavorano, nella prospettiva di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. La direttiva sulle donne nei consigli di amministrazione dovrebbe essere adottata nel 2016, e la Commissione continuerà i suoi lavori per promuovere la parità di genere.

Desideriamo inoltre che le imprese europee riescano a trarre il massimo vantaggio dalle opportunità del mercato unico, per crescere e competere su scala mondiale. Per far ciò hanno bisogno di un finanziamento stabile, di un contesto imprenditoriale sano e di infrastrutture moderne. Il piano di investimenti per l'Europa è stato adottato ed è funzionante. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) è operativo e fornisce investimenti di alta qualità per dare nuovo impulso all'economia europea, anche nel campo della ricerca. Punteremo adesso a migliorare il contesto per gli investimenti e ad approfondire il mercato unico al fine di assicurare più vantaggi ai cittadini europei, meno ostacoli alle imprese e un ambiente favorevole all'innovazione.

Dobbiamo cominciare a lavorare ora per garantire la sostenibilità futura dell'Europa. Presenteremo una nuova strategia per garantire la crescita economica e la sostenibilità sociale e ambientale oltre l'orizzonte temporale del 2020, tenendo conto della revisione della strategia Europa 2020 e dell'attuazione interna ed esterna degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

È essenziale ottimizzare l'uso delle risorse per garantire che la crescita sia verde e inclusiva. A partire dall'anno prossimo, attueremo un piano d'azione sull'economia circolare per creare un

⁴ In questo contesto, nel 2016 la Commissione concentrerà la sua attività di comunicazione sulle sue priorità, sulla base dell'azione di comunicazione istituzionale per il 2016 ai sensi del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (C (2015) 7346 del 27.10.2015).

mercato unico per il riutilizzo di materiali e risorse, che sosterrà il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare. Bisognerà intervenire in tutte le parti del ciclo economico, dall'approvvigionamento al riciclaggio, passando attraverso la produzione, il consumo e la gestione dei rifiuti, e dare prova di capacità innovative per sfruttare le opportunità commerciali in modo consono sia all'efficacia economica che al rispetto dell'ambiente.

Futuro sostenibile significa anche prevedere e attenuare quanto minaccia il mantenimento di un ambiente sano. La Commissione proseguirà i suoi lavori per aiutare gli Stati membri ad affrontare il problema della resistenza agli agenti antimicrobici e contribuire agli sforzi globali per lottare contro questa minaccia. Per migliorare il funzionamento del mercato unico dei prodotti sanitari, avvieremo inoltre lavori preparatori e intensificheremo le consultazioni sulla valutazione delle tecnologie sanitarie. Porteremo a termine i complessi lavori preparatori già in corso per proteggere i cittadini europei dai pericoli degli interferenti endocrini⁵ e svolgeremo i relativi follow-up. Il nostro riesame della normativa vigente in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro, compresi gli agenti cancerogeni e mutogeni, migliorerà l'efficienza e l'efficacia del quadro UE per la protezione dei lavoratori.

2. Un mercato unico digitale connesso

Una fiorente economia digitale può far espandere i mercati e creare nuove fonti di occupazione. In questo campo l'Europa può svolgere un ruolo di primo piano purché riesca a eliminare la frammentazione, migliorare l'offerta per i consumatori europei e aprire nuove prospettive alle imprese. È per questo che la Commissione ha proposto, nel maggio 2015, la strategia per il mercato unico digitale. Il nostro obiettivo è presentare tutte le proposte necessarie entro la fine del 2016 in modo che l'Unione riesca a realizzare un mercato unico digitale pienamente funzionante durante il mandato di questa Commissione.

In dicembre presenteremo la nostra visione per un approccio più moderno e più europeo sui diritti d'autore che tenga conto della rivoluzione digitale. Presenteremo anche proposte sui diritti in materia di contratti digitali. Altre iniziative riguardanti temi come il diritto d'autore, i geoblocchi, il libero flusso dei dati, le tecnologie cloud e l'IVA applicabile al commercio elettronico saranno presentate nel corso del 2016.

In seguito all'accordo sulle proposte relative al pacchetto "un continente connesso", che prevede anche l'abolizione delle tariffe di roaming entro il 2017, stiamo lavorando a un riesame completo del quadro normativo per le telecomunicazioni. A seguito dei rispettivi riesami effettuati nell'ambito del programma REFIT, sottoporremo a revisione la direttiva sui servizi di media audiovisivi, la direttiva sulla trasmissione via satellitare e via cavo e il regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori, affinché il sistema sia all'altezza delle aspettative dei cittadini. Lavoreremo insieme ai colegislatori per giungere entro la fine dell'anno a un accordo sulla riforma della protezione dei dati e sulla direttiva relativa alla sicurezza delle reti e dell'informazione, due atti essenziali per costruire fiducia e sicurezza in un mercato unico digitale in piena espansione.

Il nostro obiettivo ambizioso è e resta⁶ l'abbattimento delle roccaforti nazionali negli ambiti della regolamentazione delle telecomunicazioni, della legislazione in materia di diritto d'autore e di protezione dei dati, della gestione delle frequenze e dell'applicazione del diritto in materia di concorrenza, tenendo pienamente conto della diversità culturale. Con la creazione di un mercato unico digitale connesso possiamo generare in Europa fino a 250 miliardi di euro di crescita aggiuntiva nel corso del mandato di questa Commissione, il che consentirà di creare

⁵ Gli interferenti endocrini sono sostanze chimiche che, in determinate dosi, possono interferire con il sistema endocrino nei mammiferi.

⁶ http://ec.europa.eu/priorities/docs/pg_it.pdf.

centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro, in particolare per i giovani, e di dare vita ad una società dinamica basata sulla conoscenza.

3. Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici

Nel quadro della nostra strategia per l'Unione dell'energia, la Commissione ha definito le principali azioni necessarie per assicurare l'approvvigionamento energetico dell'Europa e ridurre la dipendenza dalle importazioni, integrare i mercati nazionali dell'energia, fare dell'efficienza energetica una priorità, ridurre le emissioni di carbonio dell'economia e promuovere la ricerca, l'innovazione e la competitività. Nel 2016 presenteremo la maggior parte delle iniziative previste dalla tabella di marcia dell'Unione dell'energia. Riferiremo regolarmente in merito ai progressi compiuti e a ciò che resta da fare in una relazione periodica sullo stato dell'Unione dell'energia.

Poiché l'UE è uno dei principali attori dei negoziati di Parigi sul clima, l'attuazione del pacchetto sull'energia e il clima per il 2030 sarà una delle grandi priorità del prossimo anno in modo da raggiungere gli obiettivi prefissi. Nel 2016 la Commissione presenterà una proposta per ripartire gli sforzi nei settori non coperti dal sistema di scambio di quote di emissione (ETS), come l'edilizia, l'agricoltura e la decarbonizzazione dei trasporti. Promuoveremo sia l'uso di sistemi di tariffazione stradale non discriminatori sulla base dei principi "chi usa paga" e "chi inquina paga", sia gli sforzi volti a creare uno spazio unico europeo dei trasporti, consentendo un utilizzo più efficace delle infrastrutture stradali esistenti e un uso più flessibile del parco veicoli. Per accelerare la transizione energetica, la Commissione proporrà anche iniziative riguardanti: una nuova organizzazione del mercato energetico, onde raggiungere l'obiettivo fissato per il 2030 in materia di interconnessione elettrica (capacità di trasferimento verso i paesi vicini del 15 per cento dell'energia prodotta); la sicurezza degli approvvigionamenti energetici; le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica. Infine, elaboreremo una strategia integrata per la ricerca, l'innovazione e la competitività nel quadro dell'Unione dell'energia al fine di sfruttare il potenziale per l'occupazione e la crescita dell'economia a basse emissioni di carbonio.

4. Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida

Il mercato unico rappresenta una risorsa incomparabile per l'Europa, la sua migliore risorsa. Consente alle persone, ai prodotti, ai servizi e ai capitali di circolare più liberamente. Allarga la scelta e abbassa i prezzi per i consumatori. Permette di scegliere il paese in cui vivere, lavorare e studiare. Apre opportunità ai professionisti e alle imprese, riducendo la burocrazia di cui dovrebbero farsi carico per le loro attività transfrontaliere se il mercato unico non esistesse. È il fondamento della competitività delle industrie europee.

Nell'adottare questa settimana la strategia per il mercato unico, abbiamo sottolineato la necessità di consolidare questi punti di forza e di continuare a liberare il potenziale del nostro mercato interno, adeguandolo all'evoluzione delle condizioni economiche e rendendolo un trampolino di lancio per aiutare le nostre imprese e i nostri settori industriali a prosperare in un'economia globalizzata. Passeremo ora a lavorare su misure concrete, che si tratti di sostenere la crescita delle start-up, liberare il potenziale dei nuovi modelli aziendali che emergono dall'economia collaborativa, facilitare la prestazione transfrontaliera di servizi, modernizzare il nostro sistema di norme o far sì che la legislazione relativa al mercato unico sia applicata in maniera adeguata e fatta rispettare nella prassi. Ci adopereremo per eliminare le barriere giuridiche e tecniche che impediscono l'accesso al mercato del trasporto su strada e per rafforzare il controllo dell'applicazione della legislazione sociale in vigore. Puntiamo a

sostenere lo sviluppo delle PMI e delle start-up eliminando gli ostacoli regolamentari e facilitando l'accesso ai finanziamenti. Il gruppo presenterà una nuova iniziativa sulle procedure di ristrutturazione preventiva e per offrire una seconda opportunità agli imprenditori dopo il fallimento.

La messa in atto dell'Unione dei mercati dei capitali è un aspetto essenziale di questi lavori: la realizzazione di un mercato unico dei capitali, del finanziamento e del risparmio svolgerà infatti un ruolo fondamentale nel rimuovere gli ostacoli agli investimenti e aiutare le imprese a crescere in tutto il mercato unico. Sarà importante che i colegislatori si mettano rapidamente d'accordo sulla proposta della Commissione relativa alla cartolarizzazione. Entro la fine dell'anno, la Commissione presenterà inoltre una proposta di riesame della direttiva sul "prospetto" affinché le piccole imprese possano farsi quotare in borsa più facilmente e accedere ai finanziamenti del mercato, più altre misure volte ad agevolare la creazione di fondi di capitale di rischio e a sviluppare una nuova cultura del capitale di rischio che possa aprire nuove prospettive per l'imprenditoria.

Per aiutare gli europei a sfruttare al massimo le opportunità di lavoro nel mercato unico, abbiamo già proposto misure volte a potenziare il portale europeo della mobilità professionale (EURES) e la cooperazione tra i servizi per l'impiego. Le proposte a favore della mobilità dei lavoratori che presenteremo entro la fine dell'anno comprendono misure volte a combattere gli abusi grazie a una migliore applicazione della legislazione e al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale; proporremo inoltre una revisione mirata della direttiva sul distacco dei lavoratori per lottare contro le pratiche sleali che danno origine al dumping sociale e alla fuga dei cervelli, garantendo una retribuzione uguale per lo stesso lavoro nello stesso luogo.

Particolare enfasi sarà inoltre posta sul miglioramento dell'accesso a determinati beni e servizi per le persone con disabilità.

Nel 2016 esamineremo più a fondo un piccolo numero di settori selezionati in virtù del loro potenziale di crescita o perché affrontano sfide specifiche. Presenteremo una strategia per sfruttare appieno i vantaggi che programmi spaziali europei, come Galileo e Copernicus, possono apportare all'economia e ai cittadini europei. Elaboreremo e attueremo un piano d'azione europeo per fare in modo che la nostra difesa sia capace di far fronte alle esigenze future in materia di sicurezza. Assicureremo il follow-up della strategia per il settore aeronautico che sarà presentata entro la fine dell'anno. E alla luce degli sviluppi registrati nel settore agricolo, presenteremo la nostra relazione sul funzionamento del mercato del latte già il prossimo anno.

La Commissione presenterà un piano d'azione sull'IVA che prevede le prossime tappe verso un regime definitivo, efficiente e a prova di frode e iniziative in materia di aliquote IVA e commercio elettronico nel contesto del mercato unico digitale. Intendiamo inoltre ritirare una serie di proposte sull'IVA già sul tavolo dei negoziati, ma che hanno fatto scarsi progressi in seno al Consiglio o che sono state svuotate in maniera inaccettabile del loro forte potenziale di semplificazione, com'è il caso della dichiarazione IVA standard.

Vogliamo inoltre continuare a progredire verso una tassazione delle imprese equa, efficiente e favorevole alla crescita, sulla base del principio che le imprese devono pagare le imposte nel paese in cui generano gli utili. Presenteremo una serie di misure per migliorare la trasparenza del sistema di tassazione delle società e combattere l'elusione fiscale, anche mediante l'attuazione di standard internazionali in materia di erosione della base imponibile e trasferimento degli utili. Intendiamo ritirare la proposta per una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, attualmente bloccata, per sostituirla con proposte per un approccio articolato in più fasi, cercando di raggiungere dapprima un accordo su una base imponibile obbligatoria. Ciò consentirà di migliorare il mercato unico per le imprese rimediando alle carenze e garantendo che tutte le società paghino la loro giusta quota di tasse.

5. Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa

La Commissione ha appena presentato gli elementi fondamentali della prima tappa del processo volto a completare l'Unione economica e monetaria (UEM), esposti nella relazione dei cinque Presidenti⁷. Abbiamo proposto un approccio rinnovato al semestre europeo e una serie di strumenti più efficaci per la governance economica, tra cui l'istituzione di comitati nazionali per la competitività e di un Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche. Proponiamo di costruire un dialogo migliorato tra la Commissione e il Parlamento europeo per rafforzare la responsabilità democratica del nostro sistema di governance economica. Chiediamo anche che la zona euro sia rappresentata in maniera più unificata presso le organizzazioni internazionali (in particolare l'FMI). Entro la fine dell'anno presenteremo un regime europeo di garanzia dei depositi bancari basato su un meccanismo di riassicurazione e definiremo come ridurre ancora i rischi e garantire condizioni eque di concorrenza nel settore bancario.

Tali misure rappresentano un importante passo avanti verso un'Unione economica e monetaria più resiliente e più prospera. In questo contesto, il semestre europeo 2016 porrà ancora di più l'accento sulla situazione economica e di bilancio in tutta la zona euro e sulle prestazioni degli Stati membri nel settore occupazionale e sociale e favorirà la convergenza, tra l'altro eliminando gli ostacoli nazionali agli investimenti.

Lo sviluppo di un pilastro europeo dei diritti sociali contribuirà al conseguimento di tale obiettivo. La Commissione porterà avanti due filoni di attività complementari: il primo intende modernizzare la legislazione in vigore in materia di politica sociale e colmare le lacune, tenendo conto dell'attuale ambiente di lavoro e assicurando che i nuovi modelli di lavoro mantengano un giusto equilibrio nelle relazioni tra i datori di lavoro e i lavoratori; il secondo consentirà di individuare parametri sociali, in particolare riguardo al concetto di flessicurezza, fondati sulle migliori prassi negli Stati membri al fine di aumentare la convergenza, soprattutto nella zona euro, per quanto riguarda il funzionamento del mercato del lavoro, le competenze e la protezione sociale.

Porteremo avanti questi lavori nel quadro di un dialogo rafforzato con il Parlamento europeo, gli Stati membri, i parlamenti nazionali e le parti sociali. Per preparare la transizione dalla fase 1 alla fase 2 del completamento dell'UEM e per elaborare il Libro bianco della Commissione, previsto per la primavera 2017, la Commissione lancerà un'ampia consultazione e un dibattito in tutta l'UE. Faremo inoltre ricorso ai dati analitici elaborati da un gruppo di esperti di alto livello che sarà costituito nell'estate 2016. Il Parlamento europeo sarà strettamente coinvolto in tutti questi lavori preparatori.

6. Un accordo realistico e equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti

Il commercio internazionale e gli investimenti sono motori fondamentali per la ripresa economica in Europa. L'UE si trova nella posizione ottimale per garantire che le opportunità offerte dalla globalizzazione siano messe al servizio dei cittadini europei, in modo trasparente e responsabile sul piano sociale ed ecologico. Una politica commerciale attiva assicurerà il nostro collegamento con i nuovi centri della crescita mondiale e ci consentirà di far parte delle nuove catene di valore digitali e globali. Ciò offrirà opportunità alle nostre imprese e creerà posti di lavoro di qualità senza scendere a compromessi sui nostri valori o sulle norme europee.

L'accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) con gli Stati Uniti rimane una delle grandi priorità per il 2016. Siamo impegnati a negoziare un accordo equo ed

⁷ http://ec.europa.eu/priorities/economic-monetary-union/docs/5-presidents-report_it.pdf.

equilibrato con gli Stati Uniti, con un nuovo approccio alla protezione degli investimenti. Intendiamo intensificare la cooperazione con la regione Asia-Pacifico, ad esempio nel quadro dei negoziati per un accordo di libero scambio UE-Giappone e di un accordo UE-Cina sugli investimenti, chiedendo l'autorizzazione a negoziare accordi di libero scambio con l'Australia e la Nuova Zelanda, così come l'avvio di negoziati di libero scambio con le Filippine e l'Indonesia, quando le condizioni lo consentiranno. Questa ambiziosa agenda sugli scambi bilaterali, che già coinvolge 27 partner negoziali, integra il sistema multilaterale dell'Organizzazione mondiale del commercio, che rimane al cuore dell'approccio dell'UE.

Nel 2016 l'obiettivo della Commissione è pervenire all'applicazione provvisoria di un certo numero di nuovi accordi, tra cui quelli conclusi con il Canada e con diverse regioni dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Seguiremo da vicino gli accordi esistenti, come quelli conclusi con i paesi del vicinato orientale dell'UE. Inizieranno i lavori per modernizzare alcuni dei nostri accordi esistenti alla luce delle nuove realtà economiche, in particolare con paesi come la Turchia, il Messico e il Cile.

Con la nuova strategia su commercio e investimenti, che abbiamo presentato all'inizio di questo mese, intendiamo aggiornare gli strumenti della politica commerciale e orientarla di più verso i servizi, il commercio digitale, la mobilità, l'accesso alle risorse naturali, l'innovazione e altri motori di crescita e occupazione. Concentreremo maggiormente il nostro lavoro sull'attuazione e sul controllo dell'applicazione per garantire che le opportunità create dagli accordi commerciali portino a risultati concreti, prestando particolare attenzione alle PMI e aiutando i lavoratori ad adattarsi al cambiamento. Inoltre porteremo avanti i lavori volti a rafforzare la trasparenza dei nostri negoziati commerciali per le parti interessate e i cittadini.

7. Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia

Il terrorismo e la radicalizzazione, la criminalità organizzata e la criminalità informatica minacciano la sicurezza dei cittadini europei e siccome hanno per loro natura un carattere transnazionale richiedono una risposta dell'UE. La Commissione si concentrerà sull'attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza, con proposte quali il riesame della decisione quadro sulla lotta al terrorismo, in modo da affrontare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, e una proposta sulla lotta contro le frodi e le falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti. Continueranno i lavori per la revisione del quadro legislativo per il controllo delle armi da fuoco. Presteremo un'attenzione rafforzata allo sviluppo della cooperazione operativa e degli strumenti che fondano la fiducia reciproca, che è essenziale per un'attività di contrasto transfrontaliera efficace, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali.

La riforma della normativa per la protezione dei dati (regolamento e direttiva) e la proposta relativa al codice di prenotazione dell'UE dovrebbero essere adottate dai colegislatori entro la fine dell'anno. La Commissione intende concludere un solido accordo con gli Stati Uniti sul trasferimento dei dati personali a fini di contrasto che fornisca tutte le garanzie necessarie, compresa la possibilità di ricorso giudiziario per le persone fisiche. Alla luce della giurisprudenza recente, lavoreremo per un nuovo quadro che assicuri un'adeguata protezione dei dati personali archiviati dalle imprese negli Stati Uniti.

Nel 2016 sarà importante che i colegislatori avanzino sulla Procura europea e sulla riforma di Europol. La Commissione intende portare avanti anche i lavori per chiarire le condizioni di accesso alla giustizia in materia ambientale.

La Commissione proseguirà inoltre i lavori in vista dell'adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, tenendo pienamente conto del parere della Corte di giustizia.

8. Verso una nuova politica della migrazione

La priorità più urgente dell'Unione in questo momento è far fronte alla crisi dei rifugiati e gestire la pressione migratoria alle nostre frontiere esterne. Viste le condizioni di povertà, guerra e instabilità nel nostro vicinato, questa priorità è destinata a rimanere in cima all'agenda politica per alcuni anni.

L'agenda europea sulla migrazione, che abbiamo presentato nel maggio 2015, prevede un approccio globale alla gestione della migrazione fondato sui principi della solidarietà e della responsabilità. Sono già operativi due programmi di emergenza per il ricollocamento di 160 000 persone bisognose di protezione internazionale, che saranno trasferite dagli Stati membri più colpiti ad altri Stati membri dell'UE. Ogni giorno le operazioni congiunte Poseidon e Triton dell'Agenzia Frontex portano soccorso a naufraghi nel Mediterraneo. Squadre di sostegno per la gestione dei flussi migratori intervengono nei "punti di crisi" (hotspots) e stanno ora aiutando le autorità nazionali in Grecia e in Italia per l'identificazione e la registrazione dei nuovi arrivati e il trattamento dei loro fascicoli. Sono stati intensificati gli sforzi per lottare contro il traffico di migranti e smantellare i gruppi responsabili della tratta di esseri umani. Si stanno prendendo provvedimenti per rimpatriare un maggior numero di persone che non necessitano di protezione internazionale.

L'UE ha già mobilitato 4 miliardi di euro per l'assistenza umanitaria, gli aiuti allo sviluppo, l'assistenza economica e la stabilizzazione dei siriani, nel loro paese e nelle comunità che li hanno accolti in Libano, Turchia, Giordania, Iraq ed Egitto. Un importo supplementare di 1,8 miliardi di euro sarà destinato alla creazione di un "Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa". È fondamentale rafforzare e approfondire la cooperazione con i paesi terzi di origine e di transito per gestire meglio la migrazione, compiendo anche uno sforzo concertato per fornire sostegno al crescente numero di rifugiati e sfollati nei paesi terzi.

La crisi ha dimostrato, che al di là delle misure immediate, dobbiamo ripensare radicalmente il modo di gestire le nostre frontiere esterne comuni così come il quadro europeo in materia di asilo. Entro la fine dell'anno, la Commissione presenterà proposte per una guardia di frontiera e una guardia costiera europee basandosi su un significativo rafforzamento di Frontex.

Procederemo a una revisione del nostro sistema comune per correggere le carenze e le debolezze evidenziate nel sistema di Dublino rafforzando il ruolo dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo. Insisteremo affinché sia pienamente e rapidamente operativo il piano d'azione sul rimpatrio e perché si raggiunga un accordo sulle proposte per l'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione. Presenteremo inoltre proposte per un sistema strutturato di reinsediamento, di modo che le persone bisognose di protezione possano passare in tutta sicurezza nell'Unione europea, senza rischiare la propria vita nelle mani di trafficanti, in parallelo con migliori meccanismi di protezione nelle regioni confinanti.

Infine, per rispondere alla sfida demografica e al fabbisogno del mercato del lavoro nell'Europa del futuro presenteremo un approccio rinnovato in materia di migrazione legale, di cui fanno parte anche misure per migliorare la direttiva sulla Carta blu.

9. Un ruolo più incisivo a livello mondiale

In un mondo segnato da cambiamenti dinamici, sempre più connesso, contestato e complesso, la coerenza dell'azione esterna dell'UE e la nostra capacità di usare tutti gli strumenti disponibili in modo concertato per conseguire i nostri obiettivi e rafforzare le nostre politiche interne rivestono un'importanza sempre maggiore. Sfide quali la migrazione, l'accesso all'energia e ad altre risorse e il cambiamento climatico rendono chiaro quanto sia necessaria una reale dimensione esterna per poter conseguire importanti obiettivi di politica interna e far sì che l'UE colga le opportunità che le si aprono per promuovere nel resto del mondo i propri

valori, quali la democrazia, i diritti umani, l'uguaglianza e la solidarietà, o anche la storia e la cultura europee. La Commissione apporterà un contributo sostanziale per sostenere l'azione dell'Alta rappresentante e Vicepresidente per una nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza.

Per far fronte a gravi crisi, quali i conflitti in Siria, Libia e Ucraina, la Commissione continuerà a impegnarsi in maniera proattiva a sostegno degli attori internazionali, primi fra tutti le Nazioni Unite e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricorrendo all'intera gamma di politiche, finanziamenti e strumenti a sua disposizione. Rivedremo e perfezioneremo i nostri strumenti allo scopo di rafforzare la sicurezza e lo sviluppo nei paesi partner e proporremo misure per aiutarli a migliorare la governance nel settore della sicurezza e il potenziamento delle capacità.

A seguito della consultazione pubblica in corso, presenteremo un nuovo quadro d'azione post-Cotonou che governerà le relazioni con i paesi e le regioni dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. La politica di sviluppo della Commissione, così come la nuova strategia commerciale e d'investimento, avranno inoltre l'effetto di promuovere lo sviluppo economico, sostenere la protezione sociale e ambientale, difendere i diritti umani, contrastare la corruzione e migliorare la gestione della migrazione affrontandone le cause profonde.

La Commissione continuerà ad adoperarsi per rendere più concreta la prospettiva di adesione dei paesi candidati. In questo contesto, rafforzeremo il nostro partenariato con la Turchia, grazie in particolare all'attuazione del piano d'azione in materia di migrazione e alla modernizzazione dell'Unione doganale. La nuova politica europea di vicinato offrirà un quadro più mirato e su misura per sostenere la stabilizzazione e lo sviluppo democratico dei paesi del vicinato orientale e meridionale.

Coadiuvaremo inoltre l'Alta rappresentante e Vicepresidente per approfondire le relazioni bilaterali con i principali partner dell'UE. Gli approcci strategici su misura dovranno essere aggiornati su base regolare, a cominciare dalla politica dell'UE sulla Cina. Dopo la conclusione positiva dei negoziati sul nucleare con l'Iran, sarebbe possibile prevedere un quadro rinnovato per l'impegno dell'UE, con riserva dell'attuazione integrale dell'accordo.

10. Un'Unione di cambiamento democratico

La Commissione lavorerà in partenariato con il Consiglio e il Parlamento europeo affinché i negoziati relativi al nuovo accordo interistituzionale "Legiferare meglio" si possano concludere entro la fine dell'anno. Scopo di tale accordo è rafforzare il nostro comune impegno per una migliore regolamentazione quale strumento per raggiungere migliori risultati, aumentare la trasparenza su come vengono adottate le decisioni europee e dotare le tre istituzioni dei mezzi necessari per collaborare meglio in futuro.

Nel 2016 presenteremo la nostra proposta per un accordo interistituzionale relativo a un registro sulla trasparenza obbligatorio per i rappresentanti di interessi che cercano di influenzare le politiche in seno al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione.

Nel corso dell'ultimo anno abbiamo intensificato l'impegno e il dialogo della Commissione con i parlamenti nazionali, in termini sia di incontri e scambi di opinioni con le commissioni parlamentari, sia di rinnovato impegno a favore del dialogo politico su progetti di proposte. Intendiamo continuare su questa strada nel 2016, compiendo altri passi per garantire che i parlamenti nazionali abbiano voce in capitolo nel processo decisionale europeo.

Infine, continueremo ad ampliare i nostri "dialoghi con i cittadini" che consentono ai membri della Commissione di ascoltare direttamente i cittadini nelle loro regioni e di rispondere alle domande che stanno loro a cuore.

È questo un momento cruciale per l'Unione europea. Siamo di fronte a una serie di sfide senza precedenti: la crisi dei rifugiati, la disoccupazione, la mancanza di posti di lavoro e di crescita, la necessità di approfondire la nostra Unione economica e monetaria, i cambiamenti climatici, l'instabilità nel nostro vicinato orientale e meridionale e un accordo equo per il Regno Unito all'interno di un'Unione europea votata alle quattro libertà che fondano il mercato unico e ai valori condivisi da tutti e 28 gli Stati membri.

È questo pertanto il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione e, con il presente programma di lavoro, la Commissione si impegna ad agire con audacia, determinazione e pragmatismo per affrontare queste sfide e consentirci di uscirne più forti, in uno spirito di solidarietà e responsabilità europea. Invitiamo i nostri partner in seno al Parlamento europeo e al Consiglio ad impegnarsi insieme a noi per realizzare rapidamente i risultati che gli europei si attendono dall'Unione.

PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2016

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL
PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL
COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Allegato 1

Programma di lavoro della Commissione per il 2016

**E' il momento di andare oltre l'ordinaria
amministrazione**

Nuove iniziative

N.	Titolo	Tipo di iniziativa	Descrizione del campo di applicazione e degli obiettivi
Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti			
1.	Agenda per le nuove competenze per l'Europa	Legislativa/Non legislativa	L'agenda mira a promuovere lo sviluppo delle competenze, compreso il riconoscimento reciproco delle qualifiche, a sostenere la formazione professionale e l'istruzione superiore e a sfruttare appieno il potenziale dei posti di lavoro digitali.
2.	Un nuovo inizio per i genitori che lavorano	Legislativa/Non legislativa	Una serie di misure legislative e non legislative per aiutare i genitori che lavorano a conciliare meglio vita professionale e vita privata e favorire la partecipazione delle donne al mercato occupazionale.
3.	Pacchetto sull'economia circolare	Legislativa/Non legislativa	L'obiettivo è affrontare i problemi economici e ambientali ottimizzando l'efficienza nell'uso delle risorse, coprendo l'intera catena del valore (compresa la sostenibilità del consumo, della produzione e della gestione dei rifiuti) e promuovendo l'innovazione, in modo da consentire lo sviluppo di nuovi mercati e modelli aziendali. Il pacchetto sarà composto da un piano d'azione di vasta portata, comprendente anche azioni di monitoraggio dei progressi effettivi, e da una proposta sui rifiuti con obiettivi a lungo termine.
4.	Revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020	Legislativa/Non legislativa	Nell'ambito della revisione intermedia del QFP si rifletterà su come assegnare i finanziamenti in modo più mirato in funzione delle priorità cui deve far fronte l'UE, orientare maggiormente il bilancio dell'UE verso i risultati, semplificare le norme applicabili (REFIT), ad esempio per i Fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi ESI) e la politica agricola comune (PAC), e procedere a un'ulteriore semplificazione per quanto riguarda i finanziamenti di Orizzonte 2020.
5.	Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile	Non legislativa	L'iniziativa definirà un nuovo approccio per assicurare la crescita economica e la sostenibilità sociale e ambientale dell'Europa oltre l'orizzonte temporale del 2020, tenendo conto del riesame di Europa 2020 e della realizzazione interna ed esterna degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite.

N.	Titolo	Tipo di iniziativa	Descrizione del campo di applicazione e degli obiettivi
Un mercato unico digitale connesso			
6.	Attuazione della strategia per il mercato unico digitale	Legislativa/Non legislativa	<p>La strategia per il mercato unico digitale definita nel maggio 2015 sarà portata avanti con tre serie di azioni:</p> <p>1) una comunicazione sul diritto d'autore e una proposta legislativa sulla portabilità, seguita da proposte legislative sul diritto d'autore e dalla revisione della direttiva sulla trasmissione via satellite e via cavo (REFIT), cui faranno seguito proposte legislative sui diritti in materia di contratti digitali, sul geo-blocco e sull'applicazione dell'IIVA al commercio elettronico (REFIT) e la revisione del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori (REFIT); 2) revisioni del quadro normativo sulle telecomunicazioni (REFIT) e della direttiva sui servizi audiovisivi e sui media (REFIT); 3) una proposta legislativa sulla libera circolazione dei dati.</p>
Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici			
7.	Pacchetto sull'Unione dell'energia	Legislativa/Non legislativa	<p>Il pacchetto, che fa seguito alla strategia quadro, comprende proposte legislative sul nuovo assetto del mercato dell'energia elettrica e sul relativo quadro normativo tra cui il riesame dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) e la revisione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica; la revisione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas e della decisione sugli accordi intergovernativi; la decisione sulla ripartizione degli sforzi e l'inclusione del settore "uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura" (LULUCF) nel quadro sul clima per il 2030; un pacchetto sull'energia rinnovabile (REFIT), contenente criteri di sostenibilità per la biomassa, e un pacchetto sull'efficienza energetica, compresa quella degli edifici (REFIT).</p>
Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida			
8.	Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori	Legislativa/Non legislativa	<p>L'iniziativa consiste in una comunicazione sulla mobilità dei lavoratori. in una revisione mirata della direttiva sul distacco dei lavoratori e nella revisione dei regolamenti sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.</p>

N.	Titolo	Tipo di iniziativa	Descrizione del campo di applicazione e degli obiettivi
Un mercato unico digitale connesso			
9.	Follow-up della strategia sul mercato unico	Legislativa/Non legislativa	La strategia sul mercato unico sarà portata avanti mediante orientamenti sul modo in cui il diritto dell'UE si applica ai modelli aziendali dell'economia collaborativa; un'azione per favorire la crescita delle PMI e delle start-up; iniziative volte a regolamentare le professioni; un'iniziativa legislativa che definisca un nuovo approccio al fallimento delle imprese e all'insolvenza; iniziative legislative per agevolare la prestazione transfrontaliera dei servizi, ovviare agli ostacoli normativi nei settori fondamentali dei servizi alle imprese e delle costruzioni e affrontare il problema delle discriminazioni fondate sulla nazionalità o sul luogo di residenza; un riesame del quadro per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale (REFIT); un'azione di standardizzazione, comprese le norme sui servizi; proposte relative a strumenti per la raccolta di informazioni di mercato e il miglioramento della procedura di notifica a norma della direttiva sui servizi; un piano d'azione per assicurare una maggiore sensibilizzazione ai principi del riconoscimento reciproco nel settore delle merci.
10.	Piano d'azione europeo in materia di difesa	Legislativa/Non legislativa	L'obiettivo è porre in essere un quadro legislativo e politico per garantire che il mercato, le industrie e le competenze dell'Europa siano in grado di realizzare le priorità in termini di capacità militare collegate a eventuali future necessità degli Stati membri sul piano della sicurezza.
11.	Piano d'azione sull'IVA	Legislativa/Non legislativa	Il piano d'azione, che mira a instaurare regimi IVA efficienti e a prova di frode, comprenderà iniziative sulle aliquote IVA (REFIT) e una proposta sull'applicazione dell'IVA al commercio elettronico (REFIT) nell'ambito della strategia per il mercato unico digitale, nonché una comunicazione sul regime IVA definitivo (REFIT).
12.	Pacchetto sulla tassazione delle società	Legislativa/Non legislativa	Il pacchetto, che fa seguito alla comunicazione "Un regime equo ed efficace per l'imposta societaria nell'Unione europea: i 5 settori principali d'intervento", comprende una serie di misure volte a rafforzare la trasparenza del sistema di tassazione delle società e a combattere l'evasione fiscale, anche mediante l'applicazione delle norme internazionali sull'erosione della base imponibile e sul trasferimento degli utili, nonché un approccio graduale che prevede inizialmente una base imponibile obbligatoria (REFIT) e il ritiro della proposta relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB).
13.	Una strategia spaziale per l'Europa	Non legislativa	La strategia coordinerà i diversi aspetti delle attività dell'UE nel settore spaziale, tra cui una tabella di marcia su azioni concrete che consentano applicazioni settoriali mirate e l'ulteriore sviluppo dei programmi spaziali dell'UE a vantaggio dell'economia, delle autorità pubbliche e dell'intera società.

N.	Titolo	Tipo di iniziativa	Descrizione del campo di applicazione e degli obiettivi
Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa			
14.	Pilastro di diritti sociali	Legislativa/Non legislativa	L'iniziativa mira a colmare le lacune della normativa vigente e a individuare principi e parametri di riferimento comuni per arrivare progressivamente a una maggiore convergenza delle performance occupazionali e sociali.
15.	Sistema europeo di garanzia dei depositi bancari / Completamento dell'Unione bancaria	Legislativa/Non legislativa	Facendo seguito alla relazione dei cinque Presidenti, la proposta definirà le tappe verso un sistema europeo di garanzia dei depositi bancari basato su un meccanismo di riassicurazione. Una comunicazione contemplerà ulteriori misure per il completamento dell'Unione bancaria.
Commercio: un accordo realistico e equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti			
16.	Follow-up della strategia su commercio e investimenti	Legislativa/Non legislativa	Sulla base della strategia "Commercio per tutti", finalizzata a una politica commerciale e di investimento più efficace e trasparente e basata sui valori, la Commissione proseguirà i negoziati sul TTIP con gli Stati Uniti, compirà progressi in sede di OMC, collaborerà strategicamente con l'Asia e garantirà la corretta attuazione degli accordi di partenariato economico (APE).
Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia			
17.	Attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza	Legislativa/Non legislativa	Azioni volte ad attuare l'agenda europea sulla sicurezza, tra cui una proposta di modifica della decisione quadro sul terrorismo, norme migliorate sulle armi da fuoco e una proposta relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti.
Verso una nuova politica della migrazione			
18.	Migliore gestione della migrazione	Legislativa/Non legislativa	L'iniziativa ha una duplice dimensione: 1) migrazione legale: una comunicazione e ulteriori misure legislative tra cui l'estensione dell'approccio "Carta blu"; 2) asilo e rifugiati: una proposta relativa a un sistema strutturato di reinsediamento dei rifugiati e la revisione del sistema di Dublino sull'asilo.
19.	Pacchetto sulla gestione delle frontiere	Legislativa/Non legislativa	L'obiettivo è progredire verso l'istituzione di una guardia di frontiera e di una guardia costiera europee attraverso il rafforzamento di Frontex.

N.	Titolo	Tipo di iniziativa	Descrizione del campo di applicazione e degli obiettivi
Un ruolo più incisivo a livello mondiale			
20.	Quadro post-Cotonou	Non legislativa	Nuovo quadro strategico per disciplinare le relazioni con i paesi e le regioni ACP.
21.	Sviluppo delle capacità nel settore sicurezza	Legislativa/Non legislativa	Il pacchetto riguarda la riforma del settore sicurezza e un eventuale nuovo strumento specifico per il rafforzamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo nei paesi terzi.
22.	Contributo della Commissione alla strategia globale	Non legislativa	La Commissione contribuirà attivamente alla strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, sotto la responsabilità dell'Alta rappresentante/Vicepresidente, per orientare meglio l'azione esterna dell'UE.
Un'Unione di cambiamento democratico			
23.	Proposta di accordo interistituzionale su un registro obbligatorio per la trasparenza	Non legislativa	La proposta relativa a un accordo interistituzionale con il Parlamento europeo e il Consiglio mira a rafforzare la trasparenza e la rendicontabilità rendendo il registro per la trasparenza obbligatorio per tutti i rappresentanti di interessi che cercano di influenzare le politiche in una qualsiasi delle tre istituzioni.

APPENDICE II

IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2016

Sostenere la ripresa dell'economia europea e contribuire a migliorare le condizioni di vita in Europa e in altre parti del mondo.

Si allega di seguito un quadro sinottico che illustra il bilancio dell'UE per il 2016 presentato dalla Commissione europea il 27 maggio 2015 e approvato dal Parlamento europeo il 25 novembre 2015.

Il bilancio dell'UE corrisponde all'1% circa del PIL dell'UE, ma ha un'incidenza significativa anche sul PIL degli Stati membri grazie al suo effetto moltiplicatore e al suo carattere incentrato sui risultati.

Il bilancio approvato per il 2016 viene messo a confronto con il bilancio 2015 in modo da evidenziare, sia in termini numerici che in percentuale, le differenze rispetto all'anno precedente per ciascun settore (rubrica). In dettaglio, il bilancio è suddiviso nelle seguenti voci:

1. crescita intelligente e inclusiva (Competitività per la crescita e l'occupazione e Coesione economica, sociale e territoriale);
2. crescita sostenibile (risorse naturali e Spese connesse al mercato e aiuti diretti,
3. sicurezza e cittadinanza;
4. ruolo mondiale dell'Europa;
5. amministrazione;
6. altri strumenti speciali [nei quali rientrano la riserva per aiuti d'urgenza, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) e il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE)].

Rubriche	Bilancio dell'UE 2016 (in milioni di EUR)	
	Impegni	Pagamenti
1. Crescita intelligente e inclusiva	69 841	66 263
- 1a. Competitività per la crescita e l'occupazione	19 010	17 418
- 1b. Coesione economica, sociale e territoriale	50 831	48 844
2. Crescita sostenibile	62 484	55 121
3. Sicurezza e cittadinanza	4 052	3 022
4. Europa globale	9 167	10 156
5. Amministrazione	8 935	8 935
Strumenti speciali	525	389
TOTALE	155 004	143 885

Bilancio UE 2015 e 2016 a confronto.

	X 2015 Adopted budget	Y 2016 Adopted budget	Y - X €	Y - X %
Total	145,321.53	155,004.20	+9,682.67	+6.66%
1a Competitiveness for growth and jobs	17,551.69	19,010.00	+1,458.31	+8.31%
Large infrastructure projects	2,508.89	1,767.90	-740.99	-29.53%
<i>European satellite navigation systems (EGNOS and Galileo)</i>	1,060.60	851.60	-209.00	-19.71%
<i>International Thermonuclear Experimental Reactor (ITER)</i>	891.92	330.10	-561.82	-62.99%
<i>European Earth Observation Programme (Copernicus)</i>	556.37	586.20	+29.83	+5.36%
Nuclear Safety and Decommissioning	132.98	135.60	+2.62	+1.97%
European Fund for Strategic Investments (EFSI)	0.00	2,055.00	+2,055.00	+Infinity%
Common Strategic Framework (CSF) Research and Innovation	9,911.52	9,856.20	-55.32	-0.56%
<i>Horizon 2020</i>	9,609.43	9,539.40	-70.03	-0.73%
<i>Euratom Research and Training Programme</i>	302.09	316.70	+14.61	+4.84%
Competitiveness of enterprises and small and medium-sized enterprises (COSME)	295.26	295.30	+0.04	+0.01%
Education, Training and Sport (Erasmus+)	1,608.15	1,734.00	+125.85	+7.83%
Employment and Social Innovation (EaSI)	124.64	127.10	+2.46	+1.97%
Customs, Fiscalis and Anti-Fraud	122.04	125.60	+3.56	+2.92%
Connecting Europe Facility (CEF)	2,225.02	2,211.60	-13.42	-0.60%
<i>Energy</i>	487.16	622.60	+135.44	+27.80%
<i>Transport</i>	1,645.89	1,448.10	-197.79	-12.02%
<i>Information and Communications Technology (ICT)</i>	91.97	140.90	+48.93	+53.21%
Energy projects to aid economic recovery (EERP)	0.00	0.00	0.00	%
Other actions and programmes	216.57	211.30	-5.27	-2.43%
Actions financed under the prerogatives of the Commission and specific competences conferred to the Commission	132.43	134.90	+2.47	+1.86%
Pilot projects and preparatory actions	22.37	29.60	+7.23	+32.32%
Decentralised agencies	251.82	326.10	+74.28	+29.50%

	X	Y	Y - X	Y - X
	2015	2016		
	Adopted	Adopted	€	%
	budget	budget		
1b Economic, social and territorial cohesion	49,230.29	50,831.20	+1,600.91	+3.25%
Investment for growth and jobs	45,146.57	46,656.70	+1,510.13	+3.34%
<i>Regional convergence (Less developed regions)</i>	24,203.32	24,766.70	+563.38	+2.33%
<i>Transition regions</i>	4,854.22	5,028.80	+174.58	+3.60%
<i>Competitiveness (More developed regions)</i>	7,529.09	7,905.10	+376.02	+4.99%
<i>Outermost and sparsely populated regions</i>	213.40	217.70	+4.30	+2.01%
<i>Cohesion fund</i>	8,346.55	8,738.50	+391.95	+4.70%
Connecting Europe Facility (CEF) – CF contribution	1,216.98	2,376.50	+1,159.52	+95.28%
European territorial cooperation	738.36	1,048.80	+310.44	+42.04%
Youth Employment initiative (specific top-up allocation)	1,407.16	0.00	-1,407.16	-100.00%
Technical assistance and innovative actions	192.63	200.90	+8.27	+4.29%
European Aid to the Most Deprived (FEAD)	525.08	535.60	+10.52	+2.00%
Pilot projects and preparatory actions	3.50	12.50	+9.00	+257.14%
2 Sustainable growth: natural resources	58,808.57	62,484.20	+3,675.63	+6.25%
European Agricultural Guarantee Fund (EAGF) — Market related expenditure and direct payments	43,455.78	42,220.30	-1,235.48	-2.84%
European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD)	13,823.62	18,676.30	+4,852.68	+35.10%
European Maritime and Fisheries Fund (EMFF)	1,035.43	896.70	-138.73	-13.40%
Sustainable Fisheries Partnership Agreements (SFPAs) and compulsory contributions to Regional Fisheries Management Organisations (RFMOs) and to other international organisations	139.50	435.10	+295.60	+211.90%
Environment and climate action (LIFE)	462.80	30.00	-432.80	-93.52%
Actions financed under the prerogatives of the Commission and specific competences conferred to the Commission	5.30	0.30	-5.00	-94.34%
Pilot projects and preparatory actions	2.90	9.30	+6.40	+220.69%
Decentralised agencies	50.45	49.00	-1.45	-2.87%

	X 2015 Adopted budget	Y 2016 Adopted budget	Y - X €	Y - X %
3 Security and citizenship	2,146.73	4,052.00	+1,905.27	+88.75%
Asylum, Migration and Integration Fund	416.74	1,890.30	+1,473.56	+353.60%
Internal Security Fund	394.76	647.50	+252.74	+64.02%
IT systems	18.94	19.30	+0.36	+1.88%
Justice	49.25	51.50	+2.25	+4.57%
Rights, Equality and Citizenship	57.37	60.00	+2.63	+4.59%
Union Civil protection Mechanism	29.26	30.60	+1.34	+4.59%
Europe for Citizens	24.25	25.30	+1.05	+4.33%
Food and feed	258.53	253.00	-5.53	-2.14%
Health	59.75	62.20	+2.45	+4.10%
Consumer	24.66	25.90	+1.24	+5.04%
Creative Europe	177.67	191.80	+14.13	+7.95%
Other actions and programmes	0.00	0.00	0.00	%
Actions financed under the prerogatives of the Commission and specific competences conferred to the Commission	84.91	99.30	+14.39	+16.94%
Pilot projects and preparatory actions	16.35	11.10	-5.25	-32.11%
Decentralised agencies	534.29	684.20	+149.91	+28.06%
4 Global Europe	8,408.42	9,167.00	+758.58	+9.02%
Instrument for Pre-accession assistance (IPA II)	1,572.29	1,662.30	+90.01	+5.72%
European Neighbourhood Instrument (ENI)	2,036.00	2,186.50	+150.50	+7.39%
Development Cooperation Instrument (DCI)	2,445.50	2,629.90	+184.40	+7.54%
Partnership instrument for cooperation with third countries (PI)	118.55	125.60	+7.05	+5.95%
European Instrument for Democracy and Human Rights (EIDHR)	181.83	185.50	+3.67	+2.02%
Instrument contributing to Stability and Peace	320.15	326.70	+6.55	+2.05%
Humanitarian aid	928.84	1,108.80	+179.96	+19.37%
Common Foreign and Security Policy (CFSP)	320.77	327.30	+6.53	+2.04%

	X	Y	Y - X	Y - X
	2015	2016		
	Adopted	Adopted	€	%
	budget	budget		
Instrument for Nuclear Safety Cooperation (INSC)	61.16	71.80	+10.64	+17.40%
Macro-financial Assistance (MFA)	77.95	79.70	+1.75	+2.24%
Guarantee Fund for External Actions	144.41	257.10	+112.69	+78.03%
Union Civil Protection Mechanism	16.93	17.60	+0.67	+3.93%
EU Aid Volunteers initiative (EUAV)	14.77	17.90	+3.14	+21.23%
Other actions and programmes	76.40	83.80	+7.40	+9.68%
Actions financed under the prerogatives of the Commission and specific competences conferred to the Commission	63.94	63.80	-0.14	-0.22%
Pilot projects and preparatory actions	8.99	3.00	-5.99	-66.63%
Decentralised agencies	19.95	20.00	+0.06	+0.28%
5 Administration	8,660.47	8,935.20	+274.73	+3.17%
Pensions and European Schools	1,719.28	1,812.60	+93.32	+5.43%
<i>Pensions</i>	<i>1,559.38</i>	<i>1,640.50</i>	<i>+81.12</i>	<i>+5.20%</i>
<i>European schools</i>	<i>159.90</i>	<i>172.10</i>	<i>+12.20</i>	<i>+7.63%</i>
Administrative expenditure of the institutions	6,941.19	7,122.60	+181.41	+2.61%
<i>European Parliament</i>	<i>1,794.73</i>	<i>1,838.20</i>	<i>+43.47</i>	<i>+2.42%</i>
<i>European Council and Council</i>	<i>541.79</i>	<i>545.10</i>	<i>+3.31</i>	<i>+0.61%</i>
<i>Commission</i>	<i>3,274.97</i>	<i>3,352.00</i>	<i>+77.04</i>	<i>+2.35%</i>
<i>Court of Justice of the European Union</i>	<i>357.06</i>	<i>378.20</i>	<i>+21.14</i>	<i>+5.92%</i>
<i>Court of Auditors</i>	<i>132.91</i>	<i>135.50</i>	<i>+2.59</i>	<i>+1.95%</i>
<i>European Economic and Social Committee</i>	<i>129.06</i>	<i>130.20</i>	<i>+1.14</i>	<i>+0.89%</i>
<i>Committee of the Regions</i>	<i>88.87</i>	<i>90.20</i>	<i>+1.33</i>	<i>+1.50%</i>
<i>European Ombudsman</i>	<i>10.09</i>	<i>10.40</i>	<i>+0.31</i>	<i>+3.06%</i>
<i>European data-protection Supervisor</i>	<i>8.88</i>	<i>9.30</i>	<i>+0.42</i>	<i>+4.68%</i>
<i>European External Action Service</i>	<i>602.84</i>	<i>633.60</i>	<i>+30.76</i>	<i>+5.10%</i>
6 Compensations	0.00	0.00	0.00	%
Other special instruments	515.37	524.60	+9.24	+1.79%
Emergency Aid Reserve (EAR)	303.00	309.00	+6.00	+1.98%
European Globalisation Adjustment Fund (EGF)	162.37	165.60	+3.24	+1.99%
European Union Solidarity Fund (EUSF)	50.00	50.00	0.00	0.00%

APPENDICE III

PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

periodo 1-1-2016-30/6/2017



Bruxelles, 3 dicembre 2015
(OR. en)

12396/15

POLGEN 142

NOTA

Origine:	Le future presidenze neerlandese, slovacca e maltese
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Portare avanti l'agenda strategica - Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017)

Si allega per le delegazioni il programma di 18 mesi del Consiglio elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese e dall'alto rappresentante, presidente del Consiglio "Affari esteri".

Introduzione

Il presente documento fissa il programma di lavoro del Consiglio elaborato dalle future presidenze olandese, slovacca e maltese per il periodo dal gennaio 2016 al giugno 2017.

Ora che l'economia mostra segnali di ripresa, l'Unione dovrebbe concentrarsi sulla realizzazione di una crescita economica forte. Al tempo stesso si trova confrontata a sfide senza precedenti, in particolare per la sua sicurezza, derivanti dalla migrazione. Per rispondere a tali sfide è necessaria una ridefinizione sostanziale in diversi settori strategici. Tuttavia, le tre presidenze hanno anche la possibilità di elaborare nuove politiche in settori in cui azioni a livello europeo possono apportare un valore aggiunto reale.

Le priorità dell'agenda strategica e le recenti conclusioni del Consiglio europeo hanno guidato le tre presidenze nello stabilire il programma di lavoro del Consiglio. Esse hanno posto

l'accento in modo particolare sul primo pilastro dell'agenda strategica, poiché una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile, come pure occupazione e competitività, rimangono la priorità fondamentale per i prossimi diciotto mesi.

Nell'attuazione del presente programma le tre presidenze terranno conto dell'importanza dei principi su cui si basa il miglioramento della regolamentazione. Il Consiglio, in quanto colegislatore, ha una responsabilità particolare nel garantire che la regolamentazione dell'UE sia della migliore qualità e rispetti pienamente i principi di sussidiarietà, proporzionalità, semplicità, trasparenza e coerenza, nonché dei diritti fondamentali. Il miglioramento della regolamentazione contribuirà a conseguire gli obiettivi fissati nell'agenda strategica e una riduzione degli oneri normativi costituirà un importante motore della crescita economica e della competitività. Le tre presidenze prendono altresì atto dell'intenzione della Commissione di avviare una riflessione su un maggiore ruolo dei parlamenti nazionali nella preparazione del processo decisionale dell'UE.

Il presente programma è presentato in un nuovo formato. È operativo e volto a fornire un quadro per l'organizzazione e la programmazione dei lavori del Consiglio per i prossimi diciotto mesi. La sua struttura - in cinque pilastri - è basata su quella dell'agenda strategica. Per ogni pilastro, evidenzia i fascicoli e le questioni fondamentali che il Consiglio dovrà affrontare nel periodo in questione. Al tempo stesso, il programma non mira a essere esaustivo; le tre presidenze garantiranno la flessibilità del Consiglio e la sua capacità di rispondere a nuovi sviluppi, nonché la sua rapidità nell'affrontare le sfide che si possano presentare.

Le presidenze riconoscono che molte delle questioni figuranti nel presente programma incidono le une sulle altre. Garantiranno quindi che tutte le questioni siano trattate in modo da tenere pienamente conto del contesto più ampio e dell'impatto potenziale su altri settori. Ogni sezione del programma può richiedere l'intervento di diverse formazioni del Consiglio. Le presidenze sfrutteranno ogni opportunità di perfezionare i metodi di lavoro del Consiglio al fine di consentire discussioni e risultati migliori. Inoltre, visto il suo ruolo centrale in qualità di colegislatore con il Consiglio, collaboreranno strettamente con il Parlamento europeo.

La coerenza delle priorità in tutte le politiche e tra le istituzioni è fondamentale. Le presidenze si sono quindi consultate con il presidente del Consiglio europeo e si sono assicurate che il presente programma di lavoro rispecchi il programma di lavoro annuale della Commissione per il 2016. Il programma del trio di presidenza fungerà anche da guida per le tre presidenze nella loro cooperazione con le altre istituzioni per quanto concerne la programmazione annuale e pluriennale.

I. UN'UNIONE DI OCCUPAZIONE, CRESCITA E COMPETITIVITÀ

Dopo aver affrontato gli effetti immediati della crisi, l'Europa deve assicurarsi che il suo futuro poggi su basi più solide. Di recente l'Unione si è concentrata sulla realizzazione della crescita economica e sulla creazione di posti di lavoro; questi continueranno a essere gli obiettivi principali delle attività in tutti i settori di intervento, finché inizieranno a incidere sull'economia reale e sulle nostre società con una ripresa solida e sostenibile, capace nel contempo di garantire livelli elevati di protezione sociale, della salute e dell'ambiente. Tutte le istituzioni ritengono questa la loro priorità fondamentale. I lavori del Consiglio nel corso delle tre presidenze rispecchieranno i cinque settori individuati nell'agenda strategica del giugno 2014, vale a dire: sfruttare appieno il potenziale del mercato unico, anche in campo digitale; incoraggiare un clima favorevole per l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro; investire nel futuro; rafforzare l'attrattiva globale dell'Unione; intensificare l'Unione economica e monetaria.

Le tre presidenze porranno inoltre l'accento su questioni ambientali quali lo sviluppo di un'economia circolare invitando a migliorare la gestione delle risorse nei settori dei rifiuti, dell'acqua, dell'aria e della biodiversità, creando nel contempo nuovi lavori verdi e sviluppando un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e più competitiva.

MERCATO UNICO

Il mercato unico è il risultato fondamentale dell'Unione e lo strumento più efficace per creare posti di lavoro. Il rafforzamento del mercato unico, soprattutto nei settori del digitale e dei servizi, deve essere una priorità. Hanno un posto di primo piano anche l'applicazione, l'attuazione, la semplificazione e la coerenza degli strumenti esistenti. In seguito alla pubblicazione della strategia per il mercato unico digitale, si porteranno avanti i lavori sui suoi elementi principali, con un'attenzione particolare alla riforma del quadro delle comunicazioni elettroniche, al riesame della legge sui media audiovisivi e sul diritto d'autore, alle norme sul commercio elettronico transfrontaliero, alla pubblica amministrazione in rete, come pure all'economia digitale, alle start-up e alle PMI.

Questo settore prioritario comprende:

- Follow-up della nuova strategia sul mercato interno per i beni e i servizi, che contempla iniziative legislative per facilitare la prestazione transfrontaliera di servizi (e affrontare la discriminazione basata sulla nazionalità), il rafforzamento del riconoscimento reciproco, iniziative settoriali mirate relative a servizi edili e alle imprese, misure di armonizzazione e normalizzazione, un'iniziativa sul diritto fallimentare delle imprese e una migliore applicazione della normativa
- Migliore follow-up dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo, con un'attenzione particolare alle riforme strutturali concernenti il mercato unico
- Iniziative contenute nel pacchetto sul mercato unico digitale, comprese quelle nei settori seguenti: quadro normativo per le comunicazioni elettroniche, diritti d'autore e portabilità, geo-blocchi, contratti digitali, media audiovisivi e commercio elettronico, direttiva sulla radiodiffusione via satellite e la ritrasmissione via cavo e cooperazione per la tutela dei consumatori
- Iniziative in tema di nuvola informatica europea per la ricerca, proprietà dei dati, libero flusso dei dati e piano d'azione per l'e-Government
- Il completamento del riesame del mercato all'ingrosso del roaming
- Proposte in sospeso sulla protezione dei dati, sull'accessibilità del web e sulla sicurezza delle reti e dell'informazione⁸
- Direttiva su una società a responsabilità limitata con un unico socio
- Imminente direttiva per istituire un quadro per le scissioni transfrontaliere delle società
- Iniziativa "Cintura blu"
- Semplificazione del quadro di attuazione della politica agricola comune
- Rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento

⁸ I lavori sono in corso.

- Pacchetto sull'economia circolare, compresa una proposta legislativa in materia di rifiuti
- Direttiva sul potenziamento dell'impegno degli azionisti

IMPRENDITORIALITÀ E CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO

Promuovere un clima in cui le PMI possano prosperare contribuirà a sbloccare il potenziale dell'Unione di produrre ulteriore crescita e creare posti di lavoro. L'instaurazione delle condizioni quadro necessarie è una priorità e dovrebbe comprendere ulteriori attività sull'adeguatezza della regolamentazione, anche riducendo gli oneri normativi e amministrativi e alleggerendo il carico fiscale sul lavoro (si veda anche la sezione III qui di seguito).

La disoccupazione è fonte di grande preoccupazione nella maggior parte degli Stati membri. Le proposte volte a contrastare la disoccupazione e a creare opportunità per i cittadini europei saranno una priorità fondamentale. Si presterà particolare attenzione alle iniziative nel settore della disoccupazione giovanile, di lunga durata e strutturale, come pure al pieno accesso al mercato del lavoro. La valutazione annuale nel quadro del semestre europeo costituirà un'opportunità per tenere discussioni politiche sulle questioni principali.

Le tre presidenze sono determinate a collaborare sul futuro pacchetto sulla mobilità dei lavoratori eliminando gli ostacoli rimanenti alla mobilità nell'UE, allo scopo di attenuare l'effetto degli shock economici futuri, sostenere norme eque di concorrenza e di lavoro e, così facendo, contribuire all'obiettivo condiviso del lavoro dignitoso. I lavori delle tre presidenze saranno tesi a ottenere mercati del lavoro inclusivi basati sul principio di rendere redditizio il lavoro.

Questo settore prioritario comprende:

Questo settore prioritario comprende:

- Attuazione dell'agenda "Legiferare meglio", compreso il follow-up del programma REFIT e il perseguimento di un suo rafforzamento ulteriore, soprattutto a vantaggio delle PMI
- Follow-up del terzo filone del piano di investimenti per garantire sforzi coordinati volti a ottenere un quadro normativo chiaro, prevedibile e stabile per gli investimenti a livello europeo e nazionale, in particolare per i progetti di investimento a lungo termine, come pure costi ridotti per avviare e gestire un'impresa, soprattutto per le PMI
- Integrazione della competitività industriale, comprese le relazioni annuali sulla competitività
- Un piano d'azione sull'industria europea della difesa
- Valutazione intermedia del programma COSME
- Nuova strategia sulla responsabilità sociale delle imprese
- Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori, compresa la revisione del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (regolamenti 883/2004 e 987/2009), in particolare per quanto concerne le indennità di disoccupazione e l'assistenza a lungo termine, nonché la revisione mirata della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi
- Regolamento su una rete dei servizi europei dell'occupazione (EURES)
- Decisione relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il lavoro sommerso

- Semplificazione della normativa UE in materia di informazione e consultazione dei lavoratori
- Orientamenti in materia di occupazione
- Occupazione giovanile, compreso il riesame dell'attuazione della garanzia per i giovani/iniziativa a favore dell'occupazione giovanile
- Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'integrazione dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro.

INVESTIRE NEL FUTURO

Dopo un calo degli investimenti negli ultimi anni, è fondamentale ripristinare i livelli d'investimento per favorire la crescita dell'economia. È importante migliorare il clima di investimento ed eliminare le strozzature. Le tre presidenze incoraggeranno pertanto l'attuazione ulteriore del piano di investimenti per l'Europa. Si presterà particolare attenzione alla piena attuazione, operatività e realizzazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici.

Il bilancio dell'Unione ne è lo strumento di investimento principale, compresi i Fondi strutturali e d'investimento europei. Saranno attuati programmi settoriali nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale (QFP). Essi comprendono strumenti di investimento per infrastrutture, tecnologia e ricerca quali il Meccanismo per collegare l'Europa, le reti transeuropee di trasporto (TEN-T) o il programma Orizzonte 2020. Al tempo stesso si valuterà e si migliorerà ulteriormente il quadro normativo per tali settori. I trasporti, la logistica e la mobilità sono fondamentali per un'economia europea forte e per una società dinamica. I partner del trio si concentreranno sugli sforzi volti a mantenere e accrescere la competitività del nostro settore dei trasporti al fine di migliorare la connettività regionale e globale, creare posti di lavoro e incoraggiare la crescita. Il Consiglio si adopererà per massimizzare il contributo della politica di coesione alla crescita e all'occupazione. Saranno altresì prioritari gli investimenti nel capitale umano, nell'istruzione e nelle competenze, nelle prestazioni e nell'innovazione, fondamentali per un'economia competitiva basata sulla conoscenza.

Le tre presidenze collaboreranno strettamente con tutte le istituzioni e con altre parti interessate per migliorare ulteriormente il processo di bilancio dell'UE e portare avanti la revisione del QFP al fine di raggiungere un accordo tempestivo. Il Consiglio darà seguito ai lavori del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie, anche tramite la partecipazione a una conferenza interistituzionale con i parlamenti nazionali.

Questo settore prioritario comprende:

- Questioni di bilancio, tra cui:
 - * procedura annuale di scarico per il 2014 e il 2015
 - * bilancio dell'UE per il 2017 e controllo costante dei pagamenti, nonché adozione dei bilanci rettificativi e degli storni per il 2016 e il 2017
 - * revisione del quadro finanziario pluriennale
- Attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici
- Attuazione del Meccanismo per collegare l'Europa e del programma TEN-T

- Revisione dei tassi di cofinanziamento per Cipro nell'ambito della politica di coesione, dell'applicazione dell'integrazione dei cofinanziamenti della politica di coesione per i paesi partecipanti al programma, nonché delle disposizioni in materia di condizionalità macroeconomica correlate alla politica di coesione
- Follow-up delle relazioni della Commissione sull'esito dei negoziati concernenti gli accordi di partenariato e i programmi operativi per il periodo 2014-2020, gli strumenti finanziari, nonché i programmi dei Fondi strutturali e di investimento europei e il loro contributo agli obiettivi di Europa 2020
- Follow-up delle sfide in materia di attuazione riguardanti le condizionalità ex ante
- Agenda urbana
- Attuazione della politica comune della pesca (PCP) riformata, mediante i piani pluriennali di gestione della pesca e la revisione della legislazione di sostegno, come pure attraverso la dimensione esterna della PCP
- Agricoltura biologica⁹
- Regolamento relativo ai controlli ufficiali¹⁰
- Regolamento sui servizi portuali
- Follow-up del check-up del quadro normativo sulla sicurezza delle navi passeggeri dell'UE
- Revisione della direttiva sugli impianti portuali di raccolta
- Pacchetto sul cielo unico europeo (SES II +), regolamento sull'assegnazione delle bande orarie, regolamento sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo, nuova strategia in materia di aviazione, tra cui la revisione del regolamento sull'agenzia europea per la sicurezza aerea e un quadro per i sistemi aerei a pilotaggio remoto, nonché i mandati di negoziato per gli accordi in materia di aviazione
- Adozione tempestiva del quarto pacchetto ferroviario¹¹
- Revisione delle strutture consultive per lo Spazio europeo della ricerca
- Valutazione ex post del 7° programma quadro di ricerca
- Revisione intermedia del programma Orizzonte 2020
- Diffusione dell'eccellenza e ampliamento della partecipazione al Programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte 2020
- Misure volte a sostenere i giovani ricercatori, attrattiva delle carriere scientifiche e sostegno della mobilità
- Razionalizzazione del quadro relativo a monitoraggio e relazioni in materia di ricerca e innovazione
- Tabella di marcia 2016 del Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)
- Agenda europea sulla scienza aperta

⁹ I lavori sono in corso.

¹⁰ I lavori sono in corso.

¹¹ I lavori sono in corso.

- Condizioni quadro per ricerca e innovazione
- Iniziative, nell'ambito dell'articolo 185, sul partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea (PRIMA) e sul programma comune di ricerca nel Mar Baltico (BONUS 2)
- Proseguimento, conclusione e attuazione, a seconda dei casi, degli accordi internazionali in materia di scienza e tecnologia e sostegno alle iniziative pertinenti relative alla diplomazia della scienza.
- Follow-up dell'imminente strategia spaziale per l'Europa e ulteriore sviluppo delle relazioni dell'UE con l'Agenzia spaziale europea
- Revisione intermedia del programma Europa creativa.

ATTRATTIVA GLOBALE

Aumentare la competitività dell'industria europea dovrebbe consentire all'Unione di sfruttare appieno il potenziale del commercio come leva per la crescita. Le tre presidenze si impegnano a compiere progressi rapidi in tutte le fasi di competenza del Consiglio per la conclusione di accordi commerciali bilaterali, regionali e multilaterali, compreso il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP). Le tre presidenze promuoveranno inoltre gli accordi di libero scambio e incoraggeranno relazioni più strette con i paesi nel vicinato europeo. Il loro obiettivo sarà una migliore integrazione dello sviluppo sostenibile negli strumenti di politica estera dell'UE esistenti e nelle nuove opportunità della politica commerciale.

Questo settore prioritario comprende:

- Follow-up e attuazione degli accordi raggiunti nell'ambito dell'agenda di Doha per lo sviluppo dell'OMC
- Proseguimento e conclusione dei negoziati per accordi OMC multilaterali e plurilaterali nei settori delle tecnologie dell'informazione, dei servizi e dei prodotti ecologici e, se del caso, attuazione degli stessi
- Considerazione della concessione dello "status di economia di mercato" alla Cina nell'ambito dell'OMC
- Accordi di libero scambio con Canada e Singapore: finalizzazione dei lavori del Consiglio per la firma in seguito all'atteso parere della Corte di giustizia
- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti: proseguimento e conclusione dei negoziati, anche sulla protezione degli investimenti
- Proseguimento e conclusione dei negoziati sull'accordo di libero scambio UE-Giappone
- Conclusione dei negoziati sull'accordo di libero scambio con il Vietnam
- Proseguimento e conclusione, se del caso, di altri negoziati per accordi di libero scambio bilaterali e/o regionali, ad esempio con i paesi dell'ASEAN, con l'India e con i paesi del Mercosur e del vicinato meridionale. Preparazione di negoziati sulla modernizzazione degli accordi di libero scambio con il Messico e il Cile e su nuovi accordi di libero scambio con Australia e Nuova Zelanda
- Conclusione dei negoziati UE-Cina per un accordo in materia di investimenti
- Lavori volti a sviluppare una dimensione commerciale fiorente per i paesi dei vicinati orientale e meridionale e a discutere le possibilità di cooperazione ulteriore

- Considerazione della modernizzazione dell'unione doganale con la Turchia
- Sforzi dell'UE per includere i paesi BRIC nelle discipline in materia di crediti all'esportazione

UEM

A seguito della "relazione dei cinque presidenti" presentata al Consiglio europeo di giugno 2015, le tre presidenze porteranno avanti le discussioni sul completamento dell'architettura dell'UEM, proseguendo negli sforzi per migliorare il ciclo di coordinamento delle politiche economiche prendendo in considerazione le proposte presentate il 21 ottobre 2015 relativamente a una dimensione sociale rafforzata e al compimento di progressi ulteriori quanto al completamento dell'unione bancaria. Il Consiglio cercherà inoltre di compiere progressi verso l'istituzione di un'Unione dei mercati dei capitali che, nel rispetto del principio di proporzionalità, garantirà alle imprese un migliore accesso al capitale. Le presidenze del Consiglio si impegneranno attivamente nel processo di consultazione che precederà il Libro bianco della Commissione sulle proposte della fase 2 per il completamento dell'UEM, compreso il previsto gruppo di esperti ad alto livello.

Questo settore prioritario comprende:

- Follow-up della relazione dei cinque presidenti
- Rafforzamento della dimensione sociale dell'UEM
- Nuovo approccio alla crescita e alla sostenibilità europee, prendendo in considerazione la revisione della strategia Europa 2020 e l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite
- Semestre europeo rinnovato
- Preparazione delle riunioni del G20
- Direttiva sugli enti pensionistici aziendali o professionali
- Regolamento sui fondi comuni monetari
- Regolamento sulla riforma strutturale del settore bancario
- Attuazione del meccanismo di risoluzione unico
- Imminente proposta sulla risoluzione delle controparti centrali ("risoluzione degli operatori non bancari")
- Revisione del finanziamento e della governance delle strutture delle autorità europee di vigilanza
- Sistema europeo di garanzia dei depositi
- Piano d'azione relativo all'Unione dei mercati dei capitali, compresa una riduzione dei requisiti patrimoniali per gli investimenti infrastrutturali
- Proposta sulla cartolarizzazione
- Revisione della direttiva relativa al prospetto

II. UN'UNIONE CHE RESPONSABILIZZA TUTTI I SUOI CITTADINI E LI PROTEGGE

Le nostre società si trovano ancora confrontate alle conseguenze della crisi, il che ha creato notevoli difficoltà per il tessuto sociale dell'Unione. Le tre presidenze lavoreranno per preservare il modello sociale europeo nelle sue varie forme, investire nel capitale umano per fornire alle nostre società strumenti per il futuro, lottare contro la povertà e l'esclusione sociale, nonché proteggere tutti i cittadini dell'Europa, nel pieno rispetto delle competenze nazionali e della sussidiarietà.

Le tre presidenze perseguiranno la parità di trattamento, compresa la parità di genere, e l'indipendenza economica. Si adotteranno rapidamente misure per modernizzare i sistemi di istruzione e rendere più agevole l'accesso dei giovani alla formazione e all'occupazione, come pure per sviluppare l'apprendimento permanente. Le presidenze si concentreranno inoltre sul ruolo dell'istruzione inclusiva di alta qualità per tutti nel promuovere equità sociale, inclusione sociale, cittadinanza e valori europei comuni.

Saranno una priorità sistemi di protezione sociale che forniscano livelli adeguati di protezione contribuendo efficacemente, nel contempo, all'inclusione sociale e nel mercato del lavoro. Le tendenze demografiche attuali richiedono una risposta coordinata per rendere i nostri sistemi previdenziali e mercati del lavoro maggiormente in grado di affrontare i profondi cambiamenti sociali.

La protezione della salute dei cittadini dell'UE rimane un obiettivo fondamentale. Le tre presidenze porteranno avanti le discussioni su come migliorare lo stato di salute della popolazione dell'UE lottando contro le malattie non trasmissibili, sulla disponibilità di farmaci innovativi e a costi contenuti per i pazienti, nonché l'accesso a essi, come pure sulla cooperazione tra i sistemi sanitari degli Stati membri. Si presterà la debita attenzione alla sicurezza sanitaria e alla prontezza dell'UE in caso di minacce sanitarie transfrontaliere, come pure alla resistenza agli antimicrobici. Saranno portati avanti i lavori sulle proposte relative a salute e sicurezza sul lavoro e alla qualità ambientale.

L'obiettivo più ampio di garantire l'equità sociale si applica anche al settore fiscale, in cui i lavori proseguiranno. In tale contesto, si compiranno tutti gli sforzi necessari a contrastare la frode fiscale e l'evasione e l'elusione fiscali, a evitare l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili, nonché a migliorare lo scambio di informazioni.

Questo settore prioritario comprende:

- Direttiva sul miglioramento dell'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione
- Direttiva recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale
- Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 e modifiche della legislazione connessa, compresa quella sulle sostanze cancerogene
- Imminenti iniziative per affrontare le sfide connesse all'equilibrio tra vita professionale e vita privata per le famiglie lavoratrici e sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro
- Migliore accesso a beni e servizi delle persone con disabilità
- Agenda sulle nuove competenze per l'Europa, tra cui il riconoscimento reciproco delle qualifiche e altre possibili iniziative sulla modernizzazione dell'istruzione superiore
- Revisione intermedia del programma Erasmus+

- Attuazione del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per consentire a tutti i giovani di prendere parte a un'Europa diversificata, connessa e inclusiva
- Sfruttare al meglio la buona governance, l'inclusione sociale e l'istruzione nello sport e attraverso di esso, con un'attenzione particolare ai grandi eventi sportivi internazionali, alla diplomazia sportiva e alle attività di volontariato
- Pacchetto sui dispositivi medici e sui dispositivi medico-diagnostici *in vitro*
- Regolamento sui nuovi prodotti alimentari
- Preparazione delle posizioni dell'UE per la Conferenza delle parti della Convenzione quadro dell'OMS per la lotta al tabagismo (COP 7) e l'attuazione della direttiva sui prodotti del tabacco
- Proposta riveduta di direttiva del Consiglio per una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società
- Follow-up del pacchetto sulla tassazione delle società, compresa l'attuazione delle conclusioni del Consiglio in relazione alle attività dell'OCSE nell'ambito della base imponibile e trasferimento degli utili (BEPS)
- Revisione della direttiva concernente interessi e canoni
- Riferire al Consiglio europeo sulle questioni fiscali
- Codice di condotta (tassazione delle imprese) - riferire al Consiglio ECOFIN
- Un piano d'azione per un regime definitivo dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) efficace e a prova di frode

III. VERSO UN'UNIONE DELL'ENERGIA DOTATA DI UNA POLITICA LUNGIMIRANTE IN MATERIA DI CLIMA

Una delle priorità fondamentali delle tre presidenze sarà il proseguimento dei lavori verso un'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima, come indicato nell'agenda strategica. I lavori saranno portati avanti in linea con il quadro strategico per l'Unione dell'energia e con la strategia Europa 2020, che riconosce che, per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, è fondamentale operare la transizione verso un'economia verde, a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo dell'energia e delle risorse tramite la creazione di nuovi posti di lavoro "verdi" e competenze tecnologiche di livello mondiale.

Un mercato interno dell'energia completo e pienamente funzionante rimane un obiettivo fondamentale dell'Unione per il prossimo periodo. Le presidenze porteranno avanti i lavori sull'interconnessione delle infrastrutture energetiche, conformemente agli obiettivi fissati dal Consiglio europeo, anche rafforzando la cooperazione regionale e internazionale nel settore dell'energia. L'aumento della sicurezza energetica mediante la diversificazione dei fornitori, delle fonti e delle rotte rimane un obiettivo essenziale. Si proseguiranno i lavori sulla definizione del sistema di governance dell'Unione dell'energia. Si affronteranno anche l'efficienza energetica, i prezzi dell'energia e l'energia rinnovabile in quanto questioni importanti relativamente alla competitività.

Per quanto concerne il clima, le tre presidenze garantiranno un adeguato follow-up dell'esito della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti

climatici (COP 21) che si terrà a Parigi nel dicembre 2015. Si presterà l'attenzione opportuna all'attuazione del pacchetto clima-energia per il 2030, compresa la proposta sul sistema di scambio di quote di emissione (ETS) e l'attesa proposta sulla riduzione delle emissioni in altri settori ("non ETS"). Nel corso del loro mandato, le tre presidenze intendono compiere progressi significativi nei negoziati.

Le tre presidenze prenderanno in considerazione metodi di lavoro innovativi e una condivisione ulteriore di conoscenze e buone prassi. Proseguiranno i lavori sul miglioramento della regolamentazione per garantire maggiore coerenza tra le direttive dell'UE, integrazione, migliore attuazione e modernizzazione della politica dell'UE. Le tre presidenze lavoreranno inoltre a un sistema di governance dell'Unione dell'energia che comprenda tutti gli sforzi summenzionati nel settore della politica dell'energia e del clima. Al fine di migliorare l'efficienza dei preparativi per le riunioni internazionali, le presidenze istituiranno squadre comuni per l'intera durata del loro mandato, se ciò sarà ritenuto utile.

Questo settore prioritario comprende:

- Riesame del quadro in materia di efficienza energetica per i prodotti (direttiva sull'etichettatura energetica)
- Revisione dei regolamenti sulla sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas
- Riesame della decisione 994/2012 sullo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi nel settore dell'energia
- Pacchetto sulle energie rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità per la biomassa
- Pacchetto sull'efficienza energetica, compreso il riesame della direttiva sull'edilizia
- Pacchetto sull'assetto del mercato dell'energia elettrica, tra cui proposte sul nuovo assetto del mercato dell'energia elettrica, revisione del ruolo dell'ACER e cooperazione regionale
- Rafforzare la posizione dei consumatori, in particolare avvalendosi della gestione della domanda e facendo ricorso alla tecnologia intelligente
- Dimensione esterna (Comunità dell'energia, cooperazione euromediterranea nel settore dell'energia, Carta dell'energia, piano d'azione dell'UE per la diplomazia energetica, ...)
- Gas naturale liquefatto e strategia di stoccaggio
- Completamento delle infrastrutture energetiche e delle misure per raggiungere l'obiettivo di interconnessione del 15% per il 2030, tra l'altro mediante l'attuazione del programma RTE-E
- Prezzi e costi dell'energia
- Strategia integrata per ricerca, innovazione e competitività dell'Unione dell'energia
- 2ª relazione sulla situazione dell'Unione dell'energia
- Governance dell'Unione dell'energia
- Direttiva sui limiti nazionali di emissione
- Revisione della direttiva ETS
- Decisione non ETS (condivisione dello sforzo)

- Altra legislazione applicativa del pacchetto 2030 quale, ad esempio, l'inclusione di uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura (LULUCF) in tale pacchetto
- Revisione dei regolamenti che definiscono gli obiettivi relativi ai livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture e dei furgoni per il post-2020
- Follow-up della COP 21 dell'UNFCCC e preparazione e follow-up della COP 22
- Direttiva ETS sull'aviazione: follow-up dell'Assemblea 2016 dell'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO)

IV. UN'UNIONE DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia verrà sviluppato sulla base degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio europeo nel giugno 2014. Nel periodo in questione si porrà l'accento sull'attuazione, in uno spirito di fiducia reciproca, e sulla garanzia della coerenza tra tutte le politiche e gli strumenti pertinenti, compresi gli aspetti esterni.

I temi dei flussi di migrazione irregolare e della protezione internazionale continuano a essere prioritari e richiedono solidarietà e responsabilità da parte di tutti gli Stati membri. Le presidenze punteranno a individuare le lacune e a valutare nuovi modi per colmarle. Si presterà particolare attenzione al pacchetto "frontiere intelligenti" e all'attuazione delle azioni individuate nella comunicazione della Commissione del maggio 2015 sull'agenda europea sulla migrazione e nelle conclusioni del Consiglio europeo di giugno e ottobre 2015, tra cui i lavori per lo sviluppo futuro del sistema europeo comune di asilo, gli sforzi connessi a ricollocazione e reinsediamento, rimpatrio e riammissione, la gestione delle frontiere, l'intensificazione della lotta contro il traffico di esseri umani e il proseguimento dei lavori relativi alla migrazione legale. Le tre presidenze lavoreranno inoltre per garantire un miglior collegamento tra migrazione, sicurezza e politica estera. Le tre presidenze puntano a compiere progressi nelle attività legislative in corso concernenti la nuova gestione delle frontiere esterne e il nuovo codice dei visti.

Nel settore della sicurezza, a seguito della comunicazione della Commissione su un'Agenda europea sulla sicurezza, è fondamentale attuare la rinnovata strategia di sicurezza interna dell'UE. Le tre presidenze mirano ad adottare un approccio complessivo e integrato in materia di cibersicurezza e criminalità informatica, corruzione, criminalità organizzata e forme gravi di criminalità, nonché di tratta degli esseri umani, compreso lo sfruttamento del lavoro. La lotta al terrorismo continuerà a rappresentare una priorità per il Consiglio.

Per quanto riguarda il settore della giustizia, si porrà l'accento sul consolidamento e sull'efficacia degli strumenti esistenti nella pratica. Le tre presidenze promuoveranno il miglioramento della qualità della legislazione prendendo in considerazione le necessità dei cittadini, delle autorità e degli operatori del diritto. Esse si concentreranno sui progressi relativi ai diritti procedurali nei procedimenti penali e sul proseguimento della lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione, compresi i lavori sulla Procura europea. Per quanto concerne la giustizia civile, i lavori si incentreranno sul diritto di famiglia. Le tre presidenze incoraggeranno le soluzioni della giustizia elettronica. La tutela dei diritti umani costituirà un obiettivo generale e le tre presidenze cercheranno di portare avanti i lavori per l'adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Una delle priorità sarà ottenere progressi sul pacchetto sulla protezione dei dati¹².

¹² Verificare progressi sotto presidenza lussemburghese.

Questo settore prioritario comprende:

- Agenda europea sulla migrazione, tra cui:
 - * il riesame della direttiva sulla Carta blu e un nuovo approccio alla migrazione legale
 - * riesame ed eventuali modifiche del regolamento Dublino
 - * lavori su un meccanismo di ricollocazione dell'UE
 - * sforzi ulteriori per migliorare le opportunità di reinsediamento
 - * proposte per rafforzare il ruolo svolto dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
 - * efficacia dello spazio Schengen
 - * proposta di modifica della direttiva sulle procedure di asilo (direttiva 2013/32/UE) per rafforzare le disposizioni sul paese di origine sicuro
 - * attività correlate all'immigrazione irregolare, compresi rimpatri e riammissioni
 - * attività derivanti dal piano d'azione contro il traffico di migranti
 - * proposte di regimi rafforzati di protezione in prossimità dell'UE
 - * piano d'azione con la Turchia in materia di migrazione
- Rafforzamento di Frontex, anche nel contesto delle discussioni sullo sviluppo di un sistema di guardia di frontiera e costiera europea
- Proposte sulle frontiere intelligenti, compreso il sistema di ingressi/uscite e il programma per viaggiatori registrati
- Attuazione del sistema europeo comune di asilo, compreso il regolamento sulla protezione internazionale dei minori non accompagnati
- Regolamenti su un codice dei visti dell'Unione semplificato e sul visto di circolazione
- Accordi di facilitazione del rilascio e di liberalizzazione dei visti
- Allargamento dello spazio Schengen
- Regolamento Europol
- Direttiva e accordi sui codici di prenotazione
- Cooperazione operativa tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge
- Proposte legislative in materia di armi da fuoco
- Valutazione inter pares sulla criminalità informatica
- L'agenda dell'UE sulla sicurezza, tra cui
 - * follow-up della rinnovata strategia di sicurezza interna dell'UE, comprese le imminenti iniziative della Commissione sulla revisione della decisione quadro sul terrorismo, su norme migliorate in materia di armi da fuoco, sull'estensione dell'ECRIS ai cittadini di paesi terzi e sulle frodi concernenti mezzi di pagamento diversi dai contanti
 - * strategia dell'UE rinnovata sulla tratta degli esseri umani

- * riesaminare gli ostacoli alle indagini penali sulla criminalità informatica, in particolare le questioni della giurisdizione competente e le norme in materia di accesso alle prove e alle informazioni
- * nuovo ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale
- Sostenere l'istituzione di una rete europea per i diritti delle vittime
- Pacchetto sulla protezione dei dati
- Accordo quadro UE-USA sulla protezione dei dati
- Regolamento Eurojust
- Regolamento sulla Procura europea
- Tabella di marcia sul rafforzamento dei diritti procedurali degli indagati e degli imputati nei procedimenti penali, comprese in particolare le proposte sulle garanzie procedurali per i minori e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo
- Adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo
- Diritto di famiglia: regimi patrimoniali tra coniugi ed effetti patrimoniali delle unioni registrate
- Giustizia elettronica
- Regolamento che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione dei documenti pubblici
- Dialogo sullo stato di diritto
- Revisione del regolamento "Bruxelles II" relativo a competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di potestà dei genitori
- Riconoscimento reciproco delle decisioni di confisca

V. L'UNIONE COME ATTORE FORTE SULLA SCENA MONDIALE

Il contesto strategico dell'UE è cambiato a causa della globalizzazione e delle instabilità crescenti che circondano l'UE minacciando i valori e la sicurezza europei. Nel nostro contesto globale, maggiori connettività, concorrenza e complessità costituiscono per l'UE sia sfide che opportunità. L'UE dovrà affrontare queste prospettive incerte in cui coesistono minacce, sfide e opportunità e in cui la sicurezza interna ed esterna dell'UE sono sempre più collegate. In particolare, nel vicinato dell'UE, l'instabilità intrinseca ha comportato rischi più elevati. A est, la violazione dei principi di diritto internazionale ha minato l'ordine di sicurezza europeo e ha portato a tensioni geopolitiche. Il sud è caratterizzato prevalentemente da conflitti e violazioni dei diritti umani, che hanno creato sfide durature sul piano umanitario, socioeconomico e della sicurezza. In questo contesto di instabilità nel più ampio vicinato, la credibilità del processo di allargamento e i progressi effettivi della regione dei Balcani occidentali verso l'adesione all'UE continuano a essere strategicamente importanti.

Un "arco di instabilità" che si estende dall'Europa orientale al Sahel colpisce la sicurezza stessa dell'UE e rischia di compromettere i suoi interessi e valori condivisi. L'UE deve affrontare le minacce emergenti quali minacce ibride, gruppi terroristici che dispongono di risorse enormi (come l'ISIL/Da'esh) e attacchi informatici, come pure le minacce perenni quali proliferazione,

pirateria, estremismo e terrorismo. La maggiore mobilità umana ha posto problematiche come la migrazione irregolare e la tratta e il traffico di esseri umani. I diritti umani universali e i valori democratici subiscono l'attacco delle ideologie ostili e della propaganda.

La migrazione rimarrà sicuramente in primo piano nell'agenda internazionale. Per quanto riguarda gli aspetti esterni della migrazione, l'agenda del trio porrà in evidenza l'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, le conclusioni del Consiglio europeo di aprile, giugno e ottobre 2015, l'esito della riunione dei capi di Stato o di governo del settembre 2015 e i risultati del vertice di La Valletta dell'11 e 12 novembre 2015, come pure la conferenza ad alto livello sulla rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali dell'8 ottobre 2015. Le misure concordate in materia di migrazione dovranno essere attuate e valutate nel 2016 e nel 2017 in quanto alcune di esse richiedono un approccio a medio o lungo termine, in particolare quelle volte ad arginare i flussi di migrazione irregolare e ad affrontarne le cause profonde rafforzando la cooperazione con i paesi di origine e di transito in modo integrato.

Per quanto concerne la lotta al terrorismo, le ambiziose conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del febbraio 2015 dovranno essere attuate ulteriormente, in particolare relativamente alle attività esterne di lotta al terrorismo, compresi dialoghi politici rafforzati in materia di lotta al terrorismo, i piani d'azione e i progetti di sviluppo delle capacità con i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.

La risposta dell'UE dovrà includere un approccio alla sicurezza e alla diplomazia congiunto e orientato all'esterno. Si dovrà ricorrere alle politiche e agli strumenti dell'UE pertinenti in modo più strategico, al fine di proteggere e promuovere i valori e gli interessi dell'UE. A tale proposito, la futura strategia globale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza ricoprirà un ruolo fondamentale nel definire le nostre ambizioni e i nostri obiettivi politici, come pure gli strumenti per conseguirli. Il riesame della politica europea di vicinato e la revisione intermedia dello strumento europeo di vicinato saranno essenziali per definire un nuovo approccio nei confronti dei nostri vicini. La differenziazione sarà fondamentale, garantendo che gli approcci dell'UE tengano conto delle situazioni specifiche dei paesi partner. L'applicazione efficace e coerente delle politiche dell'UE relative all'azione esterna è essenziale, lavorando sulla base di un approccio globale che metta in relazione, tra l'altro, diplomazia, commercio, energia, sviluppo, migrazione, diritti umani come pure sicurezza e difesa.

Ciò comprenderà lo sviluppo ulteriore della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), poiché le missioni e le operazioni della PSDC continuano a contribuire significativamente alla pace e alla stabilità internazionali. È necessario rafforzare le capacità civili e militari dell'UE e adattare meglio la PSDC alle sfide presenti e future, comprese le considerazioni relative ai diritti umani. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2015, l'UE dovrebbe intensificare ulteriormente la cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa, anche a livello internazionale, in stretto coordinamento con parti internazionali quali le Nazioni Unite e la NATO, come pure con l'industria europea della difesa. Per l'Agenzia europea per la difesa è previsto un ruolo di facilitatore. Sono fondamentali anche una più intensa cooperazione con le organizzazioni partner, una maggiore complementarità e lo scambio reciproco di informazioni, in particolare con le Nazioni Unite, l'OSCE, la NATO e l'Unione africana, in settori quali le minacce ibride, la sicurezza marittima, la reazione rapida e la sicurezza informatica. Si continueranno a incoraggiare i contributi dei partner alla PSDC. Si prevedono inoltre l'attuazione dello sviluppo di capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo in un ambito geografico flessibile, nonché l'elaborazione di un quadro strategico a livello dell'UE per la riforma del settore della sicurezza, condiviso dalla PSDC e dalla politica di cooperazione allo sviluppo.

È fondamentale rafforzare i partenariati al di là del vicinato, in particolare con attori di interessi affini ma anche con partner la cui influenza globale e regionale è in crescita, come pure con organizzazioni multilaterali e altri consessi. Per riuscire a far sentire sufficientemente il proprio peso, l'UE deve essere unita nel difendere i valori e gli interessi europei; le sue azioni (sia interne sia

esterne) sono guidate e indirizzate dai diritti umani, che rimangono un valore fondamentale dell'UE.

Le Americhe presentano opportunità che devono essere sfruttate pienamente. Nel complesso, l'UE può contare su molte risorse che le consentono di impegnarsi ed esercitare un'influenza positiva. Una relazione strategica forte ed efficace con gli Stati Uniti rende possibile una stretta cooperazione su varie questioni connesse alla politica estera e di sicurezza. L'UE si adopererà per rafforzare la cooperazione reciproca in materia di commercio, sicurezza energetica, PSDC e protezione dei dati.

In Asia vi sono tensioni tra gli attori regionali che competono per esercitare la propria influenza. L'UE ha un interesse strategico reale nel promuovere la stabilità in Asia e cercherà di trasmettere un messaggio forte del suo impegno verso l'Asia e la sua integrazione regionale, anche in occasione dell'11° vertice ASEM che si terrà nel luglio 2016. L'UE porterà avanti il dialogo con i paesi dell'Asia centrale attuando la strategia UE-Asia centrale riveduta nel giugno 2015.

L'UE, in stretta cooperazione con i paesi africani, continuerà a lavorare all'attuazione della tabella di marcia UE-Africa adottata in occasione del vertice del 2014 e a preparare il prossimo vertice. L'impegno continuo dell'UE mirerà a prevenire e ad affrontare le situazioni di crisi, a contribuire alla pace e alla stabilità, nonché a contenere i crescenti flussi di migrazione irregolare e a lottare contro il terrorismo, in stretta cooperazione con l'Unione africana, con le organizzazioni regionali e con i partner internazionali. L'UE continuerà ad attuare le strategie regionali e i piani d'azione di accompagnamento al fine di contribuire alla sicurezza e allo sviluppo delle regioni del Sahel, del Golfo di Guinea e del Corno d'Africa.

Parte di queste riflessioni politiche sarà l'adattamento a tali nuove realtà e sfide globali delle relazioni dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) dopo il 2020 (post-Cotonou).

Le sfide globali continueranno a occupare un ruolo di primo piano nell'agenda internazionale nel 2016 e nel 2017. Alla Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 21) di Parigi, l'UE si prefigge di raggiungere un accordo ambizioso e vincolante sulla protezione del clima che dovrà essere attuato sia dall'UE sia dai suoi partner. Si dovrà esaminare la preparazione di un secondo piano d'azione diplomatico in materia di clima, alla luce delle implicazioni internazionali dell'accordo di Parigi. Per quanto riguarda la promozione della sicurezza energetica dell'UE, sarà importante valutare l'attuazione degli elementi esterni della comunicazione sull'Unione dell'energia approvata dal Consiglio europeo del marzo 2015, in particolare relativamente al sostegno degli sforzi di diversificazione dell'UE con gli strumenti di politica estera.

La politica di sviluppo e la cooperazione allo sviluppo continuano a essere elementi centrali dell'azione esterna dell'UE. Quest'ultima continuerà ad adoperarsi per rendere il suo aiuto allo sviluppo più efficace e mirato. A tal fine, l'UE intensificherà altresì gli sforzi per collegare i programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri attraverso la programmazione congiunta. L'UE e i suoi Stati membri proseguiranno inoltre i loro sforzi per collegare meglio i loro strumenti e meccanismi relativi alle relazioni esterne, in linea con i principi dell'approccio globale dell'UE.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile concordata a New York fornirà un nuovo quadro globale per gli sforzi rivolti allo sviluppo sostenibile. Di conseguenza, il programma del trio si incentrerà sull'attuazione di tale agenda, compresa l'attuazione interna dell'UE nelle sedi opportune.

Le politiche dell'UE dovranno essere esaminate in linea con i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso un approccio multipartecipativo. Allo stesso modo, promuovere la coerenza delle politiche per lo sviluppo continua a essere importante al fine di concretizzare le ambizioni dell'agenda 2030 dell'UE per lo sviluppo sostenibile. In tale ambito, rivestono

importanza anche i riesami degli strumenti di sviluppo e le discussioni sulle relazioni UE-ACP dopo il 2020 (post-Cotonou).

In un contesto di crisi multiple e prolungate, caratterizzate da un numero senza precedenti di sfollati, l'UE continuerà a contribuire all'inoltro efficace degli aiuti umanitari alle persone colpite da conflitti, instabilità e calamità naturali. Il primo vertice umanitario mondiale del maggio 2016 darà slancio ad approcci innovativi e al rafforzamento della responsabilità collettiva della comunità internazionale al riguardo.

Paesi Bassi, Slovacchia e Malta collaboreranno in seno al Consiglio dell'Unione europea per un impegno condiviso incentrato sui paesi con una prospettiva di adesione, sul vicinato e sulle regioni a esso adiacenti, nonché sui partner strategici dell'UE, a sostegno delle azioni dell'alto rappresentante e della Commissione.

APPENDICE IV

ELENCO DEGLI ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

AA	<i>Accordi di Associazione</i>
ACER	<i>Agenzia europea dei regolatori</i>
ACP	<i>Africa, Caraibi e Pacifico</i>
ADI	<i>Agenda Digitale Italiana</i>
AESA	<i>Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea</i>
AFAM	<i>Alta Formazione Artistica e Musicale</i>
AGCM	<i>Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato</i>
AIEA	<i>Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica</i>
ALS	<i>Accordi di Libero Scambio</i>
ANPR	<i>Anagrafe Popolazione Residente</i>
APR	<i>Aeromobili a Pilotaggio Remoto</i>
ASA	<i>Accordo di Stabilizzazione e Associazione</i>
ASEAN	<i>Association of South-East Asian Nations</i>
ASEM	<i>Asia–Europe Meeting</i>
ASL	<i>Accordo di Libero Scambio</i>
BBI JTI	<i>Bio-Based Industries Joint Technology Initiative / Iniziativa Tecnologica Congiunta sulle bio-industrie</i>
BDA	<i>Banca Dati Anagrafica</i>
BEI	<i>Banca Mondiale per gli Investimenti</i>
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting</i>
BRIDGE	<i>BRIdging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and research</i>
CAPD	<i>Cooperation Agreement on Partnership and Development</i>
CERT	<i>Computer Emergency Response Team</i>
CIAE	<i>Comitato Interministeriale per gli Affari Europei</i>
CIE	<i>Carta d'Identità Elettronica</i>
COCOLAF	<i>Comitato europeo lotta antifrode</i>
CoE	<i>Council of Europe</i>
COLAF	<i>Comitato per la Lotta contro le Frodi nei confronti dell'Unione europea</i>
COPEN	<i>Cooperazione in Materia Penale</i>
COREPER	<i>Comitato dei rappresentanti permanenti</i>
COSME	<i>EU Programme for the Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises</i>
CPC	<i>Codice di Procedura Civile</i>
CREA	<i>Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria</i>
CTN	<i>Cluster Tecnologici Nazionali</i>

CTV	<i>Comitato Tecnico di Valutazione</i>
CWG-Internet	<i>Council Working Group on International Internet-related Public Policy Issues</i>
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreements</i>
DCSA	<i>Direzione centrale per i servizi antidroga</i>
DECT	<i>Digital Enhanced Cordless Telecommunication</i>
DGSIA	<i>Direzione Generale dei Sistemi informativi Automatizzati</i>
DPE	<i>Dipartimento per le Politiche Europee</i>
EAC	<i>East African Community</i>
EASA	<i>European Aviation Safety Agency</i>
EASI	<i>Employment and social innovation</i>
EASO	<i>European Asylum Support Office</i>
ECCs	<i>European Consumer Centres</i>
ECDC	<i>European Centre for Disease Prevention and Control</i>
ECHA	<i>European Chemicals Agency</i>
ECOWAS	<i>Economic Community Of West African States</i>
EDA	<i>European Defence Agency</i>
EDEN	<i>European Destinations of Excellence</i>
EES	<i>Entry/Exit System</i>
EESSI	<i>Electronic Exchange of Social Security Information</i>
EFSI	<i>European Fund for Strategic Investments</i>
EFTA	<i>European Free Trade Association</i>
EGA	<i>Environmental Goods Agreement</i>
EGMLTF	<i>Expert Group on Money Laundering and Terrorist Financing</i>
EIGE	<i>European Institute for Gender Equality</i>
EIO	<i>European Investigation Order / Ordine di Indagine Europeo</i>
ELENA Project	<i>Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women</i>
ENACTING	<i>Enable cooperation and mutual learning for a fair posting of workers</i>
END	<i>Esperti Nazionali Distaccati</i>
ENI	<i>Strumento europeo di vicinato</i>
ENIT	<i>Agenzia Nazionale Italiana per il Turismo</i>
EPA	<i>Economic Partnership Agreements</i>
EPPO	<i>Procura Europea</i>
EQF	<i>European Qualifications Framework</i>
EQUINET	<i>European Network of Equality Bodies</i>
ESA	<i>European Space Agency / Eastern and Southern African states</i>
ESCO	<i>Employment classification of skills/competences, qualifications and occupation</i>
ESFRI	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructure</i>
ESM	<i>European Stability Mechanism</i>
ESVAC	<i>European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption</i>

EUBAM Rafah	<i>European Union Border Assistance Mission for the Rafah crossing point</i>
EUCAP Nestor	<i>Maritime Capacity Regionale Mission Building nel Corno d'Africa e l'Oceano Indiano occidentale</i>
EUDAMED	<i>European Database on Medical Devices</i>
EU ETS	<i>EU Emissions Trading System</i>
EULEX KOSOVO	<i>European Union Rule of Law in Kosovo</i>
EUNAVFOR MED	<i>European Union Naval Force Mediterranean</i>
EUPAE	<i>European Public Administration Employers</i>
EUPAN	<i>European Public Administration Network</i>
EUPOL	<i>European Union Police</i>
EUPOL COPPS	<i>EU Police Mission in the Palestinian Territories</i>
EURES	<i>European Employment Services / Rete Europea dei servizi dell'occupazione</i>
EUROPOL	<i>European Police Office</i>
EUSAIR	<i>EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region</i>
EUSALP	<i>EU Strategy for the Alpine Region</i>
EUTM SOMALIA	<i>European Union military Training Mission in Somalia</i>
EWoS	<i>European Week of Sport</i>
FAMI	<i>Fondo asilo migrazione e integrazione</i>
FATF	<i>Financial Action Task Force</i>
FCTC	<i>Framework Convention on Tobacco Control</i>
FEAD	<i>Fund for Europea Aid for the Most Deprived / Fondo Aiuti Europei per sostenere le persone Indigenti</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FEP	<i>Fondo Europeo per la Pesca</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FLEGT	<i>Forest Law Enforcement, Governance and Trade</i>
FMI	<i>Fondo Monetario Internazionale</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo</i>
FESR	<i>Fondo Europeo Sviluppo Regionale</i>
FRA	<i>European Union Agency for Fundamental Rights / Agenzia europea per i diritti fondamentali</i>
FTT	<i>tassa sulle transazioni finanziarie</i>
GAF	<i>Gruppo Anti Frode</i>
GAI	<i>Giustizia e Affari Interni</i>
GBER	<i>General Block Exemption Regulation</i>
GDPR	<i>General Data Protection Regulation</i>
GNL	<i>Gas Naturale Liquefatto</i>
HTA	<i>Health Technology Assessment</i>
IAI	<i>Iniziativa Adriatico-Ionica</i>
IANA	<i>The Internet Assigned Numbers Authority</i>
IBR	<i>Infectious Bovine rhinotracheitis / Rinotracheite Infettiva Bovina</i>

ICAO	<i>Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile</i>
ICC	<i>Industrie Culturali e Creative</i>
ICT	<i>Information and Communication Technologies</i>
ICANN	<i>Internet Corporation for Assigned Names and Numbers</i>
IGA	<i>Intergovernmental Agreement</i>
IGAD	<i>Intergovernmental Authority on Development</i>
ILO	<i>International Labour Organization</i>
ILUC	<i>Indirect Land Use Change</i>
IMDRF	<i>International Medical Device Regulators Forum</i>
IMI	<i>Internal Market Information</i>
IMS	<i>Irregularities Management System</i>
INTERPOL	<i>Organizzazione internazionale della polizia criminale</i>
IPA	<i>Instrument for Pre-Accession Assistance</i>
ISIL	<i>Islamic State of Iraq and the Levant</i>
ITU	<i>International Telecommunication Union</i>
ITA	<i>Information Technology Agreement</i>
IVA	<i>Imposta sul Valore Aggiunto</i>
JP	<i>Joint Programming</i>
KET	<i>Key Enabling Technologies</i>
LNG	<i>liquefied natural gas</i>
LULUCF	<i>Land Use, Land Use Change and Forestry</i>
MERCOSUR	<i>Mercado Común del Sur</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord / North Atlantic Treaty Organization</i>
OCM	<i>Organizzazione comune del mercato</i>
OCSE	<i>Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa / Organization for Security and Co-operation in Europe</i>
OCSI	<i>Organismo di Certificazione della Sicurezza Informatica</i>
ODR	<i>Online Dispute Resolution</i>
OGM	<i>Organismi Geneticamente Modificati</i>
OIE	<i>Organizzazione per la Sanità Animale</i>
OIV	<i>Organizzazione internazionale della vigna e del vino</i>
OLAF	<i>Office européen de Lutte Anti-Fraude/ Ufficio europeo per la Lotta Antifrode</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
OMPI	<i>Organisation mondiale de la propriété intellectuelle</i>
OMS	<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PARC	<i>Partnership Agreement on Relations and. Cooperation</i>
PCP	<i>Politica Comune per la Pesca</i>
PEV	<i>Politica Europea di Vicinato</i>
PES	<i>public employment services</i>
PIF Direttiva	<i>Direttiva sulla Protezione Interessi Finanziari</i>

PMCF	<i>Sperimentazione Clinica e Valutazione Clinica pre e post Market</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PNIR	<i>Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca</i>
PNR	<i>Programmi Nazionali di Riforma</i>
PNR Europeo	<i>Passenger Name Record</i>
PO	<i>Partenariato Orientale N</i>
PON	<i>Programmi Operativi Nazionali</i>
POR	<i>Programmi Operativi Regionali</i>
PPP	<i>Public Private Partnership</i>
PRA	<i>Piani di Rafforzamento Amministrativo</i>
PSC	<i>Programmi di Stabilità e Convergenza</i>
PSDC	<i>Politica di Sicurezza e Difesa Comune</i>
PSO	<i>Public Service Obligation / Obbligo del Servizio Pubblico</i>
QFP	<i>Quadro Finanziario pluriennale</i>
REACH	<i>Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals/ Regolamento concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche</i>
REC	<i>Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza / Rights Equality Citizens</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme</i>
RGE	<i>Rete Giudiziaria Europea</i>
RPAS	<i>Remotely Piloted Aircraft System</i>
SADC	<i>Southern African Development Community</i>
SBA	<i>Small Business Act</i>
SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SFOP	<i>Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca</i>
SHRD	<i>Shareholder rights Directive</i>
SIAF	<i>Sistema Informativo Antifrode</i>
SIEG	<i>Servizi di Interesse Economico Generale</i>
SLIC	<i>Committee of senior labour inspectors</i>
SNRI	<i>Strategia Nazionale di Ricerca ed Innovazione</i>
SNSI	<i>Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente</i>
SOGIS-MRA	<i>Senior Officials Group Information Systems Security — Mutual Recognition Agreement</i>
SOLVIT	<i>Effective Problem Solving in the Internal Market</i>
SPA	<i>Strategic Partnership Agreement</i>
SPAO	<i>Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione n</i>
SPC	<i>Sistema Pubblico di Connettività</i>
SPID	<i>Servizio Pubblico d'Identità Digitale</i>
SSN	<i>Sistema Sanitario Nazionale</i>
SST	<i>Space Surveillance and Tracking Support Programme</i>
STEM	<i>Settori della scienza, tecnologia, ingegneria o matematica</i>
STI	<i>Sistemi di Trasporto Intelligenti</i>
STS	<i>Cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata</i>

SUAP	<i>Sportello Unico per le Attività Produttive</i>
SUP	<i>Societas unius personae</i>
TDI	<i>Trade Defence Instrument</i>
TEN-T	<i>Trans-European Transport Networks</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea</i>
TIC (ICT)	<i>Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (cfr. ICT)</i>
TISA	<i>Trade Investment and Services Agreement</i>
TRIGGER Project	<i>Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research Project</i>
TTIP	<i>Transatlantic Trade Investment Partnership</i>
TUB	<i>Tribunale Unificato dei Brevetti</i>
UEM	<i>Unione Economica e Monetaria</i>
UNAR	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
UNCAC	<i>Convezione delle Nazioni Unite contro la Corruzione</i>
UNESCO	<i>United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization</i>
WTO	<i>World Trade Organization</i>
ZES	<i>Zona Economica Speciale</i>